







L. 6. 35

Leonardo Triestino  
1818.





Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Getty Research Institute

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARY  
SERIALS ACQUISITION  
300 NORTH ZEEB ROAD  
ANN ARBOR, MICHIGAN 48106-1500  
TEL: (313) 763-7000  
FAX: (313) 763-7000  
WWW: WWW.LIBRARY.MICHIGAN.EDU

PROSE DI. M. PIETRO BEMBO  
NELLEQUALI SI RAGIONA DEL  
LA VOLGAR LINGVA SCRITTE  
AL CARDINALE DE MEDICI CHE  
POI E STATO CREATO A SOM  
MO PONTEFICE ET DETTO PA  
PA CLEMENTE SETTIMO DIVISE  
IN TRE LIBRI.



DI MESSER PIETRO BEMBO A MONSIGNORE MESSER GIULIO CARDINALE DE MEDICI DELLA VOLGAR LINGVA  
PRIMO LIBRO.

E la natura, Monsignor M. Giulio, delle mondane cose produttrice, et de suoi doni sopra esse dispensatrice, si come ha la voce a glihuomini et la dispositione a parlar data; cosi anchora data loro hauesse necessita di parlare d'una maniera medesima in tutti; ella senza dubbio di molta fatica scemati n'haurebbe et alleuiati, che ci sopraffa. Conciosia cosa che a quelli, che ad altre regioni et ad altre genti passar cercano; che sono sempre et in ogni parte molti; non conuerrebbe, che per intendere essi gli altri, et per essere da loro intesi, con lungo studio nuoue lingue apprendessero. Anzi si come la uoce e' a ciascun polo quella stessa; cosi anchora le parole, che la uoce forma, quelle medesime in tutti essendo, ageuole sarebbe a ciascuno lo usar con le straniere nationi: ilche le piu uolte piu per la varietà del parlare, che per altro, e' faticoso et malageuole, come si uede. Percioche qual bisogno domestico, o qual ciuile commodità della uita puo essere a colui presta; che sporre non la fa a coloro, da cui esso la dee riceuere, in guisa; che sia da lor conosciuto quello, che esso ricerca? Senza che non solo il poter mostrare ad altrui cio, che tu addomandi, e' di mestiero affine che tu il consegua: ma oltre accio anchora il poterlo acconciamente et con bello et gratioso parlar mostrare quante uolte e' cagione; che un' huomo da un' altri' huomo, o anchora da molti huomini ottien quello, che non s'otterrebbe altrimenti? Ne solamente questa fatica, che io dico, del parlare; ma vn'altra anchora uie di questa maggiore sarebbe da noi lontana; se piu che una lingua non fosse a tutti glihuomini; et cio e' quella delle scritture; laquale percio che a piu largo et piu dureuole fine si piglia per noi; e' di mestiero che da noi si faccia etiandio piu perfettamente: conciosiacosa che ciascun, che scriue, d'esser letto di sidera dalle genti non pur, che uiuono; ma anchora che uiueran

no : doue il parlare da picciola loro parte, et solo per ispazio breuissimo si riceue : Ilqual parlare assai ageuolmente alle carte si manderebbe; se niuna differenza u'hauesse in lui. Hora che; qualunque si sia di cio la cagione; essere il uediamo cosi diuerso ; che non solamente in ogni general prouintia propriamente et partitamente dall'altre generali prouintie si fauella ; ma anchora in ciascuna prouintia si fauella diuersamente; et oltre accio esse stesse fauelle cosi diuersamente alterando si uanno et mutando di giorno in giorno : marauigliosa cosa è a sentire, quanta uariatione è hoggi nella Volgar lingua pur solamente ; con laqual noi et gli altri Italiani parliamo; et quanto è malageuole lo eleggere et trarne quello essemplio ; col quale piu tosto formar si debbano, et fuori mandarne le scritture. Ilche auiene percio ; che quantunque di trecento anni et piu per adietro infino a questo tempo et in uerso et in prosa molte cole siano state in questa lingua scritte da molti scrittori ; si non si uede anchora, chi delle leggi et regole dello scriuere habbia scritto basteuolmente. Et pure è cio cosa ; a cui douerebbono i dotti huomini sopra noi stati hauere inteso : conciosia cosa che altro non è lo scriuere ; che parlare pensatamente : ilqual parlare, come s'è detto, questo etiandio ha di piu ; che egli et ad infinita moltitudine d'huomini ne ua, et lungamente puo bastare. Et percio che gli huomini in questa parte massimamente sono dagli altri animali differenti ; che essi parlano ; quale piu bella cosa puo alcun' huomo hauere ; che in quella parte , per laquale gli huomini agli altri animali grandemente soprastanno, esso a gli altri huomini essere soprastante, et specialmente di quella maniera , che piu perfetta si uede che è et piu gentile? Per laqual cosa ho pensato di poter giouare a gli studiosi di questa lingua ; iquali sento hoggimai essere senza numero ; d'un ragionamento ricordandomi da Giuliano de Medici fratel Cugin uostro, che è hora Duca di Nemorso, et da M. Federigo Fregoso ; ilquale pochi anni appresso fu da Giulio Papa secondo Arcivescouo di Salerno creato ; et da M. Hercole Strozza di Ferrara, et da M. Carlo mio fratello in Vinegia fatto alquanti anni adietro in tre giornate ; et da esso mio fratello a me, che in Padoua a quelli di mi trouai essere, poco appresso raccontato ; et quello alla  
sua uerita

sua uerita più somigliantemente, che io posso, in iscrittura recandouì: nel quale perauentura di quanto accio fa mestiero, si disputo' et si disse. Ilche a uoi Monsignore, come io stimo, non sia discaro, si perche non solo le latine cose, ma anchora le scritte in questa lingua ui piaciono et diletmano grandemente: et tra le grandi cure, che con la uostra incomparabile prudentia et bonta le bisogne di santa Chiesa trattando ui pigliate continuo; la lettione delle Thoscane prose tramettete, et gliorecchi date a Fiorentini poeti alcuna fiata: et potete cio ha uere dal buon Lorenzo, che uostro zio fu, per succession preso; di cui molti uaghi et ingeniosi componimenti in molte maniere di rime et alcuni in prosa si leggono: et si anchora per questo, che della uostra Città di Firenze; et de suoi scrittori piu che d'altro si fa memoria in questo ragionamento: dallaquale et da quali hanno le leggi della lingua, che si cerca, et principio et accrescimento et perfettione ha uita. Percioche essendo in Vinegia non guari prima uenuto Giuliano; ilquale, come sapete, a quel tempo Magnifico per soprano me era chiamato da tutti; nel tempo, che uoi et egli et Pietro et il Cardinale de Medici suoi fratelli per la uenuta in Italia et in Firenze di Carlo ottauo Re di Francia di pochi anni stata fuori della patria uostra dimorauate: ilqual Cardinale, la Dio merce, hora Papa Leon Decimo et Signor mio a uoi ha l'ufficio et il nome suo lasciato; et gli due, che io dissi, M. Federigo, che il piu giouane era, et M. Hercole ritrouandouisi per loro bisogne altresì; mio fratello a desinare gl'inuito seco; si come quegl'huomini; iquali et per cagion di me; che et delluno di lor fui, et de gli altri anchor sono; et perche il ualeuano; egli amaua et honoraua sopra gli altri. Era per auentura quel di il giorno del natal suo; che a dieci di di Dicembre ueniua; ne ad esso doueua ritornar piu; se non in quanto infermo et con poca uita il ritrouasse: percio che egli si mori a trenta di del Dicembre che seguì appresso. Ora hauendo questi tre con mio fratello desinato, si come egli mi raccontaua; et arden do tuttauia nella camera, nella quale essi erano, alquanto dallor discosto un buon fuoco; disse M. Hercole; ilquale per accidente d'infermita sciancato et debole era della persona; Io Signori con licentia di uoi al fuoco m'accosterò, non perche io freddo habbia;

ma accio che io non l'habbia. Come a uoi piace, rispose a M. Hercole mio fratello; et a glialtri due riuoltosi seguito; Anzi fie bene, che anchor noi ui ci accostiamo. Accostiamuici, disse Giuliano: che questo Rouaio; che tutta mattina ha soffiato; accio fare ci conforta. Perche leuatifi, et M. Federigo altresì, et auici natouifi, et recatoui da famigliari le sedie, essi a sedere ui si posero al dintorno; il che fatto disse M. Hercole a Giuliano; Io non ho altra fiata cotesta uoce udito ricordare; che uoi Magnifico Rouaio hauete detto. Et perauentura se io uodita l'hauessi, intesa non l'hauerei; se la stagione non la mi hauesse fatta intendere; come hora fa. Percio che io stimo, che Rouaio sia uento di Tramontana; il cui fiato si sente rimbombare tutta uia. A che rispostogli da Giuliano, che cosi era; et di questa uoce d'una cosa in altra passando uenuti a dire della Volgar lingua; con laquale non solamente ragioniamo tutto di, ma anchora scriuiamo; et ciascuno de glialtri honoratamente parlandone, et in questo tra se conuenendo, che bene era lo scriuere uolgarmente a questi tempi; M. Hercole; il quale solo della Latina uago, et quella cosi lodeuolmente, come s'e' ueduto in molte maniere di uersi usando, quell'altra sempre, si come uile et pouera et dishonorata scherniua; disse; Io non so per me quello che uoi in questa lingua ui trouiate; perche si debba cosi lodarla et usarla nello scriuere, come dite. Ben uorrei, et sarei bemi caro; che o uoi haueste me a quello di lei credere persuaso, che uoi ui credete, in maniera, che uoglia mi uenisse di scriuere alle uolte Volgarmente, come uoi scriuete; o io uoi suolger da cotesta credenza potessi; et nella mia openione trahendoui esser cagione, che uoi altro che latinamente non scriueste. Et sopra tutto M. Carlo uorrè io cio potere con M. Pietro uostro fratello; del quale sicuramente m'incresce; che essendo egli nella Latina lingua gia auezzo, egli la tralasci et trametta cosi spesso, come egli fa, per iscriuere Volgarmente. Et cosi detto si tacque. Al lhora mio fratello uedendo glialtri star cheti cosi rispose. Io mi credo, che a ciascuno di noi, che qui siamo, farebbe uie piu ageuole in fauore di questo lodare et usare la Volgar lingua, che noi souente facciamo, laquale uoi parimente et schifate et uituperate sempre,

sempre , arrearui tante ragioni , che uoi in tutto mutaste sentenza; che a voi possibile in alcuna parte della nostra openione leuar noi . Non dimeno M. Hercole io non mi marauiglio molto , non ha uendo uoi anchora dolcezza ueruna gustata dello scriuere et comporre Volgarmente ; si come colui , che di tutte quelle della latina lingua ripieno a queste prendere non ui sete uolto giamai ; se u'incresce che M. Pietro mio fratello tempo alcuno et opera ui spenda et consumi del Latinamente scriuere tralasciandosi , come dite . Anzi ho io de glialtri anchora dotti et scientiati solamente nelle Latine lettere gia uditi allui medesimo dannare questo stesso , et rimprouerarglielo : a quali egli brieuemente suole rispondere , et dir loro , che a te altrettanto incresce di loro alloncontro : iquali molta cura et molto studio nelle altrui fauelle ponendo , et in quelle maestreuolmente essercitandosi non curano , se essi ragionar non fanno nella loro ; a quelli huomini rassomigliandogli , che in alcuna lontana et solinga contrada palagi grandissimi di molta spesa a marmi et ad oro lauorati et risplendenti procacciano di fabbricarli ; et nella loro citta habitano in uilissime case . Et come , disse M. Hercole , stima egli M. Pietro , che il Latino parlare ci sia lontano ? Certo si ; che egli lo stima , rispose mio fratello , non da se solo posto ; ma bene in rispetto et in comperatione del Volgare : ilquale e a noi piu uicino : quando si uede che nel Volgare tutti noi tutta la uita dimoriamo : il che non auiene del Latino : Si come a Romani huomini era ne buoni tempi piu uicina la Latina fauella , che la Greca : conciosia cosa che nella Latina essi tutti nasceuano , et quella insieme col latte dalle nutrici loro beano , et in essa dimorauano tutti glianni loro comunemente : Doue la Greca essi apprendeuano per lo piu gia grandi ; et usauonla rade uolte : et molti di loro perauentura ne l'usauano , ne l'apprendeuano giamai . Ilche a noi auiene della Latina: che non dalle nutrici nelle culle ; ma da maestri nelle Schuole ; et non tutti , anzi pochi l'apprendiamo ; et presa non a ciascun' hora la usiamo , ma di rado , et alcuna uolta non mai . Qui ui seguitando le parole di mio fratello , Così e , disse il Magnifico , senza fallo alcuno M. Hercole ; come il Bembo dice ; et que

Ito anchora piu oltre; che a noi la Volgar lingua non solamente uicina si dee dire che ella sia; ma natia et propria; et la Latina straniera. Che si come i Romani due lingue haueano, una propria et naturale; et questa era la Latina; l'altra straniera; et quella era la Greca; cosi noi due fauelle possediamo altresì; l'una propria et naturale et domestica, che è la Volgare; istrana et non naturale l'altra, che è la Latina. Vedete hora, quale di uoi due in cio è piu tosto da biasimare et da riprendere, o M. Pietro; ilquale usando la fauella sua natia non percio lascia di dare opera et tempo alla straniera; o uoi; che quella schernendo et rifiutando, che natia uostra è, lodate et seguitate la strana. Io son contento di concederui M. Carlo et Giuliano, disse lo Strozza, che la Volgare fauella piu a noi uicina sia, o anchora piu naturale et propria, che la Latina non si uede essere, in quella guisa medesima; che a Romani era la Latina piu uicina et piu naturale, della Greca; pure che mi concediate anchor uoi quello; che negare per niun modo non mi si puo; che si come a quel tempo et in que dotti secolierane Romani huomini di molta maggiore dignita et stima la Greca lingua, che la Latina; cosi tra noi hoggi molto piu in prezzo sia et in honore et riueranza la Latina hauuta, che la Volgare. Ilche se mi si conciede; come si potra dire; che ad alcun popolo ha uente due lingue, l'una piu degna dell'altra et piu honorata, egli non si conuenga uie piu lo scriuere nella piu lodata, che nella meno? Oltra che se è uero quello, che io ho udito dire alcuna uolta, che la nostra Volgar fauella stata sia etiandio fauella medesima uolgare a Romani, con laquale tra essi popolarosamente si sia ragionato, come hora si ragiona tra noi, tutta uolta senza passar con lei nello scriuere, alquale noi piu arditi et meno consigliati passiamo; noi non solamente la meno pregiata fauella et men degna da Romani riputata, ma anchora la rifiutata et del tutto per uile scacciata dalle loro scritture haremmo a quella preposta, a cui essi tutto il grido et tutto l'honore dato hanno, la Volgar lingua alla Latinane nostri componimenti preponendo: la onde et di molta presontione potremmo essere dannati; poscia che noi nelle lettere quello, che i Romani huomini hanno schifato, seguitiamo;

et di

et di poca consideratione; in quanto potendo noi a bastanza col loro essemplio della Latina lingua contentarci, caricare ci siamo uoluti di souerchio peso dishonorata fatica et biasimeuole procacciando. Alle cui parole il Magnifico senza dimora cosi rispose, Egli ui fara bene M. Hercole da me et da M. Carlo conceduto et da M. Federigo anchora; i quali tutti in questa contesa parimente contra uoi sentiamo; che ne primi buoni tempi da Romani huomini fosse la Greca lingua in piu dignita hauuta, che la latina; et al presente alla Latina altresì piu honore si dia, che alla uolgare; il che puo a uenire, si perche naturalmente maggiore honore et riuerenza pare che si debba per noi alle antiche cole portare, che alle nuoue; et si anchora percio, che et allhora la Greca lingua piu degni et reuerendi scrittori hauea et in maggior numero, che non hauea la Latina; et hora la Latina medesimamente molti piu hauere se ne uede di gran lunga et piu honorati, che non ha la Volgare. Ma non per tutto cio ui si concedera, che sempre nella piu degna lingua si debba scriuere piu tosto, che nella meno. Percio che se a questa regola douessero gliantichi huomini consideratione et risguardo hauere hauuto; ne i Romani haurebbono giamai scritto nella Latina fauella, ma nella Greca; ne i Greci altresì si farebbono al comporre nella loro cosi bella et cosi rotunda lingua dati, ma in quella de loro maestri Phenici et questi in quella d' Egitto, o in alcun'altra; et a questo modo di gente in gente a quella fauella ritornando, nellaquale primieramente le carte et glinchiostri si trouarono, bisognera dire, che male ha fatto qualunque popolo et qualunque natione scriuere ha uoluto in altra maniera; et male sia per fare, qualunque altramente scriuera; et saremo a credere constretti; che di tante et cosi differenti guise et tra se diuerse et lontane di parlari, quante sono per adietro state, et saranno per innanzi fra tutti gli huomini; quella una forma, quell' un modo solo di lingua, con laquale primieramente sono state tessute le scritture, sia nel mondo da lodare et da usare, et non altra; il che è troppo piu fuori del conuenueuole detto; che mestier faccia che se ne questioni. E' dunque bene M. Hercole confessare, che non le piu degne et piu honorate fauelle siano da usare tra gli huomini nello scriuere; ma le proprie loro; quando sono di qualita, che riceuere

possano quando che sia anchora esse dignita et grandezza: si come era la latina ne buoni tempi: alla quale Cicerone; percioche tutta quella reputatione non l'era anchor data, che ad esso pareo che le si conuenisse dare, sentendola capeuole a tanta riceuerne; quanta ella dapoi ha per sua et per altrui opera riceuuto; s'ingegna accrescere auttorita in molte delle sue compositioni lodandola, et consigliando i Romani huomini et inuitandogli allo scriuere Romanamente, et a fare abondeuole et ricca la loro lingua piu che l'altrui. Questo medesimo della nostra Volgare M. Cino et Dante et il Petrarca et il Boccaccio et degli altri di lontano preuedendo, et con essa molte cose et nel uerso et nella prosa componendo, l'hanno tanta auttorita acquistata et dignita; quanta ad essi e bastato per diuenire famosi et illustri; non quanta perauentura si puo in sommo allei dare et accrescere scriuendo. Perche non solamente senza pietà et crudeli doueremmo essere dalle genti riputati dallei nelle nostre memorie partendoci, et ad altre lingue passando; quasi come se noi dal sostentamento della nostra madre ci ritraheffimo per nutrire una donna lontana; ma anchora di poco giudicio: concio sia cosa che percio che questa lingua non si uede anchora essere molto ricca et ripiena di scrittori; chiunque hora Volgarmente scriuera, potra sperare di meritar buona parte di quella gratia, che a primi ritrouatori si da delle belle et laudeuoli cose: la doue scriuendo Latinamente allui si potra dire quello, che a Romani si solea dire, iquali allo scriuer Greco si dauano; che essi si faticauano di porre alberi alla selua. Che doue dite M. Hercole, che la nostra Volgar lingua era etiamdio lingua a Romani ne gli antichi tempi; io stimo che uoi ci tentiate: che non posso credere che uoi il uicrediate: ne niuno altresì credo io essere, che il si creda. Allhora M. Federigo; ilquale gli altri ascoltando buona pezza s'era taciuoto; disse: Io non so gia quello, che io della credenza di M. Hercole mi debba credere; ilquale io sempre Giuliano per huomo giudiciosissimo ho conosciuto. Tanto ui posso io ben dire; che io questo, che esso dice, ho gia udito dire a degli altri, et sopra tutto ad uno, che noi tutti amiamo grandemente et honoriamo, et ilquale di buonissimo giudicio suole essere in tutte le cose; come che egli  
in questa



in questa senza dubbio niuno prenda errore. Et perche, disse lo Strozza, prende egli cosi errore costui M. Federigo, come uoi dite? Per questo, rispose M. Federigo; che se ella stata fosse lingua a quelle stagioni; se ne uederebbe alcuna memoria ne gli antichi edificii et nelle sepulture; si come se ne uedono molte della Latina et della Greca. Che, come ciascuno di noi fa, infiniti sassi sono in Roma serbati dal tempo infino a questo di scritti con Latine uoci, et al quanti con Greche; ma con Volgari non niuno. Et mostranuisi a riguardanti in ogni parte et in ogni uia titoli di uilissime persone in pietre senza niuna dignita scritti, et con uoci nelle Regole della lingua et della scrittura peccanti; si come il uolgo alle uolte quando parla, et quando scriue, fa: non dimeno tutti o Greci o Latini. Che se la Volgar lingua a que tempi stata fosse; posto che ella fosse stata piu nel uolgo, come que tali dicono, che nel senato, o ne grandi huomini; impossibile tuttauia pure sarebbe, che almeno tra queste basse et uili memorie, che io dico, non se ne uedesse qualche segno. Oltra che ne libri anchora si sarebbe ella come che sia trapezata et passata infino a noi. che non e lingua alcuna in alcuna parte del mondo, doue lo scriuere sia in usanza; con laquale o uersi, o prosa non si compongano, et molto o poco non si scriua; solo che ella acconcia sia alla scrittura; come si uede che e questa. Perche si puo conchiudere; che si come noi hora due lingue habbiamo ad usanza, una moderna, che e la Volgare; l'altra antica, che e la Latina; cosi haueano i Romani huomini di quelli tempi et non piu: et queste sono la Latina, che era loro moderna; et la Greca, che era loro antica. Ma che essi una terza n'haessero, che loro fosse meno in prezzo che la Latina; niuno, che dirittamente giudichi, estimerà giamai. Et se noi al presente la Greca lingua etiandio appariamo: il che s'e fatto con piu cura et studio in questa nostra eta, che nelle altre piu sopra: merce in buona parte Giuliano del vostro singulare et uenerando et non mai a bastanza lodato et honorato padre; ilquale a giouare in cio anchora le genti del nostro secolo, et ad ageuolar loro lo assueuimento delle Greche lettere maestri et libri di tutta l'Europa et di tutta l'Asia cercando et inuestigando, et schuole fondando, et ingegni solleuando, s'e molt' anni

con molta diligenza faticato : ma se noi, dico, questa lingua appa-  
riamo ; cio solamente ad utilita della Latina si fa ; laquale dalla Gre-  
ca diriuando non pare che compiutamente apprendere et tenere et  
posseder tutta si possa senza quella : et non perche pensiamo di scri-  
uere et comporre Grecamente : che niuno e', che a questo fare pon-  
ga opera, se non per gioco. Taceuasi detto fin qui M. Federi-  
go : et glialtri affermauano che egli dicea bene ciascun di loro a que-  
ste ragioni molte altre pruoue , et molti argomenti aggiugnendo :  
quando M. Hercole, Ben ueggo io disse, che troppo dura impre-  
sa ho pigliata a solo et debole con tre contendere cosi pronti guer-  
rieri et cosi spediti. Pure percio che piu d'honoremi puo essere lo  
hauere hauuto ardire di contrapormi ; che di uergogna , se auerra  
che io uinto et abbattuto ne sia ; io seguira tuttauia piu tosto per  
intendere da uoi delle cose, che io non so ; che per contendere. Et  
lasciando le altre parti da canto, se la nostra Volgar lingua non era  
a que tempi nata, ne quali la Latina fiori ; quando et in chemodo  
nacque ella ? Ilquando, rispose M. Federigo , sapere appunto ,  
che io mi creda, non si puo : se non si dice che ella cominciamento  
pigliasse infino da quel tempo ; nelquale incominciarono i Barba-  
ri ad entrare nella Italia, et ad occuparla : et secondo che essi ui di-  
morarono, et tenner pie ; cosi ella cresceffe, et uenisse in istato. Del  
come, non si puo errare a dire , che essendo la Romana lingua et  
quelle de Barbari tra se lontanissime ; essi a poco a poco della no-  
stra hora une, hora altre uoci, et queste troncamente et imperfetta-  
mente pigliando, et noi apprendendo similmente delle loro , se ne  
formasse in processo di tempo, et nascessene una nuoua : laquale al-  
cuno odore et dell'una e dell'altra ritenesse ; che questa Volgare e',  
che hora usiamo : laquale se piu somiglianza ha con la Romana,  
che con le Barbare hauere non si uede ; e' percio ; che la forza del na-  
tio cielo sempre e' molta ; et in ogni terra meglio mettono le pian-  
te, che naturalmente ui nascono ; che quelle, che ui sono di lontani  
paese portate. Senza che i Barbari , che a noi passati sono , non  
sono stati sempre di natione quegli medesimi ; anzi diuersi : et hora  
questi Barbari la loro lingua ci hanno recata, hora quegli altri, in  
maniera, che ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuo-  
ua nata

ua nata lingua non ha potuto. Conciosia cosa che et Francesi et Borgognoni et Tedeschi et Vandali et Alani et Vngheri et Mori et Turchi et altri popoli uenuti ui sono , et molti di questi piu volte; et Gothi altresì : iquali una uolta frallaltre settanta anni continui ui dimorarono. Successero a Gothi i Longobardi : et questi primieramente da Narsete sollecitati ; si come potete nelle historie hauer letto ciascuno di voi ; et fatta una grande et marauigliosa hoste con le mogli et co figliuoli et con tutte le loro piu care cose ui passarono , et occuparonla , et furonne per piu di dugiento anni possessori. Presi adunque et costumi et leggi quando da questi Barbari , et quando da quegli altri , et piu da quelle nationi , che posseduta l'hanno piu lungamente , la nostra bella et misera Italia , cangiò insieme con la reale maestà dell'aspetto et iandio la grauita delle parole ; et a fauellare comincio con seruile uoce : laquale di stagione in stagione a nepoti di que primi passando anchor dura , tanto piu uaga et gentile hora , che nel primiero incominciamento suo non fu ; quanto ella di seruaggio liberandosi ha potuto intendere a ragionare donnescamente. Deh uoglia idio , a queste parole traponendosi disse subitamente il Magnifico , che ella M. Federigo a piu che mai seruilmente ragionare non si ritorni ; alche fare : se il cielo non ci si adopera ; non mostra che ella sia per indugiarsi lungo tempo : in maniera et alla Francia et alle Spagne bella et buona parte de nostri dolci campi donando , et alla compagnia del gouerno inuitandole ce ne spogliamo uolontariamente apoco apoco noi stessi : merce del guasto mondo ; che l'antico ualore dimenticato ; mentre ciascuno di far sua la parte del compagno procaccia , et quella ne gliagi et nelle piume disidera di goderfi ; chiama in aiuto di se contra il suo sangue medesimo le straniere nationi ; et la heredita a se lasciata dirittamente in quistion mette per obliqua uia. Così non fosse egli uero cotesto Giuliano , che uoi dite ; come egli è ; rispose M. Hercole ; che noi ne staremmo uie meglio , che noi non istiamo. Ma lasciando le doglianze a dietro , che sono per lo piu senza frutto ; se la Volgar lingua hebbe incominciamento ne tempi M. Federigo , et nella maniera , che detto hauete ; il che a me uerisimile si fa molto ; il uerseggiare con essa et rimare a qual tempo in

comincio , et da quale natione si prese egli ? Conciosia cosa che io ho udito dire piu uolte che gl'Italiani huomini apparama hanno questa arte piu tosto che ritrouata . Ne questo anchora sapere minutamente si puo , rispose M. Federigo . E' il uero che in quanto appartiene al tempo , sopra quel secolo , alquale successe quello di Dante , non si fa che si componesse : ne a noi di questo fatto memoria piu antica e' passata . Ma dello essersi preso da altri , bene tra se sono di cio in piato due nationi la Siciliana , et la Prouenzale . Tuttauolta de Siciliani poco altro testimonio ci ha , che a noi rimaso sia ; senone il grido : che poeti antichi , che che se ne sia la cagione , essi non possono gran fatto mostrarci : se non sono cotali cose scioche et di niun prezzo ; che heggimai poco si leggono . ilqual grido nacque percio ; che trouandosi la corte de Napoletani Re a quelli tempi in Sicilia , il Volgare , nel quale si scriueua , quantunque Italiano fosse , et Italiani altresì fossero per la maggior parte quelli scrittori ; esso nondimeno si chiamaua Siciliano ; et Siciliano scriuere era detto a quella stagione lo scriuere Volgarmente : et cosi infino al tempo di Dante si disse . De Prouenzali non si puo dire cosi ; anzi se ne leggono per chi uole molti ; da quali si uede che hanno apparamate et tolte molte cose gliantichi Thoscani ; che fra tutti gl'Italiani popoli a dare opera alle rime sono senza dubbio stati primieri ; della qual cosa ui posso io buona testimonianza dare ; che alquanti anni della mia fanciullezza ho fatti nella Prouenza : et posso dire , che io cresciuto mi sono in quella contrada . Perche errare non si puo a credere , che il rimare primieramente per noi da quella natione , piu che da altra , si sia preso . Hauea cosi detto M. Federigo ; et tacendo mostraua d'hauere la sua risposta fornita : Laonde il Magnifico incontanente seguendo cosi disse ; Se a M. Carlo et a M. Hercole non e' graue ; a me sarebbe M. Federigo carissimo , che uoi ci diceste quali sono quelle cose ; che i Thoscani rimatori hanno da prouenzali pigliate . Allhora mio fratello , A me , disse , essere graue non puo Giuliano udir cosa ; che a uoi sia in grado che si ragioni . Oltra che il sentire M. Federigo ragionarci della prouenzale fa uella mi fara sopra modo caro . Per me adunque segua . Et per me altresì disse M. Hercole ; che non so come non cosi hora fouer  
chi mi

chi mi paiono , come gia far soleano , questi ragionamenti . Ma io mi marauiglio forte ; come la Prouenzale fauella ; dellaquale , che io sappia , poco si sente hoggi ragionare per conto di poesia ; possa essere tale stata ; che dallei molte cose siano state tolte da poeti della Thoscana ; che pure hanno alcun grido . Io diro , ripose a costor tutti M . Federigo ; poscia che uoi cosi uolete : pure che ui sia chiaro , che dappoi che io a queste contrade passai , ho del tutto tramesa la lettione delle oltramontane cose ; onde pochissima parte di molte , che gia essere mi soleano famigliarissime , m'è alla memoria rimasa da poter recare cosi hora sprouedutamente in proua di cio , che io dissi . Et affine che a M . Hercole non paia nuouo quello , diche egli forte si marauiglia ; da questa parte brieuementè incominciando passero alle mie promesse . Era per tutto il Ponente la fauella Prouenzale ne tempi , ne quali ella fiori' , in prezzo et in istima molta , et tra tutti gli altri idiomi di quelle parti di gran lunga primiera . Conciosiacosa che ciascuno o Francese , o Fiamingo , o Guascone , o Borgognone , o altramente di quelle nationi , che egli si fosse ; ilquale bene scriuere , et specialmente uerseggiar uoleffe ; quantunque egli Prouenzale non fosse , lo faceua Prouenzalmente . Anzi ella tanto oltre passo' in riputatione et fama ; che non solamente Catalani , che uicinissimi sono alla Francia , o pure Spagnuoli piu adentro ; tra quali fu uno il Re Alphonso d'Aragona figliuolo di Ramondo Beringhieri ; ma oltre accio etiamdio alquanti Italiani si truoua che scrissero et poetarono Prouenzalmente : et tra questi tre ne furono della patria mia ; di ciascuno de quali ho io gia letto canzoni ; Lanfranco Cicala , et M . Bonifatio Caluo , et quello , che dolcissimo poeta fu , et forse non meno che alcuno de gli altri di quella lingua piaceuolissimo , Folchetto : quantunque egli di Marsiglia chiamato fosse : Ilche auenne non perche egli hauesse origine da quella citta ; che fu di padre Genouese figliuolo ; ma perche ui dimoro' gran tempo . Ne solamente la mia patria die a questa lingua poeti , como io dico ; ma la uostra etiamdio M . Carlo le ne die uno ; che M . Bartholomeo Giorgio hebbe nome ; gentile huomo della uostra citta ; et Mantoua un'altro ; che fu Sordello ; et la Thoscana un'altro ; et questi fu di Lunigiana uno de Marchesi Male /

spini nomato Alberto . Fu adunque la Prouenzale fauella estimata et operata grandemente ; si come tuttauia ueder si puo : che piu di cento suoi Poeti anchora si leggono ; et hogli gia letti io ; che non ne ho altrettanti letti de nostri . Ne e' da marauigliarsene . Percioche non patendo quelle genti molti discorrimenti d'altre nationi , et per lo piu lunga et tranquilla pace godendo , et allegra uita menando , come fanno tutte naturalmente ; hauendoui oltre accio molti signori piu , che non u'ha hora , et molte corti ; ageuole cosa fu , che tra esse in ispatio di lungo tempo lo scriuere uenisse in prezzo ; et che ui si trouasse primieramente il rimare , si come io stimo : quando si uede che piu antiche rime delle Prouenzali altra lingua non ha , da quelle poche infuori , che si leggono nella Latina gia caduta del suo stato et perduta . Ilche se mi si conciede ; non fara da dubitare , che la Fiorentina lingua da Prouenzali poeti piu , che da altri , le rime pigliate s'habbia ; et essi hauuti per maestri ; quando medesimamente si uede , che al presente piu antiche rime delle Thoscane altra lingua gran fatto non ha , leuatone la Prouenzale . Senza che molte cose , come io dissi , hanno i suoi poeti prese da quelli ; si come sogliono far sempre i discepoli da loro maestri : che possono essere di cio , che io dico , argomento : tra lequali sono primieramente molte maniere di canzoni ; che hanno i Fiorentini dalla Prouenza pigliandole recate in Thoscana ; si come si puo dire delle Sestine ; delle quali mostra che fosse il ritrouatore Arnaldo Daniello ; che una ne fe , et non piu : o come sono dell'altre canzoni , che hanno le rime tutte delle medesime uoci ; si come ha quella di Dante

Amor tu uedi ben , che questa Donna

La tua uirtu non cura in alcun tempo :

ilquale uso infino da Pietro Ruggiero incomincio : o come sono anchora quelle canzoni ; nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono ; et tante uolte ha luogo ciascuna rima , quante sono le stanze ne piu ne meno : nella qual maniera il medesimo Arnaldo tutte le sue canzoni compose : come che egli in alcuna canzone traponesse etiamdio le rime ne mezzi uersu ; ilche fecero assai sovente anchora de gli altri poeti di quella lingua , et sopra tutti Giraldo Brunello ; et imitarono con piu diligenza , che mestiero non era

loro ,

loro, i Toscani. Oltra che ritrouamento Prouenzale è stato lo usare i uersi rotti: laquale usanza perciò che molto uaria in quelli poeti fu; che alcuna uolta di tre sillabe gli fecero, alcun'altra di quattro, et hora di cinque et d'otto, et molto spesso di noue: oltra quelle di sette et d'undici; auenne che i piu antichi Toscani piu maniere di uersi rotti usarono ne loro poemi anchora essi, che loro piu uicini erano, et piu nuoui nella imitatione; et meno i meno antichi: iquali da questa usanza si discostarono, secondo che eglino si uennero da loro lontano in tanto, che il Petrarca uerso rotto niuno altro che di sette sillabe non fece. Prefero oltre accio medesimamente molte uoci i Fiorentini huomini da questi; et la loro lingua anchora et rozza et pouera iscaltrirono et arricchirono dell'altrui. Conciosiacoſa che *Poggiare*, *Obliare*, *Rimembrare*, *Assembrare*, *Badare*, *Donneare* dagli antichi Toscani detta, et *Riparare*, quando vuol dire stare et albergare, et *Gioire* sono Prouenzali; et *Calere* altresì: dintorno alla qual uoce essi haueano in usanza famigliarissima, uolendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneua in non calere, o ueramente a non cale, o anchora a non calente: della qual cosa sono nelle loro rime moltissimi essempli: dalle quali prefero non solamente altri scrittori della Toscana, et Dante, che et nelle prose et nel uerso se ne ricordo; ma il Petrarca medesimo, quando e disse  
 Per una Donna ho messo

Egualmente in non cale ogni pensiero.

Sono anchora Prouenzali *Guiderdone*, et *Arnese*, et *Soggiorno*; et *Orgoglio*, et *Arringo*, et *Guifa*, et *Huopo*. Come *Huopo*, disse M. Hercole; non è egli *Huopo* uoce Latina? E, rispose M. Federigo; tuttauolta molto prima da Prouenzali usata, che si sappia, che da Toscani: Perche da loro si dee credere che si pigliasse; et tanto piu anchora maggiormente; quanto hauendo i Toscani in uso quest'altra uoce *Bisogno*, che quello stesso puo; di questo huopo non facea loro huopo altramente. Si come è da credere che si pigliasse *Chero*; quantunque egli Latina uoce sia; essendo etiam dio Toscana uoce *Cerco*: perciò che molto prima da Prouenzali fu questa uoce ad usar presa, che da Toscani: la qual poi torcendo dissero *Cherere*, et *Cherire*, et *Chaendo* molto anticamente, et *Che*

Ita . E' medesimamente Quadrello uoce Prouenzale , et Onta , et Prode , et Talento , et Tenzona , et Gaio , et Isnello , et Guari , et So uente , et Altresi' , et Dottare , et Dottanza ; che si disse etiandio Dot ta , Si come la disse Dante in quei uersi del suo inferno ,

Allhor temetti piu che mai la morte :

Et non u'era mestier piu che la dotta ,

S'i non haueffi uiste le ritorte .

E' nondimeno piu in uso Dottanza ; si come uoce di quel fine ; che amato era molto dalla Prouenza : ilqual fine piacendo per imitatio ne altresì a Thoscani , et Pietanza , et Pefanza , et Beninanza , et Ma lenanza , et Allegranza , et Dilettanza , et Piacenza , et Valenza , et Fallenza , et molte altre uoci di questa maniera in Guido Guinicelli si leggono , in Guido Caualcanti , in M . Cino , in M . Honesto , in Buonagiunta , in M . Piero dalle Vigne , et in altri et poeti et pro fatori di quella eta . Passo' questo uso di fine a Dante , et al Boccaccio altresì : tuttauia et all'uno et all'altro peruenne hoggimai stanco .

Quantunque Dante molto uago si sia dimostrato di portare nella Thoscana le Prouenzali uoci : si come e' Aranda , che uale quanto Appena ; et Bozzo , che e' bastardo et non legittimo ; et Gaggio : come che egli di questa non fosse il primo , che in Thoscana la si por tasse : Et si come e' Landa , et Miraglio , et Smagare ; che e' trarre di sen timento et quasi della primiera imagine ; et ponfi anchora semplice / mente per affannare : Laqual uoce et esso uso' molto spesso ; et glial tri poeti etiandio usarono ; et il Boccaccio oltre ad essi alcuna fiata la pose nelle sue prose . Al Petrarca parue dura : et leggesi usata dal lui solamente una uolta , tuttauia in quelli sonetti , che egli leuo' da glialtri del canzoniere suo , si come non degni della loro compagnia ,

Che da se stesso non sa far cotanto ;

Chel sanguinoso corso del suo lago

Resti : perch'io dolendo tutto smago .

Ne queste uoci sole furo' Dante da Prouenzali ; ma dell'altre ancho ra : si come e' Drudo , et Marca , et Vengiare , Giuggiare , Approc ciare , Inueggiare , et Scofcendere ; che e' rompere , et Bieco , et Croio , et Forsennato , et Tracotanza et Oltracotanza ; che e' trascuraggine ; et Trascotato : laqual uoce usarono parimente de glialtri Thoscani , et  
il Boccaccio



il Boccaccio molto spesso : Anzi ho io un libro ueduto delle sue nouelle buono et antico ; nel quale sempre si legge scritta cosi Trascutato , uoce del tutto Prouenzale , quella , che ne gualtri ha trascurato . Pigliasi etiandio alle uolte Trascotato per huomo trapassante il diritto et il douere ; et Tracotanza per cosi fatto trapassamento . Fu in queste imitationi , come io dico , molto meno ardito il Petr . Pure uso' Gaio , et Laffato , et Seurare , et Gramare , et Oprire , che è aprire , uoce famigliarissima della Prouenza : laquale passando a quel tempo forse in Thoscana passo' etiandio a Roma ; et anchora dell'un luogo et del laltro non s'è partita . Vso' Ligio ; che in tutti i Prouenzali libri si legge . Vso' Tanto o quanto ; che posero i Prouenzali in uece di dire Pur un poco , in quel uerso ,

Costei non è ; chi tanto o quanto stringa ;  
et vsollo piu d'una volta .

Senza che egli alquante uoci Prouenzali ; che sono dalle Thoscane in alcuna loro parte differenti ; uso' piu uoluntieri et piu spesso secondo la Prouenzal forma , che la Thoscana . Percio che et Alma disse piu souente che Anima , et Fora che Saria , et Ancidere che Vccidere , et Augello che Vccello ; et piu uoluntieri pose Primiero quando e pote , che Primo : si come haueano tuttauia in parte fatto anchora de gualtri prima di lui . Anzi egli Conquiso , che è uoce Prouenzale , uso' molte uolte : ma Conquistato , che è Thoscana , non gia mai . Oltra che il dire Hauia , Solia , Credia ; che egli uso' alle uolte ; è uso medesimamente Prouenzale . Vso' etiandio il Petrarca Ha . in uece di sono , quando e disse .

Fuor tutti i nostri lidi

Ne l'isole famose di fortuna

Due fonti ha :

et anchora ,

Che s'al contar non erro , hoggi ha sett'anni ;

Che sospirando uo di riu a riu ;

pure da Prouenzali , come io dico , togliendolo ; i quali non solamente HA in uece d'E' , et di Sono poneuano : anzi anchora H A V E A I in uece d'Era et d'Erano ; et H E B B E in uece di Fu et di Furono diceuano ; et cosi per gualtri tempi tutti et guise di quel uerbo discorren

do faceuano molto spesso . Ilquale uso imitarono de glialtri et poeti et profatori di questa lingua ; et sopra tutti il Bocc. ilqual disse , Non ha lungo tempo : et Quanti sensali ha in Firenze : et Quante donne u'hauea ; che ue n'hauea molte : et Nella quale come che hoggi ue n'habbia di ricchi huomini , ue n'hebbe gia uno : et Hebbeui di quelli : et altri simili termini non una uolte disse , ma molte . Et e' cio non dimeno medesimamente presente uso della Sicilia . Et per dire del Petrar . auenne alle uolte , che egli delle Italiche uoci medesime uso' col Prouenzale sentimento : ilche si uede nella uoce ONDE . Percio che era ON Prouenzale uoce usata da quella natione in moltissime guise oltra il sentimento suo Latino et proprio . Cio imitando usola alquante volte licentiosamente il Petr . et tra le altre questa ,

A la man , ond'io scriuo , e' fatta amica :

nelqual luogo egli pose Onde in uece di dire Con laquale ; et quest'altra , Hor quei begliocchi ; ond'io mai non mi pento

De le mie pene :

doue Onde puo altrettanto , quanto , Per cagion de quali : ilche quantunque paia arditamente et licentiosamente detto ; e' nondimeno con molta gratia detto ; si come si uede essere anchora in molti altri luoghi del medesimo poeta pure dalla Prouenza tolto , come io dissi . Sono oltre a tutto questo le Prouenzali scritture piene dun cotal modo di ragionare : che diceuano , Io amo meglio ; in uece di dire , Io uoglio piu tosto . Ilqual modo piacendo al Bocc. esso il semino' molto spesso per le compositioni sue : Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni ; che facendo loro agio io facessi cosa , che potesse essere perditione dell'anima mia : et altroue ; Amando meglio il figliuolo uiuo con moglie non conuenueole allui ; che morto senza alcuna . Senza che uso de Prouenzali perauentura sia stato lo aggiugnere la . I . nel principio di moltissime uoci : come che essi la . E . vi ponessero in quella uece lettera piu acconcia alla lor lingua in tale ufficio , che alla Toscana : si come sono **ISTARE** , **ISCHIFARE** , **ISPESSO** , **ISTESSO** , et dell'altre ; che dalla . S . a cui alcun'altra consonante stia dietro , cominciano ; come fanno queste . Ilche tuttauia non si fa sempre : ma fassi per lo piu , quando la uoce , che dinanzi a queste cotali uoci sta , in consonante finisce ; per ischifare in quella guisa l'asprezza , che ne uscirebbe ,

ne uscirebbe, se cio non si facesse: si come fuggi Dante, che disse,  
 Non isperate mai ueder lo cielo:  
 et il Petrar. che disse,

Per iscolpirlo imaginando in parte.

Et come che il dire **IN HISPAGNA** paia dal Latino esser detto: egli non è così: percioche quando questa uoce alcuna uocale dinanzi da se ha, **SPAGNA** le piu uolte: et non **Hispagna** si dice. Ilqual uso tanto innanzi procedette; che anchora in molte di quelle uoci, lequali comunalmente parlandosi hanno la **E.** dinanzi la detta. **S.** quella. **E.** pure nella. **I.** si cangio' bene spesso. **ISTIMARE**, **ISTRANO**, et somiglianti. Oltra che alla uoce **NVDO** s'aggiunse non solamente la. **I.** ma la **G.** anchora, et fecesene **IGNVDO**; non mutandouisi per cio il sentimento di lei in parte alcuna: ilquale in quest'altra uoce **IGNAVO** si muta nel contrario di quello della primiera sua uoce; che nel latino solamente è ad usanza: laqual uoce nondimeno Italiana è piu tosto, si come dal Latino tolta; che Toscana. Ne solamente molte uoci, come si uede; o pure alquanti modi del dire prefero dalla Prouenza i Toscani. Anzi essi anchora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di Canzoni, molti uersi medesimi le furarono: et piu ne furaron quelli; che maggiori stati sono et miglior poeti riputati. Il che ageuolmente uedera; chiunque le Prouenzali rime pigliera fatica di leggere: senza che io; a cui souenire di ciascuno effempio non puo; tutti e tre uoi graui hora recitandoleui. Per lequali cose quello estimar si puo; che io **M. Hercole** rispondendo ui dissi; che il uerseggiare et rimare da quella natione, piu che da altra s'è preso. Ma si come la Toscana lingua da quelle stagioni a pigliar riputatione incominciando crebbe in honore et in prezzo, quanto s'è ueduto, di giorno in giorno; così la Prouenzale è ita mancando et perdendo di seculo in seculo intanto; che hora non che poeti si truouino, che scriuano Prouenzalmente; ma la lingua medesima è poco meno che sparita et dileguata della contrada. Percio che in gran parte altramente parlano quelle genti et scriuono a questo di; che non faceuano a quel tempo; ne sen

za molta cura et diligenza et fatica si possono hora bene intendere le loro antiche scritture . Senza che eglino a nessuna qualita di studio meno intendono ; che al rimare et alla poesia : et altri popoli , che scriuano in quella lingua , essi non hanno : iquali se sono Oltramontani ; o poco , o nulla scriuono ; o lo fanno Francesamente : se sono Italiani ; nella loro lingua piu tosto a scriuere si mettono ageuole et usata ; che nella faticosa et disusata altrui . Perche non e' ancho da marauigliarsi M. Hercole ; se ella , che gia riguardeuole fu et celebrata , e' hora , come diceste , di poco grido . Hauea M. Federigo al suo ragionamento posto fine quando il Magnifico et mio fratello dopo alquante parole dell'uno et dell'altro fatte sopra le dette cose s'auidero che M. Hercole tacendo , et gliocchi in una parte fermi et fissi tenendo non gliascoltaria ; ma pensaua ad altro . Ilquale poco appresso riscosso ad essi riualto disse . Voi hauete detto non so che ; che io da nuouo pensamento soprapreso non ho udito . Vaglia a ridire ; se io di troppo non ui grauo . Di nulla ci grauate , rispose il Magnifico : ma noi ragionauamo in honore di M. Federigo lodando la sua diligenza posta nel uedere i Prouenzali componimenti da molti non bisognueole et souerchia riputata . Ma uoi di che pensauate cosi fessamente ? Io pensaua , dis'egli ; che se io hora dalle cose , che per M. Federigo et per uoi della Volgar lingua dette si sono , per suaso a scriuere Volgarmente mi disponessi ; sicuramente a molto strano partito mi crederei essere ; ne saperei come spedirmene senza far perdita da qualche canto ; ilche quando io Latinamente penso di scriuere , non m'auiene . Percio che la Latina lingua altro che una lingua non e' d'una sola qualita et d'una forma ; con la quale tutte le Italiane genti , et dell'altre , che Italiane non sono , parimente scriuono senza differenza hauere et dissomiglianza in parte alcuna questa da quella : conciosia cosa che tale e' in Napoli la Latina lingua ; quale ella e' in Roma , et in Firenze , et in Melano , et in questa citta , et in ciascuna altra ; doue ella sia in uso o molto o poco : che in tutte medesimamente e' il parlar latino d'una regola et d'una maniera . Onde io a Latinamente scriuere mettendomi non potrei errare nello appigliarmi .

Ma la

Ma la Volgar sta altramente . Percio che anchora che le genti tutte , lequali dentro a termini della Italia sono comprese , fauellino et ragionino Volgarmente ; nondimeno ad un modo Volgarmente fauellano i Napoletani huomini ; ad un' altro ragionano i Lombardi , a un' altro i Thoscani ; et cosi per ogni popolo discorrendo parlano tra se diuersamente tutti gli altri . Et si come le contrade , quantunque Italice sieno medesimamente tutte , hanno nondimeno tra se diuerso et differente sito ciascuna ; cosi le fauelle , come che tutte Volgari si chiamino , pure tra esse molta differenza si uede essere , et molto sono dissomiglianti l'una dall'altra . Per laqual cosa , come io dissi , impacciato mi trouerei ; che non saperei , uolendo scriuere Volgarmente , tra tante forme et quasi faccie di Volgari ragionamenti a quale appigliarmi . Allhora mio fratello forridendo , Egli si par bene , disse , che uoi non habbate un libro ueduto ; che il Calmeta composto ha della Volgare poesia : nel quale egli , affine che le genti della Italia non stiano in contesa tra loro , da sentenza sopra questo dubbio di qualita , che ninna se ne puo dolere . Voi di poco potete errare M . Carlo , rispose lo Strozza , a dire che io libro alcuno del Calmeta non ho ueduto : ilquale , come sapete , scritte , che Volgari siano , et componimenti di questa lingua piglio in mano rade uolte o non mai . Ma pure che sentenza e' quella sua cosi marauigliosa , che uoi dite ? E' , rispose mio fratello , questa ; che egli giudica et termina in fauore della Cortigiana lingua : et questa non solamente alla Pugliese et alla Marchigiana , o pure alla Melanese prepone : ma anchora con tutte l'altre della Italia a quella della Thoscana medesima ne la mette sopra , affermando a nostri huomini , che nello scriuere et comporre Volgarmente niuna lingua si dee seguire , niuna apprendere , se non questa . Acui il Magnifico , Et quale Domine lingua Cortigiana chiama costui ? conciosiacosa che parlare Cortigiano e' quello , che s'usa nelle Corti : et le Corti sono molte : percio che et in Ferrara e' Corte , et in Mantoua , et in Urbino : Et in Hispagna , et in Francia , et in Lamagna sono Corti , et in molti altri luoghi . Laonde lingua Cortigiana chiamare si puo in ogni parte del mondo quella , che nella Corte s'usa della contrada , a differenza di quell'altra : che ri

mane in bocca del popolo , et non suole essere cosi terfa et cosi gentile . Chiama , rispose mio fratello , Cortigiana lingua quella della Romana Corte il nostro Calmeta ; et dice , che percio che facendosi in Italia mentione di Corte , ogniuno dee credere che di quella di Roma si ragioni , si come tra tutte primiera ; lingua Cortigiana esso uuole che sia quella , che s'usa in Roma non mica da Romani huomini , ma da quelli della Corte , che in Roma fanno dimora . Et in Roma , disse il Magnifico , fanno dimora medesima / mente diuersissime genti pure di Corte . Percioche , si come ciascuno di noi fa , molti Cardinali ui sono quale Spagniuolo , quale Francese , quale Tedesco , quale Lombardo , quale Thosciano , quale Vinitiano ; et di molti Signori ui stanno al continuo , che sono anchora essi membri della Corte , di strane nationi bene spesso , et molto tra se differenti et lontane . Et il Papa medesimo , che di tutta la Corte e' capo , quando e' Valentiano , come ueggiamo essere hora ; quando Genouese , et quando d'un luogo , et quando d'altro . Perche se lingua Cortigiana e' quella , che costoro usano ; et essi sono tra se cosi differenti , come si uede che sono , ne quelli medesimi sempre ; non so io anchor uedere , quale il nostro Calmeta lingua Cortigiana si chiami . Chiama dico quella lingua , disse dacapo mio fratello ; che in Corte di Roma e' in usanza ; non la Spagniuola , o la Francese , o la Melanese , o la Napoletana da se sola , o alcun'altra ; ma quella , che del mescolamento di tutte queste e' nata ; et hora e' tra le genti della Corte quasi parimente a ciascuna comune . Alla qual parte dicendogli non ha guari M. Triphone Gabriele nostro ; a cui egli , si come ad huomo , che udito hauea molte uolte ricordare essere dottissimo et sopra tutto intendentissimo delle Volgari cose , questa nuoua openion sua la doue io era , isponea ; come cio potesse essere , che tra cosi diuerse maniere di fauella ne uscisse forma alcuna propria , che si potesse et insegnare et apprendere con certa et ferma regola si , che se ne ualessino gli scrittori ; esso gli rispondea , che si come i Greci quatro lingue hanno alquanto tra se differenti et separate ; delle quali tutte una ne traggono , che niuna di queste e' ; ma bene ha in se molte parti et molte qualita di ciascuna : cosi di quelle ; che in Roma per la uarieta delle genti , che si come fiumi al  
mare ,

mare , ui corrono et allagan'ui d'ogni parte , sono senza fallo infinite ; se ne genera et escene questa , che io dico : laquale altresì , come quella Greca si uede hauere , sue regole , sue leggi ha , suoi termini , suoi confini ; ne quali contenendosi ualere se ne puo , chiunque scriue . Buona somiglianza , disse il Magnifico seguendo le parole di mio fratello , et bene paragonata . Ma che rispose M. Triphone a questa parte ? Rispose , disse mio fratello ; che oltra che le lingue della Grecia eran quattro , come esso dicea ; et quelle di Roma tante , che non si numerarebbono di leggere ; delle quali tutte formare et comporne una terminata et regolata non si potea , come di quattro s'era potuto ; le quattro Grece nella loro propria maniera s'erano conseruate continuo : ilche hauea fatto ageuole a glihuomini di quei tempi dare alla quinta certa qualita et certa forma . Ma le Romane si mutauano secondo il mutamento de Signori , che faceuano la Corte : onde quella una , che se ne generaua , non istaua ferma : anzi a guisa di marina onda ; che hora per un uento a quella parte si gonfia , hora a questa si china per un'altro ; cosi ella , che pochi anni adietro era stata tutta nostra , hora s'era mutata et diuenuta in buona parte straniera . Percio che poi che le Spagne a seruire il loro Pontefice a Roma i loro popoli mandati haueano , et Valenza il colle Vaticano occupato hauea ; a nostri huomini et alle nostre Donne hoggimai altre uoci altri accenti hauere in bocca non piaceua , che Spagniuoli . Così quinci apoco se il Christiano pastore , che a quello d'hoggi uenisse appresso , fosse Francese ; il parlare della Francia passerebbe a Roma insieme con quelle genti ; et la Cortigiana lingua , che s'era hoggimai cotanto inhispagnuolita , incontanente s'infrancherebbe ; et altrettanto di nuoua forma piglierebbe , ogni uolta che le chiauui di San Pietro uenissero a mano di posseditore diuerso di natione dal passato . Ora all'oncontro molte cose reco' il Calmetta in difesa della sua nuoua lingua poco sustantieuoli nel uero , et a quelle somiglianti , che udito hauete , uolendo a M. Triphone persuadere che il parlare della Romana Corte era graue , dolce , uago , limato , puro : ilche diceua dell'altre lingue non auenire , ne pure della Thoscana cosi apieno . Ma egli nulla di cio gli credette ,

ne gli ele fece buono in parte alcuna. Onde esso o per la fatica del ragionare, o pure percio che M. Triphone non accettava le sue ragioni, tutto crucciofo et caldo si diparti. Bene et ragioneuolmente, si come egli sempre fa, rispose M. Triphone al Calmeta, disse il Magnifico, in cio, che raccontato ci hauete. Ma egli l'harebbe perauentura potuto strignere con piu forte nodo: et harebbel' fatto; se non l'haueffe, si come io stimo, la sua grande et naturale modestia ritenuto. Et quale e' questo nodo piu forte Giuliano, disse lo Strozza, che uoi dite? E', disse egli; che quella lingua, che esso all'altre tutte prepone, non solamente non e' di qualita da preporre ad alcuna: ma io non so anchora, se dire si puo che ella sia ueramente lingua. Come che ella non sia lingua, disse M. Hercole: non si parla et ragiona egli in Corte di Roma a modo niuno? Parlaui si, rispose il Magnifico, et ragionaui medesimamente, come ne gli altri luoghi. Ma questo ragionare perauentura et questo fauellare tuttauia non e' lingua. Percio che non si puo dire che sia ueramente lingua alcuna fauella, che non ha scrittore. Gia non si disse alcuna delle cinque Grece lingue esser lingua per altro; se non percio, che si truouauano in quella maniera di lingua molti scrittori. Ne la Latina lingua chiamano noi lingua, solo che per cagion di Plauto, di Terentio, di Virgilio, di Varrone, di Cicerone, et de gli altri; che scriuendo hanno fatto che ella e' lingua, come si uede. Il Calmeta scrittore alcuno non ha da mostrarci della lingua, che egli cotanto loda a gli scrittori. Oltre accio ogni lingua alcuna qualita ha in se, per laquale essa e' lingua o pouera, o abondeuole, o tersa, o rozza, o piaceuole, o seuera; o altre parti ha a queste simili, che io dico: il che dimostrare con altro testimonio non si puo; che di coloro, che hanno in quella lingua scritto. Percio che se io uoleffi dire che la Fiorentina lingua piu regolata si uede essere, piu uaga, piu pura, che la Prouenzale; i miei due Toschi ui porrei innanzi il Boccaccio et il Petrarca senza piu; come che molti ue n'habbia de gli altri: iquali due tale fatta l'hanno; quale essendo non ha da pentirsi. Il Calmeta quale auttore ci reuera per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha; per lequali ella sia da preporre alla mia?



alla mia? sicuramente non niuno: che di nessuno si fa, che nella Cortigiana lingua scritto habbia infino a questo giorno. Quiui tramettendosi M. Hercole, A questo modo disse, si potranno perauentura le parole di M. Carlo far uere: Che non essendo lingua quella, che il Calmeta per lingua a tutte le Italiane lingue prepone, niun popolo della Italia dolere si, potra della sua sentenza. Ma io non per questo faro Giuliano fuori del dubbio, che io ui propofi. Si farete si, rispose il Magnifico; se uoi perauentura seguirar quegli altri non uoleste; iquali percio che non fanno essi ragionar Toscana mente, si fanno a credere che ben fatto sia quelli biasimare, che cosi ragionano: per laqual cosa essi la costoro diligenza scherzando senza legge alcuna scriuono, senza auertimento; et comunque gli porta la folle et uana licentia, che essi da se s'hanno presa; cosi ne uanno ogni uoce di qualunque popolo, ogni modo sciocco, ogni stemperata maniera di dire ne loro ragionamenti portando, et in essi affermando che cosi si dee fare: O pure se uoi al Bembo ui farete dire, perche e', che M. Pietro suo fratello i suoi Asolani libri piu tosto in lingua Fiorentina dettati ha; che in quella della Citta sua. Allhora mio fratello senza altro priego di M. Hercole aspettare disse, Hallo fatto per quella cagione; per laquale molti Greci, quantunque Atheniesi non fossero, pure piu uolentieri i loro componimenti in lingua Attica distendeano, che in altra; si come quella, che e' nel uero piu uaga et piu gentile. E' adunque la Fiorentina lingua, disse lo Strozza, piu gentile et piu uaga M. Carlo della uostra? E' senza dubbio alcuno, rispose egli: ne mi ritrarro io M. Hercole di confessare a uoi quello; che mio Fratello a ciascuno ha confessato in quella lingua piu tosto che in questa dettando et commentando. Ma perche e', rispose lo Strozza, che quella lingua piu gentile sia, che la uostra? Allhora disse mio Fratello, Egli si potrebbe dire in questa sentenza M. Hercole molte cose. Percio che primieramente si ueggono le Thoscane uoci miglior suono hauere, che non hanno le Vinitiane; piu dolce, piu uago, piu ispedito, piu uiuo:

ne elle tronche si uede che siano , et mancanti ; come si puo di buona parte delle nostre uedere : lequali niuna lettera raddop / piano giamai . Oltre a questo hanno il loro cominciamento piu proprio ; hanno il mezzo piu ordinato ; hanno piu soaue et piu dilicato il fine : ne sono cosi sciolte , cosi languide : Al / le regole hanno piu risguardo , a tempi , a numeri , a gliartico / li , alle persone . Molte guise del dire usano i Thoscani huomi / ni piene di giudicio , piene di uaghezza , molte grate et dolci figure ; che non usiam noi : lequali cose quanto adornano , non bisogna che uenga in questione . Ma io non uoglio dire ho / ra , se non questo ; che la nostra lingua scrittor di prosa , che si legga et tenga per mano ordinatamente , non ha ella alcuno : di uerso senza fallo molti pochi : uno de quali piu in pregio e' stato a suoi tempi , o pure a nostri , per le maniere del can / to , col quale esso mando' fuori le sue canzoni ; che per quel / la della scrittura : lequali canzoni dal soprano di lui sono poi state dette , et hora si dicono le Giustiniane . Et se il Cosmi / co e' stato letto gia , et hora si legge ; e' forse percio , che egli non ha in tutto composto Vinitianamente : anzi s'e' egli dal suo natio parlare piu che mezzanamente discostato . Laqual pouerta et mancamento di scrittori istimo essere auenuto per / cio ; che nello scriuere la lingua non sodisfa , posta dico nelle carte tale , quale ella e' nel popolo ragionando et fauellando ; et pigliarla dalle scritture non si puo ; che degni et accettati scrit / tori noi , come io dissi , non habbiamo . La doue la Thoscana et nel parlare e' uaga ; et nelle scritture si legge ordinatissima : conciosia cosa che ella da molti suoi scrittori di tempo in tempo indirizzata e' hora in guisa et regolata et gentile ; che hoggi / mai poco disiderare si puo piu oltra ; massimamente ueggendo / si quello , che non e' meno che altro da disiderare che ui sia : et cio e' , che allei copia et ampiezza non mancano . Laqual cosa scorgere si puo per questo ; che ella et alle quantunque al / te et graui materie da basteuolmente uoci , che le spongono , niente meno , che si dia la Latina ; et alle basse et leggiere altre / si : a quali due stremi quando si sodisfa ; non e' da dubitare che  
al mezzano

al mezzano stato si manchi. Anzi alcuna uolta etiandio piu abondeuole si potrebbe perauentura dire che ella fosse. Percio che riuolgendo ogni cosa, con qual uoce i Latini dicano quello, che da Thoscani Valore e' detto, non trouerete. Et percio che tanto sono le lingue belle et buone piu et meno l'una dell'altra, quanto elle piu o meno hanno illustri et honorati scrittori; sicuramente dire si puo M. Hercole la Fiorentina lingua essere non solamente della mia, che senza contesa la si mette innanzi; ma anchora di tutte l'altre Volgari, che a nostro conoscimento peruengono, di gran lunga primiera. Bella et piena loda e' questa Giuliano del uostro parlare, disse lo Strozza, et come io stimo, anchor uera; poi che ella da istrano et da giudicioso huomo gli e' data. Ma uoi M. Federigo che ne dite: parui egli che cosi sia? Parmi senza dubbio alcuno, rispose M. Federigo; et dicone quello stesso, che M. Carlo ne dice: ilche si puo credere anchora per questo; che non solamente i Vinitiani compositori di rime con la Fiorentina lingua scriuono, se letti uogliono essere dalle genti; ma tutti gli altri Italiani anchora. Di prosa non pare gia che anchor si ueggano oltra i Thoscani molti scrittori. Et di cio ancho non e' marauiglia: conciosia cosa che la prosa molto piu tardi e' stata riceuuta dall'altre nationi, che il uerso. Perche uoi ui potete tener per contento Giuliano; alquale ha fatto il cielo natio et proprio quel parlare; che gli altri Italiani huomini per electione seguono, et e' loro istrano. Allhora mio Fratello, Egli par bene, da una parte disse, M. Federigo, che per contento tener se ne debba Giuliano: percio che egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla et nelle fasce apparata; che noi da gli auttori il piu delle uolte con l'oscura dure disagiosamente appariamo. Ma d'altra non so io bene senza fallo alcuno che dirmi: et uiemmi talhora in openione di credere, che l'essere a questi tempi nato Fiorentino, a ben uolere Fiorentino scriuere, non sia di molto uantaggio. Percio che oltre che naturalmente suole auenire, che le cose, delle quali aboundiamo, sono da noi men care hauute: onde uoi Thoschi

del uostro parlare abondeuoli meno stima ne fate, che noi non facciamo: si auiene egli anchora, che percio che uoi ci nascete et crescete, a uoi pare di saperlo a bastanza: per laqual cosa non ne cercate altramente gli scrittori a quello del popolare uero ufo tenendoui senza passar piu auanti: ilquale nel uero non e' mai cosi gentile, cosi uago; come sono le buone scritture. Ma gli altri, che Toscani non sono, da buoni libri la lingua apprendendo l'apprendono uaga et gentile. Così ne uiene perauentura quello, che io ho udito dire piu uolte; che a questi tempi non cosi propriamente ne cosi riguardeuolmente scriuete nella uostre medesima lingua uoi Fiorentini Giuliano; come si uede che scriuono de gli altri. Ilche puo auenire etiam per questo; che quando bene anchora uoi per meglio sapere scriuere habbate con diligenza cerchi et ricerchi i uostri auctori; pure poi quando la penna pigliate in mano, per occulta forza della lunga usanza, che nel parlare hauete fatta del popolo, molte di quelle uoci et molte di quelle maniere del dire ui si parano malgrado uostro dinanzi; che offendono, et quasi macchiano le scritture: et queste tutte fugire et schifare non si possono il piu delle uolte. ilche non auiene di coloro; che lo scriuere nella lingua uostre dalle buone compositioni uostre solamente, et non altronde hanno appreso. Ne dico gia io cio; perche non ce ne possa alcuno essere, in cui questo non habbia luogo: si come non ha Giuliano in uoi: il quale da fanciullo nelle buone lettioni auezzo cosi ragionate hora, come quelli scrissero, de quali s'è detto. Ma dico per la maggior parte, o forse per gli altri: che io non so, se alcuno altro s'è de uostri; che questo in cio possa, che uoi potete. Io M. Carlo, riprese il Magnifico, lasciando da parte quello, che di me hauete detto; a che io rispondere non uoglio; non ui niego gia, che egli non possa essere, che M. Pietro uostro fratello et de gli altri, che Fiorentini non sono, la Lingua de nostri antichi scrittori con maggiore diligenza non seguano, et piu segnatamente con essa perauentura non scriuano di quello, che scriuam noi: et uoglio io ripormi tra gli altri; da quali uoi per uostre cortesia tolto m'hauete. Ma io non so, se egli si debba per questo

questo dire, che il uostro scriuere in quella guisa piu sia da lo-  
 dare, che il nostro. Percioche, come si uede chiaramente in  
 ogni regione et in ogni popolo auenire, il parlare et le fauelle  
 non sempre durano in uno medesimo stato: anzi elle si uanno o  
 poco o molto cangiando; si come si cangia il uestire, il guerreg-  
 giare, et glialtri costumi et maniere del uiuere, come che sia.  
 Perche le scritture, si come ancho le ueste et le armi, accostare  
 si debbono et adagiare con l'uso de tempi, ne quali si scriue:  
 conciosia cosa che esse da glihuomini; che uiuono, hanno ad  
 esser lette et intese; et non da quelli, che son gia passati. Era  
 il nostro parlare ne gliantichi tempi rozzo et grosso et mate-  
 riale; et molto piu oliua di contado, che di citta. Per laqual  
 cosa, Guido Caualcanti, Farinata de gliVberti, Guittone, et  
 molt'altri le parole del loro seculo usando lasciarono le rime  
 loro piene de materiali et grosse uoci altresì: percio che et Blas-  
 mo, et Placere, et Meo, et Deo dissero assai souente; et Bel-  
 lore, et Fallore, et Lucore, et Amanza, et Saccente, et Co-  
 ralmente senza risguardo et senza consideratione alcuna hauer-  
 ui sopra, si come quelli, che anchora udite non haueano di  
 piu uaghe. Ne stette guari; che la lingua lascio in gran par-  
 te la prima dura cortecchia del pedal suo. La onde Dante et  
 nella Vita nuoua, et nel Conuito, et nelle Canzoni, et nella  
 Comedia sua molto si uede mutato et differente da quelli pri-  
 mieri, che io dico: et tra queste sue compositioni piu si ue-  
 de lontano da loro in quelle, allequali egli pose manopiu at-  
 tempato, che nell'altre: ilche argomento e; che secondo il  
 mutamento della lingua si mutaua egli, affine di poter pia-  
 cere alle genti di quella stagione, nella quale esso scriuea.  
 Furono pochi anni appresso il Boccaccio et il Petrarca: i  
 quali trouando medesimamente il parlare della patria loro al-  
 trettanto o piu anchora cangiato da quello, che trouo Dan-  
 te, cangiarono in parte altresì i loro componimenti. Ho-  
 ra ui dico, che si come al Petrarca et al Boccaccio non fa-  
 rebbe stato diceuole, che eglino si fossero dati allo scriuere nel-  
 la lingua di quegli antichi lasciando la loro; quantunque

essi l'haueſſero et potuto et ſaputo fare ; coſi ne piu ne meno pare che a noi ſi diſconuenga laſciando queſta del noſtro ſecolo il metterci a comporre in quella del loro : che ſi potrebbe dire M. Carlo, che noi ſcriuere uoleſſimo a morti piu che a uiui . Le bocche acconcie a parlare ha la natura date a glihuomini affine che cio ſia loro de loro animi , che uedere compiutamente in altro ſpecchio non ſi poſſono , legno et di moltramento ; et queſto parlare d'una maniera ſi ſente nella Italia ; et in Lamagna ſi uede eſſere d'un'altra ; et coſi da queſti diuerſo ne gialiſtri luoghi . Perche ſi come uoi et io faremmo da riprendere ; ſe noi a noſtri figliuoli faceſſimo il Tedefco linguaggio imprendere piu toſto che il noſtro : coſi medeſimamente ſi potrebbe perauentura dire che biaſimo meritafſe colui ; ilquale uuele innanzi con la lingua de gialiſtri ſecoli ſcriuere , che con quella del ſuo . Taceuaſi dette queſte parole il Magnifico ; et gli altri medeſimamente ſi taceuano aſpettando quello , che mio fratello recafſe all'oncontro ; ilquale incontanente in queſta guiſa riſpoſe ; Debole et arenolo fondamento hauete alle uoſtre ragioni dato , ſe io non m'inganno Giuliano dicendo , che perche le fauelle ſi mutano , egli ſi dee ſempre a quel parlare , che è in bocca delle genti , quando altri ſi mette a ſcriuere , appreſſare et auicinare i componimenti ; concioſia coſa che d'eſſer letto et inteſo da glihuomini , che uiuono , ſi debba cercare et procacciare per ciaſcuno . Percio che ſe queſto foſſe uero , ne ſeguirebbe che a coloro , che popolareſcamente ſcriuono , maggior loda ſi conueniſſe dare ; che a quegli , che le ſcritture loro dettano et compongono piu figurate et piu gentili : et Virgilio meno farebbe ſtato pregiato ; che molti dicitori di piazza et di Volgo perauentura non furono : concioſia coſa che egli affai ſouente ne ſuoi poemi uſa modi del dire in tutto lontani dall'uſanze del popolo : et coſtoro non ui ſi diſcoſtano giamai . La lingua delle ſcritture Giuliano non dee a quella del popolo accoſtarſi ; ſe non inquanto accoſtandouifi non perde grauita , non perde grandezza : che altraſi mente ella diſcoſtare ſe ne dee et dilungare ; quanto le baſta a  
mantenerſi

mantenerfi in uago et gentile stato. Ilche auiene perciò, che appunto non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente, che sono in uita quando essi scriuono, come uoi dite; ma a quelle anchora, et perauentura molto piu, che sono a uiuere dopo loro: conciosia cosa che ciascuno la eternità alle sue fatiche piu ama, che un brieue tempo. Et perciò che non si puo per noi compiutamente sapere quale habbia ad essere l'ulanza delle fauelle di quegli huomini, che nel secolo nasceranno, che appresso il nostro uerra; et molto meno di quegli altri, iquali appresso noi alquanti secoli nasceranno; e' da uedere che alle nostre compositioni tale forma et tale stato si dia; che elle piacer possano in ciascuna eta, et ad ogni secolo ad ogni stagione esser care: si come diedero nella Latina lingua a loro componimenti Virgilio, Cicerone, et degli altri; et nella Greca Homero, Demosthene, et di molt'altri agli loro: iquali tutti non mica secondo il parlare, che era in uso et in bocca del uolgo della loro eta, scriueano; ma secondo che pareo loro che bene lor mettesse a poter piacere piu lungamente. Credete uoi che se il Petrarca hauesse le sue canzoni con la fauella composte de suoi popolani; che elle cosi uaghe cosi belle fossero, come sono, cosi care cosi gentili? Male credete, se cio credete. Ne il Boccaccio altresì con la bocca del popolo ragiono: quantunque alle prose ella molto meno si disconuenga, che al uerso. Che come che egli alcuna uolta, massimamente nelle nouelle, secondo le proposte materie persone di uolgo a ragionare traponendo s'ingegnasse di farle parlare con le uoci, con lequali il uolgo parlaua; non dimeno egli si uede, che in tutto'l corpo delle compositioni sue esso e' cosi di belle figure di uaghi modi; et dal popolo non usati ripieno; che merauiglia non e', se egli anchora uiue, et lunghissimi secoli uiuera. Il somigliante hanno fatto nelle altre lingue quegli scrittori; a quali e' stato bisogno per conto delle materie, delle quali essi scriueano, le uoci del popolo alle uolte porre nel campo delle loro scritture: si come sono stati Oratori, et compositori di Comedie, o pure di cose, che al

popolo dirittamente si ragionano : se essi tuttauia buoni maestri delle loro opere sono stati . Quale altro giamai fu ; che al popolo ragionasse piu di quello , che fe Cicerone ? Nondimeno il suo ragionare in tanto si leuo' dal popolo ; che egli sempre solo , sempre unico , sempre senza compagnia e' stato . Simigliantemente auenne di Demosthene tra Greci , et poco meno in quell'altra maniera di scriuere d'Aristophane et di Terentio tra loro et tra noi . Per laqual cosa dire di loro si puo , che essi bene hanno ragionato col popolo in modo che sono stati dal popolo intesi ; ma non in quella guisa , nellaquale il popolo ha ragionato con loro . Perche se uolete dire Giuliano , che a gli scrittori stia bene ragionare in maniera , che essi dal popolo siano intesi ; io il ui potro concedere non in tutti , ma in alquanti scrittori tuttauia ; ma che essi ragionar debbano , come ragiona il popolo ; questo in niuno ui si concedera giamai . Sono in questa cita molti ; et credo io che ne siano nella uostra anchora ; iquali orando , come si fa , dinanzi alle corone de giudici , o altra mente a gli orecchi della moltitudine consigliando come che sia , truouano et usano molte uoci nuoue et per adietro dal popolo non udite ; o ne dicono molte usate , ma tuttauia le pongono con nuouo sentimento ; o anchora da altre lingue ne pigliano ; per fare il loro parlare piu riguardeuole et piu uago : lequali tuttauia sono dal popolo intese , o perche essi le diriuano da alcuna usata ; o perche la catena delle uoci , tra lequali elle son poste , le fa palesi . Usano etiandio molti modi et molte figure del dire similmente nuoue al uolgo , et nondimeno per quelle cagioni medesime da esso intese . Ilche se nel ragionare offeruato accresce dignita et gratia ; quanto si dee egli offeruare maggiormente nelle scritte ? Oltre che infiniti scrittori sono , a quali non fa mestiero essere intesi dal uolgo ; anzi essi lo rifiutano et scacciano da i loro componimenti , solamente ad essi i dotti et gli scientiati huomini ammettendo . Ne questo solamente fanno nelle compositioni , che essi agli scientiati scriuono ; ma in quelle anchora molte uolte , che dettano et indirizzano a non dotti . Scriue delle bisogne del contado il

Mantouano



Mantouano Virgilio ; et scriue a contadini inuitandogli ad apparar le cose , di che egli ragiona loro . Tuttauolta scriue in modo ; che non che contadino alcuno ; ma niuno huomo piu che di citta , se non dotto grandemente et letterato , puo bene et compiutamente intendere , cio che egli scriue . Potrassi egli per questo dire , che i libri dell'opere della uilla di Virgilio non siano lo specchio et il lume et la gloria de Latini componimenti ? Non e' la moltitudine Giuliano quella ; che alle compositioni d'alcun secolo dona grido et autorita ; ma sono pochissimi huomini di ciascun secolo ; al giudicio de quali , percio che sono essi piu dotti de glialtri riputati , danno poi le genti et la moltitudine fede ; che per se sola giudicare non sa dirittamente , et a quella parte si piega con le sue uoci , a cui ella que pochi huomini , che io dico , sente piegare . Et i dotti non giudicano che alcuno bene scriua ; perche egli alla moltitudine et al popolo possa piacere del secolo , nel quale esso scriue ; ma giudica a dotti di qualunque secolo tanto ciascuno douer piacere ; quanto egli scriue bene ; che del popolo non fanno caso . E' adunque da scriuer bene piu che si puo : percio che le buone scritture prima a dotti et poi al popolo del loro secolo piacendo piacciono altresì et a dotti et al popolo de glialtri secoli parimente . Hora mi potreste dire , cotesto tuo scriuer bene onde si ritra egli , et da cui si cerca ? has'egli sempre ad imprendere da gli scrittori antichi et passati ? Non piaccia a Dio sempre Giuliano ; ma si bene ogni uolta , che migliore et piu lodato e' il parlare nelle scritture de passati huomini ; che quello che e' o in bocca o nelle scritture de uiui . Non douea Cicerone o Virgilio lasciando il parlare della loro eta ragionare con quello d'Ennio , o di queglialtri , che furono piu antichi anchora di lui ; percio che essi haurebbono oro purissimo , che delle pretiose uene del loro fertile et fiorito secolo si traheua , col piombo della rozza eta di coloro cangiato : si come diceste che non doueano il Petrarca et il Boccaccio col parlare di Dante , et molto meno con quello di Guido Guinicelli et di Farinata et de i nati a quegli anni ragionare . Ma quante uolte auiene , che la maniera

III VV  
della lingua delle passate stagioni è migliore, che quella della presente non è; tante uolte si dee per noi con lo stile delle passate stagioni scriuere Giuliano, et non con quello del nostro tempo. Perche molto meglio et piu lodeuolmente haurebbono et profato et uerseggiato et Seneca et Tranquillo et Luciano et Claudiano et tutti quegli scrittori, che dopo'l seculo di Giulio Cesare et d'Augusto et dopo quella monda et felice eta stati sono infino a noi; se essi nella guisa di que loro antichi, di Virgilio dico et di Cicerone, scritto hauessero; che non hanno fatto scriuendo nella loro; et molto meglio faremo noi altresì; se con lo stile del Boccaccio et del Petrarca ragioneremo nelle nostre carte; che non faremmo a ragionare col nostro; percio che senza fallo alcuno molto meglio ragionarono essi, che non ragioniamo noi. Ne fie per questo, che dire si possa, che noi ragioniamo et scriuiamo a morti piu che a uiui. A morti scriuono coloro; le scritture de quali non sono da persona lette giamai; o se pure alcuno le legge; sono que tali huomini di uolgo, che non hanno giudicio, et cosi le maluagie cose leggono, come le buone; perche essi morti si possono alle scritture dirittamente chiamare, et quelle scritture altresì; lequali in ogni modo muoiono con le prime carte. La Latina lingua, si come si disse pur dianzi, era a gli antichi natia et in quel grado medesimo, che è hora la Volgare a noi; che cosi l'apprendeuanò essi tutti, et cosi la usauano; come noi apprendiamo questa et usiamo ne piu ne meno. Non percio ne uiene; che quale hora Latinamente scriue, a morti si debba dire che egli scriua piu che a uiui; percio che gli huomini, de quali ella era lingua, hora non uiuono; anzi sono gia molti secoli stati per lo adietro. Ma io sono forse troppo ardito Giuliano; che di queste cose con uoi cosi affermatamente ragiono; et quasi come legittimo giudice uoglio speditamente darne sentenza. Egli si potra poscia, quando a uoi piacera, altra uolta meglio uedere, se quello, che io dico, è uero. Et M. Federigo alcuna cosa ui ciarrecherà anchora egli. Io per me niuna cosa fa perci recare sopra quelle, che si son dette, Disse a questo M. Federigo, forse percio, che aggiugnere non si puo sopra'l uero.

Ma io

Ma io m'auveggiò che il di è basso. se Giuliano piu oltra non fa pensiero di dire egli; sarà perauentura ben fatto, che noi pensiamo di dipartirci. Ne io altresì uoglio dire piu oltra, rispose il Magnifico: poscia che o la nuoua Fiorentina lingua, o l'antica che si lodi maggiormente; l'honore in ogni modo ne uà alla patria mia. Il dipartire adunque M. Federigo sia quando a uoi piace: se M. Hercole nondimeno s'è de suoi dubbj risoluto a bastanza. Allhora lo Strozza; che buona pezza assai intentamente quello, che s'era ragionato, ascoltando niente parlato hauea; disse, Lo hauermi uoi tutti hoggi fatto chiaro d'alquante cose sopra la Volgar lingua, delle quali io niuna contezza hauea, m'ha posto in disio di dimandarui d'alquante altre: et farè lo uolentieri: se l'hora non fosse tarda, come M. Federigo dice, et come io ueggo che ella è; et se noi non hauessimo pur troppo lungamente occupato M. Carlo: ilquale fie bene che noi lasciamo. Me non hauete uoi occupato di nulla, riprese mio Fratello, ilquale non potea questo di meglio spendere, che io me l'habbia speso. Voi M. Hercole et questi altri posso io bene haueere occupati et disagiati souerchio: ilche se è stato; della uostra molta cortesia ringratiandoui, che hauete con isconcio di uoi il mio Natale di della uostra presenza honorato, ui chieggo di cio perdono. Non pertanto io non mi pento d'hauerui dato questo sinistro. Et chi sa, se io ne ho a fare piu alcuno altro? Ma lasciando questo da parte, se io credessi, che uoi fatto chiaro di quelle cose, delle quali dite che ci addimandareste uolentieri, pensaste di scriuere alcuna uolta con quella lingua, con laquale ragionate sempre; io direi che noi o qui, o in altro luogo, doue a uoi piacesse, insieme ci ritrouassimo medesimamente domani a questo fine. Ma io non lo spero: in maniera u'ho io conosciuto in ogni tempo lontano da questo consiglio. Sicuramente, disse lo Strozza, così è stato di me, come uoi dite, infino a questo giorno: che non ho mai potuto uolger l'animo allo scriuere in questa fauella. Non percio douete uoi di ragionarne meco rimanere: che egli potrebbe bene auenire, che io muterei sentenza udendo le uostre ragioni. Et domani che possiamo noi meglio

fare, massimamente niuna cosa affare hauendo, come non habbiamo? se costor due tuttauolta maggiore opera non hanno a fornire, che m'habbia io. Iquali rispondendo che essi niuna ne haueano: et quando n'hauesser molte hauute; essi non sapeano che cosa si potesse per loro fare, che loro piu piaceffe che si facesse, di questa: Dunque disse mio Fratello, poscia che uoi il fate possibile, per me non uoglio gia io che rimanga, che non ui sia ogni occasion data M. Hercole della uostra falsa operatione di dipartirui. Et cosi conchiuso per ciascuno che il seguente giorno appresso desinare pure a casa mio Fratello si uenisse; essi da sedere si leuarono: Et preso da tutti il passo uerso le scale, che alquanto lontane erano dalla parte, nella quale dimorando ragionato haueano, disse lo Strozza, Se di questo dubbio uoi mi potete M. Carlo cosi caminando far chiaro; ditemi; Quando alcun fosse; ilquale nello scriuere ne a quella antica Thoscana lingua, ne a questa nuoua in tutto tenendosi, delle quali disputato haueate; ma dell'una et dell'altra le migliori parti pigliando amendue le mescolasse, et facessene una sua; non lo lodereste uoi piu, che se egli non le mescolasse? Io disse mio Fratello, il loderei; quando egli tuttauia facesse in modo, che la sua mescolata lingua fosse migliore, che non e la semplice antica. Ma cio sarebbe piu malageuole affare, che altri per auentura non istima. Conciosia cosa che il men buono aggiunto al migliore non lo puo miglior fare di quello, che egli e: men buono si il fa egli sempre; che il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarui la saggina. Perche io per me non saprei lodare M. Hercole questo mescolamento. Così detto, et scese le scale, et alle porte, che dal canto dell'acqua erano, per uenuti, mio Fratello si rimase; et gli tre in una delle nostre barchette saliti si dipartirono.

DI MESSER PIETRO BEMBO A MONSIGNOR MESSER GIULIO CARDINALE DE MEDICI DELLA VOLGAR LINGVA LIBRO SECONDO.

Ve sono Monsignore M. Giulio, per comune giudicio di ciascun sauo della uita de glihuomini le uie; per lequali si puo caminando a molta loda di se con molta utilita de glialtri huomini peruenire: L'una e' il fare le belle et le laudeuoli cose: L'altra e' il considerare et il contemplare non pur le cose, che glihuomini far possono; ma quelle anchora, che Dio fatte ha, et le cause, et gli effetti loro, et il loro ordine, et sopra tutte esso facitor di loro et disponitore et conseruator Dio. Percioche et con le buone opere et in pace et in guerra si fa in diuersi modi et alle priuate persone, et alle comunanze de popoli, et alle nationi giouamento: et per la contemplatione diuiene l'huom saggio et prudente; et puo glialtri di molta uirtu abondeuoli fare similmente, loro le cose da se trouate et considerate dimostrando. Et in tanto furono l'una et l'altra per se di queste uie da gliantichi philosophi lodata; che anchora la quistion pende, quale di loro preporre all'altra si debba, et sia migliore. Ora se alle buone opere et alle belle contemplationi la penna mancasse, ne si trouasse chi le scriuesse; elle cosi gioueuoli non farebbono di gran lunga, come sono: Conciosia cosa che essendo lor tolto il modo del poter essere da tutte genti et per molti secoli conosciute, esse ne con l'essempio giouerebbono, ne con l'insegnamento: se non in picciola et menomissima parte a rispetto di quel tanto, che far possono con la memoria et col testimonio de glinchiostri: a quali quando elle state sono raccomandate con uaga et leggiadra maniera; non solo gran frutto rendono; ma anchora marauiglioso diletto apportano alle humane menti uaghe naturalmente sempre d'intendere et di sapere. Per laqualcosa primieramente da quelli d'Egitto infinite cose si scrissero: infinite poscia da Phenici, da gliAssirii, da

D ii

Caldei, et da altre nationi sopra essi : Infinite sopra tutto da Greci; che di tutte le scienze et le discipline, et di tutti i modi dello scriuere stati sono grandi et diligenti maestri . Infinite ultimamente da Romani; iquali co Greci garreggiarono della maggioranza delle scritture istimando perauentura, si come nelle arti della caualleria et del signoreggiare fatto haueano, di uincerne gli cosi in questa : nella quale tanto oltre andarono; che la Latina lingua n'è diuenuta tale, chente la uediamo . E' hora Monsignor M. Giulio, et a questi ultimi secoli successa alla Latina lingua la Volgare : et è successa cosi felicemente; che gia in essa non pur molti, ma anchora eccellenti scrittori si leggono et nel uerso et nella prosa . Percioche da quel secolo, che sopra Dante infino ad esso fu, cominciando molti rimatori incontanente sursero non solamente della uostra citta et di tutta Thoscana, ma etiandio al tronde; si come furono M. Piero dalle Vigne, Buonagiunta da Lucca, Guitton d'Arezzo, M. Rinaldo d'Acquino, Lapo Gianni, Francesco Ismera, Forese Donati, Gianni Alfani, Ser Brunetto, Notaio Iacomo da Lentino, Mazzeo et Guido Giudice Messinesi, il Re Enzo, Lo'imperador Federigo, M. Honesto et M. Semprebene da Bologna, M. Guido Guinicelli Bolognese anch'egli molto da Dante lodato, Lupo de gli Vberti; che assai dolce dicitor fu per quella eta senza fallo alcuno; Guido Orlandi, Guido Caualcanti : de quali tutti si leggono hora componimenti : et Guido Ghislieri, et Fabrutio Bolognese, et Gallo Pisano, et Gotto Mantouano; che hebbe Dante ascoltatore delle sue canzoni; et Nino Sanese, et de gli altri : de quali non cosi hora componimenti, che io sappia, si leggono . Venne appresso a questi, et in parte con questi Dante grande et Magnifico poeta : ilquale di grandissimo spatio tutti adietro gli si lascio' . Vennero appresso a Dante, anzi pure con esso lui, ma allui soprauissero, M. Cino uago et gentil poeta, et sopra tutto amoroso et dolce; ma nel uero di molto minore spirito; et Dino Frescobaldi poeta a quel tempo assai famoso anchora egli; et Iacopo Alaghieri figliuol di Dante molto non solamente del padre, ma anchora di costui minore et men chiaro . Segui a costoro  
il Petrarca :

il Petrarca : nel quale uno tutte le gratie della Volgar poesia raccolte si ueggono . Furono altresì molti Profatori tra quelli tempi : de quali tutti Giouan Villani , che al tempo di Dante fu , et la historia Fiorentina scrisse , non è da sprezzare : et molto meno Pietro Crescenzo Bolognese di costui piu antico : a nome del quale dodici libri delle bisogne del contado in uolgare Fiorentino scritti per mano si tengono . Et alcuni di quelli anchora , che in uerso scrissero , medesimamente scrissero in prosa : si come fu Guido Giudice di Messina , et Dante istesso , et de glialtri . Ma ciascun di loro uinto et superato fu dal Boccaccio : et questi medesimo da se stesso : conciosia cosa che tra molte compositioni sue tanto ciascuna fu migliore ; quanto ella nacque dalla fanciullezza di lui piu lontana . Ilqual Boccaccio come che in uerso altresì molte cose componesse ; nondimeno assai apertamente si conosce , che egli solamente nacque alle prose . Sono dopo questi stati nell'una faculta et nell'altra molti scrittori : uedesi tuttauolta che il grande crescere della lingua a questi due , al Petrarca et al Boccaccio solamente peruenne : da indi innanzi non che passar piu oltre ; ma pure a questi termini giugnere anchora niuno s'è ueduto . Ilche senza dubbio a uergogna del nostro secolo si trarra : nel quale essendosi la Latina lingua in tanto purgata dalla ruggine de glindotti secoli per adietro stati , che ella hoggimai l'antico suo splendore et uaghezza ha ripresa ; non pare che ragioneuolmente questa lingua , laquale a comperatione di quella di poco nata dire si puo , cosi tosto si debba essere fermata per non ir piu innanzi . Per laqual cosa io per me conforto i nostri huomini , che si diano allo scriuere Volgarmente ; poscia che ella nostra lingua è : si come nelle raccontate cose nel primo libro raccolte si disse . Percioche con quale lingua scriuere piu conueneuolmente si puo et piu ageuolmente ; che con quella , con laquale ragioniamo ? Alche fare accio che maggiore ageuolezza sia lor data ; io a spor loro uerro in questo secondo libro il ragionamento del secondo giorno tra quelli medesimi fatto , de quali nel primo si disse . Percioche ritornati gli tre , desinato che essi hebbero , a casa mio fratello , si come ordinato haueano ; et

facendo freddo per lo uento di Tramontana, che anchor trahe-  
ua, d'intorno al fuoco raccolti; preso prima da ciascun di loro  
un buon caldo, essi a feder si posero, et mio fratello con esso loro  
altresi. Ilche fatto, et cosi un poco dimorati, comincio Giuliano  
uerso gli altri cosi a dire: Io non so, se la gran uoglia, che io ho,  
che M. Hercole si disponga allo scriuere et comporre uolgarmen-  
te, ha fatto che io ho questa notte un sogno ueduto; che io raccon-  
tar ui uoglio: o se pure alcuna uirtu de cieli, o forse delle nostre ani-  
me; laquale alle uolte per questa uia le cose che a uenir sono, prima  
che auengano, si come auenute, usi a glihuomini far uedere; le l'ha  
operato: ilche a me gioua di credere piu tosto. Ma come che sia,  
a me pareo dormendo io questa notte, come io dico, essere sopra  
una bellissima riuu d'Arno ombrosa per molti Allori, et tutta d'her-  
be e di fiori coperta infino a l'acqua; che purissima et alta con pia-  
ceuole lentezza correndo la bagnaua. Et per tutto il fiume, quan-  
to io gliocchi potea stendere, mi pareo che bianchissimi Cigni s'an-  
dassero sollazzando: et quale compagnia di loro, che erano in ogni  
parte molti, incontro al fiume le palme de piedi a guisa di remo so-  
uente adoperando montaua: quale col corso delle belle acque ac-  
cordata si lasciaua da loro portare poco mouendosi: et altri nel  
mezzo del fiume, o accanto le uerdi ripe il sole, che purissimo gli  
feria, riceuendo si diportauano: da quali tutti uscire si dolci canti  
si sentiuano et si piaceuole harmonia; che il fiume et le ripe et l'ae-  
re tutto et ogni cosa d'intorno d'infinito diletto pareo ripieno. Et  
mentre che io gliocchi et gliorecchi di quella uista et di quel con-  
cento pasceua; un candidissimo Cigno et grande molto, che per  
l'aria da mano manca ueniua, chinando apoco apoco il suo uolo  
in mezzo il fiume soauemente si ripose; et ripostouisi a cantare in  
comincio anchora egli strana et dolce melodia rendendo. A que-  
sto uccello molto honore pareo che rendessero tutti gli altri alle-  
grezza della sua uenuta dimostrando, et larga corona delle loro  
schiere facendogli: Della qual cosa marauigliandomi io, et la ca-  
gione cercandone, m'era non so da cui detto, che quel Cigno  
che io uedeo, era gia stato bellissimo giouane del Po figliuolo: et  
quegli altri similmente erano huomini stati, come io era. Ma que-

sti in



sti in grembo del padre cangiata forma, et nel Teuere a uolo passando hauea le ripe di quel fiume buon tempo fatte risonare delle sue uoci: et hora ad Arno uenuto uolea quiui dimorarsi altrettanto: diche faceuano marauigliosa festa queglialtri; che sapeuano tutti quanto egli era canoro et gentile. Lasciommi appresso a questo il sonno: la onde io sopra le uedute cose pensando, et al presente stato di M. Hercole per gli ragionamenti fatti hieri trahendolene, piglio speranza che egli da noi persuaso habbia in brieve a riuolgere alla Volgar lingua il suo studio; et con essa anchora tante cose et cosi perfettamente a scriuere, chenti et quali egli ha per adietro scritte nella Latina. Diche io per me son acconcio a niuna cosa tacergli, che io sappia; della quale esso m'addomandi; come ci disse hieri di uoler fare. Et medesimamente conforto uoi M. Federigo et M. Carlo che facciate: et cosi insieme tutti e tre ogni diligenza, che tornare a suo profitto ci possa, usiamo. Viamo, disse incontanente M. Federigo; ne ui si manchi da uer un lato per noi: ilche fare tanto piu uolentieri ci si douera; quanto ce ne inuita il sogno di Giuliano: ilquale io per me piglio in luogo d'arra: et parmi gia uedere M. Hercole dalle Romane alle Fiorentine Muse passando, quasi cigno diuenuto, nuoui canti mandar fuori, et spargere per l'aere in disusata maniera soauissimi concenti et dolcezze. Allhora disse mio fratello, se allo scriuere Volgarmente si dara lo Strozza giamai: ilche io uoglio credere M. Federigo che possa essere ageuolmente altresì, come uoi credete: che non do men fede al sogno di Giuliano, che diate uoi: sicuramente egli non pur Cigno ci parra che sia; ma anchora Phenice: in maniera per lo cielo nel portera quel suo rarissimo et felicissimo ingegno. Perche io il saperei confortare, che egli a se stesso non mancasse. Et io quanto appartiene a me, ne lo ageuolero uolentieri; se sapero come o quando il poter fare. Voi di troppo piu m'honorate, disse a queste parole lo Strozza; che io non ardisco di disiderare; non che io stimi che mi si conuenga. Et il sogno di Giuliano ueramente sogno è in tutte le altre parti: in questa sola potrebbe egli forse essere uisione; che io sia per iscriuere uolgarmente a qualche tempo; se io hauero uita. Percioche da poca hora in qua

tanto disio me ne sento per le uostre persuasioni esser nato; che non sia marauiglia, se io procacciero, quando che sia, di trarmene alcuna uoglia. Ma tornando alle nostre quistion d'hieri; per le quali fornire hoggi ci siamo qui uenuti; io uorrei M. Carlo da uoi sapere; poscia che detto ci hauete, che egli si dee sempre nel lo scriuere a quella maniera, che è migliore, appigliarsi; o antica et de passati huomini che ella sia, o moderna et nostra; in che modo et con qual regola has'egli a fare questo giudicio; et a quale segno si conoscono le buone Volgari scritte dalle non buone; et tra due buone quella, che piu è migliore, et quella che meno; et in fine di questa medesima forma di componimenti, della quale si ragiono' hieri, de presenti Toscani huomini; et uoi dite non essere cosi buona, come è quella, con laquale scrisse il Boccaccio et il Petrarca; perche si dee credere et istimare che cosi sia? Per questo, se io ui uoglio brieuemente rispondere, disse mio Fratello; che ella cosi lodati scrittori non ha, come ha quella. Che percio che, come sapete, tanto ciascuno scrittore è lodato, quanto egli è buono; ne uiene, che dalla fama fare si puo spedito argomento della bonta. Che si come tra Greci scrittori ne poeta niuno si uede essere ne oratore di tanto grido, di chente Homero et Demosthene sono: ne tra Latini è alcuno, alquale cosi piena loda sia data, come a Virgilio si da et a Cicerone; per laqual cosa dire si puo che essi migliori scrittori siano, si come sono, di tutti gli altri: cosi medesimamente dico M. Hercole del nostro Volgare auenire. Che percio che tra tutti i Toscani rimatori et profatori niuno è, la cui maniera dello scriuere di loda et di grido auanzi o pure agguagli quella di costor due, che uoi dite; credere si dee, che le guise delle loro scritte migliori sieno, che niune altre. Oltra che se alcuno etiandio uolesse senza por mente alla fama degli scrittori pure da loro scritti pigliarne il giudicio, et darne sentenza; si si puo questo fare, per chi diligentemente considera le parti tutte delle scritte cose, che sono in quistione: et cosi facendosi piu certa et piu ficura sperienza se ne piglierebbe, che in altra maniera. Conciosia cosa che egli puo bene auenire, che alcuno uiua; ilquale miglior poeta sia, o migliore oratore, che niuno de gli antichi; et  
nondimeno

nondimeno egli non habbia tanto grido et tanta fama raccolta dalle genti; quanta hanno essi. Percioche il grido non uiene cosi subito a ciascuno: et pochissimi sono quelli; che uiuendo tanto n'habbiano, quanto si conuien loro. Ora le parti M. Carlo, che uoi dite che da considerar farebbono, disse lo Strozza, per chi uoleffe trarne questo giudicio; quali sono? Elle sono in gran parte quelle medesime, disse mio Fratello; che si considerano etiamdio ne Latini componimenti. Et queste non fa mestiero che io ui raccoglia; a cui elle uie piu conte sono et piu manifeste, che a me. Delle altre, che non sono percio molte, si potra uedere; se pure a uoi piacera, che se ne cerchi. Io non uoglio che uoi guardiate M. Carlo, disse lo Strozza, quello che della Latina lingua mi sia chiaro, o non chiaro: che io ne potrei far perdita; et trouarestemi in cio di gran lunga meno intendente, che per auenrura non istimate. Ne uoglio anchora che sepiate quelle parti della Volgare fauella, che cadono medesimamente nella Latina, da quelle che non ui cadono: che egli si potrebbe ageuolmente piu penare a far questa scielta; che a sporre tutta la somma. Ma io cerco; et di cio ui stringo et grauo; che senza rispetto ha uere alcuno alle Latine cose mi diciate, quali sono quelle parti tutte; per lequali si possa sopra la quistione, che io dico, quel giudicio fare, et quella sentenza trarne, che uoi dite. Io non lo gia M. Hercole, rispose mio Fratello, se io cosi hora le potessi tutte raccogliere interamente; lequali sono senza fallo molte particolarmente et minutamente considerate. Ma le generali possono esser queste, La materia o Suggetto che dire uogliamo, del quale si scriue: et la forma o apparenza, che a quella materia si da; et cio e' la scrittura. Ma percioche non della materia, dintorno alla quale alcuno scriue; ma del modo, col quale si scriue, s'e' ragionato hieri, et ragionasi hoggi tra noi; di questa seconda parte fa uellando dico, ogni maniera di scriuere comporsi medesimamente di due parti: L'una delle quali e' la elettione; l'altra e' la dispositione delle uoci. Percioche primieramente e' da uedere con quali uoci si possa piu acconciamente scriuere quello, che a scriuere prendiamo; et appresso fa di mestiero considerare con quale

ordine di loro et componimento et harmonia quelle medesime uoci meglio rispondano, che in altra maniera. Conciosia cosa che ne ogni uoce di molte, con lequali una cosa segnar si puo, e' graue, o pura, o dolce ugualmente: ne ogni componimento di quelle medesime uoci uno stesso adornamento ha, o piace et di letta ad un modo. Da sciegliere adunque sono le uoci; se di materia grande si ragiona; graui, alte, sonanti, apparenti, luminose: se di bassa et uolgare; lieui, piane, dimeffe, popolari, chete: se di mezzana tra queste due; medesimamente con uoci mezzane et temperate, et lequali meno all' uno et all'altro pieghino di questi due termini che si puo. E' di mestiero nondimeno in queste medesime regole seruar modo, et schifare sopra tutto la satieta uariando alle uolte et le uoci graui con alcuna temperata, et le temperate con alcuna leggiera: et cosi all'oncontro queste con alcuna di quelle, et quelle con alcuna dell'altre ne piu ne meno. Tuttafiata generalissima et uniuersale regola e' in ciascuna di queste maniere et stili le piu pure, le piu monde, le piu chiare sempre, le piu belle et piu grate uoci sciegliere et arrecare alle nostre compositioni, che si possa. Laqualcosa come si faccia, lungo farebbe il ragionarui: conciosia cosa che le uoci medesime o sono proprie delle cose, delle quali si fauella, et paiono quasi nate insieme con esse: o sono tratte per somiglianza da altre cose, a cui esse sono proprie, et poste a quelle, di cui ragioniamo: o sono di nuouo fatte et formate da noi. Et queste uoci poscia cosi diuise et partite altre parti hanno et altre diuisioni sotto esse; che tutte da saper sono. Ma uoi potete da quelli scrittori cio imprendere; che ne scriuono Latinamente. Et se pure auiene alcuna uolta, che quello, che noi di scriuere ci proponiamo, isprimere non si possa con acconcie uoci; ma bisogna arrearui le uili, o le dure, o le dispettose: ilche appena mi si lascia credere, che auenir possa: tante uie et tanti modi ci sono da ragionare; et tanto uariabile et acconcia a pigliar diuerse forme et diuersi sembianti et quasi colori e' la humana fauella. Ma se pure cio auiene; dico che da tacere e' quel tanto, che sporre non si puo acconciamente, piu tosto, che sponendolo macchiarne l'altra scrittura: massimamente

massimamente doue la necessita non stringa et non isforzi lo scrittore: da laqual necessita i poeti sopra gli altri sono lontani. Et il uostro Dante Giuliano, quando uolle far comperatione de gli scabbiosi, meglio haurebbe fatto ad hauer del tutto quelle comperationi taciute; che a scriuerle nella maniera, che egli fece:

Et non uidi giamai menare stregghia

A ragazzo aspettato da signor fo:

et poco appresso,

Et si traheuan giu l'unghie la scabbia;

Come coltel di scardoua, le scaglie.

Come che molte altre cose di questa maniera si farebbono potute tralasciar dallui senza biasimo: che nessuna necessita lo stringea piu a scriuerle, che a non scriuerle: la doue non senza biasimo si son dette. Ilqual poeta non solamente se taciuto haueffe quello, che dire acconciamente non si potea, meglio haurebbe fatto et in questo et in molti altri luoghi delle compositioni sue: ma anchora se egli hauesse uoluto pigliar fatica di dire con piu uaghe et piu honorate uoci quello che dire si sarebbe potuto, chi pensato u'hauesse; et egli detto ha con rozze et dishonorate; si sarebbe egli di molto maggior loda et grido, che egli non è: come che egli nondimeno sia di molto. che quando e disse

Biscazza et fonde la sua facultate;

Consuma, o Disperde haurebbe detto, non Biscazza, uoce del tutto dura et spiaceuole: oltre che ella non è uoce usata, et forse anchora non mai tocca da gli scrittori. Non fece cosi il Petrarca: ilquale lasciamo stare che non togliesse a dire di cio, che dire non si potesse acconciamente: ma tra le cose dette bene se alcuna minuta uoce era, che potesse meglio dirsi; egli la mutaua et rimutaua infino attanto, che dire meglio non si potesse a modo alcuno. Quiui trapostosi Giuliano uerso lo Strozza riuolto disse, O quanto è uero M. Hercole cio, che il Bembo ci ragiona del Petrarca in questa parte. Percioche uenendomi non ha guari uedute alcune carte scritte di mano medesima del

poeta; nelle quali erano alquante delle sue rime, che in que fogli mostraua che egli, secondo che esso le ueniua componendo, ha uesse notate; quale intera, quale tronca, quale in molte parti cassa et mutata piu uolte; io lessi tra gli altri questi due uersi primieramente scritti a questo modo,

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono

Di quei sospir, de quai nutriua il core:

Poi come quegli, che douette pensare che il dire **De** quai nutriua il core, non era ben pieno; ma ui mancaua la sua persona; oltre che la uicinanza di quell'altra uoce **DI Q V EI** toglieua a questa **DE Q V AI** gratia; muto' et fecene, **Di** chio nutriua il core. Ultimamente souenutogli di quella uoce **On** de; essendo ella uoce piu rotonda et piu sonora per le due consonanti, che ui sono, et piu piena; aggiuntoui che il dire **Sospiri** piu compiuta uoce e' et piu dolce, che sospir; cosi uolle dire piu tosto, come si legge; che a quel modo. Ma uoi **M. Carlo** nondimeno seguite. Ilquale i suoi ragionamenti cosi riprese. Molte altre parti possono le uoci hauere; che scemano loro gratia. Percioche et sciolte et languide possono tal' hora essere oltre il conueneuole, o dense et riferrate; pingui, aride; morbide, ruuide; mutole, strepitanti; et tarde, et ratte; et impeditate, et sdruciolose; et quando uecchie oltre modo, et quando nuoue. Da questi difetti adunque, et da simili chi piu si guardera a buoni auertimenti dando maggiore opera; colui si potra dire, che ne lo sciegliere delle uoci una delle parti, che io dissi, generali dello scriuere, migliore compositor sia o di prosa, o di uerso, et piu loda meriti; che coloro, che lo fanno meno; quando per la comperatione loro si trouera che cosi sia. Altrettante cose, anzi piu molte anchora si possono **M. Hercole** nella dispositione considerare delle uoci; si come di parte molto piu larga, che la primiera. Conciosia cosa che lo sciegliere si fa una uoce semplicemente con un'altra uoce, o con due le piu uolte comparando: doue a dispor bene non solamente bisogna una uoce spesso fiate comparare a molte uoci: anzi molte guise di uoci anchora con molte altre guise di uoci comporre et agguagliare fa mestiero

il piu

il piu delle uolte. Dico adunque; che si come sogliono i maestri delle nauì, che uedute potete hauere in piu parti della città fabricarsi; iquali tre cose fanno principali: Percioche primieramente risguardano quale legno, o quale ferro, o quale fune a quale legno, o ferro, o fune compongano; cio è con quale ordine gli accozzino et congiungano tra loro. Appresso considerano quello medesimo legno, che essi a un'altro legno, o ferro, o fune hanno a comporre, in quale guisa comporre il possano, che bene stia; o per lo lungo, o attrauerfato; o chinato, o stante; o torto, o diritto; o come che sia in altra maniera. Ultimamente queste funi, o questi ferri, o questi legni, se sono troppi lunghi; essi gli accorzano; se sono corti; gli allungano; et cosi o gli ingrossano, o gli restringono; o in altre guise leuandone et giugnendone gli uanno rassettando in maniera; che la nauè se ne compone giusta et bella, come uedete. Così medesimamente gli scrittori tre parti hanno altresì nel disporre i loro componimenti. Percioche primiera loro cura è uederne l'ordine; et quale uoce con quale accozzata; cio è quale uerbo a quale nome, o qual nome a qual uerbo; o pure quale di queste, o quale altra parte con quale di queste o delle altre parti del parlare congiunta et composta bene stia. È bisogno dopo questo che per loro si consideri, queste parti medesime in quale guisa stando migliore et piu bella giacitura truouino, che in altra maniera: cio è quella uoce, che nome ha ad essere, come et perche uia ella essere possa piu uaga, o nel numero del piu, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina; nel diritto o ne gliobliqui casi. Medesimamente quello, che ha ad esser uerbo, se presente o futuro; se attiuamente, o passiuamente, o in altra guisa posto meglio suona; a questo modo medesimo per le altre membra tutte de nostri parlari, in quanto si puo et lo pate la loro qualita, discorrendo. Rimane per ultima loro fatica poi; quando alcuna di queste parti o brieue o lunga, o altrimenti disposta uiene loro parendo senza uaghezza senza harmonia; aggiugnerui, o scemar di loro, o mutare et trasporre come che sia, o poco o molto; o dal capo, o nel mezzo, o nel fine. Et se io hora M. **Hercole** ui uo-

Le minute cose et piu tosto a gliorecchi di nuouo scholare, che di dottissimo poeta conueneuoli ad ascoltare, et gia da uoi mentre erauate fanciullo ne Latini sgrossamenti udite, raccontando; datene di cio a uoi stesso la colpa; che hauete cosi uoluto. Quiui, et se a uoi non cale di cio, rispose lo Strozza, che io a uoi do fatica di raccontarci queste cosi minute cose M. Carlo, come uoi dite; di me non ui caglia: ilquale come che in niune non sia maestro; pure in queste sono ueramente discepolo. Et nondimeno fa mestiero a chiunque apprendere alcuna scienza di sidera, incominciare da suoi principii; che sono per lo piu deboli tutti et leggieri. Et se io alcuna parte di queste medesime cose, che si son dette, o sono a dire, ho altra uolta dando alla Latina lingua le prime opere udito; cio bene mi mettera in questo, che piu ageuole mi si fara lo apprendere et ritenere la Volgare; se io giamai d'usarla faro pensiero. Perche di gratia seguite niuna cola in niuna parte per niun rispetto tacendoci. Poca fatica piglierei per uoi, rispose mio Fratello, et di poco M. Hercole ui potreste ualer di me; se io questa uolentieri non pigliassi. Dunque seguasi; et accio che meglio quello che io dico, ui si faccia chiaro; ragioniamo per atto d'essempio cosi. Potea il Petrarca dire in questo modo il primo uerso della canzone, che ciallego' Giuliano, Voi ch'in rime ascoltate. Ma considerando egli, che questa uoce Ascoltate per la moltitudine delle consonanti, che ui sono, et anchora per la qualita delle uocali et numero delle sillabe, è uoce molto alta et apparente; doue Rime per li contrari rispetti è uoce dimeffa et poco dimostrantesi; uide, che se egli diceua Voi ch'in rime, il uerso troppo lungamente staua chinato et cadente; doue dicendo Voi ch'ascoltate, egli subitamente lo inalzaua; ilche gliacresceua dignita. Oltra che Rime, percioche è uoce leggiera et snella, posta tra queste due Ascoltate et Sparse; che sono amendue piene et graui, è quasi dell'una et dell'altra temperamento. Et auiene anchora, che in tutte queste uoci dette et recitate cosi, Voi ch'ascoltate in rime sparse, et esse piu ordinatamente ne uanno; et fanno oltre accio le uocali piu dolce uarieta et piu soaue, che in quel modo.

Perche



Perche meglio fu il dire, come egli fe; che se egli hauesse detto altrimenti. Ilche potra essere auertimento dell'ordine prima delle tre parti, che io dissi. Poteua etiandio il Petrarca quell'altro uerso della medesima canzone dire cosi, Fra la uana speranza e'l uan dolore. Ma percio che la continuazione della uocale. **A.** toglieua gratia, et la uariatione della **E.** trapostaua la riponeua; muto' il numero del meno in quello del piu; et fecene, Fra le uane speranze: et fece bene: che quantunque il mutamento sia poco; non e' percio poca la differenza della uaghezza; chi ui pensa et considera sottilmente. Et cade questo nel secondo modo del disporre detto di sopra. Percio che nel terzo; che e' togliendo alle uoci alcuna loro parte, o aggiugnendo, o pure tramutando come che sia; cade quest'altro,

Quand'era in parte altr'huom da quel ch'i sono.  
et quest'altro,

Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto

Fauola fui gran tempo:

Erano Huomo et Popolo le intere uoci: dalle quali egli leuo' la uocale loro ultima: laquale se egli leuata non hauesse; elle farebbono state uoci alquanto languide et cascanti: che hora sono leggiadrette et gentili. Cadono altresì di molt'altri; si come e',

Che m'hanno congiurato a torto incontra:

doue Incontra disse il medesimo Poeta piu tosto che Contra: et Sface molte uolte uso', et Seuri alcuna fiata, et **Adiuene**; et Dipartio piu tosto, che Disface, et Separi, et **Auiene**, et Diparti: et Diemme, et Aprilla; douendo dire dirittamente. Mi die, e La apri. Et perche io u'habbia di questi modi del disporre le somiglianze recate dal uerso; non e' che essi non cadano etiam dio nella prosa: percio che essi ui cadono. E' il uero che questa maniera ultima delle tre piu di rado ui cade, che le altre; conciosia cosa che alla prosa; percio che ella alla regola delle rime o delle sillabe non sottogiace, et puo uagare et spatiare a suo modo; molto meno d'ardire e di licentia si da in questa parte,

che al uerso • Ora si come et nelle fillabe et nelle sole uoci que  
ste figure entrano ; cosi dico io che elle entrano parimente negli  
stesi parlari , et perauentura molto piu . Percio che oltra che non  
ogni parte , che si chiuda con alquante uoci , s'acconuiene con  
ogni parte ; et meglio giacera posta prima che poi , o allo'ncontro ;  
et quella medesima parte non in ogni guisa posta riesca parimen  
te gratiosa ; et toltone , o aggiuntone , o mutatione alcuna uoce  
pui di uaghezza dimostrera lenza comperatione alcuna , che al  
tramente : si auiene egli anchora ; che il lungo ragionare et di  
quelle medesime figure molto piu capeuole esser puo , che una  
sola uoce non e' ; et oltre a questo egli e' di molte altre figure  
capeuole ; delle quali non e' capeuole alcuna sola uoce : si come  
ne libri di coloro palese si uede ; che dell'arte del parlare scriuo  
no partitamente . **A** queste cose tutte adunque **M. Hercole**  
chi risguardera , quando egli delle maniere de due Scrittori o di  
prosa o di uerso pigliera a dar sentenza ; egli potra perauentu  
ra non ingannarsi : come che io non u'habbia tuttauia ogni mi  
nuta parte raccolta di quelle , che c'insegnano questo giuditio .  
**Allhora M. Federigo** uerso mio Fratello guardando , Io uolea  
horhora , disse , a **M. Hercole** riuolgermi ; et dirgli , che uoi fug  
giate fatica . Percioche molte dell'altre cose poteuate arrecare  
anchora ; che sono con queste congiuntissime et mescolatissime ;  
se uoi medesimo confessato non l'haueste . Et quali sono co  
teste cose **M. Federigo** , disse lo **Strozza** ; che uoi dite , che **M.**  
**Carlo** haurebbe anchora potuto arrecarci ? Egli le ui dira , ri  
spose **M. Federigo** ; se uoi nel dimanderete ; che ha le altre det  
te , che hauete udito . Io sicuramente non so se io me ne ricor  
dassi hora cercandone , rispose mio fratello : che sapete come io  
malageuolmente mi ramemoro le tralasciate cose , si come son que  
ste : posto che io il pure uoleffi fare : ilche uorrei ; se a **M. Her**  
**cole** sodisfare altramente non si potesse . Ma uoi ; ilquale non se  
te meno di tenace memoria , che siate di capeuole ingegno ; ne  
leggeste giamai o udiste dir cosa , che non la ui ricordiate : et in  
cio ben si pare che **Monsignore il Duca Guido** uostro zio ui  
sia maggiore : sete senza fallo disubediente ; poscia che a **M.**

**Hercole**

**Hercole** questo da uoi chiedente non sodisfate : non uoglio di re difamoreuole ; che non uolete meco essere alla parte di questo peso . Perche instando con **M. Hercole** mio Fratello , che egli a **M. Federigo** facesse dire il rimanente , et esso stringendo nelui , et il **Magnifico** parimente ; che diceua che mio Fratello haueua detto assai ; egli dopo una brieue contesa piu per non torre a mio Fratello il fornire lo incominciato ragionamento fatta , che per altro ; lietamente a dire si dispose , et comincio' : Io pure nella mia rete altro preso non haro , che me stesso . Et bene mi sta ; poscia che io tacere , quanto si conueniua , non ho potuto ; che io di quello fauelli , che men uorrei . Ne crediate che io questo dica , perche in cio la fatica mi sia grauosa : che non è ; doue io a qualunque s'è l'uno di uoi piaccia ; non che a tutti e tre : Ma dicolo percio ; che le cose , che dire si conuengono , sono di qualita ; che malageuolmente per la loro disusanza cadono sotto regola in modo , che pago et sodisfatto se ne tenga chi l'ascolta . Ma come che sia , uenendo al fatto , dico ; che egli si potrebbe considerare quanto alcuna compositione meriti loda , o non meriti , anchora per questa uia : Che percio che due parti sono quelle , che fanno bella ogni scrittura , la **Gravita** et la **Piaceuolezza** : et le cose poi , che empiono et compiono queste due parti , son tre ; il **Suono** , il **Numero** , la **Variatione** : dico che di queste tre cose hauer si dee risguardo partitamente ; ciascuna delle quali all'una et all'altra gioua delle due primiere , che io dissi . Et affine che uoi meglio queste due medesime parti conosciate come et quanto sono differenti tra loro ; sotto la **gravita** ripongo l'honestà , la dignita , la maestà , la magnificenza , la grandezza , et le loro somiglianti : sotto la **piaceuolezza** restringo la gratia , la soauità , la uaghezza , la dolcezza , gli scherzi , i giuochi , et se altro è di questa maniera . Percioche egli puo molto bene alcuna compositione essere piaceuole , et non graue : et allo'ncontro alcuna altra potra graue essere senza piaceuolezza . si come auiene delle compositioni di **M. Cino** et di **Dante** : che tra quelle di **Dante** molte son graui senza piaceuolezza : et tra quelle di **M. Cino** molte sono piaceuoli senza gravita .

Non dico gia tuttauolta , che in quelle medesime , che io graui  
chiamo , non ui sia qualche uoce anchora piaceuole ; et in quel  
le , che dico essere piaceuoli , alcun'altra non se ne legga scritta gra  
uemente : ma dico per la gran parte . si come se io dicessi etian  
dio che in alcune parti delle compositioni loro ne grauita ne piaceu  
lezza ui si uede alcuna ; direi cio auenire per lo piu ; et non perche  
in quelle medesime parti niuna uoce o graue o piaceuole non si leg  
gesse . Doue il Petrar . l'una et l'altra di queste parti empie ma  
rauigliosamente in maniera , che sciegliere non si puo in quale del  
le due egli fosse maggior maestro . Ma uenendo alle tre cose ge  
neranti queste due parti , che io dissi , e' suono quel concento et  
quella harmonia ; che nelle prose dal componimento si genera del  
le uoci ; nel uerso oltre accio dal componimento etian dio delle ri  
me . Ora percioche il concento , che dal componimento nasce di  
molte uoci ; da ciascuna uoce ha origine ; et ciascuna uoce dalle  
lettere , che in lei sono , riceue qualita et forma ; e' di mestiero sa  
pere quale suono rendono queste lettere o separate o accompagna  
te ciascuna . Separate adunque rendono suono quelle cinque ;  
senza lequali niuna uoce niuna sillaba puo hauer luogo : Et di  
queste tutte migliot suono rende la . A . conciosia cosa che ella  
piu di spirito manda fuori : percioche con piu aperte labbra nel  
manda , et piu al cielo ne ua esso spirito : Migliore dell'altre poi  
la . E . in quanto ella piu a queste parti s'auicina della primiera ;  
che non fanno le tre seguenti . Buono appresso questi e' il suono  
della . O . allo spirito della quale mandar fuori le labbra alquan  
to in fuori si sporgono et in cerchio : ilche ritondo et sonoro nel fa  
uscire . Debole et leggiero et chinato et tuttauia dolce spirito do  
po questo e' richiesto alla . I . Perche il suono di lei men buono e' ,  
che di quelle che si son dette , soaue nondimeno alquanto . Viene  
ultimamente la . V . et questa percioche con le labbra in cerchio mol  
to piu che nella . O . ristretto dilungate si genera ; ilche toglie alla  
bocca et allo spirito dignita ; cosi nella qualita del suono , come nel  
l'ordine , e' sezzaia . Et queste tutte molto miglior spirito rendono ,  
quando la sillaba loro e' lunga , che quando ella e' brieue : percio  
che con piu spatioso spirito escono in quella guisa et piu pieno , che  
in questa .

in questa . Senza che la . O . quando è in uece della . O . Latina ; in parte etiam lo muta il piu delle uolte piu alto rendendolo et piu sonoro ; che quando ella è in uece della . V . si come si uede nel dire Orto et Popolo : nelle quali la prima . O . con piu aperte labbra si forma , chell'altre : et nel dire Opra : in cui medesimamente la . O . piu aperta et piu spatiosa se n'esce , che nel dire Ombra et Sopra , et con piu ampio cerchio . Quantunque anchor della . E . questo medesimamente si puo dire . Percioche nelle uoci Gente , Ardente , Legge , Miete , et somiglianti la prima E . alquanto piu alta esce ; che non fa la seconda : si come quella che dalla . E . Latina ne uien sempre : doue le rimanenti uengono dalla I . le piu uolte . Ilche piu manifestamente apparisce in queste parole del Bocc . Se tu di Constantinopoli se . Doue si uede che nel primo Se ; percioche esso ne uiene dal . S I . Latino ; la . E . piu chinata esce ; che non fa quella dell'altro S E . ilquale seconda uoce è del uerbo Essere ; et ha la . E . nel Latino , et non la . I . si come fa pete . Accompagnate d'altra parte rendono suono tutte quelle lettere , che rimangono oltre a queste : tra lequali assai piena et nondi meno riposata , et percio di buonissimo spirito è la . Z . laqual sola delle tre doppie , che i Greci usano , hanno nella loro lingua riceuuta i Thoscani : quantunque ella appo loro non rimane doppia ; anzi è semplice , come l'altre ; se non quando essi radoppiare la uogliono raddoppiando la forza del suono : si come raddoppiano il . P . et il . T . et dell'altre . Percioche nel dire Zaphiro , Zenobio , Alzato , Inzelosito , et simili ella è semplice non solo per questo , che nel principio delle uoci , o nel mezzo di loro in compagnia d'altra consonante , niuna consonante porre si puo seguentemente due uolte : ma anchora percio , che lo spirito di lei è la metà pieno et spesso di quello , che egli si uede poscia essere nel dire Bellezza , Dolcezza . Perche dire si puo che ella sia piu tosto un segno di lettera , con laquale essi cosi scriuono quello cotale spirito ; che la lettera , che usano i Greci : quando si uede , che niuna lettera di natura sua doppia è in uso di questa lingua : laquale non solamente in uece della . X . usa di porre la . S . raddoppiata ; quando ella non sia in principio delle uoci ; doue non

possono , come s'è detto , due consonanti d'una qualita hauer luogo : o anchor quando nel mezzo la compagnia d'altra lettera non uocale non gli ele uieti : ne quali due luoghi la . S . semplice sodisfa : ma anchora tutte quelle uoci , che i Latini scriuono per . P S . ella pure per due . S . medesimamente scriue sempre . Et questa . S . quantunque non sia di purissimo suono , ma piu tosto di spesso ; non pare tuttauolta essere di cosi schifo et rifiutato nel nostro Idioma ; come ella solea essere anticamente nel Greco : nel quale furono gia scrittori , che per questo alcuna uolta delle loro compositioni fornirono senza essa . Et se il Petrarcha si uede hauer la lettera . X . usata nelle sue canzoni ; nelle quali egli pose Experto , Extremo , et altre simili uoci ; cio fece egli per uscire in questo dell'usanza della Fiorentina lingua , affine di potere alquanto piu inalzare i suoi uersi in quella maniera : si come egli fece etiamdio in molte altre cose : lequali tutte si concedono al uerso , che non si concederebbono alla prosa . Oltre a queste molle et delicata et piaceuolissima è la . L . et di tutte le sue compagne lettere dolcissima . Allo'ncontro la . R . aspera , ma di generoso spirito . Di mezzano poi tra queste due la . M . et la . N . il suono delle quali si sente quasi lunato et cornuto nelle parole . Alquanto spesso et pieno suono appresso rende la . F . Spesso medesimamente et pieno , ma piu pronto il . G . Di quella medesima et spessezza et prontezza è il . C . ma piu impedito di quell'altri . Puri et snelli et ispediti poi sono il B . et il D . Snellissimi et purissimi il P . et il T . et insieme ispeditissimi . Di pouero et morto suono sopra gli altri tutti ultimamente è il Q . et intanto piu anchora maggiormente , che egli senza la . V . chel sostenga , non puo hauer luogo . La H . percio che non è lettera ; per se medesima niente puo : ma giugne solamente pienezza et quasi polpa alla lettera , a cui ella in guisa di seruente sta accanto . Conosciute hora queste forze tutte delle lettere torno a dire , che secondamente che ciascuna uoce le ha in se ; cosi ella è hora graue , hora leggiera ; quando aspera , quando molle ; quando d'una guisa , et quando d'altra : et quali sono

Sono poi le guise delle uoci, che fanno alcuna scrittura; tale è il suono, che del mescolamento di loro esce, o nella prosa, o nel uerso; et talhora grauita genera, et talhora piaceuolezza. E' il uero, che egli nel uerso piglia etiandio qualita dalle rime: lequali rime gratiosissimo ritrouamento si uede che fu, per dare al uerso Volgare harmonia et leggiadria, che in uece di quella fosse; laquale al Latino si da per conto de piedi, che nel Volgare cosi regolati non sono. Ad esse adunque passando dico, Che sono le rime comunemente di tre maniere, regolate, libere, et mescolate. Regolate sono quelle; che si stendono in Terzetti cosi detti percio, che ogni rima si pon tre uolte; o per che sempre con quello medesimo ordine di tre in tre uersi la rima nuoua incominciando si chiude et compie la incominciata: et percio che questi terzetti per un modo insieme tutti si tengono, quasi anella pendenti l'uno dall'altro; tale maniera di rime chiamarono alcuni Catena: delle quali pote' perauentura essere il ritrouator Dante; che ne scrisse il suo poema: conciosia cosa che auanti allui non si truoua chi le sapesse. Sono regolate altre si' quelle; che noi ottaua rima chiamiamo per questo, che continuamente in otto uersi il loro componimento si rinchiude: et queste si crede che fossero da Siciliani ritrouate: come che essi non usassero di comporre con piu che due rime: percioche lo aggiugnerui la terza, che ne due uersi ultimi hebbe luogo, fu opera de Thoscani. Sono medesimamente regolate le Sestine ingenioso ritrouamento de Prouenzali compositori. Libere poi sono quell'altre; che non hanno alcuna legge o nel numero de uersi, o nella maniera del rimargli: ma ciascuno, si come ad esso piace, cosi le forma: et queste uniuersalmente sono tutte Madriali chiamate, o percio, che da prima cose materiali et grosse si cantassero in quella maniera di rime sciolta et materiale al tresi; o pure perche cosi piu che in altro modo pastorali amori et altri loro boscarecci auenimenti ragionassero quelle genti nella guisa, che i Latini et i Greci ragionano nelle Egloghe loro, il nome delle Canzoni formando et pigliando dalle mandre. Quantunque alcuna qualita di Madriali si pur

truoua; che non così tutta sciolta et libera è, come io dico. Mescolate ultimamente sono qualunque rime et in parte legge hanno, et d'altra parte sono licentiose: si come de Sonetti et di quelle rime, che comunemente sono Canzoni chiamate, si uede che dire si puo: conciosia cosa che a Sonetti il numero de uersì è dato et di parte delle rime: nell'ordine delle rime poi, et in parte di loro nel numero non s'usa piu certa regola, che il piacere; in quanto capeuoli ne sono quei pochi uersì: ilqual piacere di tanto innanzi ando con la licentia; che gliantichi fecero talhora Sonetti di due rime solamente: talhora in amenda di cio, non bastando loro le rime, che s'usano; quelle medesime anchora trametteano ne mezzi uersì. Taccio qui, che Dante una sua Canzone nella Vita nuoua Sonetto nominasse. Percioche egli piu uolte poi et in quella opera et altroue nomo' Sonetti quelli; che hora così si chiamano. Et nelle Canzoni puossi prendere quale numero et guisa di uersì et di rime a ciascuno è piu a grado; et compor di loro la prima stanza: ma presi che essi sono; è di mestiero seguirgli nell'altre con quelle leggi, che il compositor medesimo licentiosamente componendo s'ha prese. Il medesimo di quelle canzoni, che Ballate si chiamano, si puo dire: Lequali quando erano di piu d'una stanza, Vestite si chiamauano; et non uestite, quando erano d'una sola: Si come se ne leggono alquante nel Petrarca, fatte et all'una guisa et all'altra. Di queste tre guise adunque di rime, et di tutte quelle rime; che in queste guise sono comprese, che possono senza fallo esser molte; piu graue suono rendono. quelle rime, che sono tra se piu lontane: piu piaceuole quell'altre, che piu uicine sono. Lontane chiamo quelle rime; che di lungo spatio si rispondono altre rime tra esse et altri uersì traposti hauendo: uicine allo'ncontro quell'altre; che pochi uersì d'altre rime hanno tra esse: piu uicine anchora; quando esse non ue n'hanno niuno: ma finiscono in una medesima rima due uersì: uicinissime poscia quell'altre; che in due uersì rotti finiscono: et tanto piu uicine anchora et quelle et queste; quanto esse in piu uersì interi et in piu rotti finiscono senza tramissione d'altra rima.

Quantunque



Quantunque non contenti de uerfi rotti gliantichi huomini etian  
 dio ne mezzi uerfi le trametteano ; et alle uolte piu d'una ne  
 traponeuano in un uerfo . Ritorno a dirui , che piu graue  
 suono rendono le rime piu lontane . Perche grauissimo suono  
 da questa parte e' quello delle Sestine ; in quanto marauigliosa  
 grauita porge il dimorare a sentirsi che alle rime si risponda pri  
 mieramente per li sei uerfi primieri : poi quando per alcun me  
 no , et quando per alcun piu , ordinatissimamente la legge et la  
 natura della canzone uariandonegli . Senza che il fornire le ri  
 me sempre con quelle medesime uoci genera dignita et grandez  
 za ; quasi pensiamo sdegnando la mendicatione delle rime in al  
 tre uoci , con quelle uoci , che una uolta prese si sono per noi ,  
 alteramente perleuerando lo incominciato lauoro menare a fine .  
 Lequali parti di grauita perche fossero con alcuna piaceuolezza  
 melcolate ; ordino' colui , che primieramente a questa maniera di  
 uerfi diede forma , che doue le stanze si toccano nella fine dell'u  
 na et incominciamento dell'altra , la rima fosse uicina in due uer  
 fi . Ma questa medesima piaceuolezza tuttauia e' graue ; in quan  
 to il ripolo , che alla fine di ciascuna stanza e' richiesto , prima  
 che all'altra si passi , framette tra la continuata rima alquanto spa  
 tio , et men uicina ne la fa essere , che se ella in una stanza mede  
 sima si continuasse . Rendono adunque , come io dissi , le piu  
 lontane rime il suono et L'harmonia piu graue ; posto nondime  
 no tuttauolta , che conuenueole tempo alla repetitione delle ri  
 me si dia . Che se uoleste uoi M. Hercole per questo conto  
 comporre una Canzone , che hauesse le sue rime di moltissimi  
 uerfi lontane ; uoi sciogliereste di lei ogni harmonia da questo can  
 to ; non che uoi la rendeste migliore . A seruare hora questa con  
 ueneuolezza di tempo l'orecchio piu tosto di ciascun che scriue e'  
 bisogno che sia giudice ; che io assegnare alcuna ferma regola ui  
 ci possa . Nondimeno egli si puo dire che non sia bene general  
 mente framettere piu che tre , o quattro , o anchora cinque uerfi  
 tra le rime ; ma questi tuttauia rade uolte . Ilche si uede che of  
 seruo' il Petrarca ; ilqual poeta se in quella canzone , che incomin  
 cia Verdi panni , trapasso' questo ordine ; doue ciascuna rima

e' dalla sua compagna rima per sette uersì lontana ; si l'offeruo egli marauigliosamente in tutte le altre : et questa medesima e' da credere , che egli componesse cosi , piu per lasciarne una fatta al la guisa , come io ui dissi , molto usata da Prouenzali rimatori , che per altro . Ne diro io che egli non l'offeruasse in tutte le al tre percio , che nella Canzone , Qual piu diuersa et noua , si ueg ga una sola rima piu lontana , che per quattro o anchora per cin que uersì . Anzi diro io , che et in tutta Verdi panni , essere usci to di questo ordine , et di questa in una sola rima , giugne gra tia a questo medesimo ordine diligentissimamente dallui offerua to in tutte le altre Canzoni sue : trattone tuttauolta le Ballate dette cosi , perche si cantauano a ballo : nelle quali percioche l'ul tima delle due rime de primi uersì , che da tutta la corona si can tauano , iquali due , o tre , o il piu quattro essere soleano , si ri peteua nell'ultimo di quelli che si cantauano da un solo affine che si cadesse nel medesimo suono ; hauere non si dee quel ris guardo , che io dico : et trattone le Sestine ; lequali stare non deb bono sotto questa legge : conciosiacosa che percio che le rime in loro sempre si rispondono con quelle medesime uoci ; se elle piu uicine fossero , senza fallo generarebbono fastidio , quanto hora fanno dignita o grandezza . Dico medesimamente dall'altra par te ; che la uicinita delle rime rende piaceuolezza tanto maggio re ; quanto piu uicine sono tra se esse rime . Onde auiene , che le Canzoni , che molti uersì rotti hanno ; hora piu uago et gra rioso , hora piu dolce et piu soaue suono rendono ; che quelle , che n'hanno pochi : percioche le rime piu uicine possono ne uer si rotti essere , che ne gl'interi . Sono di molti uersì rotti alquan te Canzoni del Petrarca : tra lequali due ne sono di piu chel l'altre . Ponete hora mente quanta uaghezza , quanta dolcezza , et in somma quanta piaceuolezza e' in questa :

Chiare fresche et dolci acque ;

Oue le belle membra

Pose colei , che sola a me par donna :

Gentil ramo ; oue piacque

(Con sospir mi rimembra)

A lei

A lei di far al bel fianco colonna :  
 Herba et fior ; che la gonna  
 Leggiadra ricouerle  
 Con l'angelico seno :  
 Aer sacro sereno ;  
 Ou' amor co begliocchi il cor m'aperse :  
 Date uidentia insieme  
 Ale dolenti mie parole extreme .  
 D'un uerso rotto piu in quello medesimo et numero et ordine  
 di uersi e' la sorella di questa canzone nata con lei ad un corpo .  
 Veggiamo hora , se maggior dolcezza porge il uerso rotto dell'u-  
 na , che dell'altra lo intero .  
 Se'l pensier , che mi strugge ,  
 Com'e' pungente et saldo ,  
 Così uestisse d'un color conforme ;  
 Forse tal m'arde et fugge ,  
 C'hauria parte del caldo ,  
 Et desteriali Amor , la doue hor dorme .  
 Men solitarie l'orme  
 Foran de miei pie lassí  
 Per campagne et per colli ;  
 Men gliocchi ad ogni hor molli ;  
 Ardendo lei , che come un ghiaccio stassi ;  
 Et non lascia in me dramma ,  
 Che non sia foco et fiamma .  
 E' dolce suono , si come uoi uedete M. Hercole quello di que-  
 sta rima posta in due uicini uersi l'uno rotto et l'altro intero ;  
 Date uidentia insieme  
 Ale dolenti mie parole extreme :  
 Ma piu dolce in ogni modo e' il suono di quest'altra ; della qua-  
 le amendue i uersi son rotti ;  
 Et non lascia in me dramma ;  
 Che non sia foco et fiamma .  
 Ilche auiene per questo ; che ogni indugio et ogni dimora nelle  
 cose e' naturalmente di grauita inditio . laqual dimora percio che

è maggiore nel uerso intero, che nel rotto; alquanto piu graue rendendolo men piaceuole il lascia essere di quell'altro. Et questo ultimo termine è della piaceuolezza; che dal suono delle rime puo uenire: se non in quanto piu che due uersi porre uicini si possono d'una medesima rima. Ma di poco tuttauia et rade uolte passare si puo questo segno; che la piaceuolezza non auilisca. Dissi ultimo termine perciò; che non che piu dolcezza porgano i uersi, che le rime hanno piu uicine; si come sono quelli, che le hanno nel mezzo di loro: ma essi sono oltre accio duri et asperi, si perche ponendosi lo scrittore sotto cosi ristretta regola di rime non puo fare o la scielta, o la dispositione delle uoci a suo modo; ma conuiengli bene spesso seruire al bisogno et alla necessita della rima: et si anchora perciò, che quello cosi spesso ripigliamento di rime genera strepito piu tosto che suono: si come dalla canzone di Guido Caualcanti si puo comprendere, che incomincia cosi,

Donna mi prega: perch'io uoglio dire.

Dun'accidente; che souente è tero;

Et è si altero, che si chiama Amore.

Ilqual modo et maniera di rime prese Guido, et presero glialtri Thoschi da Prouenzali; come hieri si disse; che l'usarono assai souente. Fuggilla del tutto il Petrarca; dico in quanto egli non pose giamai due uicine rime nel mezzo d'alcun suo uerso. Potene alle uolte una: et questa una quanto egli la pose piu di rado nelle sue canzoni; tanto egli a quelle canzoni giunse piu di gratia; et meno ne diede a quell'altre, nelle quali ella si uede essere piu souente: si come si uede in quell'altra,

Mai non uo piu cantar, com'io solea.

Laqual canzone chi chiamasse per questa cagione alquanto dura; forse non errarebbe souerchio. Ma egli tale la fe' a studio uolendo il soggetto di lei oscurare quanto si potea il piu. Ma tornando alle due canzoni, che io dissi del Petrarca; si come elle sono per gli detti rispetti piaceuolissime; cosi per gli loro contrari è quell'altra del medesimo poeta grauissima: Laquale, quando io il leggo, mi suole parere fuori dell'altre, quasi Donna tra

molte

molte uergini ; o pure come Reina tra altre donne , non solo d'honestà et di dignità abondeuole ; ma anchora di grandezza et di magnificenza et di maestà : laqual canzone tutti i suoi uersi da uno per stanza in fuori ha interi ; et le stanze sono lunghe piu che d'alcuna altra :

Nel dolce tempo de la prima etade

Che nascer uide , et anchor quasi in herba

La fera uoglia , che per mio mal crebbe :

Et senza fallo alcuno chiunque di questa canzone con quelle due comperatione fara ; egli scordera ageuolmente quanto possano a dar piaceuolezza le rime de uersi rotti , et quelle de glinteri ad accrescere grauita . Et detto fin qui ui sia del suono . Hora a dire del Numero passiamo facitore anchora esso di queste parti , in quanto per lui si puo ; che non è poco . ilqual numero altro non è , che il tempo ; che alle sillabe si da o lungo , o brieve , hora per opera delle lettere , che fanno le sillabe ; hora per cagione de gliaccenti , che si danno alle parole : et tale uolta et per l'un conto et per l'altro . Et prima ragionando de gliaccenti dire di loro non uoglio quelle cotante cose , che ne dicono i Greci piu alla loro lingua richieste , che alla nostra . Ma dico solamente questo ; che nel nostro Volgare in ciascuna uoce è lunga sempre quella sillaba , a cui essi stanno sopra : et brieui tutte quelle , alle quali essi precedono ; se sono nella loro intera qualita et forma lasciati : ilche non auien loro o nel Greco idioma , o nel Latino . Onde nasce , che la loro giacitura piu in un luogo che in un'altro molto pone , et molto leua o di grauita , o di piaceuolezza , et nella prosa et nel uerso . laqual giacitura ; percioche ella uno di tre luoghi suole hauere nelle uoci ; et questi sono l'ultima sillaba , o la penultima , o quella che sta alla penultima innanzi : conciosia cola che piu che tre sillabe non istanno sotto uno accento comunemente : quando si pone sopra le sillabe , che alle penultime sono precedenti ; ella porge alle uoci leggerezza percio , che come io dissi , lieui sempre sono le due sillabe , a cui ella è dinanzi : onde la uoce di necessita ne diuene sdruciolosa .

Quando cade nell'ultima sillaba ; ella acquista loro peso allo'n /

contro perciò, che giunto che all'accento è il suono; egli quiui si ferma; et come se caduto ui fosse, non se ne rileua altramente. Et intanto sono queste giaciture l'una leggiera et l'altra ponderosa; che qual uolta elle tengono gliultimi loro luoghi nel uerso; il uerso della primiera cresce da gli altri d'una sillaba, et è di dodici sempre: che le ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono si leggierie; che dire si puo, che in luogo d'una giusta si riceuano:

Gia non compie' di tal consiglio rendere: et quello dell'altra d'altro canto d'una sillaba minore de gli regolati è sempre, et piu che dieci hauere non ne puo; ilche è segno, che il pelo della sillaba, a cui egli sopra sta, è tanto; che ella basta et si piglia per due.

Con esso un colpo per la man d'Artu.  
Temperata giacitura et di questi due stremi libera, o piu tosto mezzana tra essi è poscia quella; che alle penultime si pon sopra: et talhora grauita dona alle uoci, quando elle di uocali et di consonanti a cio fare acconcie sono ripiene; et talhora piaceuolezza: quando et di consonanti et di uocali o sono ignude et pouere molto, o di quelle di loro, che alla piaceuolezza seruono, a bastanza coperte et uestite. Questa per lo detto temperamento suo anchora che ella molte uolte una appresso altra si ponga et usifi; non perciò satia; quando tuttauolta altri non habbia le carte presso a scriuere et è mpiere di questa sola maniera d'accento, et non d'altra: la doue le due dell'ultima et dell'innanzi penultima sillaba ageuolmente fastidiscono et satieuoli sono molto; et il piu delle uolte leuano et tolgiono et di piaceuolezza et di grauita; se poste non sono con risguardo. Et cio dico per questo; che esse medesime quanto si conuiene considerate et poste massimamente l'una di loro tra molte uoci graui, et questa è la sdruciolosa; et l'altra tra molte uoci piaceuoli, possono accrescere alcuna uolta quello, che elle sogliono naturalmente scemare. Che si come le medicine, quantunque elle ueneno siano, pure a tempo et con misura date giouano: doue altramente prese nuocono, et spesso uccidono altrui; et molti piu sono i tempi, ne quali elle  
nociue

nociuē essere si ritrouerebbono , se si pigliassero , che gli altri : così queste due giaciture de gli accenti ; anchora che di loro natura elle molto piu acconcie sieno a leuar profitto , che a darne ; nondi meno alcuna uolta nella loro stagione usate et danno grauita , et accrescono piaceuolezza . Ponderosi oltre a questo sempre sono gli accenti ; che cuoprono le uoci d'una sillaba : ilche da questa parte si puo uedere ; che essi posti nella fine del uerso quello adoperano ; che io dissi , che fanno gli accenti posti nell'ultima sillaba della uoce , quando la uoce nella fine del uerso si sta : Cio è che bastano et seruono per due sillabe .

Quanto posso mi spetro , et sol mi sto .

Et se in Dante si legge questo uerso ; che ha l'ultima uoce d'una sillaba , et nondimeno il uerso è d'undici sillabe ;

Et piu d'un mezzo di trauerso non ci ha :

è cio per questo , che non si da l'accento a l'ultima sillaba : anzi se le toglie ; et lasciasi lei a l'accento della penultima : et così si mandan fuori queste tre uoci **NON CI HA** ; come se elle fossero una sola uoce : o come si mandan fuori **ONCIA** et **SCONCIA** ; che sono le altre due compagne uoci di questa rima . Sono tuttauolta questi accenti piu et meno ponderosi ; secondo che piu o meno lettere fanno le loro uoci , et piu in se piene o non piene , et a questa guisa poste o a quell'altra .

Raccolte hora queste maniere di giacitura ueggiamo , se nel uero così è , come io dico . Ma delle due prima dette ; cio è della giacitura , che sopra quella sillaba sta , che alla penultima è dinanzi ; et di quella che sta sopra l'ultima ; et anchora di quell'altra , che alle uoci d'una sillaba si pon sopra ; basteuole essempio danno , si come io dissi , quelli uersi , che noi Sdrucchioli per questo rispetto chiamiamo ; et quegli altri , a quali danno fine queste due maniere di giacitura poste nell'ultima sillaba ; o nelle uoci di piu sillabe , o in quelle d'una sola : iquali non sono giamai di piu che di dieci sillabe , per lo peso che accresce loro l'accento , come s'è detto . Ragioniamo adunque di quell'altra , che alle penultime sta sopra . Volle il Boccaccio seruar grauita in questo cominciamento delle sue Nouelle , Humana cosa è l'hauere

compassione a gli afflitti . Perche egli prese uoci di qualita ; che haueſſero gli accenti nella penultima per lo piu : laqual cosa fece il detto principio tutto graue et riposato . Che se egli haueſſe preso uoci ; che haueſſero gli accenti nella innanzi penultima : si come sarebbe stato il dire , Debita cosa è l'essere compassioneuole a miseri : il numero di quella sentenza tutta sarebbe stato men graue ; et non haurebbe compiutamente quello adoperato , che si cercaua . Et se uorremo anchora senza leuar uia alcuna uoce mutar di loro solamente l'ordine ; il quale mutato conuiene che si muti l'ordine de gli accenti altresì ; et doue dicono Humana cosa è l'hauere compassione a gli afflitti ; dire così , L'hauere compassione a gli afflitti humana cosa è : anchora piu chiaro si uedra , quanto mutamento fanno pochissimi accenti piu ad una uia posti che ad un'altra nelle scritture . Volle il medesimo compositore uersar dolcezza in queste parole di Gismonda sopra'l cuore del suo morto Guiscardo ragionate , O molto amato cuore ogni mio ufficio uerso te è fornito : ne piu altro mi resta a fare , se non di uenire con la mia anima a fare alla tua compagnia . Perche egli prese medesimamente uoci ; che nelle penultime loro sillabe gli accenti haueſſero per la gran parte : et quelle ordino nella maniera ; che piu giouar potesse a trarne quello effetto , che ad esso mettea bene che si trahesse . Lequali uoci se in uoci d'altri accenti si muteranno ; et doue esso dice O molto amato cuore ogni mio ufficio ; noi diremo , O sfortunatissimo cuore cialcun douer nostro : o pure se si mutera di loro solamente l'ordine ; et farassi così , Ogni ufficio mio o cuore molto amato è fornito uerso te : ne altro mi resta a fare piu , se non di uenire a fare compagnia con la mia all'anima tua : tanta differenza potranno perauentura queste uoci dolci pigliare ; quanta quelle graui per lo mutamento , che io dissi , hanno pigliata . Ne quali mutamenti benchè dire si possa che la dispositione delle uoci anchora per altra cagione che per quella de gli accenti considerata alquanto uaglia a generar la disparitezza , che essere si uede nel così porgere et prononciare esse

uoci :



uoci : nondimenō e' da sapere , che a comperatione di quello de gliacenti ogni altro rispetto e' poco : conciosia cosa che essi danno il contento a tutte le uoci et l'harmonia : ilche a dire e' tanto ; quanto sarebbe dare a corpi lo spirito et l'anima . La qual cosa se nelle prose tanto puo , quanto si uede potere ; molto piu e' da dire che ella possa nel uerso : nel quale il suono et l'harmonia uie piu naturale et proprio et conueniente luogo hanno sempre , che nelle prose . Percioche le prose ; come che elle meglio stiano a questa guisa ordinate , che a quella ; elle tuttauolta prose sono : doue nel uerso puossi gliacenti porre di modo ; che egli non rimane piu uerso : ma diuien prosa ; et muta in tutto la sua natura di regolato in dissoluto cangiansi : come sarebbe , se alcun dicesse , Voi , ch'in rime sparse alcoltate il suono : et per far una sua leggiadra uendetta : o ueramente , **Che s'addita per cosa mirabile ; et somiglianti : Ne quali mutamenti rimanendo le uoci et il numero delle sillabe intero , non rimane per tutto cio ne forma ne odore alcuno di uerso . Et questo per niuna altra cagione adiuuene ; se non per lo essere un solo accento leuato del suo luogo in essi uersi ; et cio e' della quarta o della sesta sillaba in quelli , et della decima in questo . Che conciosia cosa che a formare il uerso necessariamente si richiegga , che nella quarta , o nella sesta , et nella decima sillaba siano sempre gliacenti : ogni uolta che qualunque s'e' l'una di queste due positure non gli ha ; quello non e' piu uerso ; comunque poi si stiano le altre sillabe . Et questo detto sia non meno del uerso rotto , che delo intero ; in quanto egli capeuole ne puo essere . Sono adunque **M. Hercole** questi risguardi non solo a gratia ; ma anchora a necessita del uerso . **A gratia** potranno appresso essere tutti quegli altri ; de quali s'e' ragionato sopra le prose : dalle quali pigliandogli , quando ui sia mestiero , ualere ue ne potrete . Ma passiamo hoggimai a dire del tempo ; che le lettere generano hora lungo , hora brieue nelle sillabe : ilche ageuolmente si potra fare . Allhora disse lo Strozza , **Deh se egli non u'e' graue M. Federigo** , prima che a dire d'altro ualichiate , fatemi chiaro ; come cio sia , che detto hauete , che comunemente non stanno sott'uno accento**

piu che tre sillabe . Non istanno elleno sott' un solo accento quattro sillabe in queste uoci , Hálitano , Germinano , Terminano , Considerano , et in simili ? Stanno , rispose M . Federigo ; ma non comunemente . Noi comunemente offeruiamo altresí , come offeruano i Greci et Latini , il non porre piu che tre sillabe sotto'l gouerno d' un solo accento . E' il uero , che percióche gliaccenti appo noi non possono sopra sillaba , che brieue sia , esser posti , come possono appo loro ; et se posti ui sono , la fanno lunga ; come fecero in quel uerso del Paradiso ,

Deuoto quanto posso a te supplico :

et come fecero nella uoce PIÉ'TA quasi da tutti i buoni antichi poeti alcuna uolta cosi detta in uece di PIETA' : uidero i nostri huomini ; che molto men male era ordinare , che in queste uoci , che uoi ricordate , et nelle loro somiglianti si concedesse , che quattro sillabe douessero d' uno accento contentarsi ; che non era una sillaba naturalissimamente brieue mutare in lunga : come sarebbe a dire Halitano , et Terminano : ilche fare bisognerebbe . Ne solamente quattro sillabe ; ma cinque anchora pare alle uolte che state siano paghe d' un solo accento : si come in questa uoce Síamiuene ; et in quest'altra Portándosenela , che disse il Boccaccio : Et se egli questo negasse ; sicuramente gli dite che io sia stata quella , che questo u' habbia detto , et síamiuene doluta : et altroue , Perche portándosenela il lupo senza fallo strangolata l' haurebbe . Ma cio auiene di rado . Vada adunque M . Hercole l' una licentia et l' una ageuolezza per l' altra ; et l' una per l' altra strettezza et regola altresí . A Greci et a Latini e' concesso porre i loro accenti sopra lunghe et sopra brieui sillabe ; ilche a noi e' uietato . Sia dunque a noi concesso da quest' altro canto quello , che loro si uieta ; il poter commettere piu che tre sillabe al gouerno d' un solo accento . Basti che non se ne commette alcuna lunga , fuori solamente quella , a cui egli sta sopra . Et come disse M . Hercole , non se ne commette alcuna lunga : Quando io dico , Vccídonfi , Ferí sconsi ; non sono lunghe in queste uoci delle sillabe ; a cui gli accenti sono dinanzi et non stanno sopra ? Sono M . Hercole ,

cole, rispose M. Federigo, per nostra cagione, non per loro natura; conciosia cosa che naturalmente si dourebbe dire Vc cidonosi, Ferisconosi: ilche percio che dicendo non si pecca; ha uoluto l'ufanza che non si pecchi anchora no'l dicendo, pigliando come brieue quella sillaba; che nel uero è brieue, quando la uoce è naturale et intera. Laquale ufanza tanto ha potuto; che anchora quando un'altra sillaba s'aggiugne a queste uoci, Vccidonsene, Ferisconsene; ella cosi si piglia per brieue; come fa, quando sono tali, quali uoi hauete ricordato. Hora uenendo al tempo, che le lettere danno alle uoci; è da sapere, che tanto maggiore grauita rendono le sillabe; quanto elle piu lungo tempo hanno in se per questo conto: ilche auiene; qualhora piu uocali o piu consonanti entrano in ciascuna sillaba: Tutto che la moltitudine delle uocali meno spatiosa sia; che quella delle consonanti, et oltre accio poco riceuuta dalle prose. Del uerso è ella propria et domestichissima: et stauui hora per uia di mescolamento, hora di diuertimento: si come nelle due prime sillabe si uede stare di questo uerso detto da noi altre uolte,

Voi ch'ascoltate:

et quando per l'un modo et per l'altro: ilche nella festa di quest'altro ha luogo,

Di quei sospiri, ondio nutriua il core.

la doue la moltitudine delle consonanti et è spatiosissima; et entra oltre accio non meno nelle prose, che nel uerso. Perche uolendo il Boccaccio render graue, quanto si potea il piu quel principio delle sue Nouelle, che io teste' ui recitai; poscia che egli per alquante uoci hebbe la grauita con gliaccenti et con la maniera delle uocali solamente cercata, Humana cosa è l'hauerre; si la cerco' egli per alquante altre etiandio con le consonanti riempiendo et rinforzando le sillabe, Compassione a gliafflitti. Ilche fece medesimamente il Petrarca pure nel medesimo principio delle canzoni, Voi ch'ascoltate; non solamente con alte uocali, ma anchora con quantita di uocali et di consonanti acquistando alle uoci grauita et grandezza. Et questo medesimo acquisto tanto piu adopera; quanto le consonanti,

che empiono le sillabe, sono et in numero piu spesse et in spirito piu piene. Percioche piu graue suono ha in se questa uoce Destro, che quest'altra Vetro: et piu magnifico lo rende il dire Campo; che o Caldo o Casso dicendosi non si rendera. Et cosi delle altre parti si potra dire della grauita per le altre posse tutte delle consonanti discorrendo et auertendo. Dissi in che modo il numero diuien graue per cagione del tempo, che le lettere danno alle sillabe: et prima detto hauea in qual modo egli graue diueniua per cagione di quel tempo, che gliacenti danno alle uoci. Hora dico, che somma et ultima grauita e'; quando ciascuna sillaba ha in se l'una et l'altra di queste parti: ilche si uede essere per alquante sillabe in molti luoghi; ma troppo piu in questo uerso, che in alcuno altro che io leggesti giamai; Fior, frond', herb', ombr', antr', ond', aure soau.

Et per dire anchora di questo medesimo acquisto di grauita piu innanzi; dico che come che egli molto adoperi et nelle prose, et nelle altre parti del uerso; pure egli molto piu adopera et puo nelle rime: lequali marauigliosa grauita accrescono al poema; quando hanno la prima sillaba di piu consonanti ripiena; come hanno in questi uersi:

Mentre ch'el cor da gliamorosi uermi

Fu consumato, e'n fiamma amorosa arse;

Di uaga fera le uestigia sparfe

Cercai per poggi solitari et ermi:

Et hebbi ardir cantando di dolermi

D'amor, di lei, che si dura m'apparse:

Ma l'ingegno et le rime erano scarfe

In quella etate a pensier noui e'nfermi.

Quel foco e' spento, e'l copre un picciol marmo.

Che se col tempo fosse ito auanzando,

Come gia in altri, infino alla uecchiezza;

Di rime armato, ond'hoggi mi disfarmo,

Con stil canuto haurei fatto parlando

Romper le pietre et pianger di dolcezza.

Non possono cosi le uocali: quantunque anchora di loro dire  
si puo,

si puo , che elle non istanno perciò del tutto ignaue et senza  
 opera nelle rime : conciosia cosa che alquanto piu in ogni modo  
 piena si sente essere questa uoce Suoi nella rima , che quest'altra  
 Poi ; et Miei , che Lei ; et cosi dell'altre . Resterebbemi hora  
 M. Hercole , detto che s'è dell'una parte a bastanza , il dirui me  
 desimamente dell'altra : et mostrarui , che si come la spessezza del  
 le lettere accresce alle uoci grauita ; cosi la rarita porge loro pia  
 ceuolezza : se io non istimassi , che uoi dalle dette cose senza al  
 tro ragionarne sopra il comprendeste a bastanza , scemando con  
 quelle medesime regole a questo fine , con lequali si giugne et cre  
 sce a quell'altro : ilche chiude et compie tutta la forza et ualore  
 del numero . Diro adunque della terza causa generante an  
 chor lei in comune le dette due parti richieste allo scriuer bene ;  
 et cio è la Variatione , non per altro ritrouata ; se non per fug  
 gire la satieta ; della quale ci auerti dianzi M. Carlo : che ci fa  
 non solamente le non ree cose , o pure le buone ; ma anchora le  
 buonissime uerso di se et diletteuolissime spesse uolte essere a fa  
 stidio ; et allo'ncontro le non buone alcuna fiata et le sprezzate  
 uenire in grado . Perlaqual cosa et nel cercare la grauita dopo  
 molte uoci di piene et d'alte lettere è da porne alcuna di basse  
 et sottili : et appresso molte rime tra se lontane una uicina me  
 glio rispondera ; che altre di quella medesima guisa non faran  
 no : et tra molti accenti , che giacciono nelle penultime sillabe , si  
 dee uedere di recarne alcuno , che all'ultima et alla innanzi penul  
 tima stia sopra : et in mezzo di molte sillabe lunghissime framet  
 terne alquante corte giugne gratia et adornamento . Et cosi d'al  
 tro canto nel cercare la piaceuolezza non è bene tutte le parti ,  
 che la ci rappresentano , girsi per noi sempre senza alcun brieue  
 mescolamento dell'altre cercando et affettando . Percioche la do  
 ue al lettore con la nostra fatica diletto procacciamo ; sott'entran  
 do per la continuatione hor una uolta hor altra la satieta , ne na  
 sce apoco apoco , et allignauisi il fastidio effetto contrario del no  
 stro disio . Ne pure in queste cose , che io ragionate u'ho ; ma in  
 quelle anchora , che ci ragiono' il Bembo , e' da schifare la satieta il  
 piu che si puo , et il fastidio . Percioche et nella scielta delle uoci

tra quelle di loro isquisitissimamente cercate uederne una tolta di mezzo il popolo ; et tra le popolari un'altra recataui quasi da seggi de Re ; et tra le nostre una straniera ; et una antica tra le moderne, o nuoua tra le usate, non si puo dire quanto risuegli alcuna uolta et sodisfaccia l'animo di chi legge : et cosi un'altra un poco aspera tra molte delicate, et tra molte risonanti una che ta , o allo'ncontro . Et nel disporre medesimamente delle uoci niuna delle otto parti del parlare , niuno ordine di loro , niuna maniera et figura del dire usare perpetuamente si conuiene et in ogni canto : ma hora isprimere alcuna cosa per le sue proprie uoci, hora per alcun giro di parole fa luogo ; et questi medesimi o altri giri hora di molte membra comporre , hora di pochi ; et queste membra hora ueloci formare, hora tarde, hora lunghe, hora brieui : et in tanto in ciascuna maniera di componimenti fuggir si dee la satieta ; che questo medesimo fuggimento e da uedere che non satii ; et nell'usare uarieta non s'usi continuatio / ne . Oltra che sono etiandio di quelle cose ; lequali uariare non si possono : si come sono alcune maniere di poemi di quelle rime composti , che io regolate chiamai : conciosia cosa che non poteua Dante fuggire la continuatione delle sue terze rime : si come non possono i Latini, iquali heroicamente scriuono, fuggire che di sei piedi non siano tutti i loro uersi ugualmente . Ma queste cose tuttauolta sono poche : doue quelle , che si possono et debbono uariare, sono infinite . Perlaqual cosa ne di tutte quelle , dellequali e capeuole il uerso ; ne di quelle tutte, che nelle prose truouano luogo , recar si puo particolare testimonianza ; chi tutto di ragionare di nulla altro non uolesse . Bene si puo questo dire ; che di quelle , la uariatione dellequali nelle prose puo capere, gran maestro fu a fuggirne la satieta il Boccaccio nelle sue Nouelle : ilquale hauendo a far loro cento proemi , in modo tutti gli uario ; che gratioso diletto danno a chi gli ascolta : senza che in tanti finimenti et rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti schifare il fastidio non fu poco . Ma della uarieta, che puo entrar nel uerso , quanto ne sia stato diligente il Petrarca ; estimare piu tosto si puo ; che isprimere basteuolmente :

baſteuolmente : ilquale d'un ſolo ſuggetto et materia tante canzoni componendo ; hora con una maniera di rimarle , hora con un'altra ; et uerſi hora interi , et quando rotti ; et rime quando uicine , et quando lontane ; et in mille altri modi di uarieta tanto fece et tanto adoperò ; che non che ſatieta ne naſca ; ma egli non e' in tutte loro parte alcuna , laquale con diſio et con auidita di leggere anchora piu oltra non ci laſci . Laqual coſa maggiormente apparisce in quelle parti delle ſue canzoni ; nelle quali egli piu canzoni compoſe d'alcuna particella et articolo del ſuo ſuggetto : ilche egli fece piu uolte , ne pure con le piu corte canzoni ; anzi anchora con le lunghiffime : ſi come ſono quelle tre de gliocchi : lequali egli uariando andò in coſi marauiglioſi modi ; che quanto piu ſi legge di loro et ſi rilegge , tanto altri piu di leggerle et di rileggerle diuien uago : et come ſono quelle due piaceuoliſſime , delle quali poca hora fa ui ragionai : percioche eſtimando egli che la loro piaceuolezza raccolta per gli molti uerſi rotti poteſſe auilire ; egli alquante ſtanze ſequentiſi con le rime acconcie a generar grauita die alla primiera : et queſta medefima grauita affine che non foſſe troppa , temperò con un'altra ſtanza tutta di rime piaceuoli teſſuta allo'ncontro .

Nel rimanente poi di queſta canzone et in tutta l'altra et all'altre rime et all'altre per ciaſcuna ſtanza dando parte fuggì non ſolamente la troppa piaceuolezza , o la troppa grauita ; ma anchora la troppa diligenza del fuggirle . Somigliante cura poſe molte uolte etiandio in un ſolo uerſo : ſi come poſe in quello , che io per grauiffimo ui recitai ,  
Fior , frondi , herbe , ombre , antri , onde , aure ſoauì .

Concioſia coſa che conoſcendo egli che ſe il uerſo tutto ſi furniua con uoci et per conto delle uocali , et per conto delle conſonanti , et per conto de gliacenti pieno di grauita nella guiſa , nella quale eſſo era piu che mezzo teſſuto ; poteua la grauita uenire altrui parendo troppo cercata et affettata , et generarſene la ſatieta ; egli lo fornì con queſta uoce ;  
Soauì , piena ſenza fallo di piaceuolezza , et ueramente tale ;

quale di lei e' il sentimento : et a questa piaceuolezza tuttauol  
ta passo' con un'altra uoce in parte graue et in parte piace  
uole , per non passar dall'uno all'altro stremo senza mezzo .  
Iquali auertimenti come che paiano hauuti sopra leggere et  
minute cose ; pure sono tali ; che raccolti molto adoperano ,  
si come uedete . Potrebbe si a queste tre parti M . Her  
cole , che io trascorse u'ho piu tosto che raccontate , al Suo  
no , al Numero , alla Variatione generanti le due , dico la  
Grauita et la Piaceuolezza , che empiono il bene scriuere ; ag  
giugnerne anchora dell'altre acconcie a questo medesimo fine :  
si come sono il Decoro et la Persuasione . Conciosia cosa che  
da seruare e' il decoro de gli stili , o conueneuolezza , che piu  
ci piaccia di nomare questa uirtu ; mentre d'essere o graui o  
piaceuoli cerchiamo nelle scritture , o perauentura l'uno et l'al  
tro : quando si uede che ageuolmente procacciando la graui  
ta passare si puo piu oltra entrando nell'austerita dello stile :  
ilche nasce ingannandoci la uicinita et la somiglianza , che ha  
uere fogliono i principii del uizio con gli stremi della uirtu ;  
pigliando quelle uoci per honeste , che sono rozze ; et per  
grandi le ignaue , et per piene di dignita le seure , et per ma  
gnifiche le pompose . Et d'altra parte cercando la piaceuolez  
za puossi trascorrere et scendere al dissoluto credendo quel  
le uoci gratiose essere , che ridicole sono , et le imbellettate ua  
ghe , et le infiepide dolci , et le strideuoli foauj . Lequali pec  
che tutte et le altre , che aggiugnere a queste si puo , fuggire  
si debbono , et tanto piu anchora diligentemente ; quanto piu  
elleno sotto spetie di uirtu ci si parano dinanzi , et di giouar  
ci promettendo ci nuocono maggiormente assalendoci sproue  
duti . Ne e' la Persuasione meno che questo Decoro , da di  
siderare et da procacciare agli scrittori : senza laquale posso  
no bene hauer luogo et la grauita et la piaceuolezza : con  
ciosia cosa che molte scritture si ueggono , che non manca  
no di queste parti : lequali non hanno poscia quella for  
za , et quella uirtu , che persuade ; ma elle sono poco meno  
che uane , et indarno s'adoperano ; se anchora questa rapitrice  
degli



de gli animi di chi ascolta, esse non hanno dal lor canto. La quale a dissegñarui et a dimostrarui bene et compiutamente quale et chente e'; bisognerebbe tutte quelle cose raccogliere, che dell'arte dell'orare si scriuono: che sono come sapere moltissime: percioche tutta quella arte altro non c'insegna, et ad altro fine non s'adopera; che a persuadere. Ma io non dico hora persuasione in generale et in uniuerso: ma dico quella occulta uirtu; che in ogni uoce dimorando commoue altrui ad assentire a cio che egli legge, procacciata piu tosto dal giudicio dello scrittore, che dall'artificio de maestri. Conciosia cosa che non sempre ha colui, che scriue, la regola dell'arte insieme con la penna in mano. Ne fa mettiero al tresi in ciascuna uoce fermarsi a considerate se la riceue l'arte, o non riceue; et spetialmente nelle prose: il campo delle quali molto piu largo et spatioso et libero e'; che quello del uerso. Oltra che se ne ritarderebbe et intiepidirebbe il calore del componente: ilquale spesse uolte non pate dimora. Ma bene puo sempre et ad ogni minuta parte lo scrittore adoperare il giudicio, et sentire tuttauia scriuendo et componendo, se quella uoce o quell'altra, et quello o quell'altro membro della scrittura uale a persuadere cio che egli scriue. Questa forza et questa uirtu particolare di persuadere dico M. Hercole che e' grandemente richiesta et alle graui et alle piaceuoli scritture: ne puo alcuna ueramente graue o ueramente piaceuole essere senza essa. Perche recando le molte parole in una, quando si fara per noi a dar giudicio di due scrittori, quale di loro piu uaglia, et quale meno; considerando a parte a parte il Suono, il Numero, la Variatione, il Decoro, et ultimamente la Persuasione di ciascun di loro, et quanta piaceuolezza et quanta grauita habbiano generata et sparfa per gli loro componimenti; et con le parti, che ci raccolse M. Carlo dello sciegliere et del disporre prima da noi medesimamente considerate ponendole; potremo sicuramente conoscere et trarne la differenza. Et percioche tutte queste parti sono piu abondeuoli nel Boccaccio et nel Petrarca, che in alcuno de gli altri

scrittori di questa lingua ; aggiuntoui anchora quello che M. Carlo primieramente ci disse che ualeua a trarne il giudicio ; che essi sono i piu lodati et di maggior grido ; conchiudere ui puo M. Carlo da capo , che niuno altro cosi buono o profatore o rimatore e' M. Hercole ; come sono essi . Che quantunque del Boccaccio si possa dire , che egli nel uero alcuna uolta molto prudente scrittore stato non sia : conciosia cosa che egli mancasse talhora di giudicio nello scriuere non pure delle altre opere , ma nel Decamerone anchora : nondimeno quelle parti del detto libro , lequali egli poco giudiciosamente prese a scriuere , quelle medesime egli pure con buono et con leggiadro stile scrisse tutte : ilche e' quello , che noi cerchiamo . Dico adunque di costor due un'altra uolta , che essi si buonissimi scrittori sono sopra tutti gli altri ; et insieme che la maniera dello scriuere de' presenti Toscani huomini cosi buona non e' , come e' quella , nella quale scrisser questi : et cosi si uedera essere infino attanto che uenga scrittore , che piu di loro habbia ne' suoi componimenti seminate et sparse le ragionate cose . Taceuasi M. Federigo dopo queste parole hauendo il suo ragionamento fornito : et insieme con esso lui taceuano tutti gli altri : se non che il Magnifico ueggendo ognuno starli cheto disse , Se a queste cose tutte , che M. Federigo et il Bembo u'hanno raccolte , risguardo haueffero coloro , che uogliono M. Hercole sopra Dante et sopra il Petrarca dar giudicio , quale e' di loro miglior poeta ; essi non farebbono tra loro discordanti , si come sono . Che quantunque infinita sia la moltitudine di quelli , da quali molto piu e' lodato M. Francesco : nondimeno non sono pochi quegli altri ; a quali Dante piu sodisfa ; tratti , come io stimo , dalla grandezza et uarieta del soggetto piu che da altro : nella qual cosa essi s'ingannano . Percioche il soggetto e' ben quello ; che fa il poema , o puollo almen fare , o alto o humile o mezzano di stile : ma buono in se o non buono non giamai : conciosia cosa che puo alcuno d'altissimo soggetto pigliare a scriuere ; et tuttauolta scriuere in modo , che la compositione si dira

esser

esser rea et fatieuole : et un'altro potra materia humilissima proponendosi comporre il poema di maniera ; che da ogniuno buonissimo et uaghissimo sara riputato : si come fu riputato quello del Siciliano Theocrito : ilquale di materia pastorale et bassissima scriuendo e' nondimeno molto piu in prezzo et in riputatione sempre stato tra Greci , che non fu giamai Luca / no tra Latini ; tutto che egli soggetto reale et altissimo si po nesse innanzi . Non dico gia tuttauia , che un soggetto piu che un'altro non possa piacere . Ma questo rispetto non e di necessita : doue quegli altri , de quali s'e' hoggi detto , sono molti , et ciascuno per se necessariissimo a douerne essere il componente lodato et pregiato compiutamente . Onde io torno a dire , che se glihuomini con le regole del Bembo et di M. Federigo esaminassero gli scrittori ; essi farebbono d'un parere tutti et d'una openione in questo giudicio . Allhora disse M. **Hercole** , Se io questi poeti Giuliano haueffi ueduti , come uoi hauete ; mi crederei potere anchor io dire affermatamente cosi esser uero , come uoi dite . Ma percioche io di loro per adietro niuna sperienza ho presa ; tanto solo diro , che io mi credo che cosi sia , persuadendomi che errare non si possa per chiunque con tanti et tali auertimenti giudica ; chenti son questi che si son detti : co quali M. Carlo stimo io che giudicasse M. Pietro uostro Fratello : del quale mi souiene hora ; che essendo egli et M. Paolo Canale da Roma ritornando et per Ferrara passando scaualcati alle mie case , et da me per alcun di a ristorare la fatica del camino sopratenutiui ; un giorno tra gli altri uenne a me il Cosmico , che in Ferrara , come sapete , dimora ; et tutti e tre nel giardino trouatici , che lentamente spatando et di cose diletteuoli ragionando ci diportauamo ; dopo i primi raccoglimenti fatti tra loro , egli et M. Pietro non so come nel processo del parlare a dire di Dante et del Petrarca peruennero : nel quale ragionamento mostraua M. Pietro marauigliarsi come cio fosse , che il Cosmico in uno de suoi Sonetti al Petrar . il secondo luogo hauesse dato nella poesia . Nella qual materia molte cose furono da lor dette , et da M.

Paolo anchora ; che io non mi ricordo : se non inquanto il Comico molto pareo che si fondasse sopra la magnificenza et ampiazza del soggetto ; delle quali hora Giuliano diceua ; et sopra lo hauer Dante molta piu dottrina et molte piu scienze per lo suo Poema sparse , che non ha M. Francesco . Queste cose appunto son quelle , disse allhora mio Fratello ; sopra lequali principalmente si fermano M. Hercole tutti quelli , che di questa openion sono . Ma se dire il uero si dee tra noi : che non so quello che io mi facessi fuor di qui : quanto sarebbe stato piu lo deuole , che egli di meno alta et di meno ampia materia posto si fosse a scriuere , et quella sempre nel suo mediocre stato hauesse scriuendo contenuta ; che non è stato cosi larga et cosi magnifica pigliandola lasciarfi cadere molto spesso a scriuere le bassissime et le uilissime cose : et quanto anchora sarebbe egli miglior poeta , che non è ; se altro che poeta parere a glihuomini uoluto non hauesse nelle sue rime . Che mentre che egli di ciascuna delle sette arti et della philosophia , et oltre accio di tutte le Christiane cose maestro ha uoluto mostrar d'essere nel suo poema ; egli men sommo et meno perfetto è stato nella poesia . Genciosia cosa che affine di poter di qualunque cosa scriuere , che ad animo gli ueniua , quantunque poco acconcia et malageuole a caper nel uerso ; egli molto spesso hora le Latine uoci , hora le straniere , che non sono state dalla Toscana riceuute ; hora le uecchie del tutto et tralasciate , hora le non usate et rozze , hora le immonde et brutte , hora le durissime usando ; et allo'ncontro le pure et gentili alcuna uolta mutando et guastando ; et talhora senza alcuna scielta o regola da se formandone et fingendone ha in maniera operato ; che si puo la sua Comedia giustamente rassomigliare ad un bello et spatioso campo di grano ; che sia tutto d'auene et di logli et d'herbe sterili et dannose mescolato : o ad alcuna non potata uite al suo tempo : laquale si uede essere poscia la state si di foglie et di pampani et di uiticci ripiena ; che se ne offendono le belle uue . Io senza dubbio alcuno , disse lo Strozza , mi persuado M. Carlo che cosi sia , come uoi dite ; poscia che io tutti e tre ui ueggo in cio essere d'una sentenza . Et pure dianzi , quando

M. Federigo

M. Federigo ci reco' le due comperationi de gli scabbiosi, oltre che elle parute m'erano alquanto effere dishonoratamente dete; si mi pareua egli anchora, che ui fosse una uoce delle nostre, dico di questa ctta, la in quel uerso, Da ragazzo aspettato da Signór so, Nel quale, So, pare detto in uece di suo, forse piu licentiosamente, che a graue et moderato poeta non s'appartiene. Alle quali parole traпонendosi il Magnifico, Egli è ben uero, disse, che delle uoci di questa citta sparse Dante et semino' in piu luoghi della sua Comedia, che io non harei uoluto: si come sono Fantin et Fantolin, che egli disse piu uolte; et Fra in uece di Frate, et Ca in uece di Casa, et Polo, et somiglianti. Ma questa uoce Signórso; che uoi credete M. Hercole che sian due; ella altro che una uoce non è: et oltre a questo è Thoscana tutta, et non Vinitiana in parte alcuna: Quantunque ella bassissima uoce sia, et per poco solamente dal uolgo usata, et percio non merite uole d'hauer luogo ne gliheroici componimenti. Come una uoce, disse M. Hercole; o in qual modo? Dirolloui, rispose il Magnifico; et seguito in questa maniera. Voi douete M. Hercole sapere usanza della Thoscana essere con alquante cosi fatte uoci congiugnere questi possessiui MIO, TVO, SVO, in modo; che se ne fa uno intero, trahendone tuttauia la lettera del mezzo, cio è la. I. et la. V. in questa guisa, Signórso Signórto in luogo di Signor suo et Signor tuo; et Fratélmo in luogo di Fratel mio; et Pátremo et Mátrema in luogo di Patre mio et Madre mia; et Mógliema et Móglieta, et alcuna uolta Figliuólto; et cosi d'alcune altre: alle quali uoci tutte non si da l'articolo, ma si le ua: che non diciamo Dal Signórso, o della Móglieta: ma Di Móglieta, et Da Signórso: si come disse Dante in quel uerso; et come si legge nelle Nouelle del Bocc. nelle quali egli et Signórto et Móglieta pose piu d'una uolta, et Fratélmo anchora: Et dicoui piu che queste uoci s'usano ragionando tutto di non solo nella Thoscana; ma anchora in alcuna delle uicinanze sue; che da noi prese l'hanno; et in Roma altresì: et M. Federigo le dee hauer udite ad Urbino in bocca di quelle genti molte uolte.

Così è Giuliano, disse incontanente M. Federigo. Ne pure queste uoci solamente s'usano tra que monti, come dite, che uostre siano; ma dell'altre medesimamente: tra lequali una uen'è loro così in usanza; che io ho alle uolte creduto, che ella non sia uostre: Et questa è Auaccio; che si dice in uece di Tosto: conciosia cosa, che in Firenze, si come io odo, ella hoggi mai niente piu s'usa, o poco. Allequali parole il Magnifico così rispose; Egli non è dubbio M. Federigo che Auaccio uoce nostra non sia tratta da Auacciare, che è Affrettare, molto antica et dalle antiche Thoscane prose ricordata molto spesso: dalle quali pigliare l'hanno Dante et il Boccaccio potuta; che Auacciare in luogo d'Affrettare piu uolte dissero: Dalqual uerbo si fe Auaccio uoce molto piu del uerso, che della prosa: laquale usò il medesimo Bocc. nelle sue ottaue rime, se io non sono errato, alquante uolte; et Dante medesimo per la sua Comedia la seminò alquante altre. Ne l'una di queste uoci, ne l'altra si uede che habbia uoluto usare il Petr. Ma in luogo d' Auacciare, che ad huopo gli ueniua, disse Auanzare, fuggendo la bassezza 'del uocabolo, come io stimo, et in questo modo innalzandolo,

Si uedrem chiaro poi, come souente  
Per le cose dubbiose altri s'auanza.

o pure anchora,

Et ben che'l primo colpo aspro et mortale

Fosse da se, per auanzar sua impresa

Vna faetta di pietate ha presa.

Laqual uoce usò la Thoscana assai spesso in questo sentimento di mandare innanzi et far maggiore, non guari dal sentimento d' Auacciare scostandola: conciosia cosa che chiunque s'auanza; per questo s'auanza, che egli s'affretta et si sollecita, le piu uolte. Ma tornando alla prima uoce Auaccio, ella poco s'usa hoggi nella patria mia, come uoi dite, diuenuta uile; si come sogliono il piu delle cose, per la sua uecchiezza. Vn'asi uie piu ne suoi dintorni, et spzialmente in quel di Perugia: doue le leuano tuttauia la prima lettera, et dicono Vaccio.

Hauea così detto

detto il Magnifico, et taceuasi: Quando lo Strozza, che attentamente ascoltato l'hauea, disse; Deh se il cielo Giuliano in riputatione et stima la uostra lingua auanzi di giorno in giorno: et uoglio io incominciare a ragionar Toscanamente da questa uoce, che buono augurio mi da, et in speranza mi mette di nuouo acquisto: non fate sosta cosi tosto nel raccontarci delle uostre uoci: ma ditecene anchora et sponetecene dell'altre. Che io non ui potrei dire quanto diletto io piglio di questi ragionamenti. Et che uolete uoi che io ui racconti piu oltra, rispose il Magnifico: Non hauete uoi hoggi da M. Carlo et da M. Federigo udite molte cose? Si di uero, rispose lo Strozza, che io ne ho molte udite: lequali mi potranno anchora di molta utilita essere o nel giudicare glialtrui componimenti, se io ne leggero; o nel misurare i miei, se io me ne trauagliero giamai. Ma quelle cose nondimeno sono auertimenti generali; che uagliano piu a ben uolere usare et mettere in opera la uostra lingua, a chi appresa l'ha et intendela; che ad appararla: ilche a me conuien fare, se debbo ualermene; che sono in essa nuouo, come uedete. Perlaqual cosa a me farebbe sopra modo caro; che uoi per le parti del uostro Idioma discorrendo le particolari uoci di ciascuna, lequali fa luogo a douer sapere, pensaste di ramemorarui, et di raccontarlemi. Io uolentieri cio farei, in quanto si potesse per me fare, rispose il Magnifico: se piu di spatio a quest'opera mi fosse dato, che non e'. Che come potete uedere il di hoggimai e' stanco: et piu tosto gli'nteri giorni farebbono a tale ragionamento richiesti, che le brieui hore. Per questo non dee egli rimanere, disse mio Fratello a queste parole traponendosi, che a M. Hercole non si sodisfaccia. Et poscia che egli fu da noi hieri allo scriuere uolgarmente inuitato; conueneuole cosa e' Giuliano, che noi niuna fatica, che a questo fine porti, rifugiamo. Vengasi domani anchor qui; et tanto sopra cio si ragioni, quanto ad esso giouera et fara in grado. Vengasi pure, disse il Magnifico, et ragionisi; se ad esso cosi piace; tuttauolta con questa conditione, che uoi M. Carlo et M. Federigo

m'aiutate : che io non uoglio dire altramente . A queste parole rispondendo i due che essi erano contenti di così fare ; quantunque sapessero che allui di loro aiuto non facea mestiero ; et M. Hercole aggiugnendo che esso ne sarebbe loro tenuto grandemente ; tutti e tre insieme , si come il di dinanzi fatto haueano , dipartendosi lasciarono mio Fratello .



DI MESSER PIETRO BEMBO A MONSIGNORE MESSER GIULIO CARDINALE DE MEDICI DELLA VOLGAR LINGVA.  
TERZO LIBRO.

Vesta citta; laquale per le sue molte et reuerende reliquie infino a questo di a noi dalla ingiuria delle nimiche nationi et del tempo non leggier nimico lasciate, piu che per li sette colli, sopra iquali anchor si vede, se Roma essere subitamente dimostra a chi la mira; uede tutto il giorno a se uenire molti artefici di uicine et di lontane parti: iquali le belle antiche figure di marmo et talhor di rame; che o sparfe per tutta lei qua et la giacciono, o sono publicamente et priuatamente guardate et tenute care; et gliarchi et le therme et i theatri et gli altri diuersi edificii, che in alcuna loro parte sono in pie, con istudio cercando, nel picciolo spatio delle loro carte o cere la forma di quelli rapportano: et poscia quando a fare essi alcuna nuoua opera intendono, mirano in quegli effempi, et di rassomigliarli col loro artificio procacciando, tanto piu se douere essere della loro fatica lodati si credono; quanto essi piu alle antiche cose fanno per somiglianza rauicinare le loro nuoue: percioche fanno et ueggono che quelle antiche piu alla perfettion dell'altre s'accostano; che le fatte da indi innanzi. Questo hanno fatto piu che altri Monsignore M. Giulio, i uostri Michele Agnolo Fiorentino et Raphaello da Urbino, l'uno dipintore et scultore parimente, l'altro et dipintore et architetto altresì: et hannolo si diligentemente fatto; che amendue sono hora cosi eccellenti et cosi chiari; che piu ageuole è a dire quanto essi a gli antichi buoni maestri sieno prossimani; che quale di loro sia dell'altro maggiore et miglior maestro. Laquale usanza et studio se in queste arti molto minori posto è, come si uede, gioueuole et profitteuole grandemente: quanto si dee dire che egli maggiormente porre si debba nello scriuere; che è opera

11  
arti

così leggiadra et così gentile ; che niuna arte puo bella et chiara compiutamente essere senza essa . Conciosia cosa che et Mirone et Phidia et Apelle et Vitruuio o pure il uostro Leon Battista Alberti , et tanti altri pellegrini artefici per adietro stati hora dal mondo conosciuti non farebbono ; se gli altrui o anchora i loro inchiostri celebrati non gli haueffero di maniera ; che uie piu si leggessero della loro creta o scarpello o pennello o archipenzolo le opere ; che si uedessero . Quantunque non pur gli artefici , ma tutti gli altri huomini anchora di qualunque stato essere lungo tempo chiari et illustri non possono altramente . Anzi egli no tanto piu chiari sono et illustri ciascuno ; quanto piu uno che altro leggiadri scrittori ha de fatti et della uirtu sua . Perche ragioneuolmente Alessandro il Magno quando alla sepoltura d'Achille peruenne , fortunato il chiamo' così alto et famoso lodatore hauendo hauuto delle sue prodezze : quasi dir uolesse , che egli , se bene molto maggiori cose facesse , non andrebbe così lodato per la successione de gli huomini , come gia uedeua essere ito Achille ; per lo non hauere egli Homero , che di se scriuesse , come era auenuto d'hauere allui . Ilche se così è ; che essere per certo si uede ; facciamo anchor noi ; iquali a gli studi delle lettere donati ci siamo , et in essi ci trastulliamo ; quello stesso , che far ueggiamo a gli artefici , che io disse : et per le imagini et forme , che gli antichi huomini ci hanno de loro animi et del lor ualore lasciate ; cio sono le scritture uie piu che tutte l'altre opere bastevoli ; diligentemente cercando , a saper noi bene et leggiadramente scriuere appariamo , non dico nella Latina lingua ; laquale è in maniera di libri ripiena , che hoggimai ui soprabondano ; ma nella nostra Volgare : laquale oltra che piu ageuolezza allo scriuere ci presta ; et andio ne ha piu bisogno . Conciosia cosa che quantunque dal suo cominciamento infino a questo giorno , come s'è detto , non pochi siano stati quelli , che u'hanno scritto : pochi nondimeno si uede che sono di loro et in uerso et in prosa i buoni scrittori . Et io accio che gli altri piu uolentieri a quest'opera si mettano ,

fi mettano , uegendo essi da principio tutta la strada , per la quale a caminare hanno , che per adietro non s'è ueduta ; dico , che essendosi il terzo giorno medesimamente a casa di mio Fratello raunati gli tre , de quali ne g'ialtri libri si disse , per fornire il ragionamento ad utilità di M. Hercole due di tra loro hauuto ; et già d'intorno al fuoco a seder postisi ; disse M. Federigo al Magnifico . Io ueggo Giuliano , che uoi piu auenturato sete hoggi di quello che M. Carlo et io questi due di stati non siamo . Percioche il uento , che infino a stamane così forte ha soffiato , hora si tace , et niuno strepito fa : quasi egli a uoi piu che ta et piu riposata udienza dar uoglia , che a noi non ha data .

A cui il Magnifico così rispose : Voi dite il uero M. Federigo , che hora nessun uento fiede : Diche io teste' uenendo qui con M. Hercole amendue ne ragionauamo nella mia barchetta ; che piu ageuolmente hoggi , che hieri et l'altr'hieri non fece , ci portaua oltre per queste liquide uie . Ma io sicuramente di cio mestiero hauea : a cui dire conuien di cose si poco per se piacenti ; che se romor niuno si sentisse ; appena che io mi creda che uoi udir mi poteste : non che uoi badaste ad apprendere cio che io dicessi . Come che tutto quello , che io diro , a M. Hercole sia detto ; a cui fa luogo queste cose intendere : non a uoi , o a M. Carlo ; che ne sete maestri . Anzi uoglio io che la conditione hieri da me postaua et da uoi accettata , uoi la mi offeruiate ; d'aiutarmi doue io manchassi ; affine che per noi a M. Hercole non si manchi : ilquale di cio così desiderosamente ci ha richiesti et pregati . Ilche detto , et da gli due consentito piu perche il Magnifico di dire non si rimanesse , se essi il ricufassero ; che perche lo stimassero a niun bisogno ; esso così comincio a parlare : Quello che io a dirui ho preso , è M. Hercole , se io dirittamente stimo , la particolare forma et stato della Fiorentina lingua , et di cio che a uoi , che Italiano siete , a parlar Toscana fa mestiero : laqual somma percioche nelle altre lingue in piu parti si suole diuidere ; di loro in questa partitamente et ancho non partitamente , si come ad huopo mi uerra , ui ragionero . Et per incominciar dal Nòme , dico che si come nella

maggior parte delle altre lingue della Italia , cōsi etiandio in quella della citta mia , i Nomi in alcuna delle uocali terminano et finiscono sempre : si come naturalmente fanno anchora tutte le Thoscane uoci , da alcune pochissime infuori . Et questi Nomi altro che di due generi non sono , del maschio et della femina . Quello che da Latini Neutro è detto , essa partitamente non ha : si come non hanno etiandio le altre Volgari ; et come si uede la lingua de gli Hebrei non hauere ; et come si legge che non hauea quella di Cartaginesi ne gli antichi tempi al tresi . Vsa tuttauia gli due nella guisa , che poi si dira ; et di loro se ne serue in quella uece . Ne maschi il numero del meno piu fini suole hauere . Percioche egli et nella . O . termina : che è nondimeno comunemente fine delle altre lingue Volgari : et nella . I . che proprio fine è della Thoscana in alquante di quelle uoci , che nomi propriamente si chiamano , Neri , Geri , Rinieri , et simili . Percioche quelli delle famiglie ; che cosi finiscono , Elisei , Caualcanti , Buondelmonti ; sono tolti dal numero del piu , et non da quello del meno . Termina etiandio nella E . nella quale tra gli altri generalmente hanno fine que nomi ; che o maschi , o di femina , o pure neutri che essi siano ; nel secondo loro caso d'una sillaba crescono nel Latino ; Amore , Honore , Vergine , Margine , et questo che io Genere nouellamente chiamo ; et somiglianti . Ilqual fine quantunque ragione uolmente cosi termini percio ; che usandosi Volgarmente una sola forma et qualita per tutti i casi , meglio fu il pigliar quel fine , che a piu casi serue nel Latino , che quello che serue a meno : nientedimanco hanno gli scrittori alcuna uolta usato etiandio il fine del primo caso : si come fe' Dante , che disse Grandi ; et il Petrarca , che disse Pondo et altre ; et il Boccaccio , che Spirante Turbo disse . Oltre che s'è alcuna uolta detto Imago et Image da miglior poeti . Ma tornando alle uoci del maschio , egli termina nella . E . anchora molto Thoscaneamente in molti di que nomi ; liquali comunemente parlandosi nella O . finiscono ; Pensiere , Sentiere , Destriere , Caualiere , Cinghiare , Scolare , et somiglianti . Termina ultimamente  
anchora

anchora nella *A*. che tuttauia, fuori solamente alcuni pochissimi, e' fine di nomi piu tosto d'uffici, o d'arti, o di famiglie, o per altro accidente sopraposti; che altro. Quantunque a questo nome d'ufficio, che si dice Podésta, diede il Boccaccio l'articolo della femina; quando e' disse Giudice della podésta di Forlimpopoli; si come glihaueano altri Thoscani profatori dato auanti allui; et posegli oltre accio l'accento sopra la silla ba del mezzo, imitando in questo non pur altri Scrittori, ma Dante anchora; che fe nel suo Inferno,

Quando uerra lor nemica podésta.

Nella *V*. niuno Thoscano nome termina; fuori che *TV*. et *GRV*. laqual uoce cosi si dice nel numero del piu, come in quello del meno, la *GRV*, le *GRV*. La *VIRTV*, et le *VIRTV*, che si dicono et dell'altre; non sono uoci compiute. Ma tuttauolta in qualunque delle uocali cada il numero del meno nelle uoci del maschio; quello del piu sempre in *I*. cade. Detto che cosi hebbe il Magnifico per picciolo spatio fermatosi, et poscia passare ad altro uolendo, mio Fratello cosi prese a dire. Egli non si pare che cosi sia Giuliano, come uoi dite; che nella *I*. tutti i nomi del maschio forniscano; iquali nel numero del piu si mandan fuori, almeno ne poeti: conciosia cosa che si legga, Togliendo glianimá, che sono in terra: et anchora,

Che u'eran di lacciuó forme si noue:

doue si uede, che Animá et Lacciuó sono uoci del numero del piu: et nondimeno nella *I*. non forniscono. Et similmente in ogni poeta ue ne sono dell'altre, et in questi medesimi altresì. Dunque affine che *M. Hercole* a questi uersi, o ad altri a questi simili auenendosi non istea sospeso; scioglietegli questo picciol dubbio, et fateglielo chiaro. Perche il Magnifico a queste parole rispondendo cosi disse. Queste uoci *M. Hercole*, che hora il Bembo da Dante et dal Petrarca ciarrecia; uoci intere non sono: anzi son fatte tali dalla licenza de poeti: Laquale da questa parte nondimeno e' leggiera: Che il

tor uia di loro le due ultime lettere niuna disparutezza si uede che genera : et perauentura direbbe alcuno , che ui si giugne et accrefce uaghezza cosi facendo . Et io ui ragionaua delle intere ; che in queste due Animalì et Lacciuoli sono : delle quali le due ultime lettere sono si deboli ; che poco perdono , se pure non acquistano , le dette uoci da questo canto . Et sono tuttauia di quelli ; che nella scrittura niente uogliono che si lieui di loro : anzi si lascino intere : quantunque poscia leggendo il uerso cosi le mandan fuori ; come uoi fatto hauete . Ilche si fa medesimamente in quelle uoci ; che con tre uocali finiscono : lequali tutte interamente si scriuono ; et nondimeno alle uolte si leggono et proferiscono non intere ; o del maschio che elle siano , o della femina ;

Non era uinto anchora monte Malo

Dal nostro uccellatoio ; che com'è uinto

Nel montar su , cosi fara nel calo .

et anchora ;

Lasciala tal , che di qui a mill'anni

Ne lo stato primaio non si rinselua .

Ne solo Dante ; ma gli altri Toscani poeti anchora questa licenza si prefero in altre cosi fatte uoci . Niuna licentia ,

disse allhora accio framettendosi M . Federigo , che nuoua fosse , si prefero i uostri poeti Giuliano nel cosi fare , come ha uete detto . Percioche uie di lor prima i Prouenzali cosi faceuano ; che Gioia , Noia essi senza la uocale ultima scriueano ; et d'una sillaba essere la ne faceuano . Et cio usauano in quelle uoci ; che da noi con le tre uocali nella detta guisa fauellando si mandan fuori . Ilche da essi togliendo , si come da loro maestri , disse Lupo de gli Vberti in un uerso rotto delle sue canzoni cosi ,

Ch'altra gioia non m'è cara :

et il Re Enzo in un'altro ,

Per meo seruir non ueggio

Che gioia mi se n'accresca .

et il Boccaccio in uno intero delle sue ballate medesimamente cosi ,

te così, **DIDO**, **SAFFO**, et simili. Onde'l uiuer m'è noia; ne so morire.  
 Et dell'altre uoci anchora dissero i nostri poeti di questa maniera,  
 Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo, et simili. Et questo detto si tacque. Diche il Magnifico dopo altre parole sopra cio dallui et da mio Fratello dette, che il dire di M. Federigo rafermauano, nel suo ragionar si rimise così dicendo: Nelle uoci di femina il numero del meno nella .A. o nella .E. quello del piu nella .E. o nella .I. suole fornire con una coral regola; che porta, che tutte le uoci finienti in .A. nel numero del meno in .E. finiscano in quello del piu: et le finienti in .E. in quello del meno in .I. poi finiscano nell'altro: Leuandone tuttauolta la **MANO** et le **MANI**: che fine del maschio ha nel l'un numero et nell'altro: et alquante uoci; che sotto regola non istanno; tolte così da altre lingue, **DIDO**, **SAFFO**, et simili. Et se in questa uoce Fronda il numero del piu hora la .E. et quando la .I. hauer si uede per fine; è perciò, che ella in quello del meno i due fini dettiui della .A. et della .E. ha medesimamente. Percioche Fronde non meno che Fronda si legge nel primier numero. Et a tal conditione sono alcune altre uoci, Ala, Arma, Loda, Froda, Percioche et Ale et Arme et Lode et Frode si sono etian / dio nel numero del meno dette: in maniera che dire si puo terminatamente così; che tutte quelle uoci di femina che in alcuno de due numeri due di questi fini hauer si ueggono; di necessita i due altri hanno etian / dio nell'altro: come che non ciascuno di questi fini sia in uso ugualmente o nella prosa o nel uerso: leuandone tuttauia quelle uoci; che per accorciamento dell'ultima fillaba, che si gitta, così nel numero del piu, come in quello del meno si dicono nelle prose; la **CITTA**, le **CITTA**: di cui sono i diritti la **CITTATE**, le **CITTATI**; che dire si sogliono alle uolte nel uerso. Nel qual uerso anchora mutano i poeti le piu

uolte la T. consonante loro ultima nella D. CITTADE  
et CITTADI dicendo. Ilche tutto adiuuene medesimamen  
te in moltissime altre uoci di questa maniera: et in alquante an  
chora che di questa maniera non sono, et sono cosi del ma  
schio, come della femina, MATRE PATRE che MA  
DRE et PADRE si dissero; et altre. Le uoci poi, che  
sono del Neutro nel Latino, et io dissi nel Volgare non hauer  
proprio luogo; l'articolo et il fine di quelle del maschio serua  
no nel numero del meno. In quello del piu usano con l'artico  
lo della femina un proprio et particolare loro fine; che e' in A.  
sempre, et altramente non giamai. Con laqual regola si uede  
che parlò il Bocc. quando e disse, Messo il capo per la boc  
ca del doglio, che molto grande non era, et oltre a quello l'u  
no delle braccia con tutta la spalla; et non disse l'una delle brac  
cia, o altramente. Ne dico io cio; perche tutti quelli nomi,  
che sono nel Latino neutri, usino di sempre cosi fare nel Tho  
scano: che no'l fanno: conciosia cosa che moltissimi di loro la  
terminatione et l'articolo delle uoci del maschio ritengono in  
amendue i numeri: si come sono il Regno, il Segno, il Tor  
mento, il Sospiro, il Bene, il Male, il Lume, il Fiume: et i Re  
gni, i Segni, i Tormenti, i Sospiri, i Beni, i Mali, i Lumi, i  
Fiumi. Ma dicolo percio; che qualunque uoce si dice neutral  
mente nel numero del piu nella nostra lingua; ella quel tanto  
a differenza dell'altre usa et serua continuo, che io dissi, le Fi  
la, le Ciglia, le Ginocchia, le Membra, le Fata, le Peccata, et  
quella che una uolta uso' il Petrarca neutralmente nel Sonet  
to, che hieri M. Federigo ci recito',

Di uaga fera le uestigia sparse.

Ilche auiene anchora di molte di quelle uoci; che maschia  
mente si dicono nel Latino; le Dita, le Letta, le Risa, et simi  
li: come che elle uie piu tosto della prosa siano che del uer  
so. Di queste et di quelle uoci se molte etiamdio maschiamen  
te si dicono i Letti, i Diti, i Vestigi, i Peccati; e' cio piu to  
sto da altre lingue tolto, che egli natia forma sia di quella del  
la mia citta: ilche da questo ueder si puo; che egli e' piu tosto  
uso



uso del uerso , che della prosa ; et de gli ultimi poeti , che de  
 primieri : et ultimo chiamo il Petrarca ; dopo'l quale non si  
 uede gran fatto che sia ueruno buon poeta stato infino a no  
 stri tempi . Quantunque gli antichi Toscani un'altro fine an  
 chora nel numero del piu in segno del loro neutro assai so  
 uente usarono nelle prose , et alcuna uolta nel uerso : si come  
 sono Arcora , Ortora , Luogora , Borgora , Gradora , Pratora ,  
 et altri . Ne solamente i piu antichi , o pure Dante , che dis  
 se Corpora et Ramora ; dalla qual uoce s'è detto Ramoruto ;  
 ma il Boccaccio anchora ; che nelle sue Nouelle et Latora et  
 Biadora , et Tempora disse . Et questo , che fin qui s'è det  
 to , puo , come io stimo , essere a bastanza detto di que No  
 mi ; iquali co'l uerbo posti in pie soli star possono ; et regon  
 si da se senza altro . Di quelli appresso , che con questi si  
 pongono , ne stato hanno altramente , dire si puo , che le uo  
 ci del maschio due fini solamente hanno la O . et la E . nel  
 numero del meno , ALTO PVRO , DOLCE LIE  
 VE . et la I . in quello del piu , ALTI LIEVI : et  
 quelle della femina due altri , la A . et la medesima E . che  
 ad amendue questi generi è comune ALTA PVRA ,  
 DOLCE LIEVE nel numero del meno : et la E . et la  
 I . in quello del piu , PVRE LIEVI : Leuandone la  
 uoce PARI , che cosi in ciascun genere et in ciascun caso  
 et in ciascun numero si disse : come che PARE si sia alcu  
 na uolta detto da poeti , nel numero del meno . et quelle an  
 chora , con lequali si numera , i DVE , che DVO si disse  
 piu spesso et piu leggiadramente nel uerso ; et le DVE et  
 TRE et SEI et DIECI , che DIECE piu anticamen  
 te si disse , et TRENTA et CENTO et gli altri : iquali  
 non si torcono : come che Dante torcesse la uoce TRE , et  
 TREI ne facesse nel suo Inferno . Et è alcuna uolta , che  
 nelle uoci del maschio si lascia la .O . nel numero del meno in  
 que nomi , che la .R . u'hanno per loro ultima consonante ,  
 FIER PRIMIER MIGLIOR PIGGIOR ; et  
 DVR , che una uolta disse il Petr . et la , I . nel numero del piu ,

Signor mirate come'l tempo uola.  
et anchora,  
I di mei piu leggier, che nessun ceruo.  
et somiglianti: o in quelli, che per consonante loro ulti-  
ma u'hanno la .N. VAN. STRAN. PIEN.  
BVON. iquali etiandio nel numero del piu si son detti.  
E' il uero che FIER in uece di Fiero, et LEGGIER in  
uece de Leggieri, et SIGNOR in uece di Signori, o pure an-  
chora PEREGRIN in uece di Peregrini, che disse Dante,  
Ma noi sem peregrin, come uoi sete;  
non si direbbono se non nel uerso. Non si fa cosi nelle uoci  
della femina; che la A. ui si lasci medesimamente: percioche  
ella non ui si lascia giamai. Lasciauisi alle uolte la E. in  
quelle che u'hanno la .L. et dicesi DEBIL uista, SOT-  
TIL fiamma nel numero del meno: et alcuna uolta si lascia  
la I. in quello del piu nelle uoci del maschio: si come la /  
scio' il Boccaccio nelle sue ballate,  
Con le tue armi et co crudel roncigli.  
Ne pure la medesima O. ma anchora tutta intera la sillaba si  
lascia in questa uoce SANTO maschilmente detta; et in  
quest'altre PRODE, GRANDE: et piu anchora,  
che la intera sillaba, in questa BELLI ui si lascia. Come  
che la uoce GRANDE troncamente detta non piu al ma-  
schio si da, che alla femina. Nulla allo'ncontro si lascia di  
quelle uoci; che con piu consonanti empiono la loro ultima  
sillaba, DESTRO, SILVESTRO, FERRI-  
GNO, SANGVIGNO, et somiglianti. Mutasi alcuna  
uolta della uoce GRAVE la uocal primiera, et fassene  
GREVE nel uerso. Dannosi oltre accio, per chi uuole, in  
compagne di tutte queste et simili uoci quelle anchora; che da  
uerbi si formano: si come si forma IMPIEGATO, DIS-  
AGIATO, INGOMBRATO: alquante delle qua-  
li usarono i poeti d'accorciare un'altro fine dando loro. Per-  
cioche in uece di questa INGOMBRATO, che io dis-  
si; et SGOMBRATO, che si dice; essi alle uolte dissero  
ingombro,

**INGOMBRO**, **SGOMBRO** : et in uece di **MA-**  
**CERATO** **MACERO**, et di **DVBBIOSO**  
**DVBBIO**, et di **CERCATO** **CERCO**, et di  
**SEPARATO** **SEVRO** : et di **INCHINATO**  
**INCHINO**, et perauentura dell'altre : et i profatori altre  
 si : che anchora essi **CERCO** et **DESTO** et **VSO** et  
**VENDICO** et **DIMENTICO** et **DILIBER-**  
**RO**, in uece di **Cercato** et **Destato** et **Vfato** et **Vendicato**  
 et **Dimenticato** et **Diliberato** dissero . Ilche fecero gliantichi  
 Thoscani alle uolte anchora nelle uoci, che da se si reggono,  
**SANTA'** et **INFERTA'** in uece di **Sanita'** et **Infermita'**  
 dicendo . **LASSO** et **FRANCO** et **STANCO** et per  
 auentura dell'altre in uece delle compiute sono cosi in usanza ;  
 che piu tosto propriamente dette paiono , che altramente . Vfarò  
 no nondimeno i detti antichi alcune di queste uoci pure in luogo  
 di uoci , che da se si reggono : si come **CARO** in uece di  
**Caristia** : che dissero Nel detto anno in Firenze hebbe grandif  
 simo caro . Et somigliantemente dissero **SCARSO** di uit  
 touaglia in uece di **SCARSITA'** : et Facciendo **MOLE-**  
**STO** alla citta , quando crescea : et Che infino a que tempi  
 stauano in molte dilitie et morbidezze et **TRANQVIL-**  
**LO** : in uece di dire **Molestia** et **Tranquillita** : et quello , che  
 pare piu nuouo , **Per lunga DVRA**, in uece di **Per lun-**  
**ga durata**, alcuna uolta si disse . Vfarono etiandio alquante di  
 queste uoci in luogo di quelle particelle , che a nomi si dan  
 no ; et per casi , o per numeri , o per generi non si torcono .  
 Si come si uede non solo ne poeti ; che dissero ,  
 Qui uidio gente piu ch'altroue troppa :  
 in uece di dire , troppo piu che altroue . et anchora  
 Quella che giua intorno , era piu molta :  
 in uece di dire molto piu : ma ne profatori anchora ; **Giouan**  
**Villani**, **Per laqual cosa i Lucchesi furono molti ristretti et af-**  
**flitti** : et il **Boccaccio**, **Ma ueggendosi molti meno**, che gli  
 assalitori , cominciarono a fuggire . Ilche hora popolaresc  
 mente ragionando si fa tutto giorno . Ne manco anchora ,

che essi non ponessero alle uolte di queste uoci co'l fine del maschio , dandole nondimeno a reggere a uoci di femina : si come pose il Boccaccio , che disse , Et subitamente fu ogni cosa di romore et di pianto ripieno , Et altroue , Essendo freddi grandissimi , et ogni cosa pieno di neue et di ghiaccio . Doue si uede che quella uoce **OGNI COSA** si piglia in uoce di **TUTTO** . et percio cosi si disse **OGNI COSA PIENO** ; come se detto si fosse **TUTTO PIENO** .

Hauea queste cose ragionato il Magnifico et taceuasi forse pensando a quello , che dire appresso douea . A cui M. Federigo , ueggendolo star cheto , disse , Io non so gia , se uoi Giuliano parte de nomi essere ui credete quella ; che chiamaste hieri Articoli del Signorso ragionandoci , di cui si disse ; **IL . LA . LI . LE .** et gli altri . Conciosia cosa che essi senza i nomi hauere luogo non possono in modo alcuno : ne i nomi per la maggior parte in pie si reggono senza essi . Ma come che cio sia ; che poco nondimeno importa ; uoi non potete de Nomi hauere a bastanza detto ; se de gli Articoli etiam non ci ragionate quello , che dire se ne puo ; et bene e' che M. Hercole intenda : Ne solamente de gli Articoli ; ma anchora di quelli ; che segni sono d'alcuni casi ; et alle uolte senza gli Articoli si pongono , et talhora insieme con essi , **Di Pietro , A Pietro , Da Pietro : Del Fiume , Al Fiume , Dal Fiume** : de quali alcuni senza dubbio proponimenti mostra che siano piu tosto , che segni di caso . Ilche comunque si prenda ; che medesimamente di molta importanza non puo essere ; gli usi nondimeno di loro et le differenze non sono per uentura da essere adietro lasciate di questi ragionamenti . Dunque non si lascino , disse il Magnifico ; se pare M. Federigo cosi a uoi ; ilche pare etiam a me : et un poco fermatosi seguito : E' l'articolo del maschio nel numero del meno ; quando la uoce , a cui esso si da , incomincia da lettera che consonante sia , quello che uoi diceste , **IL** : et quando da uocale , **LO** . ilquale nondimeno si uede alcuna uolta usato etiam dinanzi alle consonanti , et piu spesso da piu antichi , che da meno . Suole  
tuttafiata

tuttasfata questo articolo dinanzi alle uocali lasciare sempre a dietro la uocal sua , L'ardore , L'errore : si come quello altre si' la sua dopo le uocali , Da'l cielo , Co'l mondo , Su'l pen / sare , Inuerlo'l monte . Vsa etiandio l'articolo della femina ; che e' quell'uno , che uoi diceste LA ; nel numero del me / no medesimamente lasciare adietro la uocal sua ; quando la se guente uoce incomincia da uocale ; L'onda , L'herba , et simi li . Et auiene alle uolte che essendo questi due articoli del ma schio et della femina dinanzi a uocal posti , essi hora ne man dan fuori la detta uocale , Lo'nganno , Lo'nuito , La'ngiu / ria , La'nuidia : hora oltre accio ne mandan fuori anchor la loro , et in uece delle due scacciate ne pigliano una di fuo / ri : laqual nondimeno e' sempre la E . L'enuio , L'enuoglia ; in uece di dire La inuoglia , Lo inuio . Nel numero del piu e' l'articolo del maschio I . dinanzi a consonante , I buoni , I rei : et alcuna uolta LI . ufato solamente da poeti , et da miglior poeti piu rade uolte . Dinanzi a uocale e' il det / to articolo GLI . Glihuomini , Glianimali . E' il uero , che quando la uoce incomincia dalla . S . dinanzi ad alcun' altra consonante posta , o pure dinanzi la V . che in uece di consonante ui stia ; cosi ne piu ne meno si scriue , come se ella da uocale incominciasse , Gli sbanditi , Gli sciocchi , Gli scherani , Gli sgannati , Gli suenturati : Nelle quali uoci me desimamente al numero del meno LO , et non IL , e' ri / chiesto , cosi nel uerso , come nelle prose : che non si di / ra Il spirito , Il stornamento : ma Lo spirito , Lo stornamento , et cosi gh'altri . Questo stesso nell'un numero et nell'altro e' sta to riceuuto ad usarsi dopo la particella PER : Per lo pet / to , Per li fianchi . Vsa l'uno anchora dopo la uoce Messe re : che si dice Messer lo frate : Messer lo giudice . Et e' da sapere che questo medesimo LO dinanzi ad altre consonan ti , che alla . S . accompagnata , come si disse , il Petrarca non diede mai , senon a uoci d'una sillaba . Di quello poi del la femina , che e' questo LE . niente altro si muta : senon che dinanzi alle uoci , che da uocale hanno principio , non

sempre si lascia di lei adietro la uocal sua ; come io diffi che nel numero del meno si faceua . Ma tale uolta si lascia ; et cio è nel uerso bene spesso : et tale altra non si lascia ; il che si fa per lo piu nelle prose . E' tuttauia da sapere che nelle medesime prose la consonante di questi due articoli s'è raddoppiata da gliantichi quasi sempre , et hora si raddoppia da moderni nell'un numero et nell'altro ; quando essi hanno dinanzi a se il segno del secondo caso ; Dell'huomo , Della donna , Delli huomini , Delle donne : Quantunque l'usanza habbia poscia uoluto che Degli huomini si dica piu tosto , che delli huomini : o quando essi u'hanno le particelle A . et DA : o anchora la NE , quando ella stanza et luogo dimostra : o pure alcuna uolta etian dio la particella CON : di cui nondimeno la consonante ultima nella L . che si piglia , si muta . Tutto che la particella A ; che AD etian dio si dice , è cagione che anchora ad altre uoci , et non pur a gliarticoli , la consonante molte uolte si raddoppia , a cui ella sta dinanzi : si come è LVI ; che ALLVI si dice ; et CIO , ACCIO ; et SE , ASSE ; Ilche si legge piu nelle antiche , che nelle nuoue scritte ; et dell'altre : et AFFRETTARE , et ALLETTARE , et simili . Ma queste ; che ne uerbi si raddoppiano , o nelle uoci nate da loro ; anchora ne uersi hanno luogo . Vasi cio fare etian dio con la particella RA : che RACCOGLIERE , RADDOPPIARE , RAFFORZARE , RAPPELLARE , et de gli altri si leggono . Et questo non per altro si fa , se non perche alla Particella AD quando ella a uerbi si da , ACCOGLIERE ADDOPPIARE AFFORZARE APPELLARE , si giugne la .R . et faufene le dette uoci . Onde ne uiene che quando si dice RI COGLIERE la .C . non si raddoppia . Conciosia cosa che alla uoce COGLIERE la particella .RI . si da ; che dalla .RE . Latina si toglie ; et non alla uoce ACCOGLIERE . laqual .R . tuttauia si prende da questa medesima RI . et tanto è a dire RACCOGLIERE , quanto sarebbe RIACCOGLIERE , et cosi l'altre . Altri  
articoli ,

articoli, che del maschio et della femina la Volgar lingua non si uede hauere. Di questi articoli quello del maschio nel numero del piu et nel uerso assai si lascia souente nella penna: ma nelle prose continuo: et gittasi, o pure sott'entra nella uocale, che dinanzi gli sta: quando quelli, che uoi M. Federigo diceste essere o proponimenti, o segni di casi, si danno alle uoci; et le uoci incominciano da consonanti: Apie de colli: cio e' De i colli: De buoni, A buoni, Da buoni; et anchora Ne miei danni, Co miei figliuoli: in uece di dire De i buoni, A i buoni, Da i buoni; Ne i miei danni, Con i miei figliuoli: gittandosi tuttauia in questa uoce non solamente la uocale de l'articolo; ma anchora la sua consonante senza in altra cangiarla. Il che medesimamente in quest'altra particella si fa, di cui si disse: Che si suole alle uolte molto Toscanamente dire cosi, Pel mio potere: Pe fatti loro: cio e' Per lo mio potere, et Per li fatti loro. Et questo ui puo essere abbastanza detto M. Hercole de gliarticoli: Et de segni de casi ui potra quest'altro: che al segno del secondo caso; quando alla uoce non si da l'articolo; qualunque ella si sia, diciate DI. et cosi usiate continuo: Io ho disio di bene: Tu ti puoi credere uno di noi: Le donne sono use di piagnere. Quando e si da l'articolo, o conuiene che si dia; diciate sempre DE, et altramente non mai: Del publico: Della citta: De glihabitanti: Delle castella: Del uiuere: Del morire: et anchora De maluagi, De rei: ilche si fa per abbreviamento di queste uoci De i maluagi; De i rei; leuandone l'una uocale, che ui sta otiosamente. Oltra che alcuna uolta etiandio il segno medesimo si leua uia di questo secondo caso: si come leuo' il Boccaccio: ilquale nelle sue prose disse, Al colei grido; Per lo colui consiglio; Per lo costoro amore; et altre: et Dante che nelle sue Canzoni fe,

Chel tuo ualor per la costei beltate  
 Mi fa sentir nel cor troppa grauezza.  
 et il Petrarca, che disse medesimamente nelle sue,  
 Il manco piede  
 Giouinetto pos'io nel costui regno.

Ilchẽ s'ufa di fare con questa uoce **ALTRVI** affai souente : Nell'altrui forza ; Nelle altrui contrade : ma molto piu con quell'altre due **CVI** et **LORO** ; che con alcuna altra : Il cui ualore ; I cui amori ; Onde fosti , et cui figliuolo : Del patre loro ; Alle lor donne ; Co loro amici . Quantunque non solamente in queste uoci , che in luogo di nomi si pongono , Colui , Costui , Loro , Coloro , Cui , Altrui , et somiglianti , e' ita innanzi , questa usanza di leuar loro il segno del secondo caso : ma etiandio ne nomi medesimi alcuna fiata : si come si pare in queste parole del Boccaccio ; A casa le buone femine : In casa questi usurarii : in luogo di dire , A casa delle buone femine , et Di questi usurarii : et Non che la Dio merce anchora non mi bilogna cosi fare : et altroue Poco prezzo mi parrebbe la mia uita a douer dare per la meta diletto di quello , che con Guiscardo hebbe Gismonda : in uece di dire , La merce di Dio ; et la meta di diletto : et come hora ne nostri ragionamenti tutto di si uede che diciamo . Ne pure il segno solo del secondo caso si toglie souente a quella uoce **LORO** ; come io dissi ; ma quello del terzo anchora ; Diede lor credere ; Fece lor bene : et a quella altra **ALTRVI** . Io stimo che egli sia gran senno a pigliarsi del bene quando Domenedio ne manda altrui : della qual licentia et uio tutte le rime si ueggono et tutte le prose ri piene . Potrei oltre a questo d'unaltro uso anchora della mia lingua dintorno al medesimo articolo , quando egli al secondo caso si da , non piu del maschio che della femina ragionarui : ilquale e' , che alle uolte si pon detto articolo con alquante uoci ; et con alquante altre non si pone : Il mortaio della pietra : La corona dello alloro : Le colonne del porfido : et d'altra parte : Ad hora di mangiare : et Essendo arche grandi di marino : et Essi eran tutti di fronda di quercia inghirlandati : che disse il Boccaccio , et dirui sopra esso perche e' , che egli all'una uoci si dia , et all'altre non si dia , et come saper si possa questa distinction fare ne nostri ragionamenti . Ma ella e' affai ageuole a scorgere ; et perauentura non fa mestiero di porla in quistione .



in quistione. Anzi si fa, disse incontanente mio Fratello : et puouisi errar di leggiere . Et dicoui piu ; che radissi / mi sono quelli , che non ui pecchino a questi tempi . Per / cioche assai pare a molti uerisimile , che cosi si possa dire Il mortaio di pietra , come della pietra : et Ad hora del mangiare , come di mangiare : cosi gli altri . Percio accio che M. Hercole non ui possa error prendere , sponetegliela in ogni modo . Alquale il Magnifico rispose senza dimora , che uolentieri : et disse : La ragione della differenza M. Hercole briuemente e questa : Che quando alla uoce , che dinanzi a queste uoci del secondo caso si sta , o dee stare , delle quali essa e uoce , si danno gliarticoli ; diate etiandio gliarticoli ad esse uoci . Quando poi allei gliarticoli non si danno ; et uoi a queste uoci non gli diate altresì . si come in quelli essempi si diedero et non si diedero , che si son detti ; et parimente in quest'altri ; Nel uestimento del cuoio ; Nella casa della paglia ; et con la scienza del maestro Gherardo Nerbonese ; che disse il Boccaccio ; et A la miseria del maestro Adamo ; che disse Dante ; et Guido giudice anchor disse piu uolte , Il uello delloro ; ma Il uello d'oro non mai . Et cosi anchora , Bionde come fila d'oro : et In caso di morte ; et Me huom d'arme : et Che ella n'è diuenuta femina di mondo ; et molte altre uoci di questa maniera . Et percio A Phora del mangiare ; et Ad hora di mangiare ; Le imagini della cera ; et Vna imagine di cera nel medesimo Boccaccio si leggono ; et infinite altre cose cosi si dissero da i buoni et regolati scrittori di que secoli ; che rade uolte uscirono di queste leggi . Quantunque non solamente nelle uoci del secondo caso ; ma etiandio in altre uoci et altramente dette cio si fece assai souente : che si disse , Come la neue al sole ; et Come ghiaccio a sole . Ilche piu spesso anchora si uede auenire di questo secondo modo ; nel quale non si pon l'articolo ; et spetialmente quando le particelle DA et IN . mouimento dimostranti si danno alle uoci ; Che uenir possa fuoco da cielo , che tutte u'arda ; et Recatosi suo sacco in collo ;

et somiglianti : Nelle quali parole anchora questo medesimo di re , Recatosi suo sacco , piu tosto che , Il suo sacco ; pare che habbia piu di leggiadria in se , che di regola , che dare ui se ne potesse . Ilche si uede che parue etiamdio al Petrarca , quando e disse ,

**I** dicea fra mio cor perche pauenti :

piu tosto che Fra'l mio core . Ma lasciando cio da parte , auie ne oltra le dette cose , che quando alle parti del corpo , o pure al corpo , le dette particelle , o anchora la particella **DI** . si danno ; etiamdio che l'articolo si dia alla uoce dinanzi ad esse posta ; egli poi non si da alle dette parti : anzi si toglie il piu delle uolte : Gittatogli il braccio in collo : Le mise la mano in seno : Leuatafi la laurea di capo : Egli mi trarra l'anima mia di corpo : Essendo allui il calendario caduto da cintola . Et qui disse il Boccaccio Da cintola : si come si direbbe da lato . Ma passiamo a dire di quelle uoci ; che in uece di nomi si pongono ; **IO** , **TV** , et gh'altri . De quali questi due nel numero del meno et ne gh'altri loro casi ; percioche a questa guisa detti sono nel primo ; come che . **IO** . etiamdio . **I** . si disse nel uerso ; ogni uolta che eglino dinanzi al uerbo si pongono uicini et congiunti ad esso , ne segno di caso o proponimento hanno seco alcuno ; essi cosi si scriuono , **MI** diede , **TI** disse finienti nella . **I** . se dopo'l uerbo ; medesimamente cosi , **Díedemi** , **Díseti** , **Amáarmi** , **Honoráarti** . Ilche si fa etiamdio qualhora le uoci , che in uece di **LVI** et di **LEI** et di **LORO** si pongono ; dellequali si dira poi ; giacciono tra'l uerbo et loro ; **Dár lomi** , **Fárloti** , **Darállemi** , **Farólleti** . Dopo'l uerbo dico ; et quando essi sotto l'accento del uerbo si restringono ; ne al tra uoce sotto quello accento medesimo si sta dopo essi .

Conciosia cosa che quando essi altramente ui stanno ; si scriue cosi , et fannosi terminare nella . **E** . **Me** la die ; **Te** gli tolse ;

**Ferir** me di saetta in quello stato :

**Conchiuse** te essere solo colui , nel quale la sua salute riposta sia ;

Vommene

Vommene in guisa d'orbo senza luce :

Io ci tornero et darottene tante , che io ti faro tristo : et Darmelo et Fartelo et gialtri . Quiui traponendo /

si M . Federigo , Et perche disse , e' egli Giuliano , che in quel uerso del Petrarca , che uoi allegato ciba / uete , Ferir me di faetta , si conuenga piu tosto il dire Ferr' me' , che Ferir mi ? Per questo rispose il Magni /

fico , che io dissi , che il ME ha l'accento sopra esso , et non si regge da quello del uerbo : et in Ferirmi il MI non l'ha ; ma da quello del uerbo si regge . Ora perche e' /

egli , disse M . Federigo , che l'uno ha l'accento , et l'altro non l'ha ; come uoi dite ? E' percio rispose il Magni /

fico , che qualhora cio auiene , che si dica il ME , o il TE di maniera , che rispetto s'habbia ad altrui , di cui etian dio conuenga dirsi ; egli s'usa di por l'accento sopra essi in questa guisa dal uerbo un poco scostandogli , et aspettando / ne quello che segue : si come auiene nel detto uerso , Ferir' me' di faetta in quello stato .

Percio che rispetto s'ha al Voi , che segue : et s'aspetta ad udire ,

A uoi armata non mostrar pur Parco .

Che se cio non hauesse hauuto a dirsi ; Ferirmi , et non Ferr' me' si farebbe detto . Et questo detto , et ciascun tacendosi , egli nel suo ragionar rientro , et disse ; Cade sotto le

dette regole etian dio il SE : Ilquale non solo nel numero del meno , come questi ; ma anchora in quello del piu me / desimamente ha luogo . E' il uero , che egli primo caso non ha , come hanno questi . Anzi tanta somiglianza hanno queste tre uoci tra loro ME TE SE : che anchora qualunque uolta qualunque s'e' l'una delle due primiere o dinanzi o dopo'l uerbo si truoua posta con l'altra o con questa terza tra'l uerbo et lei ; cosi si scriue quella che piu lontana e' dal uerbo , come l'altra : Io mi ti do in preda : Ella ti si fe incontro : Io son contento di darmiti prigione : Il suono in comincia a farmisi sentire . Dartimi , o Farsimi , non si dicono :

ma diconsi i detti in quella uēce : Tu sei contento di darmi  
prigione , et simili . Dissi tra'l uerbo et lei per cio ; che qua  
lunque uolta tra lei et il uerbo altro u'ha ; la **SI** nella **SE**  
si muta , rimanendo nondimeno la dinanzi allei senza muta /  
mento fare alcuno per questo : si come si muta nel **Boccac /**  
cio ; che disse , Et questo chi che ti se l'habbia mostrato , o co  
me tu il sappi ; io no'l niego . V'si medesimamente cio fare ,  
et seruasi la regola gia detta etiandio con queste due uoci ,  
che luogo dimostrano , **VI** , **CI** : Le acque mi ui paion  
dolci : Queste ombre ti ci debbono essere a bisogno la state :  
et Paionmiui dolci : et Effertici a bisogno altresì . Ma tor  
nando alla somiglianza delle tre uoci ; dico che in essa tutta  
uia una dissomiglianza u'ha ; laquale e' questa ; che quando  
essi dopo'l uerbo si pongono , et sotto l'accento di lui senza  
da se hauerne dimorano ; il primiero et il terzo di loro nelle  
rime et in . **I** . et in . **E** . si son detti ; et ueggonsi all'una guisa  
et all'altra posti ne buoni antichi scrittori ; ma il secondo a  
una guisa sola ; cio e' finiente in **I** . ma in **E** . non giamai . Per  
cioche **Dolermi** , **Consolarne** ; **Duolmi** , **Valme** ; **Dolerfi** ,  
**Celarse** ; **Staffi** , **Fasse** , si leggono nel Petrarca : ilche non  
si fa del secondo : che lo hanno sempre et esso et gialtri an  
tichi posto , come io dico ; **Consolarti** , **Salutarti** , et non al  
tramente . Ilche pare a dir nuouo . Che se mi si conciede  
il dire **Honorarne** ; perche non debbo io poter dire etiandio  
**Honorarte** ? Nondimeno la cosa sta , come uoi udite ; dico  
appo glientichi : Che da moderni s'e' pure usato alcuna uol  
ta per alcuno il porlo etiandio in quella maniera . E' an /  
chora da auertire che quando il terzo predetto si pone finien  
te in **E** ; si ponga solo nel numero del meno : Percioche in  
quello del piu la **I** . gli si conuien sempre ; **Dansi** , **Fansi** : et  
non **Danse** , o **Fanse** : che farebbe uitio : solo che quando es  
so si ponesse dopo'l uerbo , et hauesse nondimeno l'accento da  
se : si come del **ME** et del **TE** dissi , in questa gui /  
sa , **Essi fecero se'** et gialtri arricchire . Dissi delle due pri  
miere uoci , che in uece di nomi si pongono nel numero del  
meno .

meno . Hora dico , che elle in quello del piu , quando sono intere , niuna uarieta fanno : ma cosi si dicono **NOI VOI** per tutti i casi . Ma qual hora esse la lettera del mezzo lasciano adietro ; la prima ad un modo si scriue sempre cosi **NE** , o ne uerfi che ella entri , o nelle prose : la seconda medesimamente ad un modo cosi **VI** , in tutti gli altri luoghi ; solo che o nella rima , quando ella sotto faccento si sta del uerbo , che si ponga senza termine : nel qual luogo secondo che alla rima mette bene , et **VI** et **VE** parimente dire si puo , **FAR VI** , **DAR VE** : o pure quando ella si pon con questa particella **NE** . Percioche in quel caso ella medesimamente in **E** . finisce continuo , **Mi ue ne dolfi** : **Mi ue ne sia doluta** : laqual particella tanto ha di forza ; che anchora con le altre gia dette uoci posta in **E** . le fa finire similmente ; **Me ne rendo sicuro** : **Te ne do licentia** : **Vi se ne conuiene** . A uolere hora intendere quando le intere di queste uoci usar si debbano , et quando le non intere ; oltra quello che detto s'è , altro sapere non uibisogna ; se non che a qualunque guisa **IO** , et **TV** , et a qualunque guisa **ME** et **TE** hauenti sopra se gliacenti si pongono ; poniate **VOI** et **NOI** medesimamente : A quelle maniere poscia del dire ; alle quali **MI** et **TI** si danno , o pure **ME** et **TE** , che da altri accenti si reggano , come io dissi ; diate le non intere . E' oltre accio , che si uede la . **CI** . in uece della **NE** . comunemente usarsi da profatori ; Noi ci siamo aueduti che ella oogni di tiene la cotal maniera : et altroue ; **Egli non fara alcuno** , che ueggendoci non ci faccia luogo et lascici andare . Da poeti ella non cosi comunemente si uede usata ; anzi di rado , et sopra tutti dal Petrarca ; ilqual nondimeno la pose ne suoi uerfi alcuna uolta . Questa **CI** tuttauia muta la sua uocale nella **E** . a quella guisa medesima , che del **VI** . uegnente dal **VOI** si disesse , **Tu non ce ne potresti far piu** ; et somiglianti . Hora il nostro ragionamento ripigliando dico , **Che sono de glialtri** ;

che in uece di nome si pongono : si come si pone **ELLI** ;  
che è tale nel primo caso : come che **ELLO** alle uolte  
si legga da gliantichi posto in quella uece , et nel Petrarca  
altresi : et ha **LVI** ne gli altri nel numero del meno : la  
qual uoce s'è in uece di Colui alle uolte detta et da poeti : si  
come si disse dal Petrarca ,  
Morte biasmate , anzi laudate lui ,  
Che lega et scioglie .

o pure ,

Poi piacque a lui , che mi produsse in uita .  
et da profatori : si come si uede nel Boccaccio , ilqual disse ,  
Ma egli fe Adamo maschio et Eua femina ; et allui medesi-  
mo ; che uolle per la salute della humana generatione sopra la  
croce morire ; quando con un chiuo , et quando con due  
i pie gli conficca in quella . Ne solamente ne gli altri casi ,  
ma anchora nel primo caso pose il Boccaccio questa uoce in  
luogo di Colui , quando e disse , Si uergogno di fare al  
monaco quello , che egli , si come lui , hauea meritato . Con  
ciosia cosa che quando alla particella **COME** si da al-  
cun caso ; quel caso se le da , che ha la uoce , con cui la com-  
peratione si fa , Si come si diede qui , Donne mie care uoi  
potete , si come io , molte uolte hauere udito . ilche tuttauia  
è così chiaro che non facea bisogno recar uene testimonianza .  
Anzi se altro caso si uede che dato alcuna uolta le sia ; cio  
si dee dire che per inauertenza sia stato detto piu che per al-  
tro . Posela etiandio Dante nel primo caso in quella uece ,  
quando e disse nel suo Conuito , Dunque se esso Adamo fu  
nobile , tutti siamo nobili ; et se lui fu uile , tutti siamo uili .  
Nel numero del piu egli serba la primiera sua uoce per auen-  
tura in tutti i casi dal terzo in fuori . Et questo numero non  
entra nelle prose ; se non di rado : conciosia cosa che le prose  
usano il dire **ESSI** nel primier caso , et ne gli altri **LO**  
**RO** in quella uece ; ma è del uerso . Lequali prose nondi-  
meno accrescendonelo d'una sillaba ne gliantichi scrittori l'han-  
no alle uolte usato nel primo caso così **ELLINO** .

Et queste

Et queste uoci , che al maschio tuttauia si danno , i meno antichi dissero EGLI et EGLINO piu souente . EL/ LA appresso et ELLE ; che si danno alla femina ; et EL/ LENO medesimamente , non si sono mutate altramente . Sono nondimeno comunalmente hora EGLINO et EL/ LENO in bocca del popolo piu , che nelle scritture : come che Dante ne ponesse l'una nelle sue canzoni . Ma la sciando da parte quelle del maschio , ha ELLA , che uoce del primo caso è similmente LEI ne gli altri casi sempre ; solo che doue alcuna uolta LEI in uece di Coei s'è posta altresì come LVI in uece di Colui , come io dissi ; et ELLE ha LORO ; dico nelle prose : nelle quali questa regola si serua continuo . Ma nel uerso si si leggono ELLA nel numero del meno , et ELLE in quello del piu molte uolte poste in tutti gli altri casi dal terzo in fuori , et massimamente nel sesto caso , operandolo la licentia de poeti piu , che ragione alcuna ; che addurre ui si possa . Di poco hauea cosi detto il Magnifico ; quando M . Federigo ad esso riuoltosi disse , Egli si par bene Giuliano , che la natura di queste uoci porti , che ELLA sola mente al primo caso si dia , et LEI a gli altri ; come di queste usarsi nelle prose . Ma si come si uede , et uoi di queste anchora ; che ne poeti si truoua alle uolte EL/ LA posta ne gli altri casi ; cosi pare che si truoui etiandio LEI nel primo caso posta appo il Petrarca ; quando e disse ,

Et cio che non è lei ,

Gia per antica usanza odia et disprezza :

Conciosia cosa che al uerbo E' solo il primo caso si da et di nanzi et dopo : come diede il Boccaccio , che disse , Io non ci fu io : et anchora , Et so che tu fosti desso tu . O pure io non intendo come queste regole si stiano . Alle quali parole il Magnifico cosi rispose : Lo hauere il Petrarca posto questa uoce LEI co'l uerbo E' , non fa M . Feder . che ella sia uoce del primo caso . Percioche è alle uolte che la lingua

a quel uerbo il quarto caso appunto da , et non il primo : ilqual primo caso non mostra che la maniera della Toscana fauella porti che gli si dia : si come non gliel diede il medesimo Boccaccio : ilquale nella nouella di Lodouico disse , Credendo egli che io fossi te : et non disse , che io fossi tu : che la lingua no'l porta . Et altroue ; Marauigliossi forte Tebaldo , che alcuno in tanto il somigliasse , che fosse creduto lui : et non disse , che fosse creduto egli . Tra le quali parole se bene u'e' il uerbo Creduto ; egli nondimeno ui sta nel medesimo modo . Ne ui muouano que luoghi che uoi diceste , Io non ci fu io : et , So che tu fosti deso tu . Percioche in essi solamente la uoce , che fa , si replica et dicefi due uolte niente del sentimento mutandosi ; nel quale primieramente si pone ; Io non ci fu io : et Tu fosti desso tu : et come si replica etiamdio in questo uerso delle sue ballate ,

Qual donna cantera , s'io non cant'io .

La doue in questi , Credendo egli che io fossi te ; et Che alcuno fosse creduto lui ; et Cio che non e' lei ; il sentimento della uoce , che fa , si muta in altro : Che io et tu non sono una cosa medesima ; ne alcuno et egli ; ne cio et ella altresì . Et prima che io di queste due uoci LVI et LEI fornisca di ragionarui , non uoglio quello tacerne , ilche si uede che s'usa nella mia lingua : et cio e' , che elle si pongono alle uolte in uece di questa uoce SE , di cui dianzi si disse : si come si pose dal Boccaccio in questo ragionamento , Essendosi accorta che costui usaua molto con un religioso ; ilquale quantunque fosse tondo et grosso , nondimeno percio che di santissima uita era , quasi da tutti hauea di ualentissimo huomo fama ; estimo' costui douere essere ottimo mezzano tra lei e'l suo amante . Nelqual ragionamento si uede che Tra lei el suo amante ; in uece di dire Tra se el suo amante : s'e' detto . Ilche s'usa di fare anchora nel numero del piu alcuna fiata : si come si fece qui : Voglio che domane si dica delle beffe ; lequali o per amore , o per saluamento di loro le donne hanno



hanno gia fatte a lor mariti . Ma tornando alla uoce EL/ LI, dico che si come aggiugnendoui due lettere la fecero gli antichi d'una sillaba maggiore , et dissero ELLINO : cosi essi leuandone le due consonanti del mezzo la fecero d'una sillaba minore ; et dissero primieramente EI , ristrignendola ad essere solamente d'una sillaba ; et poscia . E . leuandole anchora la uocale ultima , per farne questa stessa sillaba piu leggiera . Ilche è usatissimo di farsi et nelle prose et nel uerso ; dico nel numero del meno . Quantunque anchora in quello del piu ella s'è pur detta alcuna uolta dal Boccaccio , Et appresso questo menati i gentili huomini nel giardino cortesemente gli dimando chi e fossero : et anchora , Come potrete io star cheto ? et se io fauello , e mi conosceranno . Essi etiam detto . EI nel numero del piu solamente da poeti : laquale usanza tuttauia si uede essere ne miglior poeti piu di rado . Resta M . Hercole dintorno accio , che io d'una cosa u'auerisca : et cio è , che questa uoce EGLI non sempre in uoce di nome si pone : conciosia cosa che ella si pon molto spesso per un cominciamento di parlare : ilquale niente altro adopera ; se non che si da con quella uoce principio et nascimento alle parole , che seguono : come diede il Boccaccio , Egli era in questo castello una donna uedoua ; et altroue , Egli non erano anchora quatro hore compiute . Ponsi medesimamente molto spesso ne mezzi parlari : come pose il medesimo Boccaccio , Vedendo la donna queste cose conobbe che egli erano dell'altre saue , come ella fosse . Doue si uede che il cosi porla poco altro adopera ; che un cotale quasi legamento leggiadro et gentile di quelle parole ; che senza gratia si leggerebbono , se si leggeffero senza essa . Et come che questa uoce ad ogni parlare serua ; non si puo perciò ben dire quale parte di parlare ella sia : se non che si da sempre al uerbo ; et è piu tosto per adornamento trouata , che per necessita . Tuttauolta lo adornamento è tale ; et cosi l'ha la lingua riceuuta per adietro et usata nelle prose ; che ella è hora uoce molto necessaria a ben uoler ragionare Toscanamente . Non la usa molto il

uerfo così interamente detta . V'fala tronca piu fouente pigliando di lei folamente la prima lettera E . fi come alle uolte fi piglia , quando in uece di nome fi pone , come io difsi ,  
È non fi uide mai ceruo ne damma :

et anchora ,

Orfo e non furon mai fiumi ne stagni ;

Ilche non e' , che alle uolte non fi dica anchora nelle profe , E mi da il cuore , et fimilmente . Hora un poco adietro a dirui anchora di quefte due uoci , che in uece di nomi fi pongono , **ELLI** , o perauentura **ELLO** , et **ELLA** ritornando , e' da fapere che elle fi ristringono et fanno fi piu leggiere et piu briue etian dio a un'altra guifa in alcuni cafi ; cio fono il terzo et il quarto cafo nel numero del meno , et il quarto in quello del piu . Conciofia cofa che in uece di **LVI** s'e' prefo a dire **LI** ; et **LE** in uece di **LEI** , nel detto terzo cafo : et **LO** et **LA** nel quarto altresì nel numero del meno : Et così **LI** et **LE** in uece di **LORO** nel quarto cafo in quello del piu . Et quefto **LI** dell'uno et dell'altro numero parimente **GLI** s'e' detto : **DIEDELI** et **DIEDEGLI** in uece di dire Diede allui ; et **DIEDELE** in uece di dire Diede allei ; et **PRESELO** et **PRESELA** , et così le altre , che affai ageuoli a faper fono ; o pofpofte che elle fiano al uerbo , o prepofto ; **GLI DIEDE** , **LO PRESE** et fomiglianti . E' il uero , che quefta uoce del mafchio del quarto cafo nel numero del meno fi dice parimente **IL** .

Cieco non gia , ma pharetrato il ueggo .

E' oltre accio , che a quefte uoci **IL** et **LA** et **LO** fi leua loro bene fpeffo la uocale ; quando hanno altre uocali innanzi , o dopo la loro ; Si' l difsi mai , in uece di dire Se io il difsi : et , Amor l'infpiri : in uece di dire La infpiri ; et anchor alle uolte quando non l'hanno ;

Ne mostrerolti ,

Se mille uolte in fu' l capo mi tomi :

che difse Dante ; et

Ch'el cor m'auinfe et proprio albergo felfe ,

che difse

che disse il Petrarca , et **DIROLTI** et **DICOLTI** et **VEDETELVI VOI** che disse il Boccaccio . Vo lea il Magnifico detto questo passare a dire altro : et mio Fratello con queste parole a suoi ragionamenti si trapose : Et queste uoci medesime , quando elle si mescolano con le primiere tre , si come si mescola questa , **VEDETELVI** et le altre ; in qual modo si mescolano elle , che meglio stiano ? Percio che et all'una guisa et all'altra dire si puo : che cosi si puo dire **VEDETEVEL VOI** : et Io te la rehero' ; et Tu la mi reherai ; et Io gli ui donero uolentieri ; et Io ue gli donero' : et Se le fecero allo'ncontro ; et Le si fecero .

Questo conoscimento et questa regola Giuliano come si fa ella ? O pure puoss'egli dire a qual maniera l'huom uole medesimamente ; che niuna differenza o regola non ui sia ?

Differenza u'e' egli senza dubbio alcuno , et tale uolta molta , rispose il Magnifico : che molto piu di uaghezza haue ra questa uoce posta d'un modo in un luogo , che ad un altro . Ma regola et legge , che porre ui si possa , altra che il giudicio de gliorecchi , io recare non ui saprei ; se non questa , Che il dire Tal la mi trouo al petto , e' propriamente uso della patria mia : la doue Tal me la trouo , Italiano sarebbe piu tosto , che Thoscano ; et in ogni modo meno di piaceuolezza pare che habbia in se , che il nostro : et per questo e' egli perauentura men richiesto alle prose : lequali partire dalla naturale Thoscana usanza di poco si debbono .

Io , torno' qui a dire mio Fratello , tanto credo esser uero ; quanto uoi dite , dintorno a questa uoce . Ma egli mi ri forge da un'altra parte di lei un'altro dubbio : ilquale e' questo : Che egli si truoua ne poeti alle uolte duplicata di lei la prima lettera , quando ella e' consonante , **APRILLA** , **DEPARTILLE** ; in uece di dire La apri , et Le diparti .

Questo perche si fa ? O quando s'ha egli a fare piu in un luogo , che in altro ? Fassi , disse il Magnifico , ogni uolta che ella dopo'l uerbó in uocale finiente posto da l'accento di lui si regge , et il uerbo ha l'accento sopra l'ultima sillaba .

Percioche si come ci ragionò hieri M. Federigo, l'accento posto sopra l'ultima sillaba della uoce molto di forza si uede che ha, in tanto; che egli ne uerfi di dieci sillabe nella fine del uerso posto opera che la sillaba, sopra cui esso giace, ui sta in uece di due sillabe; et basta per quella, che al uerso manca naturalmente. Perche si come egli da questa parte dimostra la sua forza bastando per una sillaba, che non u'è; così da quest'altra, quando alcuna di queste uoci ui s'aggiugne, la dimostra egli medesimamente raddoppiando sempre la consonante di lei, come diceste; perche la sillaba ne diuenga piu piena, **DALLE**, **SORTILLE**, et somiglianti. Ne solamente in queste uoci cio auiene, che si raddoppia in quel caso sempre la lettera consonante loro nel uerso: Anzi in quelle altre anchora, che si son dette, **MI**. **TI**. **SI**. et **NE**. in uece di noi detta, et nel uerso et nella prosa questo stesso si uede auenire. Percioche ne piu ne meno nel uerso **FAMMI**, **MOSTROMMI**; **STASSI**, **VEDRASSI** ui si dice sempre; et **ETTI**, **FARATTI**, **DINNE** et **DIENNE** nelle prose. Ne solo la consonante di queste tali uoci si raddoppia; ma anchora la uocal loro primiera, quando ella in forza di consonante ui si pone: come si pon nel **VOI**, che si dice **VI**, **FAVVI**, **SOVVI**, **PVOVVI**, **DIEVVI**, et somiglianti; tuttauia solamente nelle prose: che nelle rime cio non ha luogo. Raddoppiuifi medesimamente la consonante di queste due particelle del parlare **VI**, **CI**; o pure la uocale, che in uece di consonante ui sta: Et **EVVI** oltre accio l'aere piu fresco: et **PORROVVI** suso alcun letticcio; et **HACCI**, **VACCI**, et simili. Appena hauea così detto il Magnifico; che M. Federigo così disse: Egli è il uero, che quelle consonanti, che uoi detto hauete, si raddoppiano Giuliano a quelle uoci donate, che si son dette. Ma io mi sono aueduto che in alquante altre uoci elle non si raddoppiano: ilche si pare non solo in Dante; ilquale et **QVETA'MI** **LEVA'MI** disse; ma anchora nel nostro medesimo Bocc.  
che disse,

che disse, **FARA'NE** un soffione alla tua seruente: et al-  
troue, Tu hai hauuto da me cio che disiderato hai; et **HA'**  
**MI** stratiata, quanto t'è piaciuto: Et cio si uede in molti al-  
tri luoghi delle sue prose. Et pure qui la medesima ragione  
u'è dell'accento, che è in quelle. Et cosi detto si tacque.

Diche il Magnifico rincomincio in questa maniera. Egli  
u'è bene in quelle uoci, che uoi detto hauete, et in altre so-  
miglianti l'accento, che io dissi: ma egli non u'è in quel mo-  
do. Conciosia cosa che egli in queste uoci non ui sta, si co-  
me in ultima loro sillaba: anzi si come in penultima. Percio  
che **Quetáimi**, et **Leuáimi**, et **Faráine**, et **Háimi**, sono le com-  
piute uoci. La doue in quelle, delle quali ui recai gliessempi,  
elle ui stanno si come in compiute. Et percio che compien-  
dole, come io hora fo, et fuori mandandolene, le consonanti rag-  
giunte loro non si raddoppiano: che non si potrebbe dire **Que**  
**taímni**, **Ricorderáitti**, et l'altre; che bisognerebbe leuarne l'ac-  
cento del suo luogo: uuole l'usanza della lingua che elleno ui ri-  
mangano sole et semplici non altramente, che se le uoci si di-  
cesser compiute. Ilche si fa medesimamente della uoce, di cui  
si ragionaua: Percioche quando la uoce, a cui ella si da, è  
compiuta; la consonante di lei si raddoppia, come si dice. **Ve**  
**desi** in questi uersì,

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio  
Piramo in su la morte, et riguardolla.

Quando poi la uoce non è compiuta; niente di lei si raddop-  
pia: ma si lascia tale, quale ella è naturalmente. **Vedesi** in que-  
st'altro delle canzoni del medesimo poeta,

Et s'altro hauesser detto a uoi, direlo.

Ne quali due luoghi si uede, che percioche **Riguardo'** è uo-  
ce compiuta, si disse riguardolla. Allo'ncontro percioche **Di**  
**re'** non è compiuta uoce, ma tronca; che la compiuta è **Di**  
**rei**; fu di mestiero che si dicesse **Direlo**; ne altramente si sa-  
rebbe potuto dire. Di tanto mostrandosi pago **M. Fede**  
**rigo**, cosi rientro il Magnifico ne suoi ragionari. Io  
posso oltre accio **M. Hercole** di questo auertirui; che usanza

della mia lingua e' il porre questa medesima uoce di maniera; che ella ad alcuno perauentura parer potrebbe di fouerchio posta: si come puo parere non solo nel Bocc. che disse, Dio il fa, che dolore io sento: doue assai bastaua che si fosse detto, Dio fa, che dolore io sento: et Quel cuore, ilquale la lieta fortuna di Girolamo non haueua potuto aprire, la misera l'aperse: et Molto tosto l'hauete uoi trangugiata questa cena: o pure, Come al Re di Francia per una nascita; che hauuta hauea nel petto, et era male stata curata; gliera rimasa una fistola: o pure in quest'altre parole, nelle quali questa uoce due uolte ui si pare fouerchiamente detta; Ilche come uoi il facciauate, uoi il ui sapete: et somiglianti: Ma anchora nel Petrar. ilqual disse;

Et qual e' la mia uita, ella sel uede.

doue medesimamente se egli detto hauesse Ella si uede; si si pare che egli haurebbe a bastanza detto cio, che di dire intendeuia, senza altro. Tuttauia egli non e' cosi. Che quantunque cio che in questi luoghi si dice, dire etiandio senza quella uoce si potesse, dico in quanto al sentimento degli scrittori; nondimeno quanto poi all'ornamento et alla uaghezza del parlare, manifestamente ueder si puo, che ella non u'e di fouerchio posta: anzi ui sta di maniera; che non poco di gratia ui s'aroge cosi dicendo. Et questo nelle altre uoci MI, et TI, et VI, parimente si fa: Che si disse, Io mi rimarro giudeo, come io mi sono: et Deh che non ceni, se tu ti uoi cenare: et Io non so se uoi ui conosceste Talano. Et sopra tutte nella SI: con laqual si disse, Io sono stato piu uolte gia la doue io ho uedute merendarfi le donne: et Io non so qual mala uentura gli si facesse asapere, che il marito mio andasse hiermattina a Genoua: o anchora, O se io hauessi hauuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'e l'una di queste cose: Ilquale uso passato parimente nel uerso fe, che Dante in molti de suoi uersi disse, come in questo, Ma ella s'e beata, et cio non ode: ilche imitauo il Petr. medesimamente disse,

Beata

Beata s'è, chē puo beare altrui :

et altroue,

Ne so che spatio mi si desse il cielo

et somiglianti . Ne pure in queste uoci solamente, ma anchora nelle particelle **CI**, che **CE** etiandio si disse, et nella **VI**. alcuna uolta, et nella **NE**. molto spesso cosi si fece dal medesimo Boccaccio, che disse, Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua uita, quanto puo aiutare : et anchora, Deh se ui cal di me, fate che noi ce ne meniamo una cola su di queste papere : et medesimamente, In tanto ; che ne in tornei ne in giostre ne in qualunque altro atto d'arme niuno u'era nell'isola, che quello ualesse, che egli . et parimente anchora, Auisando che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato dallui ueduto . Perche fie bene, che uoi **M**. Hercole etiandio a questi modi di ragionari poniate mente : Et oltre questi a un'altro anchora sopra la medesima uoce, che in uece di **LVI** et di **LEI** et di **LORO** si pone molto ufato dalla mia lingua : che puo parere perauentura piu nuouo : ilquale è questo : Che quando a porre hauete due uolte seguentemente la detta uoce dinanzi o dopo'l uerbo ; a qualunque persona si danno esse uoci, solamente che piu che ad una non si diano ; et in qualunque numero esse a por s'hanno, o di qualunque genere ; sempre nelle prose dicate a questa maniera **GLIELE**, et altramente non mai . Ilche si uede in questi ragionamenti del Bocc. Anzi mi prego' il Castaldo loro, quando io me ne uenni ; che se io n'hauessi alcuno alle mani, che fosse da cio ; che io gliel mandassi ; et io gliele promisi . et altroue : Paganino da Monaco ruba la moglie ad **M**. Ricciardo di Chinzica : ilquale sappiendo doue ella è, ua et diuenta amico di Paganino : raddomandagliele : et egli, doue ella uoglia, gliele conciede . et altroue : Aduenne iui a non guari tempo, che questo Catalano con un suo carico nauico in Alessandria ; et porto' certi falconi pellegrini al Soldano ; et presentogliele . Ma perche ui uo io di questo scrittore essempli sopra cio raccogliet

do? Egli ne sonō tutte le sue prose si abondeuoli; che mestier non fa il piu ragionarne. Ma come che io u'habbia gli effempi di questa usanza solo dal Bocc. recati; non e' tuttauia per questo, che ella incominciamento dallui hauuto habbia; percioche egli la trouo' gia uecchia. Conciosia cosa che non pur Dante la ponesse nelle sue prose, o anchora Giouan Villani; ma etiandio Pietro Crescenzo per tutti i libri del suo coltiuamento della uilla, et Guido Giudice di Messina per tutta la sua historia della guerra di Troia la si spargessero. Ilqual Guido Giudice come che Siciliano fosse, scrisse nondimeno Toscanamente: si come in quella eta, che sopra Dante fu, nella quale esso uisse, si potea. Fassi in parte questo medesimo, quando dopo la uoce GLI si pon la NE: che si dice GLIENE diedi; GLIENE portarono; et somigliantemente. Hora piu oltre passando dico che sono in uece di nomi anchor QVELLI; che si disse medesimamente QVEI nel uerso; et QVESTI, assai Toscanamente cosi detti nel numero del meno et solamente nel primo caso. Come che QVEI etiandio in quello del piu si dica et in ciascun caso assai souente da poeti; et alcuna uolta anchor QVESTI; ma tuttauia di rado: che poi si disse piu spesso nelle prose. Piu di rado si truoua detto QVELLI nel numero del piu in esse prose. E' COLVI; che in ogni caso del numero del meno si dice; et GOSTVI altresì; et seruono in luogo de glialtri casi a QVEGLI et a QVESTI; che sono pur del primo, come io dissi. Et e' COTESTI, tuttauia non molto usato; che si disse alcuna rara uolta COTESTVI. quantunque Cotesti si dica anchora nel numero del piu. Et sono tutte uoci del maschio; che altramente non forniscono. si come QVELLO et QVESTO et COTESTO sono uoci del neutro, che ancho non forniscono altramente. Et dassi questa uoce ultima COTESTI et COTESTO solamente a coloro et alle cose; che sono dal lato di colui che ascolta. Ma QVELLO si dice alle uolte CIO: Fammi cio



mi cio che tu uuoi : et **QVESTO** altresì : Oltre accio :  
Sopra cio : laqual uoce non pure neutralmente ; ma anchora  
maschilmente et feminilmente ; et cosi nel numero del piu , co  
me in quello del meno , s'è molto spesso detta da gliantichi :  
Che diceuano , Cio fu il fortissimo Hettore , che disse Gui  
do Giudice : et Cio erano uaghissime Giouani , che disse il  
Boccacio , et

Cio furon li uostr'occhi pien d'amore :

che Guido Guinicelli disse . Ma tornando alle uoci **CO** /  
**LVI COSTVI** , è alcuna uolta che elle si dan /  
no alle insensibili cose , et **LVI** altresì : si come si die  
in Pietro Crescenzo ; ilquale ragionando di lino disse ,  
Nella costui seminatione la terra assai dimagrarfi et of /  
fenderfi si crede : et in Dante ; che di rena parlando  
disse ,

Non d'altra foggia fatta , che colei ,

Che fu da pie di Caton gia sopressa .

et nel Boccaccio , che disse Lei d'una testa morta nouellando .  
Perche meno è da marauigliarsi ; se **Questi** et **Quegli** medesi /  
mamente si da loro . Et è oltre accio alcuna uolta , che in luo  
go di **QVESTO** si dice **ESTO** da poeti ; et ultima /  
mente nella uoce di femina **STA** , in uece di **QVE** /  
**STA** , non solo da poeti ; ma anchora da prosatori , giun  
to tuttauia et posto con queste tre uoci , et non con al  
tre **Sta** notte , **Sta** mane , **Sta** sera . Percioche quando si  
dice **Ista** notte , **Ista** mane , **Ista** sera ; cio si fa per aggiun  
ta della . **I** . che a queste cotali uoci si suole dare : si co  
me **L'altr'hieri M** . **Federigo** ci disse . **Quiui M** .

**Hercole** , che attentamente cio ascoltaua , uolendo il **Ma** /  
**gnifico** seguir piu oltre disse ; **Deh** a uoi non graui **Giu** /  
**liano** ; che io un poco u'addomandi ; come cio sia , che  
uoi detto hauete , che **QVELLO** , **QVESTO** ,  
**COTESTO** uoci del neutro sono . Quando e si  
dice **Quel** cane , **Quell'huomo** , et **Questo** fanciullo , et  
**Cotesto** uccello , et somiglianti , non sono elleno uo /

ci del maschio etiandio queste tutte , che io dico ?

Sono rispose il Magnifico : ma sono congiunte con altre uoci , et da se non istanno . Et io di quelle , che da se stanno , ui ragionaua : delle quali propriamente dire si puo , che in uece di nomi si pongono : ilche non si puo cosi propriamente dire di quelle , che l'hanno a canto .

Si come sta da se solo **QVESTI** nel Petrarca ,

**Questi** m'ha fatto men amare Dio .

nel qual luogo non si potrebbe dir **QVESTO** : et chi cio dicesse ; intenderebbesi **Questa** cosa : et non Amore ; ilche egli uuole che ui s'intenda : si come in quella medesima canzone s'intende **Questo** in luogo di questa cosa ; quando e disse ,

**Anchor** ; et questo e' quel , che tutto auanza ;

**Da uolar sopra'l ciel glihauea da'ali** :

doue non si potrebbe dir **Questi** : che non ne uscirebbe il sentimento del poeta ; ma altro assai da esso lontano . Stette di tanto contento et pago **M. Hercole** : la onde Giuliano se

guitando cosi disse . Sono medesimamente nel numero del piu **COSTORO** et **COLORO** et **LORO** : laqual

uoce in uece di **Coloro** et di **Quelli** et d'**Essi** usa di por la

mia lingua in tutti i casi , fuori solamente il primo . Et come che **COSTORO** paia uoce , che si dia al maschio :

nondimeno si uede che ella s'e' data etiandio alla femina . Di queste uoci tutte quelle , che alla femina comunamente si danno , sono si semplici ; che mestier non fa che se ne ragioni altra

mente : si come sono **COSTEI** et **COLEI** ; che a tutti i casi ugualmente si danno ; ne si mutano giamai . Resta che ui sia chiaro , che **LEI** in uece di **Colei** , si come

**LVI** in uece di **Colui** del qual si disse , s'e' alcuna uolta detto da nostri scrittori . E' anchora **ESSO** uoce di questa medesima qualita : laquale come che regolatamente si mu

ti et ne generi et ne numeri : che **ESSO** et **ESSA** , **ESSI** et **ESSE** si dice : nientedimeno e' alle uolte che il primiero ad ogni genere et ad ogni numero serue ; quando con altra uoce di queste o anchor d'altre uoci si pone , et

ponsi

ponsi

ponfi innanzi . Percioche et **Con esso lui** et **Con esso lei**, et **Con esso loro**, et **Sou'esso noi**, et **Con esso le mani**, et **Lungh'esso la camera**; medesimamente si dice **Thoscanamente** parlando . Come che **ESSALEI** etiandio si legga alcuna uolta nelle buone scritture . Dicefi anchor **DÉSSO** et **DESSA** per uoce piu ispressa et nelle prose et nel uerso . E' appresso quest'altra uoce **STESSO**; che dopo alcuna di quelle, che in uece di nomi si pongono, come che sia, si pon sempre; et altramente non si regge . Et quantunque usino i Thoscani di dire **EGLISTESSI** piu tosto che **EGLISTESSO**; non percio si dira anchora cosi **ESSO STESSI**; ma **ESSOSTESSO**, forse per la diuersita de fini, che e' in quelle uoci; et non e' in queste . E' **ALTRI** nel primo caso del numero del meno, et di quello del piu: et ha **ALTRVI** ne gli altri dell'un numero et dell'altro: et diconfi amendue in uoce di maschio sempre: come che in sentimento possono darfi sotto uoce di maschio etiandio alla femina . E' **ALCVNO**, che alcuna uolta s'e' detto **VERVNO**; et e' **NIVNO** et **NVLLO**; che uagliano spesse uolte quanto quelle non solo nelle prose; che l'hanno per loro domestiche et famigliari molto; ma alle uolte anchora nel uerso: nel quale piu uolentieri **NESSVNO**, che **Niuno**, si come uoce piu piena, u'ha luogo . Vedesi cio in questo uerso medesimo, di cui ui dissi,  
**I** di miei piu leggier, che nessun ceruo,  
 Fuggir com'ombra .

Et e' **QVALCHE** quello stesso: et questa in ogni genere et in ogni numero ugualmente ha luogo . E' ultimamente **IL QVAL** uoce; che si rende a ciascuna delle gia dette, che in uece di nome si pongono, et anchora ad altre: laqual uoce si dice etiandio **CHE** in ogni genere medesimamente et in ogni numero . Et questa **CHE** neutralmente posta si disse alcuna uolta **ILCHE** dal Boccaccio, Diche la donna contenta molto si dispose a uolere tentare, come quello potesse offeruare, ilche promesso hauea; et anchora, **Vi**

farei goder di quello ; senza ilche per certo niuna festa com-  
piutamente è lieta . E' appresso **CHI** nel primo caso ; et ha  
**CVI** ne gli altri : lequali uoci a ciascun numero et a ciascun  
genere seruono . Dissi ciascun genere : cio è del maschio et del  
la femina . Percioche in quella del neturo **CHE** si dice in  
amendue i numeri . Quantunque è alcuna uolta , ma tuttauia  
molto di rado , che si truoua **CHI** posto ne gli obliqui ca-  
si : si come si uede nel Petrarca , che disse ,  
Fra magnanimi pochi , a ch'il ben piace .

et anchora ,

Come ch'il perder face accorto et saggio :

et nel Boccaccio , ilqual medesimamente disse , **O** ritornaui mai  
chi muore ? Disse il monacho , si , chi Dio uuole : et altroue ,  
Come il meglio si potè , per la uilla allogata tutta la sua fa-  
miglia chi qua , et chi la ; et quello che segue . Ora queste  
tre uoci quando richiedendo si dicono ; hanno semplice et brie-  
ue sentimento ; **Chi** ti diede ? **Cui** sentisti ? **Che** ti fece ?

Quando poi si dicono senza richiesta ; elle si sciogliono ciascu-  
na per se tale uolta in due cotali , **Colui** ilquale :

**Chi** è fermato di menar sua uita

**Su** per l'onde fallaci :

o **Colei** laquale :

Se chi tra bella e honesta

**Qual** fu piu lascio in dubbio :

o **Colui** alquale : Per mostrare che anche glihuomini fanno  
beffare , chi crede loro : come essi , da cui elli credono , sono beffati : o pure **Quello** che : **Fa** che ti piace : in uece di dire , **Fa**  
quello che ti piace . Et tale altra si sciogliono in questa sola  
**Alcuno** : **Chi** fa bene , et chi fa male : cio è , **Alcuno** fa be-  
ne , et alcun male : et tale altra in queste due **Alcuno** ilquale :  
**E'** , chi fa bene ; et è , chi fa male : o pure in quest'altre due  
**Ciascuno** ilquale :

**Chi** uuol ueder quantunque po natura :

Et questo **CIA SCVNO** , che si dice anchora **CIA**  
**SCHEDVNO** , anticamente **CATVNO** si disse .

Ma queste

Ma queste due ultime un'altra volta si restringono in una sola: laquale hora e' **CHIVNQVE**, et hora **QVA**, **L VNQVE**: tra lequali questa differenza ciha, che Chiunque si da al numero solamente de glihuomini; et da se si regge:

Chiunque alberga tra Garonna el monte;  
et Qualunque si da alla qualita delle cose, delle quali si ragiona; et posta sola non si regge; ma conuiene che seco habbia la uoce di quello, di che si fa il ragionamento;

A qualunque animale alberga in terra.

o se non l'ha, ui s'intenda. Et come **CHIVNQVE** maschilmente et femminilmente si dice: cosi **CHEVNQVE** neutrale sentimento ha in quella medesima forma. et tutte cose si nel numero del piu, come in quello del meno si dicono. E' appresso **TALE** et **QVALE** non quando comperatione fanno; ma quando fanno partigione: L'una delle quali si dice alle uolte in uece di **CHI**: si come la disse il Boccaccio, La onde fatto chiamare il finiscalco, et domandato qual gridasse: cio e' Chi gridasse. si come allo'ncontro **CHI** si dice alle uolte in uece di dir **Quale**. Il medesimo Boccaccio, La nouella di Dioneo era finita; et assai le donne chi d'una parte, et chi d'altra tirando; chi biasimando una cosa, chi un'altra intorno ad essa lodandone u'haueuan ragionato. E' anchora, che l'una et l'altra si pon neutralmente; et uagliano, quanto **Alcuna** cosa; et quanto, **Qual** cosa: si come uale l'una appo il Petrarca,

Tal par gran merauiglia; et poi si sprezza:

et l'altra appo il Boccaccio, Et come il uide andato uia, comincio a pensare qual far uolesse piu tosto. Viene etiandio a dir **TALE** alcuna uolta, quanto Tal stato, et Tal conditione, o somigliante cosa: si come a dir uiene pur nel Petrarca.

Et hor s'iam giunte a tale;

Che costei batte l'ale

Per tornar a l'antico suo ricetta.

et nel Boccaccio anchora : Anzi sono io per quello , che in  
fino a qui ho fatto , a tal uenuto ; che io non posso fare ,  
ne poco ne molto . Et e' altra uolta , quando l'articolo u'  
s'aggiugne , che TALE puo , quanto Colui ; et gli TA  
LI , Coloro ; et gli ALTRETALI , Queghialtri . Et  
e' COTALE ; che ual , quanto TALE : piu ispressa  
mente detta . Si come si dice COTANTO piu ispressa  
mente , che TANTO . Oime , misera me , a cui ho io co  
tanti anni portato cotanto amore . Ma la uoce COTA  
LE s'e' alle uolte posta in uece della particella COSI dal  
Boccaccio : Ne fu percio , quantunque coral mezzo di na  
scofo si dicesse , la donna riputata sciocca . Leuasi a tutte que  
ste uoci , che si son dette , che in uece di nome si pongono ;  
lequali hanno la .L. nell'ultima loro fillaba o sola , o raddop  
piata ; non solamente la uocale loro ultima , o anchora una  
delle due L . comunemente da tutti i scrittori ; quando uo  
gliono , o bene lor mette di leuarle , TAL , QVAL ,  
QVEL , et simili nel numero del meno : ma etiandio  
alle uolte tutta intera la fillaba in quella del piu , et ancho  
ra piu che intera la fillaba da poeti : che TA in uece di  
TALI , et QVA in uece di QVALI , et QVE  
in uece di Quelli dissero : come che questa ultima sia stata  
medesimamente detta da profatori . Ma passisi a dire  
del Verbo ; nel quale la licentia de poeti et la liberta medesima del  
la lingua u'hanno piu di malageuolezza portata ; che mestier  
non fa a douerlou in poche parole far chiaro . Ilqual Ver  
bo tutto che di quattro maniere si ueda essere cosi nella no  
stra lingua , come egli e' nella Latina : conciosia cosa che e  
gli in alquante uoci cosi termina , come quello fa : che A  
MARE VALERE LEGGERE SENTIRE  
da noi medesimamente si dice ; non percio usa sempre una  
medesima regola con esso lui . Anzi egli in queste altre uo  
ci due uocali solamente ha ne suo fini , AMA VALE  
LEGGE SENTE ; doue il Latino ne ha tre , come  
sapete . Di questo Verbo la primiera uoce nessun mutamento  
fa ; se

fa; se non in quanto **SEGGO** et iandio **SEGGIO** s'è detto alcuna uolta da poeti: iquali da altre lingue piu tosto Phanno cosi preso, che dalla mia: et **LEGGO LEGGIO**, et **VEGGO VEGGIO**, traponendoui la .I. et **DEGGIO** altresì: laqual uoce dirittamente non **DEGGO** ma **DEBBO** si dice: et **VEGNO** et **TEGNO**: nelle quali **VENGO** et **TENGO** sono della Toscana. Leuaronne i poeti alcuna uolta in contrario di quelli la uocale, che propriamente ui sta: quantunque ella non come uocale, ma come consonante ui stia: et di **SEGVO** fecero **SEGO**: come fe il Petrarca. Et tale uolta ne leuarono la consonante medesima; da cui piglia regola tutto il uerbo: si come fecero M. Piero dalle uigne et Guittone nelle lor canzoni: iquali **CREO** et **VEO** in uece di **CREDO** et di **VEDO** dissero: et M. Semprebene da Bologna oltre a questi; che **CRIO** in uece di **CREDO** disse. Ne solamente di questa uoce la uocale, o la consonante, che io dissi; ma anchora tutta intera l'ultima sillaba essi leuarono in questo uerbo **VO** in uece di **VOGLIO** dicendo: Ilche imitarono et fecero i profatori altresì alcuna fiata. **VEDO SIEDO** non sono uoci della Toscana. Nella prima uoce poi del numero del piu è da uedere che sempre ui s'aggiunga la .I. quando ella da se non ui sta. Che non **AMAMO VALEMO LEGGEMO**; ma **AMIAMO VALIAMO LEGGIAMO** si dee dire. **SEMO** et **HAVEMO**; che disse il Petrarca, non sono della lingua: come che **HAVEMO** et iandio nelle prose del Boccaccio si legga alcuna fiata: nelle quali si potrà dire che ella non come natia; ma come straniera già naturata u'habbia luogo. Quando poscia la .I. naturalmente ui sta; si come sta ne uerbi della quarta maniera; è di mestiero aggiugnerui la .A. in quella uece: percioche **SENTIAMO**; et non **SENTIMO**; si dice. Nella seconda uoce del numero del meno è solamente da sapere, che ella sempre nella .I. termina: se non quando; i poeti la fanno

alcuna uolta ne uerbi della prima maniera terminare etiandio nella . E . si come fe il Petrarca , che disse

Ahi crudo Amor , ma tu allhor piu m'informe

A seguir d'una fera , che mi strugge ,

La uoce , i passi , et l'orme .

Et è oltre accio da auertire ; che in quelli della seconda maniera non mostra che questa uoce si formi et generi dalla prima ; ma da se : conciosia cosa che in DOGLIO TENGO et simili , non DOGLI TENGHI ; ma DVO LI TIENI si dice . Nella qual uoce oltre accio , che il fine non ha con lei somiglianza ; auiene anchor questo , che ui s'aggiugne di nuouo una uocale , per empierlane di piu quel tanto : DOCLIO DVOLI , VOGLIO VVO LI , SOGLIO SVOLI , TENGO TIENI , SEGGO SIEDI , POSSO PVOI , et altri : come che VVOLI piu è del uerso , che delle prose : lequali hanno VVOI , et piu anticamente VVOGLI ; si come ancho SVOGLI . Lequali due uoci piu che le altre fanno ritratto pure dalla primiera . Diche altra regola dare non ui si puo ; se non questa ; che altre uocali , che la I . et la . V . non hanno in cio luogo : et quest'altra che nelle uoci , nelle quali la . A . giace nella penultima sillaba ; non entrandi nuouo queste uocali , ne ueruna altra : che VAGLIO et simili non crescono da questa parte . Passa questo uso nella terza uoce del numero del meno medesimamente continuo : ma piu oltre non si stende : se non si stende in questo uerbo SIEDE ; nel quale SIEDONO etiandio si legge : come che SEGGONO piu Toscanamente sia detta . Passa altresì nella quarta maniera : ma solamente , che io mi creda , in questi uerbi VENGO ; che VIENI et VIENE fa ; et FERISCO , che fa FIERE et FIEDE ; et CHERO che fa CHIERE : quantunque egli non pur come uerbo della quarta maniera ; anzi anchora come della seconda CHERIRE et GHERERE ha per uoci senza termine ; si come l'altr'hieri si disse . PONgo , che



GO, che della terza maniera e', tra l'una et tra l'altra si sta di queste regole. Percioche egli ne PONGHI ha, ne PVO NI per seconda sua uoce: anzi ha PONI uoce nel uero temperata et gentile. TRAGGO d'altra parte due uoci ha TRAGGI et TRAHI detta piu Thoscanamente: et cio ferba egli in buona parte delle uoci de tutto'l uerbo. Come che egli nondimeno nelle uoci; nelle quali entra la lettera .R. nella seconda loro sillaba, raddoppiandonela, l'una et l'altra a dietro lascia di queste forme. MVOIO due uoci ha di questa forma; la seconda di questo numero MVOI, et la terza di quello del piu, MVOIONO: dalle quali tre uoci ne uengono tre altre MVOIA et MVOII et MVOIANO. Le rimanenti di tutto'l uerbo da MORO, che Thoscana uoce non e', hanno forma. Di questa seconda uoce, di cui si parla, leuo' il Bocc. la uocale ultima; quando e' disse, Haiti tu sentito stamane cosa niuna? tu non mi par deso. et poco dappoi, Tu par mezzo morto. Laqual uoce non da PAIO che Thoscana e'; ma da PARO, che e' straniera, si forma. Et il Petr. non solamente la detta uocal ne leuo', VIEN in uece di VIENI, et TIEN in uece di TIENI; ma anchora talhor quasi intera, et talhor tutta intera l'ultima sillaba TOI in uece di TOGLI, et CRE in uece di CREDI, et SVO in uece di SVOLI ponendo. Quantunque TOI etiamdio dal medesimo Bocc. si disse nelle nouelle, Dunque toi tu ricordanza dal fere? Leuarono al tresi della terza i miei Thoscani la uocale ultima spesse uolte; quando ella dopo la .L. o dopo la N. si pone; et la uoce, che la seguita, si regge da l'accento medesimo del uerbo. Non dico gia ne uerbi della prima maniera: ne quali la .A. che e' la uocale loro ultima, non se ne leua giamai. Ma dico in quelli della seconda, o anchora della quarta; DVOLMI, SVOLTI, VVOLSI, VVOLVI, et TIEMMI, et VIEMMI, et somiglianti. Come che alcuna uolta etiamdio quando la uoce, che segue, non si regge da l'accento del uerbo, cio si uede che usarono i poeti, FIER in uece di FIE

RE, et **CHIER** in uece di **CHIERE** dicendo, et i profatori altresì: che **PAR** et **PON** et **VIEN** in uece di **PARE** et **PONE** et **VIENE** dissero. Leuarono in **PVOTE** i Toscani profatori, che la intera uoce è, tutta la sezzaia sillaba; et **PVO** ne fecero più al uerso lasciandola ne, che serbandola a se: ilqual uerso nondimeno uso' parimente et l'una et l'altra. Aggiunsonuene allo'ncontro un'altra i poeti bene spesso in questo uerbo **HA**; et fecerne **HAVE** perauentura da Napoletani pigliandola; che l'hanno in bocca continuo. **FALLA** et **FALLE**, che si legge parimente in questa uoce; non sono d'un uerbo medesimo: anzi di due: l'uno de quali della prima maniera si uede che è, **FALLA** / **RE**; et tanto uale, quanto mancare et non bastare: l'altro è della quarta **FALLIRE**; et pigliasi per fare errore et inganno et pecca: da cui ne uiene il Fallo. Così forma da se ciascuno la sua terza uoce da quella dell'altro separata et nella terminatione et nel sentimento. Quantunque si pure s'è egli per alcuni posto **FALLIRE** in sentimento di mancare: ma **FALLARE** in sentimento di peccare et d'errare non mai. **PVNGO VNGO** et di questa forma de gli altri, due fini hanno et nella seconda et nella terza uoce di questo numero secondo che essi o prepongono o pospongono la **N.** alla **G.** che ui sono; **PVNGI** et **PVGNI**; **VNGI** et **VGNI**; **PVNGE** et **PVGNE**, **VNGE** et **VGNE** similmente: delle quali quelle, che l'hanno posposta, sono più Toscani. Et a questa conditione è **STRINGO** et de gli altri; che con le due consonanti, che io dissi, le dette uoci chiudono. Esce di regola la terza uoce del uerbo **SOFFERIRE**: laquale è **SOFFERA**. Semplice et regolata è poscia in tutto la seconda uoce del numero del più: et farebbe altresì la terza; laquale serba la **A.** nella penultima sillaba ne uerbi della prima maniera, et la **O.** in quegli dell'altre; et ha sempre somiglianza con la prima uoce del numero del meno, **PONGO PONGONO**: se non che ella è alle uolte per questo in picciola parte di se di due maniere: si come in  
saglio

SAGLIO et DOGLIO et TOGLIO : che SAGLIONO DOGLIONO TOGLIONO, et SALGONO DOLGONO TOLGONO s'è detto, et queste anchora piu Thoscanamente; percio che et SALGO et DOLGO et TOLGO nelle prime loro uoci s'è altre si piu Thoscanamente detto. Quantunque SAGLIENDO tuttauia il Sole piu alto; et SAGLIENTE fu per le scale; che disse il Bocc. piu Thoscane uoci fiano, che SALENDO et SALENTE non sono. PONNO et PON; che in uece di Possono disse alcuna uolta il Petr. non sono nostre uoci, ma straniere. E' piu nostra uoce DEONO; che in uece di DEBONO alle uolte si disse. Ilche puo hauer riceuuto forma dalla prima uoce del numero del meno; che alcuna uolta DEO da gliantichi rimator Thoscani s'è detta: si come in Guittone si uede. Da questa primiera uoce DEO; laquale in uso non è della lingua; s'è perauentura dato forma alla terza di quel stesso numero DEE, che è in uso, et DE medesimamente in quella uece. Quantunque DE etiandio nella seconda uoce in luogo di DEI, s'è parimente detto, Demi tu far sempremai morire a questo modo? DEBBE che la diritta uoce è, dalle prose rifiutata solo nel uerso ha luogo, et DEVE altresì. DANSI FANSI per accorciamento dette et simili sono pure in uso del uerso solamente, et non delle prose. Seguita appresso queste la prima uoce del numero del meno di quelle, che pendentemente si dicono, AMAVA VALEVA LEGGEVA SENTIUA; che medesimamente si dice nella terza; nella quale PROFEREVA, che si legge nelle prose, non da PROFERIRE, ma da PROFERERE, che è etiandio della lingua, si forma. In queste due uoci nondimeno, fuori solamente quelle della prima maniera, s'è usato di lasciare spesso uolte adietro la V. et dirsi VOLEA LEGGEA SENTIA. Come che il Petr. in questa uoce FEA detta in uece di Facea piu che una uocal ne lasciasse. Ilquale uso non è stato dato alle uoci del numero del piu, se non in parte. Conciosia cosa che bene

si lascia indifferentemente per chi uole adietro la V. nella terza uoce; et dicesi SOLEANO LEGGEANO SENTIANO: ma Soleamo Leggeamo Sentiamo non giamai. Et è di tanto ita innanzi questa licentia; che anchora s'è la A. che necessariamente pare che sia richiesta a queste uoci, cangiata nella E. et essi così anticamente et Toscanamente nelle prose detta HAVIENO MORIENO SERVIENO et CONTENIENO et PONIENO, et quel che disse il Petrarca,  
Come uenièno i miei spirti mancando;  
et anchora,

Ma scampar non potémmi ale ne piume:  
in uece di dire Potiènomi; et de glialtri: si come HAVIEVDIE SENTIE in uece di Hauea Vdia Sentia, nel numero del meno si disse. Alqual tornando dico, che è di lui la seconda uoce questa AMAVI VALEVI LEGGEVI SENTIVI: della quale etiandio in alcun uerbo s'è da poeti gittata uia la medesima V. et essi detto POTEI SOLEI VOLGEI, in uece di Poteui Soleui Volgeui: ilche non è stato riceuuto dalle prose: ne s'è tutta uolta cio detto nel uerso medesimo, se non di rado. Resterebbe nelle pendenti uoci a dirsi della seconda del numero del piu; che è questa AMAVATE VALEVATE LEGGEVATE VDIVATE: ma ella altra mutatione non fa, se non questa; che la uocale, laquale innanzi alla penultima si sta, si mutaua da gliantichi di quella, che ella dee essere, nella A. VEDAVATE LEGGIAVATE VENAIVATE quasi per lo continuo. Come che essi alle uolte cio faceuano anchora nella prima uoce di questo numero LEGGIAVAMO VENAIVAMO et similmente dicendo. Nelle uoci poi, che si danno al passato, la prima di loro ne uerbi della prima maniera in due uocali sempre termina così AMAI PORTAI; fuori solamente queste, che son di due sillabe, STETTI DIEDI FECI; che FEI etiandio si disse nel uerso: nella qual licentia è nondimeno rimasa in pie  
la I.

la I. che par fine molto richiesto a questa uoce. Non la lascio in pie il Petrarca, quando e disse,

I die in guardia a san Pietro :

et altroue,

Ch'i li die per colonna

De la sua frale uita.

doue DIE in uece di Diedi si legge. Ne pure il Petrarca nelle rime cosi fece; ma il Bocc. anchora cosi ci ragiono' nelle prose: ilqual disse, Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andauai cercando; et dietelo: et altroue, Signor questa donna e' quello leale et fedel seruo; del quale io poco auanti ui fe la dimanda. Leuasi tuttauia la detta uocal nelle prose piu spesso, quando alcun'altra uoce le si da, che da l'accento di lei si regga: et DILIBERAMI in uece di Diliberaimi, et cotali altre senza risparmio si dicono Toscanamente. Non cosi semplicemente dire si puo che quella della seconda et della terza maniera ne mandi il fin suo: tra lequali alquanta piu di uarieta si uede essere. Percioche quantunque ella nella I. sempre termini, si come fa in tutte: ui termina nondimeno nell'una et nell'altra maniera in diuersi modi. Conciosia cosa che nella seconda piu fini u'han luogo. Percioche in que uerbi; che la C. per loro naturale consonante u'hanno, GIACERE TACERE; ella con effolei C. et con la Q. appresso termina; GIACQVI TACQVI. In quelli che u'hanno la L. essa u'aggiugne la S. et VALSI DOLSI ne fa: che DOLFI etiamdio si disse. Solamente VOLLI la sua consonante raddoppia: come che pure nel uerso egli alle uolte fa, come quelli. Raddoppiano medesimamente queglialtri; che delle altre consonanti u'hanno naturalmente; CADDI TENNI SEPPI HEBBI BEVVI, et quest'altri SEDETTI TEMMETTI DOVETTI; che ha etiamdio DOVEI nel uerso: iquali oltre accio una sillaba di piu u'aggiunsero. Dissi BEVVI percio; che quantunque BERE Toscanamente si dica; egli pure da BEVERE n'usci; laqual

uoce et qui et in altre parti della Italia e' ad usanza. Escor-  
no di questa regola **GODEI CAPEI POTEI**, et **VI  
DI** et **PROVIDI**, che ha nondimeno **PROVEDET  
TI** nelle prose; et **PARVI**, che **PARSI** medesimamente  
nel uerso ha; et **OFFERSI**, che da Offerere si genera.  
Hanno piu fini luogo medesimamente nella terza maniera: a  
quali tutti, che molti et diuersi sono, conoscere una cotal re-  
gola dare M. Hercole ui si puo: che alla uoce di loro, la  
quale di uerbo et di nome pure nel passato tempo partecipa,  
riguardando; ogni uolta che cosi uscire **RENDVTO PER  
DVTO COMPIVTO** ne la trouarete; diate alla uoce  
di cui si ragiona, questo fine **RENDEI PERDEI  
COMPIEI**. Dissi Compiuto percio, che **COMPITO**  
che piu leggiadramente si dice nel uerso, non e' della lingua. Fuo-  
ri solamente queste **VIVVTO**; che ha **VISSI**: percio  
che **VISSO** della lingua non e': come che ella altresì piu  
uagamente cosi si dica nel uerso: et **CONCEDVTO**; che  
ha **CONCEDETTI**: conciosia cosa che **CONCES-  
SO**, che alcuna uolta si legge, altresì della lingua non e', et  
e' solo del uerso: et **CREDVTO**; che **CREDETTI**  
ha: quantunque M. Piero dalle uigne **CRETTI** in uece  
di **CREDETTI** dicesse nella canzona, che cosi comincia,  
Affai cretti celare

Cio che mi conuien dire:

et fuori anchora alquante altre poche uoci poste alcuna uol-  
ta da gliantichi a questa guisa: come che elle uengano da uer-  
bi della quarta maniera: si come e' **SMARRVTO** in ue-  
ce di Smarrito, che disse Bonagiunta et M. Cino nelle lo-  
ro canzoni: Et **VESTVTA** in uece de Vestita; che po-  
se Dante nelle rime della sua uita nuoua: Et **FERVTO**  
in uece di Ferito: et **FERVTA** per uoce che da se si reg-  
ge, detta non solo da altri, ma dal Petr. anchora: Et **PEN-  
TVTA** che disse il Boccac. nelle sue Nouelle alcuna fiata,  
Et **VENVTO**, sempre et da ciascuno cosi detta. Ogni  
altra uolta, che la scorgerete di quest'altro modo **LETTO**  
scritto

SCRITTO et simili, che se n'escono con le due. T. et uoi quest'altro fine delle due. S. le darete; LESSI, SCRIS SI et somiglianti. Quando poscia ue ne fia un'altro di que sta maniera PIANTO SPENTO FINTO; parimen te PIANSI SPENSI FINSI nella detta uoce sape rete di douer dire. Et cosi ne piu ne meno RISI OFFE SI ARSI TOLSI MOSSI; quandunque uolta RI SO OFFESO ARSO TOLTO MOSSO nelle partecipanti loro uoci faranno, come s'è detto: nelle quali SPARTO in uece di SPARSO, che alcuna uolta si legge, solamente e' del uerso. Escono nondimeno di quest'ordi ne DISSI, che ha Detto; et STRINSI, che ha Stret to; et CONOBBI, che ha conosciuto; et NOCQVI, che ha Nociuto; et MISI, che ha Messo per uoce che par tecipa; et POSI, che ha Posto altresì. Et se MORDEI etian dio MORSI si disse; e' percio, che Morduto et Mor so egli medesimamente ha per uoci che particepano. come che MORDVTO piu rade uolte si truoui detta, et solamen te nelle prose. Semplice et regolato e' ultimamente nella quarta maniera di questa uoce il fine: ilqual sempre con la na tia consonante del uerbo dinanzi la. I. posta termina, et con l'accento sopra esse, VDI' SENTI': se non in quanto ha tale uolta l'uso della lingua nelle prose la medesima. I. rad doppiata, VDI'I, SENTI'I: come che Dante le recasse nel uerso. Allo'ncontro delle quali leuarono d'alcun uerbo non solamente della prima maniera, com'io dissi, ma delle al tre anchora i poeti alle uolte la medesima. I. che de necessita star ui suole; et COMPIE in uece di Compiei dissero. Non cosi lungamente fa bisogno che si ragioni della seconda uoce di questo tempo; essendo ella solamente una in tutti i uerbi; dalla terza loro semplice uoce del presente tempo per lo piu formandosi in questa guisa; che ui si giugne una sil laba di tre lettere cotali STI. Fuori che queste due DA STA; che DESTI et TESTI formano. Dissi sempli ce in differenza di quelle, che u'aggiungono la. I. o ue/

ramente la . V . come s'è detto . Percioche queste due uocali  
raggiunte non entrano giamai in questa uoce ; AMA AMA  
STI , TIENE TENESTI , DVOLE DOLE  
STI , LEGGE LEGGESTI . Et diffi anchora per lo  
piu ; in quanto non cosi in tutto si formano le uoci della quar  
ta maniera : che non SENTESTI et ODESTI ; anzi  
SENTISTI et VDISTI si dice . Come che in VDI  
STI et in tutte le altre uoci di questo uerbo , che in qualun  
que guisa si danno al passato tempo et a quello che a uenire è ,  
etiandio si muta di lui la prima lettera , che è la uocale O , et  
fassene V . VDI VDISTI VDIRONO et VDITO  
et VDIRO et le altre . Di questa seconda uoce è alle uol  
te , che se ne leuano le due ultime lettere non solo nel uerso  
Come non uedestu ne gliocchi tuoi

Quel , che uedi hora :

et altroue ,

Gia non fostu nodrita in piume al rezzo :

ma anchora nelle prose ; Oue fostu stamane poco auanti al  
giorno : et Odistu in quella cosa niuna , della quale tu dubi  
ti . Non auien cosi della terza uoce del detto numero del  
meno . Percioche ella tre fini ha . Conciosia cosa che et nel  
la . O . et nella . E . et nella . I . termina . Ma nella O . hanno  
fine le uoci de uerbi , che sono della prima maniera , AMO  
LEVO' PIGLIO' LASCIO' . Nella E . finiscono quel  
le delle due seguenti , VOLSE TOLSE PERDE ; et  
della prima altresì , quando i uerbi nella loro prima uoce so  
no d'una sillaba et non piu DIEDE FECE : de quali  
DO et FO sono le prime uoci . Delle quali uoci tutte dire  
si puo , che a quelle di loro solamente l'accento sopra l'ultima  
sillaba sia richiesto ; lequali nella prima uoce due uocali han  
no per loro fine , AMAI AMO' , POTEI POTE' ,  
PERDEI PERDE' , et non altre . Alla quarta maniera  
poscia si da la . I . et l'accento medesimamente sopra essa , VDI  
SENTI DIPARTI Fuori solamente il uerbo VENI  
RE che ha VENNI ; et VENNE nella terza uoce del

numero



numero del meno : et **VENNERO** in quella del più : et il uerbo **APRIRE** : che **APERSI** et **APERSE** ha , et il uerbo **COPRIRE** : lequali uoci sotto regola non istanno . Come che **APRI** in uece d'**APERSE** et **CO PRI** in uece di **COPERSE** si legga nel uerbo . Diffi che si da l'accento sopra essa ; forse perciò , che le intere uoci erano primieramente queste **VDI'O SENTI'O DIPARTI'O** . lequali nondimeno in ogni stagione si sono alle uolte dette et ne uersi et nelle prose : uso perauentura preso da Siciliani che l'hanno in bocca molto . Come che essi usino cio fare non solo ne uerbi della quarta maniera ; ma anchora in quegli dell'altre . Ilche tuttauia non è stato riceuuto dalla Toscana ; se non in poca parte , et da suoi più antichi : si come furono M. Semprebene et M. Piero dalle uigne : iquali **PASSAO MOSTRAO CANGIAO TOC / CAO DOMANDAO** dissero ne loro uersi . Quantunque il Boccaccio anchora , che così antico non fu , **DISCERNEO** dicesse ne suoi . Di queste uoci della quarta maniera leuandosi , come io dico , l'ultima loro sillaba , che è la . O . l'accento pure nel suo luogo rimase . **FEO** oltre a questi s'è alle uolte da Toscani poeti detto , et **POTEO** , et perauentura **PERDEO** . Ne Feo qui si prende , come uoce di uerbo della prima maniera ; ma della terza . Percio che quantunque **FARE** si come **AMARE** si dica : non si formano perciò da questa le altre uoci di lui : anzi da quest'altra **FACERE** , che in uso della mia lingua non è , non altramente che se ella in uso fosse . E' oltre accio alcuna uolta , che questa uoce ha parimente due fini ; si come ha la prima , di cui si disse . Percioche et **VOLLE** et **VOLSE** et **DOLSE** et **DOLFE** si dice . Di questi nondimeno più nuouo pare a dire **DOLFE** : conciosia cosa che la . F . non sia lettera di questo uerbo ; ne in alcuna altra parte di lui habbia luogo , se non in questo tempo : nel qual **DOLFI** et **DOLFERO** etiandio alcuna uolta da gli antichi s'è detto . **BE O** anchora egli due fini pare che habbia in questa uoce : perciò

che et **BEBBE** et **BEVVE** si legge nelle buone scritte : ilche è piu tosto da dire che un fine sia per la somiglianza ; che hanno uerso di se queste due lettere . **B** . et . **V** . di maniera , che spesse uolte si piglia una per altra . Formasi non dimeno Beue da questa uoce Beue ; che tuttauia Toscana non è ; raddoppiandouisi la . **V** . si come da **PIOVE PIOVVE** in questa medesima guisa si forma . Ha due fini medesimamente in questi uerbi , ma in altra guisa , **DIEDE** et **DIE** , **FECE** et **FE** . non solo ne poeti ; ma anchora alle uolte nelle prose . **DETTE CADETTE TACETTE SEGVETTE** , et altre simili ; che posero et Dante et il Boccaccio ne loro uersi ; o esse della lingua propriamente non sono ; o sono della molto antica et di quella ; che piu di ruuidezza in se ha , che di leggiadria . Et se **PENTE** et **CONVERTE** nel medesimo Dante si leggono ; e per cio , che elle da **Péntere** ; et da **Conuértere** uerbi della terza maniera si formano ; et **PENTEI** et **CONVERTEI** hanno , o almeno hauer debbono per loro prime uoci di questo tempo . La primiera uoce appresso del numero del piu ha in se una necessita et regola , et non piu ; che ella sempre raddoppia la . **M** . nell'ultima sillaba **AMAMMO VALLEMMO LEGGEMMO SENTIMMO** ; ne altramente puo hauer stato . La seconda medesimamente ne ha un'altra ; che ella in **E** . si uede sempre fornire in questa guisa **AMASTE VALESTE LEGGESTE SENTISTE** , et non altramente . La terza non cosi d'una regola si contenta . Percioche ne uerbi della prima maniera ella in questa guisa termina **AMARONO PORTARONO** la **A** . nell'auanti penultima loro sillaba sempre hauendo ; et la **I** . in quelli della quarta **VDIRONO SENTIRONO** . Nelle altre due maniere ella termina poscia cosi **VOLSERO LESSERO** et simili , alla terza loro uoce del numero del meno la sillaba , che uoi uedete , sempre giugnendo , per questa del piu formare , come uedete . Ne uii muoua cio , che **DISSE** nella terza uoce del numero

del numero del meno ; et **DISSERO** in quella del piu medefimamente si dice : come che **DIRE** paia uoce della quarta maniera . Percioche tutto il uerbo per lo piu da **DI CERE** ; laqual uoce non e' in ufo della Fiorentina lingua ; et non da **DIRE** si forma : si come **FECERO** da **FE CE** ; et questa da **FACERE** , del qual si disse ; et non da **FARE** altresì . **DIEDERO** et **STETTERO** senza hauere onde formarfi , altro che da **DARE** et da **STA RE** , fuori della detta regola folamente efcono , che io mi cre da , et non altri . E' oltre accio , che si leua spesso di queste uoci la uocale loro ultima et nel uerso et nelle prose **DIEDER'** **DISSER** : et alle uolte anchora si gitta tutta intera l'ultima fillaba , **ANDARO PASSARO ACCORDARO** et **PARTIRO** et **SENTIRO** et **ASSALIRO** , et dell'altre ; che Giouan Villani disse . Ne manco poi , che etiandio due fillabe non si siano uia tolte di queste uoci non solo nel uerso , che usa **FVR** in uece di **FVRONO** ; ma anchora nelle prose : si come si uede nel Bocc . ilqual disse *Fer ue/ la* ; et *Dier de remi in acqua et andar uia* : et cio fece egli in altre uoci anchora **COMPERAR** **DOMANDAR** **DILIBERAR** in uece delle compiute ponendo ; et Giouan Villani altresì . **DIERONO** , che e' la compiuta uoce di **DIER** , et **DIEDONO** oltre a tutti questi si truoua che si son dette Thoscanamente , et **VCCISONO** et **RIMASONO** et perauentura in questa guisa dell'altre . **DENNO** et **FENNO** et **PIACQVEN** et **MOSSEN** , che disse il Petrarca , non sono Thoscane .

Dannosi al passato tempo , come io dissi , queste uoci . A quello poscia , che nel pendente pare che stia del passato ; non si danno uoci semplici et particolari del uerbo : anzi generali et mescolate in questa guisa : Che pigliandosi sempre le uoci del pendente di questo uerbo **HAVERE** si giugne et compone con esso loro una sola uoce del passato tempo di quel uerbo ; del quale s'ha a fornire il sentimento ; Io **HAVEA FATTO** : Tu **HAVEVI DETTO** ; Giouanni **HA**

VEVA SCRITTO, et simili. et cosi si ua facendo nel numero del piu. E' il uero che la uoce del uerbo; del quale il sentimento si forma; si muta per chi uuole, hora in quella della femina, hora nell'un numero, et quando nell'altro, Io **HAVEVA POSTA** ogni mia forza; et Tu **HAVEVI** ben **CONSIGLIATI** i tuoi cittadini; et somiglianti. Et questo ufo di congiugnere una uoce del uerbo **HAVEVERE** con un'altra di quel uerbo, con cui si forma il sentimento, non solamente in cio; ma anchora nel traccorso tempo, di cui s'è gia detto, ha luogo. Percioche medesimamente si dice, Io **HO AMATO**, Tu **HAI GODUTO**, Giouanni **HA PIANTO**; Coloro **HANNO SENTITO**, et le altre: et **AMATA** et **GODUTE** et **PIANTI** altresì. Ne solo con questo uerbo **HAVEVERE**; ma con quest'altro **ESSERE** cio anchora si fa in que uerbi dico, che il portano; La donna **SE' DOLUTA**; Voi ui **SETE RAMARICATI**; Coloro si **SONO INGEGNATI**, et somiglianti. Et questi uerbi sono tutti quelli; de quali le uoci, che fanno, in se ritornano quello, che si fa: si come ritornano in questi essempi che si son detti. Et di tanto e' ito ad usanza il dare a questa uoce del passato il fine, che si tira dietro la persona che fa; La donna s'è doluta; Voi ui sete ramaricati; Che anchora alcuna uolta s'è cio fatto essendo il ragionare in altra forma disposto; si come qui; Ilche molto a grado l'era; si come a colei; alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda et di mutola era conuenuta uiuere per lo non hauer persona inteso; Doue Alla quale era conuenuta uiuere, disse il Bocc. in uece di dire Era conuenuto. Hora tra queste due usanze di dire, Io **FECI** et Io **HO FATTO**, altra differenza non mostra che ui sia, se non questa; che l'una piu propriamente si da al passato di lungo tempo; et questa e' Io **FECI**; et l'altra al passato di poco. Che se io uoleffi dire d'hauer scritti alcuni fogli, che io teste' haueffi forniti di scriuere; io direi Io gliho scritti; et non direi Io gli scrissi. Et se io questo uoleffi dire  
d'altri;

d'altri; che io di lungo tempo haueffi scritti; direi Io gli scrif  
 fi diece anni sono; et non direi Io gliho scritti. Così diceua  
 il Magnifico, quando mio Fratello il ritenne così dicendo,  
 Voi m'haueate con questi due modi di passato tempo Giu  
 liano a memoria fatto tornare un'altro modo anchora di que  
 sto medesimo tempo; che la uostra lingua non così continuo,  
 usa nondimeno assai souente: et cio è questo, **HEBBI**  
**DETTO**, **HEBBE FATTO**, **HEBBER PEN**  
**SATO**, et le altre uoci similmente. La onde se egli non ui  
 graua, diteci, che differenza il così dire habbia da queglialtri:  
 accio che a M. Hercole et questo anchora si faccia chiaro.  
 A cui il Magnifico così rispose, Io m'auveggo che rade  
 uolte altri puo di tutto cio, che huopo gli fa, ramemorarfi.  
 Percioche quantunque io, poscia che io hiersera ui lasciai, so  
 pra le cose, che io hoggi a dire hauea, questa notte alquanta  
 hora pensato u'habbia: nondimeno egli non mi soueniua te  
 ste' di ragionarui di cotesto modo di passato tempo: del qua  
 le poi che uoi M. Carlo piu di me aueduto la differenza,  
 che tra esso et glialtri è, richiedendomene mi ricordate; et io  
 la ui dire: Laquale nondimeno è poca; et è tuttauia que  
 sta; Che glialtri due passati tempi soli et per se star possono  
 ne ragionamenti, Io scrissi; Giouanni ha parlato: Ma que  
 sto non mai. Percioche non si puo così dire, Io hebbi scrit  
 to: Giouanni hebbe parlato; se altro o non s'è prima detto,  
 o poi non si dice. Anzi o ueramente sempre alcuna delle par  
 ticelle gli si da, che si danno al tempo, **POI**, **PRIMA**,  
**GVARI**, et simili: Poi che la donna s'hebbe assai fatta  
 pregare: et, Ne prima ueduta l'hebbe: et, Ne hebbe guari ca  
 uato. Dopo lequali parole altre parole fa bisogno che segua  
 no a fornire il sentimento: Oueramente questo modo di di  
 re si pon dopo alcun'altra cosa detta; da cui esso pende, et  
 senza laquale star non puo: si come non puo in queste paro  
 le, Et questo detto,alzata alquanto la lanterna hebbere uedu  
 to il Cattiuel d'Andreuccio: nelle quali **HEBBER VE**  
**DUTO** si pone dopo, Et questo detto, et Alzata la lan

terna: o in quest'altre, Il familiare ragionando co gentili huomini di diuerse cose per certe strade gli trasuio', et a casa del suo signore condotti gli hebbe. Doue Condotti gli hebbe, si dice dapoi che s'è detto, Gli trasuio'. O pure in quest'altre del Petrarca,

Non uolendomi Amor. perder anchora

Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso.

nelle quali medesimamente ueder si puo, che poscia che non l'ha uoluto Amor perdere, Hebbe teso, si dice. Et finalmente come che questo modo di passato tempo si dica; egli sempre in compagnia si pon d'altro uerbo, come io dissi: doue gli altri due si dicono senza necessita di cosi fare. Diche rimanendo mio Fratello et gli altri sodisfatti di questa risposta Giuliano il suo ragionar seguendo disse, Nel tempo che è a uenire, la primiera uoce del numero del meno una necessita porta seco: et cio è d'hauer l'accento sempre sopra l'ultima sillaba, AMERO' DOLERO' LEGGERO' VDIRO'; et la terza altresì, AMERA' DOLERA' et l'altre. Era di necessita etiandio che in tutti i uerbi della prima maniera la .A. si ponesse nella penultima sillaba: si come in quegli della seconda et della terza la .E. et in quegli della quarta la .I. necessariamente si pongono. Ma l'usanza della lingua ha portato, che ui si pone la .E. in quella uece: et dicesi AMERO PORTERO. Ilche si serba nelle altre uoci tutte di questo tempo: lequali uoci, si come quelle de tempi gia detti, da questa prima pigliandosi ageuolmente si formano. Solo è da sapere, che nella terza del numero del piu sempre si raddoppia la .N. consonante di necessita richiesta a queste terze uoci, et alla maggior parte dell'altre del numero del piu di tutti i uerbi. Vfsi anchora spesse uolte ne uerbi, che hanno il .D. nella penultima sillaba della prima uoce di questo tempo leuarfi uia la uocal loro; et dirsi cosi VEDRO VDRO et l'altre: ma solamente nel uerso: Come che POTRO in uece di Potero, et POTRAI, in uece di Poterai, et le rimanenti a queste anchora nelle prose hanno luogo. anzi non si dicono

si dicono giamai altramente. Vñ etiam in alquanti uerbi  
 leuarsene la detta sillaba raddoppiando in quella uece la R,  
 che e' lettera di necessita richiesta a questo tempo: **DOR-**  
**RO CORRO PORRO VERRO SARRO**  
 et **MERRO** et **PERRO** et **SOFFERRO**, in ue  
 ce di Dolero, Cogliero, Ponerò, Veniro, Saliro, et Menero,  
 et Penero, et Sofferiro, et de gli altri: et cio e' in uso non solo  
 del uerso, ma anchora delle prose: et fatti parimente in tutte le  
 altre uoci di questo tempo: Et e' alcuna uolta che non si dice  
 giamai altramente: si come si fa in questo uerbo **VOGLIO**:  
 che non si dice Vogliero, ma **VORRO**, et il somigliante si  
 fa di questo tempo in tutte le altre sue uoci; anzi pure in tut  
 te le altre uoci di questo uerbo; nelle quali entra la lettera R.  
 da due in fuori; che son queste **VOLERE** et **VOLES**  
**SERO**. E' oltre a tutto questo, che gli antichi Toscani  
 hanno fatto uscire la prima uoce di questo tempo alcuna uol  
 ta cosi **ANCIDERAGGIO** **SERVIRAGGIO**,  
 in uece di dire Ancidero, et Seruiro; che posero M. Honesto  
 da Bologna, et Buonagiunta da Lucca nelle loro canzoni; et  
 M. Cino **FALLIRAGGIO** **HAVRAGGIO**  
**MORRAGGIO** **SARAGGIO** altresì, da altre lin  
 gue tuttauia pigliandolesi; et **RISAPRAGGIO** che po  
 se il Bocc. nelle sue. Et cio ui sia M. Hercole detto piu to  
 sto perche il sappiate, che l'usiate. Et e' anchora stato, che el  
 la e' uscita alcuna uolta cosi **TORRABBO** in uece di  
 Torro: ilche tuttauia schifar si dee; si come duro et horrido  
 et spiaceuole fine. Possono dopo queste seguir le uoci;  
 che quando altri commanda et ordina che che sia, si dicono  
 per colui: lequali non sono altre che due in tutti i uerbi: et  
 queste sono la seconda del numero del meno, et la seconda me  
 desima del numero del piu. conciosia cosa che commandare a  
 chi presente non e', propriamente non si puo: et a presenti al  
 tre uoci non si danno per chi ordina, che queste. Ora queste  
 due uoci ordinanti et commandanti, come io dico, nel tempo  
 che corre mentre l'huom parla, sono quelle medesime; che

noi poco fa, ueramente seconde dicemmo essere di tutti i uerbi; fuori solamente quella, che seconda e' del numero del meno della prima maniera: laquale in questo modo di ragionari non nella .I. ma nella .A. termina l'una ne l'altra uocale tramutando cosi, **AMA PORTA VOLA**. Et auiene anchora, che in alcuni uerbi di questa maniera non si muta la **I.** nella **A.** come io dico: ma solamente si leua uia; ne quali nondimeno la **A.** ui rimane; che ui sta naturalmente; **FA DA**, et simili. **SAPERE** tuttauia fuori si sta di questa regola; che ha **SAPPI**; et **HABERE**, che fa **HABBI**, tolte perauentura da altra guisa di uoci, et poste in questa; et **SOFFERIRE** altresì, che ha **SOFFERA** et **SOFFRA**, che talhora s'è detta nel uerso. Leuasi di queste uoci alle uolte la **I.** che necessariamente ui sta; et dicesi **VIEN SOSTIEN PON MVOR**, in uece di **Vieni et Sostieni et Poni et Muori**. Ilche si fa non solo nel uerso; ma anchora nelle prose. **CO** et **RACCO**; che da presenti nostri huomini in uece di **COGLI** et **RACCOGLI** per abbreviamento si dicono; et **TÈ** in uece di **TOGLI**; che pare anchora piu nuouo; et dicesi nella guisa, che si dice **VÈ** in uece di **VEDI**; e' nondimeno uso antico. Leggesi in **Dante**, che disse **Dimandal tu**, che piu te gliauicini; Et dolcemente si che parli accolto: in uece di dire **Accoglilo**, cio è **raccoglilo** et **riceuilo**: et nel **Bocc.** che disse **Te**, fa compiutamente quello, che il tuo et mio signore t'ha imposto: in uece di **Togli**. E' oltre a questo che si piglia la prima uoce di quelle, che senza termine si dicono; et dassi a questa seconda uoce del numero del meno ogni uolta, che la particella, con cui si nega, le si pon dauanti; **Non FAR** cosi: **Non DIRE** in quel modo: et come disse il **Bocc.** Or non far uista di marauigliarti, ne perder parole in negarlo. Nel tempo poi, che a uenire è, sono le dette due uoci quelle medesime, delle quali dicemmo, **AMERAI A MERE TE**: lequali questo modo di ragionare piglia da quello senza mutatione alcuna farui. **Chi** poi etiandio uolesse le



terze uoci formare et giugnere a queste; si potrebbe egli farlo da quelli due modi di ragionare pigliandole; dell'uno de quali si ragiona tuttauia; dell'altro si ragionera poi. Le uoci che senza termine si dicono, sono pur quelle; lequali noi poco fa raccogliemmo, **AMARE VOLERE LEGGERE VDIRÈ**; dalle quali piu tosto si reggono et formano tutte l'altre di tutto'l uerbo; che elle sieno da alcuna di loro rette et formate. Lequali tutte non solamente senza la uocale loro ultima si mandan fuori comunemente; o anchora senza l'una delle due consonanti; cio e' delle due. **R.** quando esse ue l'hanno; si come hanno in **TORRE**; che si disse Tor uia, in uece di Torre uia, et simili: ma e' alle uolte che elle mutano la consonante loro ultima richiesta necessariamente a questa uoce nella consonante della uoce in uece di nome posta, che ui stia appresso, et da l'accento si regga di lei: si come la mutarono nel Petr. che disse Et chi no'l crede, uenga egli a uedella.

Et oltre a questo e' anchora alcuna fiata auenuto; che s'e' leuata uia la uocale. **E.** penultima, che necessariamente esser uidee: si come leuo' il medesimo Petr. in questi uersi,

Che poria questa il Rhen, qualhor piu agghiaccia  
Arder con gliocchi, et rompre ogni aspro scoglio.

in uece di Rompere: et il Bocc. ilqual **CRÈ DRE** in uece di Credere nelle sue terze rime disse. Ponsi questa uoce del uerbo, quando ella da altro uerbo non si regge, sempre co'l primo caso: Io ho uiuendo tante ingiurie fatte a Domenedio; che per farnegli io una hora sulla mia morte, ne piu ne meno ne fara: et anchora; Vna giouane Ciciliana bellissima, ma disposta per picciol preggio a compiacere a qualunque huomo, senza uederla egli passo' appresso di lui. E' anchora da sapere che questa uoce senza termine si pone alcuna uolta in luogo di quelle che altramente stanno nel uerbo: si come si pose dal Boccaccio. Ma questa mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorar la donna, per amor della quale egli gia infiniti huomini honorati hauea, il fe rauedere: in luogo di dire, **Di** che potesse honorar la don

na : et altroue , Et quiui di fargli honore et festa non si poteuano ueder fatii , et spetialmente la donna che sapeua a cui farlofi : in uece di dire , A cui il si faceua : o anchora , Qui è questa cena , et non faria chi mangiarla : cio è Chi la mangiasse : et altroue , Et se ci fosse chi fargli , per tutto dolorosi pianti udiremmo : doue Chi fargli , medesimamente disse ; cio è Chi gli facesse : o pure anchora , Coteste son cose , da farle gli scherani , et i rei huomini : ilche tanto a dir uiene ; quanto Che fanno gli scherani . Ora queste uoci tutte a tempo si danno ; che corre , quando altri parla . A quello , che gia è traccorso , non si da uoce sola et propria ; ma compongonsene due in quella guisa , che gia dicemmo ; et pigliasi questo uerbo **H A V E R E** ; et ponfi con quello del quale noi ragionare intendiamo , cosi , **H A V E R E A M A T O** , **H A V E R V O L V T O** , **H A V E R L E T T O** , **H A V E R V D I T O** , et **V D I T A** , et **V D I T I** medesimamente . Et è anchora , che la lingua usa di pigliare alle uolte quest'altro uerbo **E S S E R E** in quella uece : Se io fossi uoluto andar dietro a sogni , io non ci farei uenuto ; et simili . Ilche si fa ogni uolta , che il uerbo , che si pon senza termine , puo sciogliersi nella uoce , che partecipa di uerbo et di nome : si come si puo sciogliere in quella uoce **A N D A R E** : che si puo dire , Se io fossi andato . Ea doue se si dicesse Se io hauessi uoluto andar dietro a sogni ; non si potrebbe poscia sciogliere , et dire Se io hauessi andato dietro a sogni . percioche queste uoci cosi dette non tengono . Fassi questo medesimo co uerbi **V O L V T O** et **P O T V T O** : che si dice , Son uoluto uenire : Son potuto andare . Percioche Son uenuto , et Sono andato , si scioglie : la doue Ho uenuto , et Ho andato , non si scioglie . **C R E D V T O** medesimamente sta sotto questa legge anch'egli : alquale tuttauia si giugne la uoce , che in uece di nome si pone : dico il **M I** , o il **T I** , o pure il **S I** . Io mi son creduto : et cosi gli altri . Quantunque alcune rade uolte è auenuto , che s'è pur detto **E S S E R E V O L V T O** in uece semplicemente di dire **H A V E R V O L V T O** : si come disse il medesimo Bocc . Et quando ella si farebbe uoluta dormire , o forse scherzar con lui ; et  
egli le

egli le raccontaua la uita di Christo . Al tempo che a uenire e , si danno medesimamente le composte uoci ; si come tuttauia dico , Essere a uenire ; o Essere a pentirsi ; et somiglianti . Mentre il Magnifico queste cose diceua ; i famigliari di mio fratello ueduto che gia la sera n'era uenuta , co lumi accesi nella camera entrarono ; et quelli sopra le tauole lasciati si dipartirono . Ilche uedendo il Magnifico che gia s'era del suo ragionar ritenuto ; disse , Io Signori dalla catena de nostri parlari tirato non m'auedeo che il di lasciati ci hauesse , come ha . Ne io m'era di cio aueduto , disse lo Strozza . Ma tuttauia questo che importa ? Le notti sono lunghissime : et potremo una parte di questa , che ci soprauiene , donar Giuliano al uostro ragionamento , che rimane a dirsi . Bene haueste pensato M . Hercole , disse appresso M . Federigo . Noi potremo infino allhora della cena qui dimorarci : et certo sono che M . Carlo l'ha uera in grado . Anzi ue ne priego io grandemente , rispose loro tutti mio Fratello ; ne si uuole per niente che il dire di Giuliano s'impedisca : Ottimamente fate . Et cosi detto , et chiamato uno de suoi famigliari , et ordinato con lui quello che a fare hauesse , et rimandatolne ; et gia ciascuno tacendosi ; Giuliano in questa guisa riprese a dire . Detto s'era del uerbo ; in quanto con lui semplicemente et senza conditione si ragiona . Hora si dica di lui in quella parte ; nella quale si parla conditionalmente ; Io uorrei che tu m'amassi : et Tu amaresti me , se io uolessi : et come disse il Bocc . Che cio che tu facessi , faresti a forza : ilche tanto e' a dire ; quanto Se tu facessi cosa niuna , tu la faresti a forza . Ne quali modi di ragionari piu ricca mostra che sia la nostra Volgar lingua , che la Latina . Conciosia cosa che ella una sola guisa di proferimento ha in questa parte : et noi n'habbiamo due . Per cioche **VORREI** et **VOLESSI** non e' una medesima guisa di dire ; ma due : et **AMASSI** et **AMERESTI** ; et **FACESSI** et **FARESTI** altresì . Nelle quali due guise una differenza u'ha ; et cio e' , che in quella , la quale primieramente ha stato , et da cui la particella **CHE**

piglia nascimento et forma : o anchora laquale dalla conditione  
si genera, et per cagion di lei adiuiene ; la R. propriamente ui  
sta, AMEREI, VORREI, LEGGEREI, SEN  
TIREI : come che alcuna uolta AMERE in uece d'A  
meri s'è detto ; et SARE in uece di Sarei, et POTRE  
in uece di Potrei, et dell'altre . Et alcun'altra uolta e' auenu  
to, che i poeti ne hanno leuata la . E . del mezzo : ilche s'è d'al  
tre uoci anchor detto : si come leuo' M. Cino ilquale disse ;  
Et chi conosce morte, od ha riguardo

Della belta ? ch'anchor non men' guardrei

Io ; che ne porto ne lo core un dardo .

In quell'altra poscia, che dalla particella CHE incomincia,  
o pure che la conditione in se contiene ; la . S . raddoppiata  
AMASSI VALESSI LEGGESSI SENTISSI  
u'ha luogo . Della prima e' la seconda uoce del numero del  
meno questa, AMERESTI VORRESTI et l'altre ;  
et la terza quell'altra, che con la . B . raddoppiata sempre termina  
Thoscanamente parlando AMEREBBE VORREB  
BE et HABITREBBE, che disse il Petr. in uece d'Ha  
biterebbe, et glialtri . E' il uero che ella termina etiandio cosi  
AMERIA VORRIA : ma non Thoscanamente, et so  
lo nel uerso : come che SARIA si legga alcuna uolta etian  
dio nelle prose : PORIA poscia che disse il Petr. in ue  
ce di Potria e' anchora maggiormente dalla mia lingua lonta  
no . nel qual uerso anchora cosi termina alle uolte la prima uo  
ce, Io AMERIA Io VORRIA in uece d'Amerei et  
di Vorrei : et cosi quelle de glialtri . Da questa terza uoce del  
numero del meno la terza del numero del piu formandosi ser  
ba similmente questi due fini, generale l'uno ; et questo e' AME  
REBONO VORREBONO : particolare l'al  
tro, AMERIANO VORRIANO, et solo del  
uerso . Laqual uoce se pure e' stata usurpata dalle prose ; il  
che nondimeno e' auenuto alcuna fiata ; ella due alteratio  
ni u'ha seco recate : L'una e' lo hauere la uocale . A .  
che nella penultima sillaba necessariamente ha stato ; cangiata  
nella

nella E: Et l'altra, lo hauere l'accento, che sopra la .I. del l'antipenultima sempre fuole giacere; gittato sopra la .E. che penultimamente ui sta: et effi cosi detto HAVRIENO SARIENO, in uece di Hauriano Sariano; et GVARDERIENO et GITTERIENO, et perauentura de gli altri. Raddoppia medesimamente la prima uoce del numero del piu la lettera .M. AMEREMMO VORREMMO et l'altre; del qual numero la seconda appresso cosi fornisce AMERESTE VORRESTE. Nelle quali uoci tutte auiene alcuna uolta quello, che si disse che aueniua nelle uoci del tempo che e' auenire; cio e' che se ne leua l'una sillaba raddoppiandouisi in quella uece la lettera .R. che necessariamente ui sta SOSTERREI et DILIBERREI parimente in uece di SOSTENIREI et DILIBEREREI dicendosi; et quello che disse Dante Chi uolesse

Salir di notte, fora egli impedito

D'altrui; o non farria, che non potesse:

in uece di SALIRIA. Ilche parimente in ciascuna persona et in ciascun numero di questi et d'altri uerbi si fa, ne quali puo questo hauer luogo. VEDREI poscia et VDREI medesimamente nel uerso si disse; et POTREI si disse et nel uerso et nelle prose; et ciascuna dell'altre loro uoci medesimamente si dissero di questo tempo. Et cio basti con la prima guisa hauer detto di questi parlari. Della seconda si puo dire, che in tutte le sue uoci conuiene che si ponga la .S. raddoppiata; solo che nella seconda uoce del numero del piu. Percioche nella prima et nella seconda uoce del numero del meno ad un modo solo si dice cosi AMASSI VOLESSI LEGGESSI SENTISSI. Nella terza in differenza di queste solo la .I. si muta nella .E. et diceffi AMASSE VOLESSE, et cosi gli altri. Di questa seconda uoce leuo' il Petr. la sillaba del mezzo FESSI in uece di Faceffi; et l'ultima HAVES in uece di Hauessi, et FOS in uece di Fossi dicendo,

Ch'un foco di pieta fessi sentire  
Al duro cor, ch'a mezza state gela.

et altroue,

Cosi hauestu riposti

De be uestigi sparsi

Anchor tra fiori et l'herba:

et altroue,

Ch'hor fostu uiuo; com'io non son morta.

Ilche si truoua ufato etiandio dalle prose nella prima guisa  
di questi parlari, Si potrestu hauere couelle, non che nulla:

Et la terza uoce mando fuori il medesimo poeta con la .I.  
della seconda,

Ne credo gia ch'Amor in Cipro haueffi,

O in altra riuu si soauu nidi:

Laqual cosa nel uero e' fuori d'ogni regola, et licentiosamente  
detta: ma nondimeno tante uolte ufata da Dante; che non  
e' marauiglia se questo cosi mondo et schifo poeta una uolta  
la si riceuesse tra le sue rime. Nella prima uoce del numero  
del piu cosi si dice, **AMASSIMO VALESSIMO**,  
et l'altre. La terza due fini ha raddoppiando nondimeno sem-  
pre la .S. nella penultima sillaba; con la .R. l'uno; et cio e'  
proprio della lingua; **AMASSERO**: con la N. l'altro,  
**AMASSONO**: ilche non pare che sia cosi proprio; ne  
e' per niente cosi ufato. Andassen, Temprassen, Addolcissen,  
Fossin, Haueffin; che nel Petrarca si leggono; sono uoci an-  
chora piu fuori della Toscana usanza. Dourebbe essere per  
la regola che la .S. si raddoppia in tutte queste uoci, come  
s'e' detto; che anchora nella seconda del numero del piu, del  
la quale rimane a dirsi, ella si raddoppiasse et formassefi cosi  
**AMESSATE VOLBSSATE LEGGESSA/  
TE SENTISSATE**: ilche e' in uso in quello di Ro-  
ma: che cosi ui ragionano quelle genti. Ma la mia lingua  
non lo porta forse per cio, che e' paruta uoce troppo languida  
il cosi dire: et per questo **AMASTE VOLE/  
STE** ne fa, et cosi l'altre.

Parlasi conditionalmente  
etiandio

etiandio in un'altra guisa : laquale e' questa : Io uoglio che tu ti pieghi . Tu cerchi che io mi doglia . Ella non temechel marito la colga . Coloro stimano che noi non gliudiamo : et simili . Nella qual guisa questa regola dar ui posso ; che tutte le uoci del numero del meno sono quelle medesime in ciascu / na maniera , Io AMI : Tu AMI : Colui AMI . Io mi DOGLIA : Tu ti DOGLIA : Colui si DO / GLIA . Io LEGGA : Io ODA : et cosi le seguen / ti . Et quest'altra anchora ; che tutti i uerbi della prima manie / ra queste tre uoci nelle prose cosi terminano , come s'e' detto nella . I . ma nel uerso et nella . I . et nella . E . elle escono et fi / niscono parimente . Quelle poi delle altre tre maniere ad un modo tutte escono nella . A . Io VOGLIA : Tu LEG / GA : Quegli ODA : et il medesimo appresso fanno le rimanenti a queste . Solo il uerbo SOFFERIRE esce di questa regola : che ha SOFFERI . DOGLIA et TO / GLIA et SCIOGLIA , DOLGA et TOLGA et SCIOLGA si son dette parimente da poeti ; et le altre loro uoci di questa guisa TOLGANO DOLGANO et simili . Ne e' rimasto , che alcuna di queste non si sia alle uolte detta nelle prose : Nelle quali non solo ne uerbi s'e' cio fatto ; ma etiandio in alcun nome : si come di PVGNA ; che e' la battaglia ; laquale s'e' detta PVNGA molte uol / te . Perche meno e' da marauigliarsi che Dante la ponesse nel uerso . Cofi hauea detto il Magnifico ; et taceuasi , quasi come a che che sia pensando : et in tal guisa per buono spa / tio era stato : quando mio Fratello cosi disse . Egli sicuramen / te pare , che cosi debba essere Giuliano ; come uoi detto haue / te ; a chi questo modo di ragionare dirittamente considera . Ma e si uede che i buoni scrittori non hanno cotesta rego / la seguitata . Percioche non solo ne gli altri poeti ; ma an / chora nel Petrarca medesimo si leggono altramente dette que / ste uoci ,

O pouerella mia come se rozza :  
Credo che tel conoschi .

doue Conoschi disse, et non Conosca: et anchora  
Pria che rendi

Suo dritto al mar.

doue Rendi in uece di Renda medesimamente e disse: et cio  
fece egli, se io non sono errato, etiamdio in altri luoghi. Il  
Boccaccio appresso molto spesso fa il somigliante: Et tu  
non par che mi riconoschi: et Guardando bene che tu uedu  
to non sii: et Accio che tu di questa infermita non muoi: et  
ne uerfi medesimi suoi,

Dhe io ti priego Signor che tu uogli:

et in molte altre parti delle sue scritte: per lequali egli si pa  
re, che cotesta regola non habbia in cio luogo. Et cosi det  
to si tacque. La onde il Magnifico appresso cosi rispose:  
Egli si pare, et cosi nel uero e M. Carlo; che in quella par  
te, della quale detto hauete, la regola, che io u'i recai, non  
tenga. Et a questo medesimo pensaua io teste; et uolea dir  
ui, che solo nella seconda uoce del numero del meno, della  
quale sono gliessempi tutti, che uoi raccolti ci hauete, altra  
mente si uede che s'e' usato per gli scrittori. Percioche non  
solo nella .A. ma anchora nella .I. essi la fanno parimente  
uscire; come hauete detto. Ne io in cio saprei accusare; chi a  
qualunque s'e' l'uno di questi due modi nello scriuere la usaf  
se. Ma bene loderei piu; chiunque sotto la detta regola piu  
tosto si rimanesse. Di tanto parue che sodisfatto si tenesse  
mio Fratello. Perche il Magnifico seguito'. E' appresso la  
prima uoce del numero del piu di tutti i uerbi quella mede  
sima, della quale da prima dicemmo, AMIAMO VO  
GLIAMO et l'altre. Sarebbe altresì la seconda uoce quel  
la medesima con la seconda della prima guisa, che noi dicem  
mo: Se non fosse, che ui si giugne la .I. nel mezzo; et di  
cesi AMIATE ne uerbi della prima maniera: et in que  
gli della quarta si giugne la .A. similmente, VDIATE.  
Quelle appresso dell'altre due maniere dalla terza loro uoce  
del numero del meno formar si possono giugnendo loro que  
sta sillaba. TE. VOGLIA, VOGLIATE: TO  
glia, togliate:



**GLIA TOGLIATE** : dico in que uerbi ; ne quali la **I.** da se ui sta ; come sta in questi . Che doue ella non ui sta ; conuiene che ella ui si porti : Percioche e' lettera necessariamente richiesta a questa uoce ; **LEGGA , LEGGIATE ; SEGGA , SEGGIATE** : come che **SEDIA , TE** et **SEDIAMO** piu siano in ufo della lingua uoci nel uero piu gratiose et piu soauì . La terza ultimamente di questo numero dalla medesima terza del numero del meno trarre si puo questa sillaba **NO** in tutte le maniere de uerbi giugnendoui . Lequali amendue terze uoci a coloro seruir possono ; a quali gioua , che alla guisa delle uoci che comandano , si diano etiandio le terze uoci , che dianzi ui diffi . Et percioche in questi due uerbi **STIA** et **DIA** , **STEA** et **DEA** s'e' detto quasi per lo continuo da gliantichi : **STIANO** et **DIANO** medesimamente **STEANO** et **DEANO** per loro si disse . Come che **DEI** etiandio oltre a queste nella seconda del numero del meno in uece di **DIA** , o pure **DII** si truoua dal Bocc. detta . E' nondimeno da sapere , che in tutte le uoci di questa guisa la consonante . **P.** o **la . B.** o **la . C.** che semplicemente et senza alcuno mescolamento di consonanti sta nel uerbo ; ui si raddoppia . Che non **SAPIA** , si come **SAPE** ; laqual tuttauia non e' nostra uoce : o **CAPIA** , si come **CAPE** ; che nostra uoce e' : ma **SAPPIA** et **CAPPIA** si dice ; et le altre altresì : et cosi **HABBIA** , **DEBBIA** , **FACCIA** , **TACCIA** : **HABBIAMO** , **DEBBIAMO** , **FACCIAMO** , **TACCIAMO** , et dell'altre . Ilquale ufo et regola pare che uenga per rispetto della . **I.** che alle dette consonanti si pon dietro : laquale habbia di traddoppiarnele uirtu et forza . Et percio si dee dire , che non solo in questa guisa ; ma in quelle anchora , che si son dette ; anzi piu tosto in ciascuna uoce di qualunque uerbo , nel quale cio auiene , si raddoppino le consonanti ; che io dico ; si come in **HABBIAMO** , che men Toscanamente **HAVEMO** s'e' detto , et in **TACCIO TACCIONO** , **PIACCIO**

PIACCIONO : et anchora la . G . Conciosia cosa che  
DEGGIO, VEGGIO, et dell'altre etiandio si son dette  
ne uerfi . Onde ne nacque , che in questa uoce , che hora si di  
ce SAPENDO , disser gliantichi SAPPIENDO quasi  
per lo continuo ; et HABBIENDO in uece di dire HA  
VENDO molto spesso : et DOBBIENDO in uece di  
dire DOVENDO alcuna fiata . Ora si come uoce condi  
tionata del presente e' questa Io AMI ; cosi e' del passato di  
questa medesima qualita Io HABBIA AMATO ; et del  
futuro Io HABBIA AD AMARE , o uero Io SIA  
PER AMARE . Et si come e' altresì conditionata quest'al  
tra pure del presente tempo Io AMEREI : cosi e' del passa  
to Io HAVEREI AMATO , et del futuro Io HA  
VEREI AD AMARE , o Io SAREI PER A  
MARE . Et anchora si come e' del medesimo presente condi  
tionata uoce Io AMASSI ; cosi e' del passato Io HA  
VESSI AMATO , et del futuro Io HAVESSI AD  
AMARE , o pure Io FOSSI PER AMARE . Et  
queste uoci tutte parimente si torcono per le persone et pe numeri ,  
come le loro presenti fanno , delle quali s'e' gia detto . E' ol  
tre accio un'altra conditionata uoce del tempo , che a uenire e' , et  
insieme parimente di quello che e' passato , cio e' che nel futuro  
il passato dimostra in questo modo ; Io HAVERO DE  
SINATO : alqual modo di dire la conditione si da : che si  
dice Io HAVERO DESINATO , quando tu ti leue  
rai . Et questa uoce tuttauia se si pone alle uolte senza la condi  
tion seco hauere ; non ui si pon percio mai , se non di modo ,  
che ella ui s'intende . Si come e' a dire ALLHORA IO  
HAVERO DESINATO : o A QVEL TEMPO  
IO HAVERO FORNITO IL MIO VIAG  
GIO : o somigliantemente : ne quali modi di dire quella uoce  
ALLHORA , o quell'altre A QVEL TEMPO , che  
si dicono ; o simili , che si diceffero ; ci ritornano , o ci ritornareb  
bono in su la conditione ; di cui conuiene che si sia dauanti det  
to , o si dica poi . Sono oltre a tutte le dette medesimamente

uoci

uoci di uerbo queste **A MANDO, TENENDO, LEGGENDO, PARTENDO**: lequali dalla terza uoce del numero del meno di ciascun uerbo **AMA, TIENE, LEGGE, PARTE**, si formano, quella sillaba et quelle lettere, che uoi uedete, ciascuna parimente giugnendoui. E' il uero che si lascia di loro adietro quella uocale; che nella prima uoce non istá; ma si piglia dopo lei: si come si piglia in **TIENE**, et **PVOTE**, et simili: che **TENGO** et **POSSO** hauere non si ueggono. Anzi se ella anchora nella prima uoce hauesse luogo; si come ha in questi uerbi **NVOTO, SCVOTO**, et in altri; ella medesimamente ne la scaccia et **NOTANDO, SCOTENDO** ne fa in quella uece. Piglia nondimeno la uocale **V**. in questo uerbo **ODO**, in uece della **O**. et dicesi **VDENDO**. Laquale **O**. tuttauia in altre che nelle tre prime uoci del numero del meno, et nella terza del numero del piu delle medesime prime uoci, et di quelle anchora, che si dicono conditionalmente, **ODO, ODI, ODE, ODO, ODA, ODANO**, non ha luogo. E' tuttauia da sapere, che ferma regola e' di questa maniera di dire; che sempre il primo caso se le da; Parlando io: Operandol tu. che Parlando me, et Operandol te, da niuno si disse giamai. Ne uoglio io a questa uolta, che l'essempio da Dante mi si rechi; che disse

Latrando lui con gliocchi in giu raccolti:  
 nel qual luogo **LVI** in uece di **Colui** non puo esser detto. Percioche egli niuna regola offeruo', che bene di trascendere gli mettesse; ne ha di lui buono et puro et fedel poeta la mia lingua, da trarne le leggi, che noi cerchiamo. Et se il Petr. che offeruantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma anchora le leggiadrie della lingua, disse

Ardendo lei, che come ghiaccio stassi:  
 e' percio, che egli pose **LEI** in uece di **colei** in questo luogo: si come l'hauea posto Dante prima in quest'altro, ilquale in cio non uscì del diritto;

Ma perche lei, che di et notte fila,  
 Non glihauea tratta anchora la conocchia:

Ilche si fa piu chiaro per la uoce **CHE**, che seguita nell'un luogo et nell'altro: Percioche tanto e' a dire **LEI CHE**, come iarebbe a dire **COLEI LAQVALE**. Et questo tanto potra forse bastare ad essersi detto del uerbo, in quanto con attiuua forma si ragiona di lui. In quanto poi passiuamente si possa con esso formar la scrittura; egli nuoua faccia non ha; si come ha la Latina lingua. Nella qual cosa uie piu spedita si ue de essere la nostra; che tante forme non ammette; alle quali appresso piu di regole et piu d'auertimenti faccia mestiero. Ha nondimeno questo di particolare et di proprio: che pigliandosi di ciascun uerbo una sola uoce; laquale e' quella, che io dissi, che al passato si da, in questo modo **AMATO**, **TENUTO**, **SCRITTO**, **FERITO**; et con essa il uerbo **ESSERE** giugnendosi, per tutte le sue uoci discorrendo si forma il passiuo di questa lingua; uolgendosi per chi uuole, la detta uoce **AMATO**, **TENUTO**, et le altre, nella uoce hora di femina, et hora di maschio; et quando nel numero del meno pigliandola, et quando in quello del piu; secondo che altrui o la conuenenza o la necessita trahe et porta della scrittura. E' nondimeno da sapere, che nelle uoci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle, che attiuamente si dicono, et dar loro il sentimento della passiuua forma; La Reina conoscendo il fine della sua signoria esser uenuto, in pie leuatafi, et trattafi la corona, quella in capo mise a Pamphilo; ilquale solo di cosi fatto honore restaua ad honorare: Nel qual luogo Ad honorare, si disse, in uece di dire, Ad essere honorato: Et poco appresso, La uostra uirtu et de gli altri miei subditi fara si; che io, come gli altri sono stati, faro da lodare: in uece di dire, Saro da essere lodato. **VASSI**, **STASSI**, **CAMINASI**, **LEGGESI**, et simili, sono appresso uerbi, che si dicono senza uoce alcuna seco hauere; che o nome sia, o in uece di nome si ponga altresì, come si dicono nel Latino: et torconsi come gli altri per li tempi et per le guise loro, tuttauia nella terza uoce solamente del numero del meno, doue ella puo hauer luogo. De quali non fa huopo che si ragioni altramente: se non si dice che

re che quando essi sono d'una sillaba; come son questi VA, STA; sempre si raddoppia la .S. che ui si pone appresso, VASSI, STASSI: et cio auiene per cagion dell'accento; che rinforza la sillaba: ilche non auiene in queglialtri. Ra-  
 gionare oltre a questo de uerbi, che sotto regola non istanno; non fa lungo mestiero: Conciosia cosa che essi son pochi; et di poco escono: si come esce VO; che IRE et ANDA-  
 RE ha per uoce senza termine parimente: et del quale le uoci tutte del tempo che corre mentre l'huom parla, a questo modo si dicono, VA, VADA. Le altre tutte da questa, che io dissi ANDARE formandosi cosi ne uanno ANDAVA, ANDAI, ANDERO et piu thoscanamente AN-  
 DRO et ANDREI, GIRE et GIA et GIO et GIREI et GITO, et simili sono uoci del uerso. quantun-  
 que Dante sparfe l'habbia per le sue prose. Esce anchor SO-  
 NO; che SON et SO alle uolte s'e detto et nel uerso et nelle prose: et SE in uece di SEI nella seconda sua uoce: del quale e la uoce senza termine questa ESSERE; che con niuna delle altre non s'auiene: se non s'auien con questa ESSENDO: che si dice etiandio SENDO alcuna uolta nel uerso: Ilqual uerbo ha nel passato FVI, et SONO STATO, et SVTO; che uale quanto Stato: et nella ter-  
 za uoce del numero del piu FVRONO; che FVR s'e detto troncamente; et FVRO; che non cosi troncamente disse il Petrarca. Quantunque STATO e oltre accio la uoce del passato, che di uerbo et di nome partecipa; et torcesi per li generi et per li numeri. FVE che disse il medesimo Petr. in uece di FV, uoce pure del uerso, ma non si, che ella non sia etiandio alle uolte delle prose; e con quella licentia detto; con laquale molti de glialtri poeti a molte altre uoci giunsero la medesima E. per cagione della rima, TVE, PIVE, SVE, GIVE, DAE, STAE, VDIE, VSCIE, et alla terza uoce anchora di questo stesso uerbo, EE, che disse Dante, et MEE. et ad infinite somiglianti; dalla quale troppa licentia non dimeno si rattenne il medesimo Petr. ilquale oltre a questa uo-

ce **FVE**, altro che **DIE** in uece di **DI**, non disse di que  
sta maniera: et fu egli in cio piu guardingo ne suoi uerfi, che  
Giouan Villani non e' stato nelle sue prose: conciosia cosa che  
in esse **HAE** et **VAE** et **SEGVIE** et **COSIE** si leg  
gono. Quantunque **DIE** s'e' detto anticamente alcuna uolta  
etiandio nelle prose. Percioche diceuano Nel die giudicio; in  
uece di dire Nel di del giudicio. Di questo uerbo pose il Bocc.  
la terza uoce del numero del meno **E**. con quello del piu ne  
nomi, **Gia** e' molt'anni, dicendo. Le terze uoci di lui; che si  
danno al tempo, che e' a uenire; in due modi si dicono **SARA**  
et **FIA**; et **SARANNO** et **FIANO**: et poi nel tempo,  
che corre, conditionalmente ragionandosi, **SIA** et **SIANO**;  
et **FORA** uoce del uerso, di cui l'altr'hieri si disse; che uale,  
quanto Sarebbe; et **SARIA** quello stesso; che si disse spesso  
uolte **SARIE** nelle prose: delle quali sono parimente uoci  
**FIE** et **FIENO**, **SIE** et **SIENO** in uece delle gia det  
te. Ha il detto uerbo quello, che di niuno altro dir si puo:  
et cio e', che la prima uoce sua del numero del meno et la ter  
za di quello del piu sono quelle stesse. Esce **HO** anch'egli,  
in quanto da **HABERE** non pare che si possa ragioneuol  
mente formare cosi questa uoce. Piu dirittamente ne uiene  
**HABBO**; che disse Dante et de gli altri antichi: ma ella e' uo  
ce molto dura; et percio hora in tutto rifiutata et da rimatori et  
da profatori parimente. Non e' cosi rifiutata **HAGGIO**;  
che ne uiene men dirittamente; si come uoce non cosi rozza et  
saluatica, et per questo detta dal Petr. nelle sue canzoni, tolta  
nondimeno da piu antichi, che la usarono senza risguardo: dal  
la quale si formo' **HAGGIA** et **HAGGIATE**; che il  
medesimo poeta nelle medesime canzoni disse piu d'una uolta.  
Dalla **HO** prima uoce del presente tempo molto ufata formo'  
**M. Cino** la prima altresì del passato **HEI**. quando e disse,  
Or foss'io morto, quando la mirai:  
Che non hei poi se non dolore et pianto;  
Et certo son, ch'io non hauro giamai.  
Esce **SO**; che alcuna uolta si disse **SACCIO**: si come si  
disse

disse dal Bocc. in persona di Mico' da Siena, Temo morire, et gia non faccio l' hora. laqual uoce tuttauia non e' della patria mia: et che ha nella terza uoce SA, et alcuna uolta SAPE, di cui si disse, per terza uoce; et SAPERE per uoce senza termine. Del qual uerbo piu sono ad usanza SAPRO et SAPREI, che Sapero et Saperei non sono. Et questo parimente dire si puo di tutte l'altre uoci di questi tempi. Esce FO; che si disse anchora FACCIO da poeti: si come la disse M. Cino: di cui ne uiene FACE poetica uoce anchora essa, della qual di cemmo; et FACESSI: lequali tutte da FACERE, di cui si disse, uoce senza termine, usata nondimeno in alcuna parte della Italia, piu tosto e' da dire che si formino. Escono RIEDI et RIEDE da poeti solamente dette: se Dante l'una non hauesse recata nelle sue prose: et in tanto anchora escono maggiormente; in quanto elle sole che in uso siano, cosi escono senza altra. E' il uero chel medesimo Dante nella sua Comedia, et M. Cino nelle sue canzoni, et il Bocc. nelle sue terze rime REDIRE alcuna uolta dissero: ma questa pose Dante etiamdico nelle sue prose et Pietro Crescenzo altresì: et oltre accio REDIRO in uece di Tornarono nell' historia di Giouan Villani et REDI in uece di Torno', in piu antiche prose anchora di queste si leggono. TENGO, PONGO, VENGO, et simili non si puo ben dire che escano: come che essi nella uoce senza termine et nella maggior parte dell'altre la G. non riceuano. Escono perauentura de gl'altri: de quali percioche sono piu ageuoli, non ha huopo che si ragioni. Et sono di quelli anchora, che poche uoci hanno: si come e' CALE, che altre uoci gran fatto non ha, senon CALSE, CAGLIA, CALESSE, CALERE, et alcuna uolta CALVTO: et radissime uolte CALEA, et CALERA, et antichissimamente CARREBBE, in uece di Calerebbe. Sono oltre a questi anchora uerbi della quarta maniera, che escono in alquante loro uoci, et tutti ugualmente, ARDISCO NVTRISCO IMPALLIDISCO et de gl'altri: con

ciofia cosa che con la loro uoce senza termine **ARDIRE**  
**NVTIRE** **IMPALLIDIRE** questa uoce non ha  
 somiglianza. Escono tuttauia nelle loro tre primiere uoci del  
 numero del meno, et nell'ultima di quello del piu, **ARDI**  
**SCO** **ARDISCHI** **ARDISCE** **ARDISCO**  
**NO**, et nelle tre del numero del meno di quelle che all'uno  
 de due modi conditionalmente si dicono, che sono nondime  
 no tutte una sola **ARDISCA**, o pur due: percioche la  
 seconda fa etiandio cosi **ARDISCHI**, come si disse; et  
 nella terza parimente del piu **ARDISCANO**. Quantun  
 que i poeti hanno etiandio regolatamente alle uolte usato alcu  
 ne di queste medesime uoci. Percioche **FIERE** dissero in ue  
 ce di **FERISCE**; et **PATO** et **PATE**, in uece di  
**PATISCO** et **PATISCE**; et **PERO** et **PERE**  
 et **PERA**, et **NVTRE** et **LANGVE** et perauentura  
 dell'altre. Deesi percio, che detto s'è del Verbo; et pera  
 dietro detto s'era del Nome; dire appresso di quelle uoci; che  
 dell'uno et dell'altro col loro sentimento partecipano: et nondi  
 meno separata forma hanno da ciascun di questi: come che el  
 la piu uicina sia del nome, che del uerbo. Ma egli poco a  
 dire ci ha: Conciosia cosa che due sole guise di queste uoci  
 ha la lingua, et non piu. Percioche bene si dice **AMAN**  
**TE**, **TENENTE**, **LEGGENTE**, **VBIDENTE**;  
 et **AMATO**, **TENVTO**, **LETTO**, **VBIDITO**:  
 ma altramente non si puo dire. Percioche questa uoce **FV**  
**TVRO**, che la lingua usa; s'è cosi tolta dal Latino senza  
 da se hauer forma. Formasi l'una di queste uoci da quella uo  
 ce del uerbo; che si dice **AMANDO**, **TENENDO**;  
 di cui dicemmo: l'altra è quella stessa uoce del passato di cia  
 scun uerbo; laquale co'l uerbo **HAVERE**, o co'l uerbo  
**ESSERE** si manda fuori; di cui medesimamente dicemmo.  
 Di queste due uoci come che l'una paia uoce, che sempre al tem  
 po dare si debba, che corre mentre l'huom parla, **AMAN**  
**TE** **TENENTE**: et l'altra, che è **AMATO** **TENV**  
**TO**, medesimamente sempre al tempo, che è passato: nondimeno

egli



egli non e' cosi. Percioche elle sono amendue uoci; che a quel tempo si danno; del quale e' il uerbo, che regge il sentimento. La donna rimase DOLENTE oltra misura: ilche tanto e' a dire; quanto, La donna si dolse: percioche Rimase e' uoce del passato. Et La donna rimarra DOLENTE, se tu ti partirai: doue Rimarra dolente, uale; come se dicesse, Si dorra: percioche Rimarra del tempo, che e' a uenire, e' uoce. Et anchora, La donna AMATA dal marito non puo di cio dolerfi: nel qual luogo AMATA tanto e'; quanto a dire, laquale il marito ama: et cosi fia del presente: percioche e' del presente uoce Puo dolerfi. O pure, La donna AMATA dal marito non poteua di cio dolerfi: nel qual dire AMATA e' in uece di dire Laquale il marito amaua: Percioche Poteua e' uoce del pendente altresì. Et cosi per gualtri tempi discorrendo si uede che auiene di questa qualita di uoci; lequali possono darfi parimente a tutti i tempi. E' oltre accio da sapere quello; che tuttauia mi souien ragionando, della detta uoce del passato, RESTITUITO, MESSO, et somiglianti: Laquale alle uolte si da alla femina; quantunque si mandi fuori nella guisa, che si da al maschio: et posta nel numero del meno dassi a quello del piu similmente. Ilche si fece non solamente da poeti; che dissero, Passato e' quella, di ch'io pianfi et scrissi: et altroue,

Che pochi ho uisto in questo uiuer breue:  
 et somigliantemente assai spesso: ma da prosatori anchora; et dal Bocc. in moltissimi luoghi, et tra gualtri in questo, I gentili huomini miratola et commendatola molto, et al cavaliere affermando che cara la douea hauere, la cominciarono a riguardare: et in quell'altro, Et cosi detto ad una hora messo si le mani ne capelli, et rabbufatigli et stracciatigli tutti, et appresso nel petto stracciandosi i uestimenti comincio a gridar forte. Nel qual modo di ragionare si uede anchor questo, che si dice Miratola et comendatola, in uece di dire Hauendola mirata et commendata: et cosi Messosi le mani ne capelli, in

uece di dire, Hauendosi le mani ne capelli messe. Laqual  
guisa et maniera di dire, si come uaga et brieve et gratiosa  
molto, fu da buoni scrittori della mia lingua usata non me-  
no che altra, et dal medesimo Bocc. sopra tutti. Ne oltre a  
questo sie perauentura souerchio il dirui M. Hercole; che  
quando la detta uoce del passato si pone assolutamente con al-  
cun nome; al nome sempre l'ultimo caso si dia: si come si da  
Latinamente fauellando; CADUTO LVI, DESTO  
LVI; come diede Giouan Villani; che disse, Incontanente  
lui morto si partirono gli Aretini; et altroue, Hauuto lui Mi-  
lano et Chermona piu grandi Signori dellamagna et di Fran-  
cia il uennero a seruire: et come diede il medesimo Bocc.  
che disse, Voi douete sapere, che general passione e' di cia-  
scun che uiue, il uedere uarie cose nel sonno: Lequali quan-  
tunque a colui, che dorme, dormendo tutte paian uerissime;  
et desto lui alcune uere, alcune uerisimili. Fassi parimente cio  
etiandio nella uoce del presente di questa maniera; Et non  
potendo comprendere costei in questa cosa hauer operata ma-  
litia, ne esser colpeuole; uolle lei presente uedere il morto cor-  
po. Hauea tutte queste cose dette il Magnifico. Et M.  
Federigo uedendo che egli si tacea, disse, Voi m'hauete  
co'l dir dianzi di quella parte del uerbo; che si dice A-  
MANDO, LEGGENDO; una usanza della Pro-  
uenzale fauella a memoria tornata di questa maniera; et cio e',  
che essi danno et prepongono a questo modo di dire la par-  
ticella. IN. et fannone INANDANDO, INLEG-  
GENDO. Della quale usanza si uede che si ricordo' Dan-  
te in questo uerso,  
Però pur ua, et inandando ascolta:  
et il Petrarca in quest'altro,  
Et se l'ardor fallace  
Duro' molt'anni inaspettando un giorno.  
Ilche si truoua alcuna uolta etiandio ne gli antichi profatori;  
si come in Pietro Crescenzo; ilqual disse parlando di letame,  
Ma il uecchio l'ha tutto perduto inamministrando et dando  
il suo

il suo humore in nutrimento : et in Giouan Villani : che disse, Et fatto il detto sermone uenne innanzi il Vescouo , che fu di Vinegia ; et grido tre uolte al popolo , se uoleano per Papa il detto frate Pietro : et con tutto ch'el popolo assai se ne turbasse credendosi hauere Papa Romano ; per tema risposono in gridando che si : et in Dante medesimo ; che nel suo Conuiuto disse, Quanta paura e' quella di colui ; che appresso se sente ricchezza ; incaminando, infoggiornando . Quantunque non contenti gli antichi di dare a questa parte del uerbo la particella IN . essi anchora le diedero la CON . si come diede il medesimo Giouan Villani ; ilqual disse, Con leuando ogni di grandissime prede : in uece di dire Leuando . Ma uoi tuttauia non ui ritenete per questo . La onde il Magnifico cosi a ragionare rientrando disse,

Resterebbe oltra le dette cose a dirsi della particella del parlare ; che a uerbi si da in piu maniere di uoci , QVI, LI, POI, et simili : o delle altre particelle anchora ; che si dicono ragionando come che sia . Ma elle sono ageuoli a conoscere : et M. Hercole da se apparare le si potra senza altro . Non dite cosi , rispose incontanente M. Hercole : che ad uno del tutto nuouo , come sono io , in questa lingua , d'ogni minuta cosa fa mestiero che alcuno auertimento gli sia dato , et quasi lume ; che il camino gli dimostri , per loquale egli a caminare ha , non u'essendo stato giamai . Così e' , disse appresso M. Federigo nel Magnifico risguardando , che si tace ; et M. Hercole dice il uero . Diche uoi farete cortesemente a fornir quello ; che cosi bene hauete Giuliano tanto oltre portato co'l uostro ragionamento : massimamente picciola parte a dire restando ; se alle gia dette si risguardera . Per laqual cosa il Magnifico disposto a sodisfargli seguito , et disse, So no uoci da tutte le gia dette separate : che quale a uerbi ; et quale a nomi si danno ; et quale all'uno et all'altro ; et quale anchora a membri medesimi del parlare , come che sia , si da piu tosto , che ad una semplice parte di lui et ad una uoce . Delle quali io cosi , come elle mi si pareranno dinanzi , alcuna

cosa ui ragionero , poscia che cosi uolete . Sono adunque di queste uoci , che io dico , **QVI** et **QVA** , che hora stanza et hora mouimento dimostrano ; et dannosi al luogo , nel quale è colui che parla . et è **COSTI** , che sempre stanza ; et **COSTA** , che quando stanza dimostra , et quando mouimento : et a quel luogo si danno , nel quale è colui , con cui si parla , et **INCOSTA** detta pure in segno di mouimento : et è **LA** , che si da al luogo ; nel quale ne quegli che parla è , ne quegli che ascolta ; et talhora stanza segna , et talhora mouimento : che poscia **LI** , si come **QVI** , non si disse , senon da poeti . Laqual particella nondimeno s'è alle uolte posta da medesimi poeti in uece di **COSTA** . Pur la su non alberga ira ne sdegno .

Difesi etianodio **COLA** ; cio è in quel luogo et a quel luogo . Et è **QVIVI** ; che uale quel medesimo : et **IVI** dal Latino et in sentimento et in uoce tolta la **B** . nella **V** . mutandouisi . E' tuttauia che alle uolte **IVI** si da al tempo ; et dicefi Iui a pochi giorni : si come ancho **QVI** : che s'è detto , Infino a qui : et come anchora **COLA** : che s'è detto , Cola un poco dopo l'auemaria ; et Cola di dicembre . et somiglianti . Ma queste due **QVI** et **IVI** etianodio si ristrinfero : che l'una **CI** , et l'altra **VI** si disse Venirci , Andarui ; et Tu ci uerrai ; Io u'andro . E' anchor da sapere , che quando queste particelle **QVA** et **LA** , insieme si pongono , non si dice **QVI** ; ma dicefi **QVA** , per non fare l'una dall'altra dissomigliante : Chi qua con una , et chi la con un'altra cominciarono a fuggire . Senon quando la **QVI** dopo l'altra si dicesse : Senza che tu diuenterai molto migliore et piu costumato et piu da bene la , che qui non faresti : et anchora , Pensa che tali sono la i prelati , quali tu glihai qui potuti uedere . Fassi il somigliante nella **DIQVA** , quando con la **DILA** è posta ; Accio che io di la uantar mi possa che io di qua amato sia dalla piu bella donna , che mai formata fosse dalla natura : Che senza essa parlandosi **DIQVI** , et non **DIQVA** si dice : Di qui alle porte di Parigi : Villa assai uicina di qui :

cina di qui : Se io di qui fossi fuori, et simili . Fassi anchora nella COSTA', quando con la QVA si pone : Ne possa costa' una sola piu che qua molte . E' il uero che qual uolta si dice DIQVA, per dire di questo mondo ; non si dice giamai DIQVI, anchora che ella non s'accompagna con la DILA : o accompagnandouisi allei si posponga ; ma dicessi DIQVA . Per quelli di qua : et Se di la, come di qua s'ama : et similmente . Dicessi etiandio INQVA sempre, si come sempre INFINO A QVI : et dicessi QVAGIV, QVASV ; QVAENTRO et DIQVAENTRO ; et parimente COSTASV COSTAGIV : et DICOSTA ; si come DICOLA : et COLASV et COLAGIV . Sono OVE et DOVE ; che alcuna uolta s'e' detto .V. da poeti : et uagliano quello stesso : se non che DOVE alle uolte uale, quanto ual Quando , posta in uece di conditione et di patto : Madonna Francesca dice che e' presta di uolere ogni tuo piacer fare ; doue tu allei facci un gran seruigio : ilche e' tuttauia molto ufato dalla lingua . Sono me desimamente ONDE, di cui l'altr'hieri M. Federigo ci ragioni ; et DONDE, che poetica uoce e' piu che delle prose ; et uagliano quanto si fa ; et alcuna uolta quanto Perlaqual cosa : si come uale ancho DICHE . DAONDE et DAOVE, che Dante disse, sono piu tosto licentiosamente dette, che ben dette . E' D'ALTRONDE ; che e' D'altra parte : et e' LAONDE ; che alcuna uolta s'e' detto in uece di dire Onde : si come si disse dal Bocc . La donna lo'ncomincio a pregare per l'amor di Dio, che piacer gli douesse d'aprirle : percioche ella non ueniua, laonde s'auisaua : et alcun'altra uolta in uece di dire Perlaqual cosa : Ilquale lui in tutti i suoi beni et in ogni suo honore rimesso hauea ; laonde egli era in grande et buono stato . Si come LADOVE in uece di DOVE me desimamente s'e' detto : Perche la Giannetta cio sentendo uscì d'una camera ; et quiui uenne, ladoue era il Conte : Ilche me desimamente nel Petr . piu d'una uolta si legge . Lequali due particelle tuttauia sono state alle uolte da poeti ristrette ad essere

folamente di due sillabe; che **LAVE** in uece di Laoue, et **LANDE** in uece di Laonde dissero: come che questa non si disse giamai, se non insieme con la prima persona cosi **LANDIO**. Sono **INDI** et **QVINDI**; che quel medesimo portano, cio e' Di la; et anchora **Dapoi**: et **QVINCI**: Di qua, et da questo: et **LINCI** Di la; che a questa guisa medesima formo Dante. Differsi etiamdio **DIQVINDI** et **DIQVINCI** et **DIQVIVI**. Come che **INDI** alcuna uolta appo il Petr. uale, quanto Per di la, Pero che di et notte indi m'inuita:

Et io contra sua uoglia altrondel' meno.

si come uale questa medesima **ALTRONDE** non quanto Da altra parte: si come suole per lo piu ualere: ma quanto Per altra parte. Et questa medesima **INDI**, che uale quanto Per di la, Disse Dante **PERINDI** nel suo inferno: et **PERQVINDI** il Bocc. nelle sue nouelle. Sono **QVINCI** **SV** et **QVINDIGIV**, et **QVINCENTRO**; che tanto alcuna uolta uale, quanto Per qua entro: si come la fe ualere non solo Dante nelle terze rime sue piu uolte; ma anchora il Bocc. nelle sue Nouelle; quando e disse, Io son certa, che ella e' anchora quincetro; et risguarda i luoghi de suoi diletta. Dalla detta maniera di uoci formo perauentura Dante la uoce **COSTINCI**, cio e' Di costa; quando e disse, Ditel costinci; se non l'arco tiro.

Laqual uoce si potrebbe nondimeno senza biasimo alcuno usar nelle prose. E' **INTORNO** laquale alcuna uolta si parti, et fecesene **INQVELTORNO** in uece di dire Intorno a quello: et e' **DINTORNO** et **DATTORNO** il medesimo. Differente sentimento poi alquanto da queste ha la **ATTORNO**: che uale, quanto Per le contrade et luoghi circostanti. senon che **DATTORNO** e' alcune uolte, che uale questo stesso: et pongonsi oltre accio, una per altra: Dissesi etiamdio alcuna uolta **PERATTORNO**. Sono **IN**. et **NE**. quel medesimo. Ma l'una si dice, quando la uoce a cui ella si da, non ha l'articolo: In terra: In cielo: L'altra

L'altra quando ella ue l'ha: Nell'acqua: Nel fuoco: o pure quando ella uel dee hauere: Ne miei bisogni: in uece di dire Ne i miei bisogni. Ilche non solamente si serua continuo nel le prose: ma deesi fare parimente nel uerso. si come si uede sempre fatto et offeruato dal Petrar. Sono POI et POSCIA et DAPOI; che quel medesimo uagliano, et danno al tempo: et DOPO che al luogo si da et anchora al Pordine; et alcuna uolta etiamdio al tempo: contraria di cui è DINANZI. Et come che a quelle tre paia che sempre la particella CHE stia dietro in questo modo di ragionare, Poi che cosi ui piace; Poscia che io la uidi; Dapoi che sotto'l cielo: Non è tuttauia che alcuna uolta non si parli anchora senza essa; Ma poi uostro destino a uoi pur uieta L'esser altroue.

Et poi agrado non ti fu, che io tacitamente et di nascoso con Guiscardo uiuessi. Et è oltre accio auenuto, che in questa uoce DAPOI si sono tramutate le sillabe; et effi detto POIDA: si come le tramuto il Bocc. che disse, Et da che dia uol fiam noi poi da che noi fiam uecchie? Et è alcuna uolta stato, che s'è lasciato a dietro la uoce POI; et effi detto DACHE, in uece di dire Dapoi che, non solo nel uerso; Con lei foss'io, da che si parte il sole.

ma anchora nelle prose; Da che non hauendomi anchora quella Contessa ueduto, ella s'è innamorata di me. E' oltre accio da sapere, che gliantichi poeti posero la detta particella POI; et la seconda uoce del uerbo Posso, in una medesima rima con tutte queste uoci Cui, Lui, Costui, Colui, Altrui, Fui: si come si legge nelle canzoni di Guido Caualcanti, et di Dino Frescobaldi, et di Dante; lasciando da parte le terze rime sue, che sono uie piu, che non si conuien, piene di liberta et d'ardire. Quantunque Brunetto Latini; che fu a Dante maestro; piu licentiosamente anchora, che quelli non fecero, o pure piu rozzamente Luna et Persona; Cagione et Comune; Motto et Tutto; Vso et Gratiofo, Sapere et Venire, et dell'altre di questa maniera ponesse etiamdio per rime nel suo thesoro: ilqua

le nel uero tale non fu ; che il suo discepolo furandogliele se ne fosse potuto arricchire. Ma lasciando cio da parte, è APPRESSO ; che uale quanto Dapoi oltra l'altro sentimento suo ; che è alle uolte Vicino et Accanto , et si disse anchor PRESSO : Contraria di cui è DALVNGE et DALVNGI ; che sono del uerso ; et DILVNGI et DALALVNGI , che sono delle prose . E' ultimamente POCODAPOI ; che si disse piu Thoscanamente POCOSTANTE . E' la DINANZI , che io dissi , et INNANZI , et DAVANTI , et AVANTI altresì . tra lequali come che paia che molta differenza ui debba potere essere : si come è che DINANZI et DAVANTI si pongano con la uoce , che da loro si regge ; Dinanzi al Soldano , Dauanti la casa ; A me si para dinanzi , Allo Stradico ando dauanti : et INNANZI et AVANTI senza effa , Hauendo un grembiule di bucato innanzi sempre , et Co torchi auanti : et si come è anchora che la DINANZI al luogo si dia , Se noi dinanzi non gliele leuiamo : et le altre si diano al tempo ; Innanzi tratto : Il di dauanti : Auanti che otto giorni passino : Egli nondimeno non è regolatamente così . Percio che elle si pigliano una per altra molto spesso . Senon che la DAVANTI rade uolte si dice senza la uoce , che da lei si regge : et la INNANZI et la AVANTI uagliano anchora , quanto Sopra , et Oltre , o simil cosa : Caro innanzi ad ogni altro ; et Da niuna altra cosa essere piu auanti : et oltre accio si pongono in uece di Piu tosto : Ilche non auiene delle altre . Come che anchora in questo sentimento si dica alcuna uolta ANZI : Che mi pare anzi che no , che uoi ci stiate a pigione . La quale ANZI si dice parimente in luogo di Prima : Anzi che uenir fatto le potesse ; et tale uolta in luogo d'AVANTI ; Anzi la morte ; senza quest'altro , che è il piu usato sentimento suo ; Che caldo fa egli ? anzi non fa egli caldo ueruno . Et auenne anchora , che AVANTI s'è presa in luogo di dire In animo ; o uero in luogo di dire Trouato , Pensato , o somigliante cosa ; Aguzzato lo'ngegno gli uenne prestamente auanti quello che dir douesse . ANTE et AVANTE et DAVANTE ,  
che



che alcuna uolta si dissero, sono solamente del uerso. Oltra le quali particelle tutte è la **DIANZI**: laqual uale a segnar tempo, che di poco passato sia: et la **PER INNANZI**; che si da al tempo, che è a uenire: contraria di cui è **PERADIETRO**, che al passato si da: et disse si anchora **PERLOINNANZI** et **PERLOADIETRO**. et è **DAQVINCIINNANZI** et **DAINDIINNANZI**; laqual si disse alcuna uolta **DAINDIINAVANTI**: ma tuttauia di rado. E' **TESTE**, che tanto uale, quanto **Hora**, che si disse anchora **TESTESO** alcuna uolta molto anticamente, et da **Dante**, che piu d'una uolta la pose nelle sue terze rime, et dal **Bocc.** che non solamente la pose ne suoi sonetti; ma anchora nelle sue prose; Io non so: testeso mi diceua **Nello**, che io gli pareua tutto cambiato: et altroue, Tu non sentiui quello, che io; quando tu mi tirai testeso i capelli: et anchora, Egli dee uenir qui testeso uno; che ha pegno il mio farsetto. Sono **TOSTO** et alcuna uolta **TOSTAMENTE**, et **RATTO** quel medesimo: se non in quanto alle uolte **Tosto** uale, quanto ual **Subito**; et dicesi **Tosto** che, in uece di **Subito** che: ilche di **Ratto** non si fa. Quantunque il **Petr.** dicesse

Ratto come imbrunir ueggio la sera

Sospir del petto et de gliocchi escon onde.

Et è **PRESTAMENTE** quello stesso. che si disse alcuna uolta etiandio **RATTAMENTE**. et **SPACCIATAMENTE** et **INFRETTA**. et è **INMANTENENTE** et **INCONTANENTE** altresì. Ma quella è piu del uerso, et questa è delle prose: che in loro si disse anchora **TANTOSTO**. **PRESTO** che alcuni moderni pigliano in questo sentimento; uale quanto **Pronto** et **Apparecchiato**; et è nome, et non mai altro: dal quale si forma **Apprestare** et **Appresto**, che è **Apparecchiare** et **Apparecchiamento**. E' oltre a queste **REPENTE** solamente del uerso: Sono **DAMANE** et **DASERA** et **DIMERIGGE**, che pare dal **Latino** detta la **D.** in due **G.** mutandouisi: si come si muta in **HOGGI** per l'uso cosi fatto della lingua; ilquale

uso in molte altre uoci ha luogo. Dicesi anchora **DI MERIGGIO** et **DIMERIGGIANA**; che disse il Boccaccio. Se alcun uolesse o dormire, o giacersi di meriggiana. Sono **VNQVA**, et **MAI** quello stesso; lequali non negano; se non si da loro la particella acconcia a cio fare. Anzi e' alle uolte, che due particelle in uece d'una se, ne le danno piu per un cotal modo di dire, che per altro; si come diede il Bocc. Ne giamai non m'auenne; che io percio altro che bene albergassi. Et e' **HOGGIMAI** et **HORAMAI** uoci solamente delle prose et **HOMAI** delle prose et del uerso altresì, lequali si danno parimente a tutti i tempi. E' **VNQVE**, che si dice etiandio **VNQVA** nel uerso: et e' **VNQVANCHO**; che di queste due uoci Vnqua et Ancho e' composto; et uale quanto Anchor mai; et altro che al passato et alle rime non si da. Sono **ANCHORA** et la detta **ANCHO**: l'una delle quali si da al tempo, l'altra che alcuna uolta s'e' detta **ANCHE**, uale quanto etiandio. Nondimeno elle si pigliano spesse uolte una per altra Senon in quanto la **ANCHO** et **ANCHE** si danno al tempo solamente nel uerso. E' il uero che l'una di loro si pon le piu uolte, quando alcuna consonante la segue, Anchor tu, Anchor lei; et l'altra, quando la segue alcuna uocale, Anch'io, Anch'ella. **VNQVEMAI** dire non si dourebbe: che e' un dire quel medesimo due uolte: come che et Dante et M. Cino le poneffero nelle loro canzoni. **QVANDVNQVE**; che uole propriamente dire Quando mai; oltra che si legge nelle terze rime di Dante; esso anchora et M. Cino medesimo la posero nelle loro canzoni, et il Bocc. nelle sue prose. **ONDVNQVE** oltre a queste, medesimamente si legge alcuna fiata, et **DOVVNQVE** molto spesso. E' oltre accio **QVANTVNQVE** laqual uoce alle uolte s'e' presa in luogo di questo nome Quanto non solo ne poeti, ma anchora nelle prose; et cosi nell'un genere come nell'altro; et e' si detto Quantunque uolte et Quantunque gradi uuol che giu sia messa. Prendesi anchora in uece di Quanto si uoglia; si come

si come si prende in questo uerso del Petrarca  
 Tra quantunque leggiadre donne et belle :  
 cio e' tra donne quanto si uoglia belle et leggiadre : et in  
 quest'altro

Dopo quantunque offese a merce uene :  
 dopo quante offese si uoglia uiene a merce. Prendesi etiandio  
 in uece di Tutto quello che ; il Bocc . Alqual pareua pie-  
 namente hauer ueduto , quantunque disideraua della patien-  
 tia della sua donna : et altroue , Pur seco propose di uoler  
 tentare quantunque in cio far se ne potesse . quasi dicesse  
 Quanto mai disiderato hauea : et Quanto mai far se ne po-  
 tesse . et cosi fia di sentimento piu somigliante alla formation  
 sua ; et piu in ogni modo alle uolte operera , che se Quan-  
 to semplicemente si dicesse . L'altro sentimento suo ; che uale  
 quanto Benche ; assai e' a ciascuno per se chiaro . E' ancho-  
 ra **COMVNQVE** ; che in uece di Come assai souente  
 s'e' detta ; et **COMVNQVEMENTE** quello stesso ,  
 ma detta tuttauia di rado . Leggesi **SOVENTE** , che e'  
 spesso : di cui Guido Guinicelli ne fece nome ; et souenti ho-  
 re disse in questi uersi ,

Che souenti hore mi fa uariare  
 Di ghiaccio in foco , et d'ardente geloso :  
 et Guido Caualcanti in quest'altri ,  
 Che souenti hore mi da pena tale ,  
 Che poca parte lo cor uita sente .

Si come di spesso fecero **SPESSHORE** comunemente  
 quasi tutti quegli antichi : Alla cui somiglianza disse **ATVT-  
 THORE** il Petr . Dicesi alcuna uolta etiandio **SOVEN-  
 TEMENTE** : si come si disse da Pietro Crescenzo , Et  
 questo faccia souentemente che puote ; in uece di dire , Quanto  
 spesso puote . si come egli anchora in uece di dir Secondo , dis-  
 se **SECONDAMENTE** molte uolte . E' **AL TEM-  
 PO** ; che uale quanto Al bisogno , et e' del uerso : et e'  
**INTEMPO** delle prose ; che si dice piu Thoscanamente  
**ABADA** ; cio e' A lunghezza et a perdimento di tem/

po : dalla qual uoce s'è detto **BADARE** : che è **Aspettare** )  
et alcuna uolta **Hauere** attentione , et **Por mente** : et è **PER**  
**TEMPO** ; che uol dire **Abuona hora** . E' **DACAPO** ;  
che uale comunalmente quanto **Vn'altra uolta** . Trouasi non  
dimeno detta anchora in luogo di dire **Da principio** . et è **A**  
**CAPO** , che uale quanto **A fine** . E' **DA SEZZO** ; che  
è **Da ultimo** : a cui si da alcuna uolta l'articolo , et fassene **AL**  
**DASEZZO** . Da queste si forma il nome **SEZZAIO** .  
Et è **ALLAFINE** ; che medesimamente si disse da glianti  
chi **ALLAPERFINE** , et alcuna uolta **ALLAFINI**  
**TA** . E' **DELTANTO** ; che uol dire quanto **Per al**  
**trettanto** ; cio è **Per altrettanta cosa** ; quanta è quella , di che si  
parla : che si disse anchora in forma di nome **ALTROTA**  
**LE** et **ALTROALI** nel numero del piu . Et è **CO**  
**TANTO** ; che uale , quanto ual **Tanto** : senon che ella di  
mostra maggiormente quello , di che si parla ; onde dir si puo ,  
che ella piu tosto uaglia , quanto uale **Così grandemente** : Ma  
donna **Francesca** ti manda dicendo , che hora è uenuto il tem  
po , che tu puoi hauere il suo amore ; ilquale tu hai cotan /  
to desiderato . Et è **DVECOTANTO** et **TRECO** /  
**TANTO** ; che sono **Due uolte tanto** , et **Tre uolte tanto** : et  
fassene alle uolte nomi , et diconsi nel numero del piu ; et sono  
uoci delle prose : Io hauea **tre cotanti** genti di lui ; cio è **tre**  
**uolte piu** gente di lui . Ultimamente è **ALQ VANTO** ;  
della qual uoce **Guido Guinicelli** ne fece nome et disse  
Et uoce **alquanta** , che parla dolore :  
et il **Bocc.** anchora , che disse , **Ma io intendo di farui haue**  
**re** **alquanta** compassione : et **Alquanta** hauendo della loro lin  
gua **apparata** . E' **GVARI** molto usata da gliantichi :  
che uale quanto ual **Molto** : laquale uoce come che si pon /  
ga quasi per lo continuo con la particella che nega ; **Non**  
**ha guari** ; **Non stette guari** : non è tuttauia che alcuna fia /  
ta ella non si truoui anchora posta senza essa . Ma è cio  
si di rado ; che appena dire si puo , che faccia numero . So  
no **PIV** et **MENO** particelle assai chiare et conte a cia /  
scuna

scuno: Lequali nondimeno alcuna uolta in luogo di questi nomi Maggiore et Minore si pigliano: si come si prefero dal Bocc. quando e disse, Della piu bellezza et della meno delle raccontate Nouvelle disputando. Dall'una delle quali ne uiene **AL MENO**, et anchora **NONDIMENO**, **NIENTE DIMENO**, **NVLLADIMENO**; che son tutte tre quello stesso: Delle quali tuttauia la primiera e' la piu usata; et la ultima la meno. Vale quel medesimo anchora la **NON PERTANTO**. Vedesi nel Bocc'. Nonpertanto quantunque molto di cio si marauigliasse, in altro non uolle prender cagione di douerla mettere in parole. E' **PERPOCO**; che s'e' posta alcuna uolta in uece di **Quasi**, dal medesimo Bocc. Laquale ogni cosa cosi particolarmente de fatti d'Andreuccio le disse, come haurebbe per poco detto egli stesso: et altroue, La onde egli comincio si dolcemente sonando a cantare questo suono; che quanti nella real sala n'erano, pareuano huomini aombrati; si tutti stauano taciti et sospesi ad ascoltare; et il Re per poco piu che gli altri. E' **TALE** in uece di **Talmente** detta alle uolte da poeti: et **QVALE** in uece di **Qualmente**, ma tuttauia piu di rado.

Qual sogliono i campion far nudi et unti;  
Auifando lor presa et lor uantaggio.

E' **PERCIOCHE** delle prose, et alcuna uolta **IMPERCIOCHE**: et e' **PEROCHE** del uerso, et alle uolte anchora **PERCHE** di quel medesimo sentimento;

Non perch'io non m'aueggia

Quanto mia laude e' ingiuriosa a uoi:

Laqual uoce tuttauia e' anchora delle prose: **Colui**, che ando, trouo il familiare stato da **M. Amerigo** mandato: che hauendole il coltello e' l'ueleno posto innanzi, perche ella cosi tosto non eleggeua le diceua uillania. Et e' oltre accio **CHE**; laquale da poeti molto spesso in luogo di **Percioche**; da prolatori non cosi spesso, anzi rade uolte si truoua detta; si come dal Bocc. che disse, Che per certo in questa casa non istarai tu mai piu. Et questa medesima **CHE** e' anchora che si pose

dal medesimo Boccaccio in uece di Accioche; Se egli e' cosi tuo, come tu di; che non ti fai tu insegnare quello incantamento; che tu possa fare caualla di me, et fare i fatti tuoi con l'afino et con la caualla: cio e', Accio che tu possa: doue si uede che la detta CHE etiandio in uece di Perche s'usa di dire comunemente; Che non ti fai tu insegnare quello incantamento: si come allo'ncontro si dice la PERCHE in luogo di CHE alcuna fiata: Che ui fa egli perche ella sopra quel Veron si dorma? et poco dappoi, Et oltre accio mara uigliateui uoi, perche egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo? Et e' alle uolte, che la medesima CHE si legge in uece di Si che, o In modo che: il medesimo Boccaccio, Et seco nella sua cella la meno, che niuna persona se n'accorse. Sono BENCHE et COMECHE quello stesso. Ma questa sarebbe perauentura solamente delle prose; se Dante nel uerso recata non l'hauesse: et e' la detta PERCHE; che si prende alle uolte in quel medesimo sentimento, et e' del uerso: et alle uolte, anzi pure molto piu spesso si piglia in uece di Perlaqual cosa; o Perlequali cose nelle prose: si come si piglia anchora DICHE, et alcuna uolta SICHE: Io intesi che uostro marito non c'era: si che io mi sono uenuto a stare alquanto con effouoi. Et e' NONCHE: laquale oltra il comune sentimento suo uale quello stesso anch'ella: ma rade uolte cosi si prende. Prendesi nel Boccaccio, Non che la Dio merce anchora non mi bisogna, in uece di dire Benche. E' PVRCHE; che uale quanto Solamente che: et e' TVTTOCHE; che pur uale il medesimo di quell'altre, detta dalle prose; et nondimeno riceuuta da Dante piu d'una uolta nel uerso: Laquale si disse anchora cosi TVTTO senza giugnerui la particella CHE. Giouan Villani, I campati di morte della battaglia tutto fossero pochi, si riduflsono ou'e' hoggi la citta di Pistoia: et al troue, Et tutto fosse per questa cagione huomo di sangue; si fece buona fine. Doue si uede che alle uolte la particella SI. uale quanto Nondimeno: si fece buona fine: cio e' Non  
dimeno

dimenò fece buona fine. Ne solo Giouan Villani usò il dire **TUTTO** in uece di Tutto che ; ma de glialtri antichi profatori anchora ; Si come fu Guido Giudice ; di cui dicemmo . Dissesi oltre accio in quello sentimento medesimo **AUEGNADIOCHE** da gliantichi ; et **AUEGNACHE** anchora ; et ultimamente **AUEGNA** dal Petrarca

Amor , auegna mi sia tardi accorto,  
Vol che tra duo contrari mi distempre .

E' oltre accio che alcuna uolta **TUTTOCHE** altro sentimento ha , et molto da questo lontano : si come ha nel Boccaccio , che nella nouella di Madonna Francesca disse , Et così dicendo fu tutto che tornato in casa ; et poco dappoi , Da quali tutto che rattenuto fu . Ilche tanto porta ; quanto è adire , Poco meno che tornato in casa ; et Poco meno che rattenuto fu . Altro sentimento anchora et diuerso alquanto dal detto di sopra hanno le uoci **PERCHE** et **PVRCHE** : in quanto elle tanto uagliano ; quanto Etian dio che : Il medesimo Bocc . Che perche egli pur uoleffe , egli no'l potrebbe ne saprebbe ridire : et Dante ,  
Et pero Donne mie pur ch'io uoleffi ,  
Non ui saprè io dir ben quel ch'i sono .

Somigliantemente diuerso sentimento da già detti ha talhora la particella **CHE** . Conciosia cosa che ella si pone alle uolte in uece di Piu che , quasi lasciandouisi la Piu nella penna ; et nondimeno intendendolai : Giouan Villani Pero che allhora la citta di Firenze non hauea che due ponti ; et il Boccaccio Ilquale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe che una sola figliuola . E' oltre a queste **MENTRE** : che uale quanto Infino ; et quanto Infino che ; et cio è secondo che allei o si da et giugne la particella **Che** ; o si lascia ; ilche si fa parimente . Et è **PORTE** ; che uale quello stesso , detta nondimeno rade uolte in questo sentimento : il Bocc . Parte che lo scolare questo diceua , la misera donna piagneua continuo : et altroue , Parte che il lume tene

ua a Bruno ; che la battaglia de topi et delle gatte dipigne  
ua . Ponfi nondimeno comunalmente **PARTE** da poe  
ti in uece di dire **Imparte** . E' **INQUELLA** ; che  
uuol dire In quel mezzo . o pure In quel punto . **M. Ci**  
**no**

Sta nel piacer della mia donna Amore ,  
Come nel Sol lo raggio , en ciel la stella :  
Che nel mouer de gliocchi porge al core  
Si , ch'ogni spirto si smarisce in quella .  
et Dante

Qual e' quel toro ; che si lancia in quella ,  
C'ha riceuuto gia'l colpo mortale .

et il Bocc . ilquale non pur ne sonetti cosi disse ,  
Et com'io ueggio lei piu presso farfi ;  
Leuomi per pigliarla et per tenerla :  
El uento fugge ; et ella spare in quella .

ma anchora nelle nouelle ; O marito mio disse la Donna , e  
gli uenne dianzi di subito uno sfinimento ; che io mi credetti  
che fosse morto : et non sapea ne che mi fare , ne che mi di  
re : se non che Frate Rinaldo nostro Compare ci uenne  
in quella . Ilche imitando disse piu uagamente il Petrar  
cha

In questa passa'l tempo :  
et anchora

Et in questa trapasso sospirando .

Et questo sentimento ispresse egli et disse etiandio con quest'al  
tra uoce **INTANTO** . E' **CONTRO** et **CON**  
**TRA** : che si disse parimente **INCONTRO** et **IN**  
**CONTRA** : ma quest'ultima e' solo de poeti : de quali e'  
**ALINCONTRA** altresì : Et e' **RIMPETTO** et  
**ARIMPETTO** et **DIRIMPETTO** solamen  
te delle prose : et uagliano non quello che uale **A'incon**  
tra ; ma quello che uale **Dirincontro** et **Periscontro** , et **Af**  
**fronte** : contraria di cui e' **Didietro** . Et e' **PERMEZ**  
**ZO** alle uolte poco da queste lontana : et alle uolte mol  
to : conciosia



ro : conciosia cosa che non riscontro , ma entramento dimo-  
stra .

Per mezzo i boschi inhospiti et seluaggi :  
laqual si disse PERLOMEZZO ; qualhora ella non ha  
dopo se uoce , che da lei si regga : Et missesi con le sue gen-  
ti a passare l'hoste de nemici per lo mezzo , Ma questa uo-  
ce PERMEZZO si disse Toscanamente anchora cosi  
PER MEI troncamente et tramuteuolmente pigliandosi ,  
come udite . Quantunque MEI si disse etianodio in uece  
di Meglio per abbreviamento da gliantichi : si come la disse  
Buonagiunta

Perche la gente mei me lo credesse :  
et M. Cino ,

Dunque sarebbe mei ch'i fossi morto :

Laqual poi si disse ME non solo da glialtri poeti ; ma dal  
Petrarcha anchora ,

Me u'era , che da uoi foss'el difetto .

Sono ALATO et APETTO ; che quello stesso ua-  
gliono ; cio e' A comperatione : L'una delle quali solamente e'  
delle prose . Come ehe ALATO alle uolte porti et ua-  
glia quello , che ella dimostra : si come fa ACCANTO :  
che uale alle uolte quanto queste , et alle uolte quanto ella di-  
mostra . Lontana da cui piu di sentimento , che di scrittura e'  
DACANTO ; cio e' da parte . Et e' VERSO ; che  
uso il Boccaccio , et uale oltra il proprio sentimento suo , quan-  
to A comperatione : Et se li Re Christiani son cosi fatti  
Re uerso di se , chente costui e' cavaliere : Verso di se , disse ;  
cio e' A comperation di se . Nel qual luogo si uede che la  
uoce CHENTE uale non solamente quello che ual Quan-  
to : si come la se ualere il medesimo Boccaccio in moltissimi  
luoghi ; ma anchora quello che ual Quale : Ilche si uede  
etianodio in altre parti delle sue prose . Anzi la prefero i piu  
antichi quasi sempre a questo sentimento . E' ADIETRO ;  
laquale stanza piu tosto dimostra , che mouimento : et IN-  
DIETRO , et ALLONDIETRO , et ALDIDIE

**TRO**; che mouimento dimostrano: et differfi altramente **ARITROSO** dal Latino togliendosi: dalla quale s'è formato il nome; et effi detto Ritroso calle, et Ritrosa uia: come farebbe quella de fiumi; se effi secondo la fauola ritornasse ro alle lor fonti: da cui si tolse a dire Ritrosa donna; et Ritrosia, il uicio. Leggesi **ALVTTO**; che i piu antichi dissero **ALPOSTVTO**, forse uolendo dire Al possibile tutto. Leggesi **NIENTE**; che **NEENTE** anticamente si disse: et **NEMICA**, o pure **NONMICA**; et **NVLLA** quello stesso: come che **NONMICA** si sia etiamdio separatamente detta; Elli non hanno mica buona speranza; et **MIGA** altresì: et **NIENTE** alle uolte si ponga in uece d'Alcuna cosa; Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse: Doue Di niente disse il Bocc. in uece di dire D'alcuna cosa. Leggesi **PVNTO** in uece di niente, et **CAVELLE** uoce hora del tutto Romagnauiola; che **COVELLE** si dice: Quantunque punto alcuna uolta etiamdio in uece di Momento si prenda; che si disse anchora **MOTTO**: si come si uede in Brunetto Latini,

Et non fai tanto fare,  
Che non perdi in un motto

Lo gia acquistato tutto:

Leggesi etiamdio alcun'altra **FIORE**: laqual particella pose ro i molto antichi et nelle prose et nel uerso, in uece di Punto. Leggesi **MEGLIO** et **ILMEGLIO**: ma l'una si pon, quando la segue la particella **CHE**; alla quale la comparison si fa, Si facciam noi meglio, che tutti gli altri huomini: Il meglio poi si dice, quando ella non la segue; Et uolui il meglio del mondo. Disse questa etiamdio cosi **IL MIGLIORE**. E' oltre accio che **MEGLIO** uale, quanto ual Piu, o anchora Piu tosto: ilquale uso M. Federico ci disse che s'era preso da Prouenzali. Leggesi **MOLTO** et **ASSAI**, che quello stesso uagliano: ciascuna delle quali si piglia in uece di nome molto spesso. Leggesi **AL**  
trefi:

TRESI: laqual uale comunemente quanto Anchora: Ma uale alcuna uolta etiandio quanto Così. Et potrebbe si andare la cosa; che io ucciderei altresì tosto lui, come egli me. Leggesi LA DIOMERCE, LA VOSTRA MERCE nelle prose; et VOSTRA MERCE et SVA MERCE nel uerso. Quantunque Gianni Alfani rimatore molto antico a quel modo la ponesse in questi uersi d'una delle sue canzoni,

Ch'amor la sua merce mi dice, ch'io

Nolle tema mostrare

Quella ferita, dond'io uo dolente.

et il Boccaccio in quest'altri d'una altresì delle sue ballate,

Et quel, ch'en questo m'e' sommo piacere,

E' ch'io gli piaccio, quanto egli a me piace,

Amor la tua mercede.

Leggesi MALGRADO uostro, MALGRADO di lui, MALSVOGRADO, et AGRADO, DIGRADO. Leggesi VER in uoce di Verso ne poeti; Ver me, Ver lui: che si disse anchora INVERSO da profatori. Quantunque nel Bocc. si legga etiandio così, Il di seguente mutatosi il uento le cocche uer ponente uegnendo fer uela. Et SOT et SOR in uoce di Sotto et di Sopra; ma queste tuttauia congiunte con altre uoci: si come sono SOTTERA SOMMETTERE, SOPPOSTO SOSCRITTO, et SORMONTARE, SOGGIORNARE; quasi giorno sopra giorno menare; nelle prose: et SORPRENDERE; SORVENIRE, SOVREMPIERE, SORVITIATO, SORBONATO; che dissero gli antichi rimatori; et SORGOZZONE, che disse il Bocc. nelle nouelle; ilche è percossa di mano, che sopra'l gozzo si dia: et è GOZZO la gola: onde ne uiene il uerbo SGOZZARE, che è Tagliare il Gozzo, et INGOZZARE; et altre: come che Lapo Gianni ponesse SOR da se sola in questo uerso.

Che m'ha for tutti amanti meritato:

et Lo'mperador Federigo in quest'altri,  
Sor l'altre donne hauete piu ualore :  
Valor for l'altre hauete :  
et de glialtri scrittori antichi anchora la posero nelle lor pro-  
se. Leggesi FVOR et FORE' et FORA et FVO-  
RI; lequali tutte sono del uerso; ma la prima et l'ultima so-  
no anchor delle prose; leggesi dico questa particella; che pa-  
re che sempre habbia dopo se l'articolo del secondo caso,  
Fuor d'affanni, Fuor di tempo; alle uolte anchora senz'esso  
articolo: si come si legge in quel uerso del Petr.  
Fuor tutti i nostri lidi:  
che lo pote' perauentura pigliar da Guido Orlandi; ilqual  
disse,  
Et amor for misura e' gran follore:  
Et da Francesco Ismera; che disse,  
Pensando che'l partir fu for mia colpa:  
o anchora da M. Cino; ilquale cosi disse,  
Huomo son for misura,  
Tant'e' l'anima mia smarrita homai.  
Et e' alle uolte che in uece de l'articolo se le da la particel-  
la CHE: come diede il Bocc. Ilquale in ogni cosa era san-  
tissimo; fuori che nell'opera delle femine: et alle uolte non se  
le da: si come non gliel diede il medesimo Bocc. Egli en-  
tro co' suoi compagni in una casa; et quella trouo di roba  
piena esser da glihabitanti abandonata, fuor solamente da que-  
sta fanciulla. Laqual particella si disse etiandio INFVO-  
RI: et disse in questa maniera; Laquale io amo da Dio  
infuori sopra ogni altra cosa. Ponsi anch'ella con questa uo-  
ce Senno; et formasene FORSENNATO uoce antica et  
non piu del uerso che delle prose; di cui anchora ci ricordo  
l'altr'hier M. Federigo dicendoci che era tolta da Prouenza-  
li; et con quest'altra VIA; et formasene FORVIARE  
uoce solamente delle prose, antica nondimeno anch'ella, et ol-  
tre accio poco usata. Leggesi COME non solo per uo-  
ce, che comperatione fa, in risposta di quest'altra COSI,  
ma anchora

ma anchora in uece di **CHE**: Che per certo se possibile fosse ad hauerla, procacciarebbe come l'hauesse: doue Come l'hauesse, si disse in uece di dire, Che l'hauesse. Leggesi anchora in uece di **Poi** che, o di **Quando**: Ilqual come alquanto fu fatto oscuro, la se nando: et Come costoro hebbero udito questo, non bisogno piu auanti. E' oltre accio alcuna uolta, che ella si legge in uece di, In qualunque modo: Et disse a costui doue uoleua essere condotto; et come il menasse, era contento: cio e' In qualunque modo il menasse era contento. et anchora in uece di **Mentre**: Et come io il uolea domandare chi fosse, et che hauesse; et ecco M. Lambertuccio. Ne meno si legge in uece di **Quanto**: Oime lasso in come picciol tempo ho io perduto cinquecento fiorin d'oro et una sorella: nel qual sentimento ella s'è detta etiamdio troncamente da molti degliantichi in questa guisa, **COM**; et dal Petr. altresì, che disse,  
 O nostra uita ch'è si bella in uista,  
 Com perde ageuolmente in un mattino  
 Quel, ch'è'n molt'anni a gran pena s'acquista.  
 et altroue,

Ma com piu me n'allungo, et piu m'appresso.  
 Leggesi la uoce **OIME**, che hora si disse, non solo in persona di colui che parla: si come in quel luogo del Bocc. Oime lasso: ma anchora in quella di cui si parla, cosi, Oime se: si come si legge nel medesimo Bocc. Oime se, dolente se; ch'è'l porco gliera stato imbolato. Dissesi oltre accio la **OI**. anticamente in uece della **Ahi**, che poi s'è detta, et hora si dice: Oimondo errante, et huomini sconoscienti di poca cortesia. Leggesi la particella **O**. non solo per uoce, che si dice chiamando che che sia; o per quella, che di due o piu cose ragionando si in dubbio o in election le pone de gliascoltanti: come qui, che io in dubbio o in election dissi: Laquale **O OVER O** etiamdio si disse: o pure per quell'altra, che è di doglianza principio, **O** quanto è hoggi cotal uita mal conosciuta: o anchora per quella, che è segno d'alcun disio, et suolsi con la particella **SE** il piu delle uolte mandar fuori,

O se questa temenza  
 Non temprasse l'arsura che m'incende,  
 Beato uenir men.  
 Mandasi tuttauia alcuna uolta etiandio senza essa:  
 Et o pur non molesto  
 Le sia'l mio ingegno, e'l mio lodar non sprezzate.  
 Ma leggesi oltre accio per un cotal modo di parlare; che al  
 le uolte contiene in se marauiglia piu tosto, che altro: alle uol  
 te non la contiene: hora con richiesta posto, si come la po  
 se il Bocc. O mangiano i morti? et hora senza essa: et es  
 si detta anchora cosi ORA et OR. Ora le parole fu  
 rono affai, et il ramarichio della donna grande: et poco da  
 uanti Or non sono io maluagio huomo cosi bella; come sia  
 la moglie di Ricciardo? Nella qual guisa ella si dice sempre  
 nel uerso,  
 O fido sguardo or che uolei tu dirme?  
 Ma tornando alla O; che in uece d'Ouero si dice; e da sa  
 pere che le danno i poeti spesse uolte la D, quando la segue al  
 cuna uocale, per empire la sillaba: si come diede Lapo Gian  
 ni; che disse,  
 Ne spero diletanza,  
 Ne gioia hauer compita;  
 Se'l tempo non m'aita,  
 Od amor non mi reca altra speranza.  
 Et come diede il Petr. dicendo,  
 Pomm'in cielo, od in terra, od in abisso.  
 Quantunque non solo alla O. diedero i poeti la D. ma ol  
 tre accio anchora alla particella SE: si come fece Dante, che  
 disse nelle sue canzoni  
 Di che domandi amor, sed egli e' uero:  
 et alla NE: si come diede il Petr. ilqual disse  
 Ned ella a me per tutto'l suo disdegno  
 Torra giamai:  
 et oltre a questo alla uoce CHE: si come si uede in Gian  
 ni de gli Alfani; ilqual disse,

Et se

Et se uedra'l dolore,  
 Che'l distrugge; i mi uanto  
 Ched e ne sospirra di piéta alquanto .

Et nel Bocc. che in nome del dianzi detto Mico disse  
 Che uadi a lui, et donigli membranza  
 Del giorno, ched io il uidi a scudo et lanza .

Come che cio si legga non solo ne uerfi, ma anchora nelle pro-  
 fe. Et percio poi ched e ui pure piace, io il faro . et altroue,  
 Fu da medici consigliato ched egli andasse a bagni di Siena :  
 et guarrebbe senza fallo . Sono anchor di quelli, che dicono  
 che etandio alla particella E. che congiugne le uoci, si da alle  
 uolte la . D . in uece della . T . che Latinamente parlandosi sta  
 seco : si come affermano che diede il Petrarca , quando e  
 disse ,

S'hauesse dato a l'opera gentile  
 Con la figura uoce ed intelletto .

Conciosia cosa che piu alquanto empie la fillaba et falla piu  
 gratiosa la . D . che la . T . Dicesi . NON . la uoce che nie-  
 ga : contraria di cui e' . S'I . che afferma : come che ella etandio  
 in uece di Così si ponga per chi uuole . Laqual COSI si  
 disse anchora COSIFATTAMENTE nelle prose . Ne  
 solo in uece di Così ; ma anchora in uece di CHE la pose il  
 Bocc . piu uolte per un cotal modo di parlare ; che altro non  
 e' , che uago et gentile : Il fante di Rinaldo ueggendolo affali-  
 re , si come cattiuo , niuna cosa al suo aiuto adopero : ma uolto  
 il cauallo , sopra ilquale era , non si ritenne di correre ; si fu a  
 Castel Guiglielmo : in luogo di dire , Non si ritenne di correre ,  
 che fu a Castel Guiglielmo . et anchora Egli e' la fantasima :  
 della quale io ho hauuta a queste notti la maggior paura , che  
 mai s'hauesse , tale ; che come io sentita l'ho , io ho messo il ca-  
 po sotto ; ne mai ho hauuto ardir di trarlo fuori , si e' stato di  
 chiaro . Nella qual maniera Dante medesimamente piu uolte  
 nelle sue rime la pose , et altri antichi scrittori anchora nel-  
 le loro prose . E' oltre accio , che la detta particella si po-  
 ne ad un'altro sentimento conditionalmente parlandosi in que /

sta maniera , Se ti piace , si ti piaccia : se non , si te ne sta : doue si pare che ella adoperi quasi per un giugner forza al ragionamento : et anchora non conditionalmente : si come la pose Giouan Villani : Ma per seguire suoi diletti massimamente in caccia , si non disponea le sue uirtu al reggimento del reame . et il Bocc . che disse , Che se mio marito ti sentisse ; pogniamo che altro male non ne seguisse ; si ne seguirebbe , che mai in pace ne in riposo con lui uiuer potrei .

Dicesi etiandio alcuna uolta **SI** in atto di sdegno et di disprezzo et di tutto il contrario di quello , che noi diciamo : Si , tu mi credi con tue carezze infinte lusingare . Ma tornando alla particella **NON** , ella si dice **NO** , quando con lei si fornisce et chiude il sentimento ; Io no : Questi no : Che altramente dicendosi si direbbe , Non io : Non questi . O quando ella si pon dopo'l uerbo ;

Ma romper no l'immagine aspra et cruda .

O anchora quando si pon due uolte , Non farnetico no Madonna ; et Non son mio no : et Alli quali dir di no non si puote , et simili . O quando ella si pon co'l . **SI** .

Chor si , hor no s'intendon le parole .

Dicesi anchora **NO** ogni uolta che dopo lei si pon l'articolo . **IL** . et nelle prose et nel uerso : Nel qual uerso e' alcuna n'altra uolta che ella cosi si dice , quando la segue alcuna uocale per lo medesimo diuertimento della . **N** . ultima , che ui si fa :

Ne chi lo scorga

V'e' , seno amor , che mai no'l lascia un passo .

E' oltre a questo , che la **NON** si pone in una maniera , che ui s'intendono piu parole a fornire il sentimento : si come si uede appo'l Bocc . Non ne douessi io di certo morire ; che io non me ne metta a far cio che promesso l'ho : et come altri parla ragionando tuttauaia , massimamente tra se stesso . Percio che tanto e' a dire in quel modo ; come se si dicesse , Non rimarra' , se io ne douessi di certo morire ; che io non mi metta a far cio che promesso l'ho . **NE** poi ; che anchor niega in compagnia di se



di se stessa, o d'altra uoce, che pur nieghi; e' alle uolte, che posta da profatori in un luogo ha forza di negare anchora in altro luogo dinanzi, doue ella non e' posta; cosi, Et com mandolle che piu parole ne romor facesse: et anchora, Ac / cio che egli senza herede, ne essi senza signor rimanessero.

Et e' alcune altre uolte, che da poeti si pone in uece di que sta particella **OVERO**, che si dice parimente **O**, come s'e' detto,

Onde quant'io di lei parlai ne scrissi:

et anchora,

Se gliocchi tuoi ti fur dolci ne cari.

E' tuttauia che questa particella s'e' posta da medesimi poeti senza niun sentimento hauere in se, ma solo per aggiunta et quasi finimento ad altra uoce, forse affine di dar modo piu ageuole alla rima: si come si uede in Dante non solo nel suo poema, nel quale egli licentiosissimo fu; ma anchora nelle canzoni; che hanno cosi,

La nemica figura; che rimane

Vittoriosa et fera,

Et signoreggia la uirtu, che uole;

Vaga di se medesima andar mi fane

Cola, dou'ella e' uera:

et come si uede in quelle di M. Cino; che cosi hanno,

Et dice, lassa che fara di mene?

Ilche si uede medesimamente nelle ottaue rime del Bocc. posto et detto dallui piu uolte. Leggesi la particella **SENON**, che si pone conditionalmente, Se ti piace; io ne son contento: Se non ti piace; e m'incresce. Et e' spesse uolte che si dice **SENON** in uece di dire Eccetto: nel qual modo alcuna uolta ella s'e' mandata fuori con una sillaba di piu; et essi detto **SENONSE** et **SENONSI**,

Senonse alquanti, c'hanno in odio il sole:

come che la **SENONSI** si pose sempre co'l uerbo **ES / SERE**: Se non si furono i tali. Tuttauia e' particella; che co si pienamente detta rade uolte si uede usata et nell'un modo

et nell'altro . Dicesi etiandio alcuna uolta **SE NON** in  
 luogo di dire Solamente . Io non sentiua alcun suono di  
 qualunque instrumento ; quantunque io sapessi lui Se non d'u  
 no essere ammaestrato ; che con gliorecchi leuati io non cer  
 cassi di sapere chi fosse il sonatore , Ma tornando alla **SE**  
 conditionale ; dico che ella si lascio' alcuna uolta et tacquesi  
 da gliantichi in un cotal modo di parlare ; nel quale ella  
 nondimeno ui s'intende : Si come si tacque alcuna uolta  
 etiandio da Latini poeti : Ilqual modo appo noi non sola  
 mente ne poeti si legge : si come furono Buonagiunta da Luc  
 ca ; che parlando alla sua donna del cuore di lui , che con lei  
 staua disse ,  
 Et tanto gliagradisce il uostro regno ;  
 Che mai da uoi partir non potrebb'ello ,  
 Non fosse da la morte a uoi furato ;  
 cio e' ; Senon fosse : et Lapo Gianni ; che disse  
 Amor poi che tu se del tutto ignudo ;  
 Non fossi alato , morresti di freddo :  
 cio e' , se non fossi : O come fu Francesco Ismera ; che dis  
 se ,  
 Non fosse colpa , non faria perdono :  
 O come fu anchora il Petrarca : ilqual disse ,  
 Solamente quel nodo ;  
 Ch'amor cerconda ala mia lingua , quando  
 L'humana uista il troppo lume auanza ;  
 Fosse disciolto ; i prenderei baldanza .  
 Ma oltre accio si legge etiandio nell'historya di Giouan Vil  
 lani : ilqual disse , Et poco ui fosse piu durato all'assedio ;  
 era stancato : in uece di dire , Et se poco piu durato ui fos  
 se . E' alcun'altra uolta anchora , che ella da poeti si pone in  
 uece di Così ; a cui si rende la particella **CHE** in uece di  
 Come , in questa maniera ,  
 Sio esca uiuo de dubbiosi scogli ,  
 Et arriue il mio exilio ad un bel fine ;  
 Ch'i farei uago di uoltar la uela .

cio e' ,

cio è, Così esca io uiuo delli scogli; come io farei uago di uoltar la uela. Sono **INTRA** et **INFRA** quello stesso; che per abbreviamento **TRA** et **FRA** si dissero: Delle quali le due uagliano molto spesso, quanto ual Dentro: Infra li termini d'una picciola cella: Andarono infra mare: et Fra se stesso comincio a dire: Si mise tanto fra la selua: et la **INTRA** alcuna uolta altresì: Entrato intra le ruine. Quantunque la **FRA** sia stata presa talhora etiandio in un'altro sentimento: che si disse dal medesimo Bocc. Fra qui ad otto di: In uece di dire Di qui ad otto di: quasi dicesse, Fra otto di. Ma la particella **TRA**; laquale s'è alle uolte posta Latinamente, **INTERROMPERE**, **INTERDETTO** nel uerso, et **INTERVENUTO**, **INTERPONENDOSI** nelle prose; è tale uolta, che uale quanto uale **IN**. Giouan Villani, Iquali mandarono in Lombardia mille caualieri tra due uolte. Et il Bocc. Si come colui; che dallei tra una uolta et altra haueua hauuto quello, che ualeua ben trenta fiorin d'oro. Tuttauia ella si pone in quel primo sentimento etiandio molte uolte con piu d'una uoce, Tra te et me: Gran pezza stette tra pietoso et pauroso. Ponsi nondimeno con piu d'una uoce anchora di modo; che ella un'altro sentimento ha; Siche tra per l'una cosa et per l'altra io non ui uolli star piu: et altroue, Et gia tra per lo gridare et per lo piangere, et per la paura, et per lo lungo digiuno era si uinto; che piu auanti non potea. Laqual particella pare che uaglia, quanto suol ualere la. **SI**. due uolte o piu detra: si come farebbe a dire, Si per questo, et si per quello. Dissesi oltre accio da molto antichi alcuna uolta etiandio in uece della **O**. conditionalmente posta: Et que mi domandaro per la uerita di caualleria, ch'io dicessi, qual fosse migliore caualiere tra'l buono Re Meliadus, o'l caualiere senza paura. et altroue: Li Romani tennero con figlio, qual era meglio tra che glihuomini haueffero due mogli, o le donne duo mariti: Ilche si uede etiandio in

Dante ; che disse  
 La mia forella , che tra bella et buona  
 Non fo qual fosse piu .  
 Et e' anchora che **TRA** si dice alcun'altra uolta in luogo  
 di dir Tutto ; si come si disse nel Bocc . Et in brieve tra  
 cio che u'era , non ualeua altro , che dugento fiorini : cio e'  
 Tutto cio che u'era . Questa medesima particella tuttauia  
 quando co'l uerbo si congiugne ; ella hora dalla **INTRA** ,  
 che la intera e' , si toglie ; **TRAPORRE** , **TRAMET**  
**TERE** ; che parimente **INTRAMETTERE** si dis-  
 se ; hora dalla **TRANS** Latina : a cui sempre si leua la  
**N** . **TRASPORRE** **TRASPORTARE** **TRAS**  
**FORMARE** **TRASANDARE** : Percioche **TRANS**  
**LATO** , che disse il Petrar . e' Latinamente non Thoscana  
 mente detto : et alcuna uolta etiandio la . **S** . **TRABOC-**  
**CARE** **TRAPELARE** **TRAVAGLIARE** ,  
 quando propriamente si dice ; **TRAFIGGERE** . Dal  
 si al uerbo alcuna uolta etiandio la **FRA** , che dalla **IN-**  
**FRA** si toglie , et fassene **FRASTORNARE** : et cio  
 e' Adietro alcuna cosa tornare : conciosia cosa che ella non al  
 uerbo Tornare si giugne ; anzi al uerbo **STORNARE** ;  
 che quello stesso uarrebbe , se s'usasse a dire ; si come s'usa  
**SGANNARE** **SDEBITARE** , et molti nomi an-  
 chora , **SMEMORATO** **SCOSTVMATO** , et in  
 finiti altri : ne quali la lettera . **S** . molto adopera in quanto  
 al sentimento . Come che altri uerbi et altre uoci sono ; nel  
 le quali la . **S** . nulla puo : ma giugneuissi et lasciauissi , secon-  
 do che altrui gioua di fare , **TRAVIARE** **TRA-**  
**SVIARE** : l'una delle quali piu e' del uerso , et l'altra piu  
 delle prose : **GVARDO** **SGVARDO** : nella qual  
 uoce ueder si puo quanto diligente consideratore etiandio del  
 le minute cose stato sia il Petrar . Percio che ogni uolta  
 che dinanzi ad essa nel uerso aueniua che esser ui douesse al  
 cuna uocale ; egli u'aggiugneua la . **S** . et diceua **SGVAR-**  
**DO** , per empierre di quel piu la sillaba :

Se'l dolce

Se'l dolce sguardo di costei m'ancide:  
 Ogni altra uolta che u'era alcuna consonante; egli allo'n  
 contro gliele toglieua, affine di leuarne l'asprezza, et far piu  
 dolce la medesima fillaba; et **GUARDO** diceua conti-  
 nuo:

Fa ch'io riueggia il bel guardo, ch'un sole

Fu sopra'l ghiaccio, ond'io solea gir carco.

Et cio medesimamente fece di **PINTO** et **SPINTO**  
 per quelle rade uolte, che gliauenne di porle nelle sue canzo-  
 ni; et d'altre. Sono poi altre uoci; alle quali la **S.** che io  
 dico, raggiunta ne quel molto, ne questo nulla si uede che  
 puo in loro: Pouui nondimeno alquanto: Si come so-  
 no **SPUNTARE STENDERE SCORRERE**  
**SPORTATO** et **SPORTO**, che disse il Bocc. et  
**SPROVATO**; che in sentimento di Ben prouato Gio-  
 uan Villani disse. Et haccene etiandio alcuna; in cui la  
**S.** ad un'altro modo adopera. Conciosia cosa che molto  
 diuerso sentimento hanno **PENDE** et **SPENDE**,  
**MORTO** et **SMORTO**; laqual uoce da **SMO-**  
**RIRE** si forma, che e' Impallidire anticamente detto; et  
 nel uerso **PAVENTARE** e' hauer paura; et **SPA-**  
**VENTARE** e' farla; laqual poi nelle prose uale quanto  
 l'uno et l'altro: et formasi dal nome **SPAVENTO**. La  
 doue **PAVENTARE** non par che habbia di che for-  
 marfi; che Pauento per paura, si come **SPAVENTO**,  
 non si puo dire. Dassi a uerbi et ad altre uoci oltre a que-  
 ste non solamente la **DIS**; che quello stesso opera, che la  
**S.** quando ella molto adopera; et fassene **DISAMA-**  
**DISFACE DISPREGIO DISHONORE**,  
 et infinite altre: ma anchora la **MIS.** che diminutione et  
 manchezza dimostra; et formasene **MISFARE**; che e' Pec-  
 care et commettere alcun male; conciosia cosa che quando si  
 fa men che bene, si pecca; et **MISAGIO**, che e' Difa-  
 gio, da Giouan Villani dette, et **MISPATTO** altre /  
 si; et **MISLEALE** et **MISCREDENZA** dette

dal Boccaccio , et alcuna di queste da altri anchora piu antichi ; et perauentura dell'altre . Dicefi **Q V A N D O C H E S I A ; C O M E C H E S I A ; C H E C H E S I A :** et uagliano l'una , quanto uale A qualche tempo ; et l'altra , quanto uale A qualche modo : et dissefi alcuna uolta anchora cosi **I N C H E C H E M O D O S I S I A .** La terza tanto e' a dire , quanto , Cio che si uoglia : che si disse etiandio **C H E V V O L E** dal Boccaccio nelle sue ballate ,  
Et che uuol se n'auenga .

Vale anchora molto spesso , quanto **A l c u n a c o s a .** Leggesi oltre a queste una cotal maniera di uoci , **C A R P O N E** quello dimostrante ; che e' l'andare co piedi et con le mani : si come sogliono fare i Bambini , che anchora non si reggono ; formata dallo andar la terra carpando cio e' prendendo , dal Petrarca detta : et **B O C C O N E ,** et **R O V E S C I O N E :** che sono l'una il cadere innanzi detta dallo andare a bocca china , o pure lo stare con la bocca in giu ; L'altra il cadere , o stare rouescio et supino : et **T E N T O N E ;** che e' l'andare con le mani innanzi a guisa di cieco ; o come auiene , quando altri e' nel buio ; detta dal tentare , che si fa per non percuotere in che che sia : et **B R A N C O L O N E ;** che e' l'andare con le mani chinate abbracciando et pigliando : et **F R U G O N E ;** frugando et stimolando : et **C A V A L C I O N E ;** che e' lo star sopra huomo , o sopra altro alla guisa che si fa sopra cauallo : et **G I N O C C H I O N E ;** che quello , che ella uale , assai per se fa palese . Dicefi **F O R S E ;** che cosi si pose sempre da gliantichi . **F O R S I ;** che poi s'e' detta alcuna uolta da quelli del nostro secolo ; non dissero essi giamai . Et dicefi **P E R A U E N T V R A** quello stesso . **G N A F F E** che disse il Boccaccio nelle sue nouelle , e' parola del popolo : ne uale per altro ; che per un cominciamento di risposta , et per uoce che da  
principio

principio et uia alle altre . Sono alcune altre uoci ; le quali percio che sono similmente uoci in tutto del popolo , rade uolte si son dette da gli scrittori : si come e' **MAI** ; che disse il Boccaccio Mai frate il diauol ti ci reca : che tanto uale , quanto **Perdio** , forse dal Greco presa , et per abbreviamento cosi detta : et ponfi piu spesso co'l **SI** et co'l **NO** , che con altro , piu per uno uso cosi fatto ; che per uoler dire **Per dio si** , o **Perdio no** : come che la uoce il uaglia . Altro uale la **MAI** , che disse Dante piu uolte sempre ponendola con la **CHE** .

Io uedeua lei ; ma non uedeua in essa  
 Mai che le bolle , che'l bollor leuaua .  
 et altroue ,

La spada di qua su non taglia in fretta  
 Ne tardo , mai ch'al parer di colui ,  
 Che desinando o temendo l'aspetta .

Percio che queste due particelle **MAI CHE** ; le quali dal medesimo Poeta si dissero alcuna uolta **MA CHE** ; uagliano ; come uale **Saluo che** , o **Se non** , o simile cosa . Et si come e' **FA** dallui similmente una uolta posta in queste medesime prose ; **Fa** , truoua la borsa : uoce d'inuito , et da sollecitare altrui a fare alcuna cosa : che hora si dice **SV** , piu comunemente .

Quantunque ella alcuna uolta uale altro : conciosia cosa che **Fatti con Dio** , tanto a dire e' , quanto **Rimanti con Dio** . E' oltre accio **BACO** , uoce , che si dice a bambini per far loro paura ; pure dal Boccaccio nella nouella di M. Torello detta , **Veggiam chi t'ha fatto baco** . et anchora nel suo **Corbaccio** , **Quiui secondo che tu puoi hauere ueduto** , con suo mantel nero in capo , et secondo che ella uuole che si creda per honesta' , molto dauanti a gliocchi tirato , ua facendo baco baco a chi la scontra . Sono oltre accio alcune uoci ; che si dicono compiutamente due uolte : si come si dice **APENA APENA** ; et **APVNTO APVNTO** ;

che poco altro uale , che quel medesimo : lequali si son dette poeticamente et Prouenzalmente , percio che io a M. Federigo do intera fede , anchora cosi ARANDA ARANDA non solo da Dante , ma da altri Toscani anchora : et come AMANO AMANO ; che uale quanto Appresso , et quanto Incontanente , et simili : quasi ella cosi congiunga quello di che si parla ; come se egli con mano si toccasse ; o al tempo , o al luogo che si dia questa uoce : et è non meno del uerso , che delle prose : Et come VIA VIA ; che uale quello stesso , dico detta due uolte : percioche detta solamente una uolta cosi VIA , ella uale quanto ual Molto , particella assai familiare et del uerso et delle prose : ma queste d'una lettera la mutarono VIE dicendolane . Vale anchora spesso , quanto Fuori ; o ponfi in segno d'allontanamento : et in questo sentimento VIA si dice continuo : et alcuna uolta quanto Auanti , o quanto DA , o simile cosa : si come la se ualere il Boccaccio , che disse In fin uie l'altr'hieri : cio è infino auanti , o in fin da l'altr'hieri : Et alcun'altra si pone in luogo di concessione ; et tanto a dir uiene , quanto SV . Il medesimo Bocc . Via faccialeuifi un letto tale , quale egli ui cape . et , Or uia diangli di quello , che ua cercando . ilche si dice medesimamente OR OLTRE . Ponfi anchora oltre a tutto cio VIA in uece di FIATE : ilche è hora in usanza del popolo tra quelli , che al numerare et al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni . Quantunque Guitton d'Arezzo in una sua canzone la ponesse , Spesse uia , in luogo di Spesse fiata dicendo . Et come ADHORA ADHORA ; che uale , quanto Alle uolte ; et è del uerso : et dicesi alcuna uolta AHOTTA AHOTTA nelle prose : nelle quali non manco che ella anchora cosi HOTTA PER VICENDA non si sia detta . Et come è anchora TRATTO TRATTO ; che uale anch'ella , quanto Amano amano ; o uero quanto Ogni tratto et Ogni punto ; che disse il Boccaccio Et pareuagli tratto tratto che Scannadio si douesse leuar ritto

uar ritto



uar. ritto, et quiui scannar lui . Et altre uoci sono, che due uolte si dicono per maggiore espressione del loro sentimento: et l'una uolta si dicono mezze o tronche; et l'altra intere: si come **BENBENE**, che è delle prose; et **PIANPIANO**, che pose il Petrarca nelle sue canzoni: et **TUTUTO**, in uece di Tutto tutto; che pose il Bocc. nelle sue Ballate in questi uersi,

Et de miei occhi tututto s'accese:

et anchora,

Et com'io so, cosi l'anima mia

Tututta gliapro, et cio che'l cuor desia.

Et in altri suoi uersi medesimamente, Ne solo la pose ne uersi; ma anchora nelle prose, I uicini cominciarono tututti a riprender Tosano, et a dare la colpa allui. Ne comincio tuttauia dal Bocc. adirsi **TV** in uece di Tutto. Percioche cosi si dicea da piu antichi; si come si uede in Giouan Villani; che disse, La notte uegnente la Tufanti: in uece di dire la Tutti fanti: cio è la solennita di tutti i fanti: Et è questa uoce stata da loro detta; si come hora da nostri huomini si dice **POPOCO**. Auegna che la uoce Tututto sia piu tosto nome, che altra particella del parlare; si come son l'altre; delle quali io hora ui ragiono: anzi pure delle quali u'ho ragionato: percio che a me non souiene hora piu in cio che dirui.

Con lequali parole hauendo Giuliano dato fine al suo ragionamento; egli da seder si leuo; appresso alquale gli altri due parimente si leuarono partir uolendo. Ma mio fratello che pensato hauea di tenerli seco a cena, et haueala gia fatta apparecchiare; partire non gli lascio pregandogli a rimanerui. Onde essi senza molte disdette di fare cio che esso uolea si contentarono. Et messe le tauole, et data l'acqua alle mani tutti insieme lietamente cenarono. Et poscia al fuoco per alquanto spatio dimorati, sopra le ragionate cose per lo piu fauellando, et sperialmente M. Hercole, ilquale a gli altri promettea di uolere al tutto far pruoua, se fatto gli uenisse di

faper scriuere Volgarmente , effendo gia buona parte della  
lunga notte passata , gli tre mio Fratello lasciandone si tornaro  
no alle loro case .

## Errori da glimpressori per inauertenza fatti .

- A fogli .viii. Como io dico . come .
- A fo . x . piu uoluntieri et piu spesso . uolentieri
- A fo . x . piu uoluntieri pose . uolentieri .
- A fo . xii . Ma la Volgar sta altramente . Ma la Volga  
re sta altramente .
- A fo . xiii . che si truouauano . trouauano .
- A fo . xiii . come che molti ue n'habbia . ue n'hauesse .
- A fo . xvi . Piene de materiali . di materiali .
- A fo . xix . Ma io m'aueggio . m'aueggio .
- A fo . xxvi . Delle maniere de due Scrittori . di due .
- A fo . xxxiii . si richiegga . si richiegga .
- A fo . xl . una uoce delle nostre . delle uostre .
- A fo . xlii . Piu alla perfettion dell'altre s'accostano . dell'arte .
- A fo . xliii . Non hauea quella di Cartaginefi . de Cartaginefi .
- A fo . xlvi . che da uerbi si formano si come si forma Impie  
gato . che da uerbi della prima maniera si for  
mano : si come etc .
- A fo . l . come di mangiare : cosi glialtri . Come di mangia  
re : et cosi glialtri .
- A fo . lv . Vedrassi ui si dice sempre ; et Etti . Vedrassi ui  
si dice sempre ; et oltre a queste Etti &c .
- A fo . lvii . Gostui . Costui .
- A fo . lix . E' ultimamente ILQVAL . E ultimamente  
ILQVALE .
- A fo . lx . tutta intera la sillaba in quella del piu . in quel  
lo del piu .
- A fo . lx . ha ne suo fini . ha ne suoi fini .
- A fo . lxii . delle uoci de tutto'l uerbo . di tutto'l uerbo .
- A fo . lxv . che de necessita star ui suole . di necessita .
- A fo . lxx . disposta per picciol preggio . pregio .
- A fo . lxx . queste uoci tutte a tempo si danno . al tempo .
- A fo . lxxxiii . ma tuttauia piu di rado . ma detta tuttauia piu .
- A fo . xci . se s'usase a dire . s'usasse .

Impresse in Vinegia per Giouan Tacuino , nel mese di Set-  
tembre del M . D . XXV . Con priuilegio di Papa Cle-  
mente , et del Senato di questa Citta , et di tutti glialtri Sta-  
ti et Signori della Italia , nelle cui terre libri si Stampano ;  
che niuno per anni . X . possa queste prose imprimere o im-  
presse uendere ne loro luoghi sotto le pene , che in essi pri-  
uilegi si contengono ; se non coloro , a quali dal compositor  
loro espressamente fara ordenato che le stampino .













